* Anno 114 - Numero 33 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. [illegible]

* Domenica 10 Febbraio 1980 *

A PAGINA 11

CONFINDUSTRIA

Intervista a Pininfarina: «Perché ho detto no alla presidenza»

di *Renzo Villare*

A PAGINA 19

SANREMO

L'entusiasmo del pubblico si è riacceso, la città ha riscoperto il Festival

di *Francesco Fornari*

I brindisi di Breznev e la nuova strategia

Colombe ammaestrate volano sul Cremlino

Qualche giorno fa c'è stato un sussulto di ottimismo. *«Che accade al Cremlino?»* si chiedevano i titoli dei giornali. Alcuni rispondevano sostenendo che «la *crisi afghana scuote il vertice dell'Urss*». L'euforia nasceva per una frase di Breznev pronunciata in un brindisi nel fastoso «Georgievski Zal» del Cremlino: *«Il problema comune ai popoli della Terra è adesso il superamento della tensione»*. Lette con i consumati cifrari cremlinologici, queste parole per molti sembravano indicare che la parola distensione avesse ritrovato diritto di cittadinanza a Mosca. Il fatto poi che le avesse pronunciate Breznev, dopo un lungo silenzio, avallava l'ipotesi di una rivincita delle colombe sui falchi, dopo una scossa al Politburo, provocata dalla crisi afghana.

I sillogismi della cremlinologia si sono rivelati spesso fallaci, dovendo trarre da piccoli indizi grandi conclusioni. Anche questa volta le supposizioni su un contraccolpo al Cremlino risultano piuttosto avventate. Basta ricordare a chi stava brindando il capo sovietico mentre pronunciava quella frase. Gli stava di fronte Heng Samrin, il governante della terra, non potendosi parlare più del popolo, cambogiana, insediato a Phnom Penh dall'intervento militare vietnamita. Breznev lo ha invitato a Mosca, tributandogli i massimi onori di Stato, per dare la sanzione e la legalizzazione finale al suo governo nato e tuttora retto da un'occupazione straniera. Samrin equivale a Karmal. Rilanciare la distensione rivolgendosi proprio a lui può avere un solo sottinteso: la distensione può riprendere il suo travagliato cammino soltanto accettando i fatti compiuti in Cambogia e nell'Afghanistan, governi imposti e occupazioni sovieto-vietnamite che li sorreggono.

Un altro avvenimento non scovita si presta pure ad interpretazioni ingannevoli. I più importanti giornali sovietici si sono messi d'improvviso a dare spazio nelle loro ridottissime e dosatissime pagine alle informazioni sulla guerriglia afghana: villaggi assaltati, soldati uccisi, ponti distrutti, strade interrotte. Nemmeno la propaganda dei mujahid islamici è riuscita a fare tanto. Le ricerche dei focolai della resistenza, compiute da tanti inviati accorsi da tutto il mondo, si sono risolte piuttosto in pericolose avventure alpinistiche che non in testimonianze guerrigliere. Nessuno è riuscito a portarci, ritornando dalle ardue scalate ai monti afghani, notizia di qualche battaglia vissuta. Perché ora Mosca si decide ad offrirci sul piatto delle *Izvestia* e della *Pravda* simili testimonianze? Una spiegazione si può trovare di nuovo nel brindisi di Breznev rivolto a Samrin: *«Il contingente sovietico sarà ritirato non appena cesseranno gli attacchi ai confini e alla sovranità dello Stato afghano»*. Siccome l'Armata rossa finora non si è ritirata mai da dove era penetrata, nel futuro assisteremo alla paradossale concorrenza fra la propaganda sovietica e quella islamica nel presentare le gesta dei guerriglieri dell'Afghanistan. Mosca dovrà pure esagerare i pericoli che l'Urss ed il socialismo corrono per giustificare il massiccio insediamento delle sue truppe a ridosso del Golfo Persico: un insediamento non compromesso, per il momento, dall'annuncio dell'Urss circa un graduale ritiro da Kabul.

Nel contesto dei brindisi di Breznev, distensione e intervento militare non vengono in collisione. Anzi, i soldati sovietici si trovano nell'Afghanistan per consolidare la pace. E chi è ansioso di riprendere il discorso sulla distensione lo potrà fare tanto meglio quanto prima si scorderà dell'incidente afghano. Una strategia articolata, questa, che abbraccia e accontenta sia i falchi che le colombe del Cremlino, se di una simile distinzione nel quadro del Politburo si può parlare. Non ci sono motivi seri per credere che Breznev abbia dovuto subire l'invasione a causa degli scarsi risultati della distensione ed ora, di fronte agli effetti negativi dell'intervento militare, abbia riconquistato il prestigio ed il comando.

Né i falchi di Ustinov avevano sopraffatto le colombe di Breznev, né le colombe hanno ora imbrigliato i falchi. La distensione e l'espansione sono ugualmente «brezneviane» e, più che una contraddizione, esprimono l'estrema abilità di manipolarle e combinarle, una in funzione dell'altra. Illuminante, a questo proposito, la circostanza che, mentre preparava il contingente per l'Afghanistan (nessuno ha ancora controllato se ad entrare a Kabul erano gli stessi carri armati ritirati spettacolarmente dalla Germania Orientale), il capo sovietico aveva stimolato l'iniziativa congiunta di Gierek e di Marchais per la convocazione di una conferenza pancomunista sulla distensione in Europa.

In fondo, Breznev non ha corso molti rischi, calcolando che da rimedio per lo scandalo dell'invasione potrà servire, paradossalmente, il rilancio della distensione. Breznev non la usa semplicemente per camuffare le vicende afghane. Le dà questa volta un contenuto, il quale, se avesse l'effetto sperato, farebbe dimenticare l'Afghanistan per i suoi effetti sconvolgenti in Occidente. Prima erano gli Usa a dividere la distensione. Ora lo fa l'Urss attaccando la tesi sulla indivisibilità della *détente*. La stralcia dal contesto mondiale e l'applica alla sola Europa: *«Non ci si può dichiarare favorevoli alla distensione in Europa e dimostrarsi, allo stesso tempo, solidali con la politica americana, la quale vanifica la distensione»*.

Viene da chiedersi se la sfida di Mosca sia ispirata ad un senso di superiorità o di esasperazione. Breznev fa, infatti, il discorso del potente nel momento in cui il mastodonte sovietico non è stato mai così debole. Le cifre ufficiali di questi giorni ci svelano che il reddito cresce del 2% invece del pianificato 4,5%; l'industria segna l'aumento del 3,4% invece del 5,7% prospettato e l'agricoltura cala del 4%. Tutto sommato: una crescita zero. *«L'aggressività appare più espressione di debolezza che prova di forza»*, sentenziano i cremlinologi. Tuttavia, ci sembra che sia un'altra diagnosi a determinare la nuova strategia europea del Cremlino. L'avevamo sentita da un famoso economista dell'Accademia di Mosca: «Fra l'Europa e l'Urss le sorti sono segnate. Calcoliamo che più di due milioni di operai europei lavorano su commissioni dei Paesi socialisti. L'alternativa è una sola: o la fabbrica prosegue a lavorare a tutto vantaggio dell'Urss o la fabbrica viene sommersa dalla disoccupazione, di nuovo a tutto vantaggio dell'Urss». L'Europa: una florida, grande fabbrica dell'Unione Sovietica. I pessimisti la chiameranno: l'Europa sovietizzata; gli ottimisti, invece: l'Urss europeizzata.

Frane Barbieri

Scettiche reazioni a un'improvvisa mossa diplomatica di Mosca

L'Urss: lasceremo l'Afghanistan Washington: è tutta propaganda

L'offerta, pervenuta indirettamente agli Usa, vale «a certe condizioni», in particolare «quando saranno cessate le minacce esterne» - Secondo gli Stati Uniti è un ricatto che mira a dividere gli alleati - Denuncia americana di manovre presso i confini dell'Iran, di cui «sarà protetta l'integrità territoriale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'Urss ha indirettamente informato gli Stati Uniti di essere pronta a ritirare parte delle truppe d'invasione nell'Afghanistan entro la fine del mese «a certe condizioni», ma il governo americano non ha preso in esame la proposta, definendola «propagandistica». Washington ha invece duramente denunciato l'improvviso inizio di manovre militari sovietiche ai confini dell'Iran, ammonendo l'Urss che proteggerà la sua *«integrità territoriale»*. Il governo americano ha anche insistito perché, dopo il *forfait* francese al vertice di Bonn, il segretario di Stato Vance incontri il 20 prossimo altri ministri degli Esteri europei, oltre a quello tedesco.

I sondaggi sovietici sul parziale ritiro delle truppe dall'Afghanistan sono stati frammentari, ma sono aumentati in questi ultimi giorni. Tramite l'industriale americano Hammer, li ha avviati la scorsa settimana l'ambasciatore a Washington Dobrynin, in termini estremamente vaghi. Il consigliere della Casa Bianca Brzezinski

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I silenziosi supermen sulle nevi dell'Islam

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KABUL — *Il maresciallo Nikolai Ogarkov, capo di stato maggiore generale delle forze armate sovietiche, ha mandato in questo Paese di montagna, coperto di neve e semidisabitato, un esercito di silenziosi e spartani supermen. Sono trascorse quasi sette settimane dall'invasione e non si è ancora visto un soldato col colbacco e il fucile Kalashnikov seduto in un caffè o in un ristorante di Kabul e di Jalalabad. Nessuno ha incontrato un russo un po' brillo o ha udito un coro ucraino. Il corpo di spedizione arrivato dal Nord durante le feste di Natale è disciplinato e anticonsumista, riservato, anzi scostante.*

Gli addetti militari delle ambasciate occidentali osservano stupiti, con ammirazione professionale, il comportamento dei soldati sovietici. Studiano il loro equipaggiamento sobrio, ridotto all'essenziale, ma perfetto. Analizzano le loro reazioni di fronte a una popolazione ostile. Il carattere contadino della vecchia Armata Rossa affiora ancora, ma prevale l'efficienza tecnica, dimostrata durante il ponte aereo che ha portato in Afghanistan, in pochi giorni, sei divisioni motorizzate.

Al tramonto, prima che i posti di blocco impediscano di uscire dalla città, mi avvicino al campo di Poli-Sharki, a una ventina di chilometri da Kabul. Dalla strada si vedono i fuochi accesi dalle sentinelle ai limiti dell'accampamento. I carri armati T-64 e i più leggeri BMD (che possono ospitare sei uomini di fanteria) sono allineati nella pianura con precisione geometrica, vicino alle tende protette da cumuli di neve. Su uno spiazzo riposano elicotteri da combattimento MI-24. Lo spettacolo è imponente ed anche un po' sinistro, per il silenzio che pesa su quella valle dove vivono almeno mille soldati sovietici. All'improvviso c'è un gran movimento: arrivano le marmitte fumanti del rancio. Si accende qualche riflettore e i colbacchi si moltiplicano nevroticamente attorno alle tende. Ma le voci non arrivano fino alla strada, dove una sentinella ci invita educatamente ad andarcene, agitando il Kalashnikov come se fosse uno sfollagente.

In altre località, a Kharga e a Rish-Khwar, i sovietici si sono acquartierati nelle caserme, dopo avere sfrattato l'esercito afghano. Ma il più delle volte preferiscono montare accampamenti in mezzo alla neve, ai margini dei centri abitati, evitando i contatti con la popolazione. Questo isolamento è dovuto al timore degli attentati. A Kabul e in altre città ci sono state sparatorie, sia pure sporadiche, in pieno giorno. Gli afghani invitano gli stranieri ad essere prudenti, a non uscire troppo di sera per non correre il rischio di essere scambiati «per russi».

Non penso tuttavia sia soltanto la prudenza a tenere il corpo di spedizione in quarantena. Benché sia venuto ufficialmente fin qui «per salvare la rivoluzione socialista», l'esercito sovietico non ha nulla di rivoluzionario, non ha slanci missionari. Al contrario, è rigidamente «professional», tradizionale. Si occupa del buon funzionamento dei carri armati, non degli slogan ideologici.

Schiacciato tra una popolazione ostile, nel migliore dei casi diffidente, e una guerri-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Mosca preoccupata dalla reazione araba

MOSCA — Non è riuscita a sollevare più che scetticismo l'indiscrezione di fonte americana su un prossimo ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan. Caduta sul gelido torpore di questo fine settimana moscovita, vi è affondata senza commenti di sorta. Né c'era da aspettarselo. *«Certo che ce ne andremo, ma quando americani, cinesi, egiziani e pakistani cesseranno l'aggressione alla Repubblica Democratica Afghana»*, mi aveva confermato Cerniakov, uno dei maggiori collaboratori di Gromyko al ministero degli Esteri, escludendo qualsiasi prossima iniziativa dell'Urss per superare l'attuale crisi.

Preoccupazione suscita anche la reazione, più dura di quanto era stato previsto, dei Paesi arabi. Il consolidarsi della loro ostilità, nei casi più dichiarati, e l'accrescersi della diffidenza, in quelli migliori, potrebbe finire per trasmettere una pericolosa inquietudine anche nell'Asia sovietica, indubbiamente molto più progredita di quella al di là delle frontiere, ma di ampia fede musulmana. In questo senso deve aver recato non poco sollievo a Breznev e agli altri del «Politbjuro» la resistenza del Congresso americano a concedere i crediti militari promessi da Carter e Brzezinski al Pakistan.

Dal Cremlino potrebbero rispondere con un analogo segnale di tregua? A dirlo, da un giorno all'altro, sarà lo stesso Breznev. Il suo discorso elettorale, che come quello di tutti gli altri candidati al Soviet della Repubblica russa sarà dedicato interamente alla politica estera, è atteso proprio per questo.

l. z.

Primavera vicina (anche per i Bot)

La stretta creditizia, tuttavia, continuerà e il denaro non costerà di meno

Acque meno agitate in campo monetario. La grande liquidità e le aspettative di rivalutazione avevano provocato movimenti tempestosi all'inizio dell'anno creando non pochi grattacapi alle nostre autorità centrali. Il rialzo verticale dell'oro aveva propagato a macchia d'olio riflessi inflazionistici e il mancato adeguamento dei tassi bancari passivi (quelli a favore dei depositanti) al nuovo costo del denaro aveva dirottato in altri comparti grossi flussi di capitali. In sostanza nella prima metà di gennaio le nostre riserve valutarie erano calate di alcuni miliardi di dollari mentre dall'altra parte erano scese le remunerazioni dei titoli a reddito fisso a breve e brevissima scadenza.

All'asta dei Bot di gennaio, poi, i risultati erano stati sconvolgenti con sottoscrizioni debordanti e prezzi di assegnazione talmente alti da lasciar interdetti anche i tecnici più sperimentati. Per fortuna la Banca d'Italia non ha perso il controllo della situazione. Ha stretto ferocemente i cordoni della borsa e le aziende di credito si sono trovate nella più totale mancanza di liquidità. In questo modo la pressione sulla lira (rimborso anticipato di finanziamenti dall'estero, accelerazione di importazioni e decelerazione di esportazioni) si è arrestata, permettendo un sostanziale riequilibrio dei conti sull'estero nella seconda metà di gennaio.

Dopo un deficit di due o tre miliardi di dollari nella prima decade del mese lo sbilancio mensile non dovrebbe aver superato i due-trecento milioni di dollari, cifra più che accettabile se si considera il periodo stagionalmente sfavorevole.

In quanto al reddito fisso, a poco a poco la domanda di Bot è stata quasi completamente soddisfatta e la normalità dovrebbe essere raggiunta a fine febbraio, quando la minor richiesta di titoli da parte delle banche per conto proprio permetterà di mettere a disposizione del pubblico consistenti quantitativi.

La «stretta» di liquidità è stata allentata mediante cospicue iniezioni della Banca d'Italia che, utilizzando in misura massiccia il «pronto contro termine» (acquisto di Bot e contemporanea vendita degli stessi a brevissima scadenza), ha permesso alle aziende di credito di soddisfare impegni indilazionabili. Il travaso di denaro dai depositi bancari ad altri investimenti in ogni caso continua e sarà necessario qualche tempo perché sia raggiunto un nuovo equilibrio.

Nel frattempo però, sotto il profilo valutario, si avvicinerà la primavera e con essa il periodo più favorevole ai nostri conti con l'estero. Se il diavolo non ci mette la coda, le aspettative di rivalutazione slitteranno all'autunno e vi sarà qualche tempo disponibile per raddrizzare una congiuntura economica compromessa dall'aumentato tasso di inflazione.

Renato Cantoni

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A Lake Placid si decide per Mosca

Lake Placid. Con un discorso molto duro, il presidente del comitato olimpico degli Usa, Robert Kane, ha chiesto ieri all'esecutivo del Cio di spostare ad altra sede o rinviare o annullare le Olimpiadi estive 1980. Kane ha accusato gli organizzatori sovietici di violazione del contratto d'assegnazione dei Giochi. Stamane Cyrus Vance parla alla sessione del Cio: una sua presa di posizione troppo violenta potrebbe costringere i sovietici a lasciare Lake Placid. Nella foto: a Lake Placid i discesisti canadesi Read, Murray e Podborski scherzano con l'olimpionica tedesca Rosi Mittermaier. (A pag. 21 i servizi di Gian Paolo Ormezzano e Giorgio Viglino)

Il provvedimento riguarderà gli anni dal '74 al '78

Il condono per chi denuncia di non aver pagato le imposte

ROMA — Sono giorni importanti per le novità fiscali annunciate dal ministro Reviglio. Per la ricevuta obbligatoria è praticamente incominciato il conto alla rovescia e la settimana entrante si potrebbe avere un ammorbidimento del braccio di ferro tra Reviglio e i pubblici esercenti, con qualche possibilità di scongiurare così lo sciopero dei ristoranti. Al tempo stesso verranno messe a punto le procedure per il «mini-condono fiscale», mentre in una delle prossime riunioni del governo sarà nuovamente presentata la legge che prevede le manette per gli evasori prima che si chiuda il contenzioso. Questo il quadro dei provvedimenti in esame.

Ricevuta fiscale — La commissione Finanze della Camera approverà martedì prossimo in sede legislativa il disegno di legge che dispone sanzioni pecuniarie a partire dal prossimo primo marzo in caso di mancata emissione della fattura da parte dei ristoranti: sono previste penalità anche a carico dei clienti che non richiederanno questa ricevuta. I pubblici esercenti contestano con forza il provvedimento e minacciano la chiusura di alberghi e ristoranti ad oltranza (un primo sciopero è previsto per il 15 febbraio). Reviglio è irremovibile sulla data di entrata in vigore della ricevuta fiscale ma è disposto ad introdurre nella riforma qualche modifica, al fine di semplificare il compito degli esercenti.

Le modifiche del provvedimento, all'esame della commissione parlamentare, riguardano: 1) una ricevuta più schematica con l'indicazione generica del numero di «antipasti», «primi», «secondi» e «frutta», senza entrare nel dettaglio dei singoli piatti (e questo per snellire il lavoro di fatturazione anche se gli osti vorrebbero la sola indicazione della cifra globale pagata dal cliente); 2) lo spostamento — dal primo marzo ad ottobre, se non a fine 1980 — del pagamento delle durissime sanzioni (non esclusa la chiusura dell'esercizio) previste per l'omissione della ricevuta. Analogo spostamento anche per le multe (da 10 a [illegible] mila lire) fissate per i clienti trovati senza ricevuta. Se approvate queste due modifiche potrebbero «ammorbidire» la posizione dei ristoratori, altrimenti decisi a mandare avanti l'agitazione.

Mini-condono — A far rappacificare i ristoratori con Reviglio dovrebbe contribuire anche il disegno di legge che consentirà agli evasori «pentiti» di mettersi in regola con il fisco pagando le imposte arretrate più gli interessi, ma senza incappare in sanzioni penali e amministrative.

Il provvedimento sul mini-condono, come detto, sarà messo a punto la settimana entrante e, secondo il ministero delle Finanze, consentirà di regolarizzare le posizioni fiscali, lasciando *«impregiudicata la possibilità di verifica e di accertamento, da parte dell'amministrazione finanziaria, delle dichiarazioni integrative o sostitutive, con conseguente applicazione eventuale delle sanzioni penali o amministrative, ove permanessero situazioni fiscali infedeli»*. In altri termini, ciascuno potrà sanare il passato senza che ciò impedisca un controllo. Il condono dovrebbe coprire gli anni dal 1974 al 1978. Il provvedimento, per ora, fa riferimento alle sole imposte dirette, ma non è escluso che possa essere esteso a tutte le altre.

Manette agli evasori — Per chi invece vorrà continuare a frodare il fisco, il ministro Reviglio ha in progetto un disegno di legge che prevede una più rigida disciplina penale verso gli evasori. *«Ormai il testo è pronto* — dice il ministro *—debbo solo mandarlo al ministro di Giustizia per il necessario "concerto"»*.

L'idea non è nuova, la proposero con scarsa fortuna Stammati e Pandolfi, i predecessori di Reviglio. Ora però si sarebbe trovato il sistema per superare qualsiasi ostacolo: verranno cioè considerati reato, e perciò punibili immediatamente gli atti preparatori dell'evasione fiscale (stesura di falsi bilanci, intestazioni di beni a società di comodo, contraffazione di fatture e certificati, eccetera). Il problema, semmai, è di vedere se il governo avrà davvero la forza o la volontà di presentare una legge che non è ben vista in diversi settori.

Emilio Pucci

Contrastata la decisione di prorogare l'incarico di Egidi

Il governo ha rischiato una spaccatura nella discussione per le tangenti Eni

ROMA — *«Non ci sono state discussioni sul caso Eni»*, commentava Preti avvolto in un cappotto dal collo impellicciato, al termine del Consiglio dei ministri di venerdì sera. Eppure si è dovuto attendere ben otto ore prima di conoscere il verdetto del governo sul «caso» delle tangenti. Un verdetto che lascia tutto come prima e che permette di conservare inalterato il cosiddetto quadro politico alla vigilia del congresso democristiano: Mazzanti presidente sospeso, Egidi, commissario fino a 10 giorni dopo le conclusioni dei lavori della commissione Bilancio della Camera che sull'affare Eni sta svolgendo un'indagine parlamentare.

Ma si è trattato veramente di un Consiglio dei ministri tranquillo? Abbiamo raccolto la testimonianza di uno dei partecipanti alla riunione. La discussione non si è incentrata tanto sulla opportunità di mantenere Mazzanti al suo posto (su questo punto quasi tutti i ministri avrebbero convenuto che la tesi non è più sostenibile), ma sul significato da dare alle conclusioni del documento elaborato dalla «Commissione Scardia» nel quale vengono mossi rilievi alla condotta del presidente dell'Eni per le procedure seguite per la conclusione del contratto con l'Arabia Saudita.

La relazione introduttiva del presidente del Consiglio Cossiga ha avuto l'obiettivo di non scontentare fino in fondo nessuno e di non pregiudicare i rapporti all'interno della dc e le alleanze con i partiti che sostengono il governo. In pratica si è preferito prendere una decisione «a bocce ferme», quando a fine mese-primi di marzo, anche i partiti avranno espresso il loro giudizio «politico» sull'intera questione.

All'interno del governo la battaglia si è tuttavia prodotta ugualmente e la discussione è stata lunga anche se pacata: da una parte il ministro Lombardini, responsabile delle Partecipazioni statali e quindi primo controllore dell'Eni, intenzionato come «tecnico» ad impugnare i risultati del documento Scardia per rimuovere dall'incarico Mazzanti (nella sua borsa c'erano i nomi del nuovo presidente Egidi, ben visto dalla segreteria dc e deciso a ritornarsene nel gruppo Fiat e del vicepresidente, Lorenzo Necci, repubblicano); dall'altra uno schieramento meno intransigente nei confronti del vertice Eni: il ministro del Lavoro Scotti (andreottiano), in modo più velato i rappresentanti socialdemocratici e in posizione mediana il ministro del Tesoro Pandolfi. Non sono intervenuti nella discus-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

SOMMARIO

Un comunicato dei tre costruttori colpiti da mandato di cattura

I Caltagirone (dall'estero): «Ritorneremo per smascherare questo odioso complotto»

ROMA — *«Chi ci vuole in fuga all'estero deluso: sappia che noi rientriamo in Italia per smascherare l'odioso disegno che è in fondo a questa aberrante iniziativa»*. Con un comunicato dettato per telefono ai difensori, i fratelli Caltagirone si sono mostrati ieri più aggressivi che mai. Dall'altra sera, sono colpiti da tre mandati di cattura del presidente del tribunale fallimentare per il crack di 29 delle loro società, ma per incutere timore a uomini così importanti ci vuol altro. Lo staff legale della più nota famiglia romana di costruttori è già febbrilmente in moto, alla procura è stato chiesto di revocare i provvedimenti, si annunciano ricorsi in Cassazione. I giornali sono stati diffidati dal parlare di «fuga all'estero», facilitata magari da grosse complicità.

Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone, spiegano i difensori, si trovano all'estero già da alcuni giorni, per la precisione dal 3 febbraio scorso. Erano partiti da Fiumicino con un volo di linea per Nizza: ecco perché il loro jet privato, un «Mystere» a dodici posti, è rimasto fermo all'aeroporto di Ciampino, dove adesso è piantonato dai carabinieri. Da allora è presumibile [illegible] rimasti in Francia, dove tra l'altro due giorni fa un giornalista li ha raggiunti per telefono, a Parigi. Stanno curando i loro affari: è per questo che l'altra sera i carabinieri che si erano presentati con le manette alle loro abitazioni romane non li hanno trovati. Comunque, aggiungono, non resta che aspettare: appena i mandati saranno revocati, i Caltagirone torneranno a Roma. E questa volta, per denunciare fino in fondo i retroscena della loro *«persecuzione giudiziaria»*.

La sezione fallimentare si occupava da mesi del fallimento, chiesto dall'Italcasse per un credito di 250 miliardi. Nell'intricato gioco di partecipazioni e denominazioni-ombra ideato dai tre fratelli, le 29 società risultavano amministrate da sette persone che, ascoltate dai giudici, avevano dichiarato una dopo l'altra di aver fatto soltanto da prestanome ai costruttori. Questi ultimi avevano confermato. Una prima perizia contabile aveva fissato poi l'entità della bancarotta in circa 800 miliardi: i Caltagirone, attraverso i legali, rispondevano che il loro patrimonio immobiliare, tra edifici finiti ed altri da completare, avrebbe ampiamente coperto questa somma.

Tutto ciò avveniva tra ottobre e novembre scorsi. Nello stesso periodo, convocati dal magistrato che parallelamente conduceva un'inchiesta pe-

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Nebbia fitta in Emilia e nel Veneto

BOLOGNA — Una fitta nebbia è calata ieri sera sulla pianura padana. In Emilia la visibilità variava tra i cinque e i 20 metri. Il traffico è stato rallentato anche nei centri abitati.

L'aeroporto di Bologna Borgo Panigale è stato chiuso al traffico. Chiuso anche quello di Forlì.

La nebbia è calata anche su tutto il Veneto. L'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) è stato chiuso al traffico a causa della scarsa visibilità che, a Venezia, si aggira intorno ai cento metri ma in altre località della regione è molto inferiore.

Si è conclusa la visita del Capo dello Stato nel Veneto

Tessari ha telegrafato al Presidente «Siamo spiacenti per l'equivoco»

Severo giudizio degli altri partiti sull'episodio di cui sono stati protagonisti i radicali - Spadolini pri: «L'abbraccio di Pertini al prof. Ventura è un atto di altissimo significato morale e politico» - Spagnoli pci: «Ancora una volta il pr è stato isolato» - Bodrato dc: «Non è cattiveria, ma infantilismo»

ROMA — «*Monopolio radiotelevisivo di Stato e stampa di regime*» fanno a gara a raccontar menzogne. Com'era scontato, la versione data da quotidiani e Rai sull'increscioso incidente avvenuto l'altro ieri a Padova fra Pertini e i radicali non è piaciuta a questi ultimi. E la replica, stizzosa e risentita, non si è fatta attendere. I radicali, spiega una nota, non si sono mai sognati di contestare il professor Ventura. In realtà ce l'avevano con il rettore democristiano dell'università e mentre il Capo dello Stato abbracciava il docente ferito alle gambe dai terroristi «*tutta la sala era in piedi*».

A questo punto, prosegue il comunicato dei radicali, è scattata la provocazione di alcuni parlamentari comunisti, guidati dal senatore Boldrini, che hanno detto ai radicali: «*Come fate ad applaudire Ventura, che è stato ferito dai vostri amici terroristi?*». Tessari e il segretario regionale Modena «*hanno risposto con durezza che gli amici, i finanziatori e i fiancheggiatori dei terroristi erano certamente presenti in quella sala ed erano quelli che avevano voluto l'ignobile sceneggiata*».

Ma c'è anche chi, in casa radicale, sembra voler distinguere, sull'episodio, la [illegible] posizione personale da quella del partito. E' il caso di Massimo Teodori, il quale in un telegramma ad Angelo Ventura ha dichiarato, «*in nome dei valori radicali non violenti e garantisti*», di voler abbracciare «*con Pertini*» il docente padovano.

Qual è il giudizio dei rappresentanti degli altri partiti? Secondo Giovanni Spadolini «*l'abbraccio di Pertini a Ventura, bersaglio del fanatismo terrorista, costituisce un atto politico e morale di altissimo significato. Qualificarlo come "sceneggiata di regime"*» — dice il segretario del pri — «*equivale a negare che il no alla violenza e all'intolleranza [illegible] alla base della Costituzione repubblicana*».

Il comunista Ugo Spagnoli parla di «*una provocazione*», che rientra in un certo modo con cui i radicali «*stanno affrontando problemi seri e gravi*». «*Ancora una volta* — aggiunge Spagnoli — *il pr è rimasto fortemente isolato*».

«*Sui radicali* — commenta Guido Bodrato, dc — *c'è poco di nuovo da dire. Sono esibizionisti e non perdono occasione per dimostrarlo. Quando uno è esibizionista non ha il senso dell'opportunità o dell'inopportunità*». Per Bodrato nel comportamento del pr «*non c'è cattiveria, ma infantilismo*».

Enrico Manca, socialista, è il più duro. Si dichiara «*totalmente solidale*» con la reazione di Pertini. «*L'accusa di Tessari* — afferma — *è qualunquista, goffa, fuori luogo e politicamente grave*».

g. fe.

A Verona e Mestre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Ha portato, dicono, una ventata di emozioni. La visita del presidente della Repubblica nel Veneto, in quest'area percorsa dal terrorismo, è stata come un lungo abbraccio. Il dolente incontro con gli operai di Porto Marghera sconvolti dall'assassinio del vicedirettore del Petrolchimico Silvio Sergio Gori «firmato» dalle Brigate rosse; le parole di Pertini, che si mette «*in prima linea*» con i lavoratori nella lotta, la cerimonia nell'Università di Padova piena di affanni. E quell'impeto con cui il Capo dello Stato ha replicato al deputato radicale Tessari, protagonista di una clamorosa contestazione.

Dopo la lunga giornata dedicata agli operai di Marghera, a insegnanti e studenti di Padova, Pertini ha voluto fermarsi ancora un poco nel Veneto. Ha trascorso la notte in un hotel di Verona e ieri mattina s'è concesso una breve passeggiata nel [illegible] della città scaligera, lungo il «liston» che corre a lato della piazza Bra.

Poi il capo dello Stato s'è recato al Palazzo della Gran Guardia, per vedere una mostra sulla Resistenza. All'uscita, il tempo per un aperitivo, in uno dei ristoranti davanti ai quali scorre il passeggio dei veronesi. In auto, Pertini ha quindi raggiunto Mestre, s'è fermato a colazione, se n'è andato sommerso dagli applausi. Alle 15,30, a Tessera, è salito sull'aereo che l'ha riportato a Roma.

Qui a Padova, dopo aver portato il suo conforto ai lavoratori di Porto Marghera, il Presidente ha ascoltato la lunga esposizione dei mali che affliggono l'Università, che tormentano questa città in cui il conto degli atti terroristici è molto elevato.

Sulla cerimonia nell'aula magna dell'ateneo è piombato quel trambusto per le frasi lanciate dall'on. Tessari e da un altro esponente radicale dopo che il Capo dello Stato era andato ad abbracciare Angelo Ventura, il professore rimasto ferito in un attentato.

Alessandro Tessari e Stefano Modena, protagonisti dell'episodio, hanno inviato un telegramma a Pertini: «*Presidente, siamo convinti che lei abbia compreso la nostra volontà di esprimere in modo civile e non violento il nostro dissenso contro la strumentalizzazione della sua figura e l'intenzione di nascondere la reale, grave situazione della città di Padova. Ci spiace veramente dell'equivoco verificatosi per l'aggressione e gli insulti nei nostri confronti da parte dei senatori comunisti. Certi di un suo intervento chiarificatore, le rinnoviamo la più profonda fiducia*».

Il presidente del consiglio federativo del Veneto del partito radicale, Alberto Gardin, spiega: «*Noi avevamo organizzato una campagna di opinione pubblica. Abbiamo cercato di smascherare un'operazione di strumentalizzazione della visita di Pertini a Padova da parte del rettore dell'Università, Merigliano, e dell'amministrazione democristiana della città*».

g. m.

Primavera per i Bot

(Segue dalla 1ª pagina)

ne che è proporzionalmente superiore a quello degli altri principali Paesi industriali.

Non sono sufficienti infatti le pur sapienti manovre della Banca d'Italia per raggiungere un decente equilibrio economico-finanziario interno ed esterno perché la lievitazione dei costi sta rendendo sempre meno competitivo il nostro interscambio con l'estero che, rappresentando la metà circa del nostro prodotto lordo, è diventato una componente essenziale dell'attività economica italiana.

Con questa prospettiva, è senza senso pensare a un allentamento della politica restrittiva della Banca d'Italia in tema di liquidità e a una riduzione del costo del denaro. Sarà già un buon successo il mantenimento dello status quo senza dover adottare altre misure di contenimento. In simili condizioni il ritorno dei rendimenti dei Bot al 15% quale media fra le diverse scadenze è più che probabile e il deflusso di depositi dalle banche continuerà.

Ciò provocherà negative ripercussioni sulle possibilità di raccolta di denaro da parte degli istituti speciali di credito che non possono emettere obbligazioni a tassi di rendimento superiori ai Bot e ai Cct. E' un problema che deve essere affrontato senza indugio perché è inutile elaborare faraonici piani di rilancio delle imprese pubbliche e impostare consorzi privati di salvataggio quando ai dunque mancano i fondi necessari a dar pratica [illegible] alle ristrutturazioni e al rilancio.

Non può continuare a lungo l'attuale situazione di «vivere alla giornata» esaminando sotto la pressione degli eventi singoli problemi. Bisogna sia pure cautamente allungare il tiro in campo finanziario e monetario in base a ben precisati piani di intervento e di sviluppo.

Renato Cantoni

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Giustizia ultimo dei valori

Di fronte ai troppi mali che travagliano la società contemporanea, molti parlano di crisi dei valori, quasi di una generale frana di tutte le certezze che avevano ispirato sia i comportamenti collettivi, sia le sanzioni per le devianze giudicate riprovevoli. Molti, disorientati e scoraggiati, hanno l'impressione di trovarsi sballottati in un mare tempestoso, senza stelle polari in vista, e parlano di decadenza inarrestabile, di un ritorno alla barbarie più ottusa.

Quello che ci accade, in realtà, è un rapido trapasso dalla civiltà di élite alla civiltà di massa, da una civiltà verticale ad una orizzontale, e ciò comporta mutamenti radicali, rinunce gravi in vista di acquisizioni di altri «beni» ritenuti più appetibili: in sostanza, uno scardinamento, cui dovrà fatalmente seguire una qualche forma di restaurazione di nuovi valori, senza i quali nessuna civiltà è mai stata in grado di sopravvivere.

In una società stratificata, sia di classe, sia meritocratica, i gruppi dominanti impongono modelli, cui le classi subalterne, consapevolmente o meno, si ispirano. Valori come «spirito cavalleresco», «linguaggio castigato», «culto dell'onore personale», «onestà commerciale», «modi urbani e cortesi», «eleganza del vestire», «regole di etichetta» e così via, sono evidentemente espressi da ceti che si sono liberati dalla lotta quotidiana per la sopravvivenza: un servo della gleba, un proletario affamato, un testolante vagabondo, segregati dalle fonti stesse della vita reale, vestiti di stracci, esprimeranno col turpiloquio il loro rabbioso rifiuto delle convenzioni cerimoniali e troveranno legittimo il ricorso alla violenza e al raggiro come risposta all'ingiustizia della loro condizione umana.

Ma quando la sperequazione delle classi [illegible] tocca divaricazioni estreme, oppure quando una sapiente divulgazione e apologia dei valori in auge raggiunge tutti i ceti, facendo [illegible] prevalere un comune sentire, questo vincolo risulta più forte dei risentimenti e delle rivendicazioni, le tensioni rallentate non superano i limiti di frattura, i fattori aggreganti prevalgono su quelli che suscitano insofferenze e conflitti. Le società relativamente stabili riescono così a proiettare dall'alto verso la base non solo valori morali o finalità politiche (patria, nazione, indipendenza, potenza), ma modelli quotidiani di costume (la cravatta, la scappellata, le formule di cortesia), che diventano a loro volta fattori di aggregazione, riconoscimento di una identità e dignità formalmente paritetica fra ceti sostanzialmente disuguali.

Nella società italiana contemporanea il cemento sociale si è sbriciolato in sabbia. Mai così numerosi furono i partiti, i sindacati, le associazioni, i gruppi organizzati, ma la loro funzione sembra esaurirsi nella tutela corporativa, cioè nella difesa di interessi particolari. E occorre straordinaria capacità inventiva per giungere a presentare credibilmente gli interessi come valori: una capacità che, malgrado lo straordinario dispiegamento dei mezzi di comunicazione di massa, sembra in genere far difetto ai nostri «fabbricanti d'opinione».

Se ci guardiamo intorno, l'unico valore che oggi sembra accettato universalmente e che viene ribadito con vibrante insistenza a sostegno di qualsiasi rivendicazione, è quello della «giustizia», cioè uno dei più controversi e sfuggenti. Infatti, una ripartizione «giusta» del prodotto sociale può attuarsi in almeno tre modi differenti: in parti eguali per tutti, in parti proporzionali ai meriti, in parti commisurate ai bisogni.

La terza forma di giustizia, che ancora di recente Riccardo Lombardi esaltava quale meta ultima, meditata anche se remota, del vero socialismo, è una favola mitologica consolante e suggestiva, ma del tutto illusoria e perciò pericolosa. Il giorno che essa diventasse possibile, significherebbe che i bisogni sono diventati omogenei e quantificabili con un unico metro, cioè rudimentali: saremmo cioè alla vigilia della trasformazione dell'uomo in robot, della sua morte mentale.

Finché riusciremo a restare uomini, i nostri bisogni risponderanno — grazie al Cielo! — a due condizioni non rinunciabili: quella di essere infinitamente vari da individuo a individuo e quella di essere senza limiti, cioè costitutivamente insaziabili. Il giorno in cui non avrò più nulla da desiderare, sarò un defunto che cammina. Basta guardare un bambino che ha finalmente ricevuto in dono un giocattolo lungamente desiderato: dopo un'ora l'ha già smontato, rotto, gettato dietro le spalle.

Fra la distribuzione egualitaria e quella meritocratica, la prima va oggi per la maggiore, sia perché il costo della vita rende urgente per tutti il soddisfacimento delle necessità primarie, sia perché il merito tende a ricostruire fatalmente quella struttura a piramide della società, [illegible] detestata come fonte classista di tutti i mali. Naturalmente non si vede ancora chiaramente come immunizzare l'umanitarismo egualitario dalla sua facile degenerazione nell'egoismo parassitario («se tutti hanno una fetta eguale perché scaldarmi a faticare?») né come incentivare il merito (intraprendenza, capacità, zelo), ricorrendo solo a medaglie di latta e a citazioni sul bollettino di fabbrica.

Malgrado ogni buon volere e ogni nobile ideale, l'esperienza insegna che al primo inconveniente si tende a rispondere con la costrizione e il controllo poliziesco, al secondo ricomponendo di continuo apparati e gerarchie burocratiche o tecniche, che si appropriano di sempre nuovi privilegi elitari.

Mi guardo bene dall'offrire soluzioni prefabbricate, ma due punti mi sembrano da meditare. Se il futuro è riservato ad una civiltà di massa, evitiamo di abbandonarci al mito dell'infallibilità delle masse o a quello della loro innata moralità superiore. La gente vuole sacrosantamente star meglio, nutrirsi a sazietà, vestirsi con decoro, vivere in case più civili: tutto questo è naturale e legittimo, non sublime né metafisico.

Le masse forse [illegible] soltanto milioni e milioni di individui sospinti dal più naturale e primordiale egoismo. Alla loro sete di giustizia sarebbe già dare una prima risposta degna, se riuscissimo — mentre i saggi dibattono le tre forme distributive sopra elencate — a sradicare la quarta, quella vigente, fondata sull'abuso, sul raggiro, sul privilegio dissociato da ogni apporto al lavoro comune, sulla insaziabile avidità dei parassiti.

L'Urss dice: lasceremo l'Afghanistan

(Segue dalla 1ª pagina)

e il sottosegretario di Stato Christopher ne hanno avuto un cenno dall'Arabia Saudita durante la visita a Riad. Infine l'altro ieri l'ambasciatore dell'Urss a Tokyo ha affermato che il ritiro «*dipende dagli Stati Uniti e dalla Cina*» e avrà inizio «*quando saranno cessate le minacce esterne all'Afghanistan*».

Queste ultime dichiarazioni sono state interpretate dal governo americano non come un'apertura, ma come un ricatto. Giorni fa l'Urss ha infatti accusato gli Stati Uniti di aver mandato agenti segreti nell'Afghanistan, e la Cina di guidare la guerriglia afghana con consiglieri oltre che con aiuti militari. Washington sospetta perciò che per un eventuale, parziale ritiro delle truppe, Mosca pretenderebbe negoziati in cui potrebbe denunciare le «*interferenze*» cinesi e americane. Il portavoce del Dipartimento di Stato, David Passage, ci ha dichiarato: «*L'Urss ha molto più di novantamila soldati in Afghanistan. Potrebbe ritirarne simbolicamente alcuni, ma non ridurne sostanzialmente il numero*».

Il portavoce ha aggiunto che i sondaggi del Cremlino hanno probabilmente lo scopo di dividere gli alleati europei. «*Rappresentano quell'offensiva della pace da noi prevista da tempo*», ha detto. Il Dipartimento di Stato è convinto che le truppe non verranno veramente ritirate se non «*a completa normalizzazione dell'Afghanistan*», come accadde in Cecoslovacchia. In un commento indiretto ai sondaggi, l'ambasciatore americano all'Onu McHenry ha affermato in un discorso a Indianapolis che «*è escluso che le truppe incomincino a ritirarsi prima del 20 febbraio*», la scadenza fissata dal presidente Carter per evitare il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. «*I nostri rapporti con l'Urss rimarranno difficili per qualche tempo*», ha concluso.

Il Dipartimento di Stato ha invece esaminato «*con straordinaria attenzione*» le notizie delle manovre militari sovietiche ai confini con l'Iran. Il capo dei portavoce, Hodding Carter, ha detto che «*da alcuni giorni esse destano ansietà*». Le manovre sono in corso ai confini Nord-occidentali, e potrebbero indicare l'intenzione dell'Urss di puntare su Tabriz. Hodding Carter, scegliendo con cura le parole, ha affermato che «*non esistono prove che i sovietici si preparino a intervenire militarmente nell'Iran*». Ma ha aggiunto che «*l'alto livello dei movimenti militari... ci spinge a ricordare che gli Stati Uniti hanno un preciso interesse alla stabilità di quel Paese*».

Il governo americano è ansioso di consultarsi con gli alleati europei, e insiste per incontri tra Vance e i ministri degli Esteri, perché sospetta che il Cremlino possa tentare un'operazione propagandistica in Afghanistan destabilizzando al tempo stesso l'Iran. Il Dipartimento di Stato sostiene che un vertice del Patto di Varsavia si svolgerà in Polonia alla fine del congresso del partito comunista polacco, il [illegible] prossimo. Le proposte che potrebbero scaturirne non dovrebbero cogliere l'Alleanza Atlantica impreparata, né approfondire il solco aperto dalla Francia.

Il fallimento del vertice di Bonn sembra aver scosso il presidente Carter, che avrebbe rinunciato a intervenire di persona presso Giscard d'Estaing, contrariamente a quanto previsto in un primo tempo. Ci sarebbe stato invece un colloquio telefonico di Vance con il premier francese Barre che si trova a New York per una serie di conferenze. Più tardi, il segretario di Stato si è recato a Lake Placid, sede dei Giochi invernali, per incontrare il Comitato Olimpico Internazionale. Carter è sempre più deciso a boicottare le Olimpiadi di Mosca e, qualora le autorità sportive si opponessero ai suoi progetti a indire manifestazioni alternative a Melbourne in Australia o a Montreal in Canada. E' atteso di ritorno dall'Africa, dalla sua missione per raccogliere consensi al Presidente, l'ex campione mondiale di pugilato Muhammad Ali, alias Cassius Clay.

L'umore popolare americano, sebbene nei sondaggi d'opinione egli cominci a perdere terreno, è sempre favorevole alla linea dura carteriana. Il Presidente ha annunciato l'altro ieri la sua decisione di ripristinare i registri di leva per i ragazzi e le ragazze nati nel 1960 e nel 1961. Ciò significa che, in caso di emergenza, potrebbero essere mobilitati 8 milioni di persone. Carter ha inoltre stabilito che, a cominciare da quest'anno, al compimento dei 18 anni, tutti debbano segnalare il proprio nome per un'eventuale chiamata alle armi: ciò significa che entro la fine del 1981 gli Stati Uniti potrebbero disporre di una forza di 12 milioni di soldati.

Il Presidente sta anche esercitando pressioni sul Congresso perché venga varata la nuova legge sulle attività della Cia, i servizi segreti.

Ennio Caretto

I giornalisti sollecitano la riforma dell'editoria

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «La giunta esecutiva della Federazione della stampa, riunita a Bari in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione della stampa di Puglia e Basilicata, ha dovuto constatare le difficoltà che tuttora ritardano l'approvazione del progetto di legge per la riforma dell'editoria giornalistica ed ha riaffermato l'urgenza indifferibile di un provvedimento che ponga in grado il settore di superare la lunga crisi che lo travaglia e che persegua l'obiettivo fondamentale della riforma del settore».

«Sono state poi esaminate — prosegue la nota — le complesse vertenze in atto in alcuni grandi gruppi editoriali e in singole testate; in particolare, la giunta, condividendo le preoccupazioni dell'Associazione della stampa sarda e del sindacato dei poligrafici, ha deciso di richiamare l'attenzione del consorzio Sir e delle forze politiche locali sulla necessità di risolvere presto le incertezze che gravano sul futuro della "Nuova Sardegna", definendo il nuovo assetto proprietario e provvedendo al rammodernamento degli impianti, ormai inadeguati ad assicurare al quotidiano sassarese la continuità delle pubblicazioni».

I supermen sulle nevi islamiche

(Segue dalla 1ª pagina)

glia tribale che scende per rapide incursioni dalle montagne, l'esercito sovietico appare una macchina efficiente, perfettamente oliata, conferma insomma il giudizio degli esperti americani secondo i quali sarebbe «il migliore esercito convenzionale del mondo», ma esso non sa ancora come muoversi in questa realtà nuova, non prevista dall'addestramento ricevuto in patria.

Il generale Soltan Kekesevich Magometov, originario di una repubblica musulmana sovietica e comandante del corpo di spedizione in Afghanistan, ha per ora occupato le città, meglio le ha circondate per impedire le infiltrazioni dei guerriglieri e controllare i movimenti dell'esercito afghano, sulla cui fedeltà al regime esistono fondati dubbi. Non si capisce però come egli possa «conquistare le masse» alla rivoluzione.

Circa quattromila sono i consiglieri politici impegnati a controllare il regime, a stimolare l'inceppato apparato statale, decimato dalle epurazioni e dalle diserzioni. Il Kgb sovietico è costretto a proteggere lo stesso presidente della repubblica, Babrak Karmal, [illegible] non può neppure fidarsi degli uomini del suo partito. Nelle cerimonie pubbliche alle sue spalle c'è sempre qualche giovanotto biondo, non certo nato sulle montagne dell'Asia Centrale.

Come primo passo, nell'attesa di creare un «fronte nazionale», i consiglieri venuti dall'Urss cercano di saldare le due correnti del Ppd (partito popolare democratico, cioè comunista). Ma l'operazione si sta rivelando più difficile del previsto. La tendenza Khalq (del popolo) partecipa formalmente alla gestione del potere e tuttavia i suoi dirigenti non esitano ad esprimere la loro opposizione alla «presenza straniera».

I Khalq dominavano prima dell'invasione sovietica di fine dicembre e sono colpevoli della sanguinosa repressione compiuta dal presidente Amin, il loro capo, fucilato all'alba del 28 dicembre. Ma [illegible] controllano più dei due terzi degli iscritti al partito (che sarebbero quindici-ventimila) e hanno nelle città una base popolare, sia pure sparuta. La corrente Parcham (della bandiera), collocata al potere dai sovietici, è invece formata unicamente da un piccolo gruppo di intellettuali, di bramini della rivoluzione, come li chiamano i Khalq, che non sopravviverebbero un solo giorno senza la presenza straniera.

Ci sono poi a Kabul almeno seimila comunisti filo-cinesi (la loro corrente si chiama «Fiamma eterna») organizzati in cellule, si dice armate. Alcuni Khalq, pur ricoprendo cariche nel regime, avrebbero contatti con i filocinesi, avrebbero insomma una doppia attività, una ufficiale l'altra clandestina.

In questa prima fase i consiglieri sovietici non possono epurare [illegible] più il partito senza correre il rischio di rimanere senza quadri politici. Oltre alle piazze, che in verità non si sono mai riempite spontaneamente, rimarrebbe vuoto anche il Palazzo d'Inverno.

Questa è la situazione nelle città, o perlomeno a Kabul. Nelle montagne domina la guerriglia musulmana, che può soltanto infastidire l'esercito sovietico, ma che non può essere annientata. I mujahidin (combattenti) sono organizzati sul piano tribale, come accade da secoli, anzi da millenni, in Afghanistan. I vari movimenti o partiti che hanno il loro quartier generale sul confine pakistano, in particolare a Quetta, nel Belucistan, e a Peshawar, la città di frontiera a ridosso del Khyber Pass, sono in realtà dei raccoglitori di denaro e di armi, che poi distribuiscono alle varie tribù.

L'alleanza dei sei principali movimenti, da poco sottoscritta a Peshawar, potrebbe far nascere in primavera un governo provvisorio, destinato a rappresentare la resistenza musulmana e laica. Antiche rivalità tribali e nuove divergenze ideologiche rendono tuttavia difficile un comando unificato. Molti sono contrari del resto a questo progetto, che, a loro avviso, renderebbe più vulnerabile la resistenza. Meglio un'organizzazione tribale, una guerriglia-mosaico che offre piccoli obiettivi ai carri armati e ai bombardieri del grande ed efficiente esercito del generale Soltan Kekesevich Magometov.

Bernardo Valli

Il governo ha rischiato

(Segue dalla 1ª pagina)

sione — come riferisce un comunicato di Palazzo Chigi — il ministro dell'Industria Bisaglia (all'epoca della conclusione del contratto con l'Arabia Saudita responsabile delle Partecipazioni statali) e quello del Commercio con l'estero Stammati (vicino ad Andreotti).

Non è stato facile trovare una «spiegazione» giuridica al decreto di proroga della «Commissione Scardia» e per tutto il pomeriggio Palazzo Chigi è stato in contatto con le Partecipazioni statali per mettere a punto la formula più adatta.

L'atteggiamento del governo è stato subito criticato dal partito comunista il quale sostiene che «*nel momento stesso in cui la Commissione Scardia ha terminato i propri lavori, era dovere del governo assumere le proprie decisioni nell'interesse dell'Eni e dell'intero Paese. Ancora una volta, come è già accaduta nell'insieme degli atti compiuti sull'intera vicenda, il presidente del Consiglio e questo governo si assumono la pesante responsabilità di lasciare l'Eni in una situazione di crisi profonda*».

La vicenda Eni rimbalza ora in Parlamento e non si esclude che nel frattempo i dirigenti dell'ente tra i quali serpeggia un pericoloso malumore a causa dell'atteggiamento del potere politico (nei prossimi giorni si terrà una riunione per esaminare la situazione), possano adottare qualche clamorosa iniziativa. E' certo, comunque, che la posizione dell'attuale presidente Mazzanti appare compromessa: già circolano voci secondo cui gli verrebbe affidato un altro incarico. La spaccatura prodottasi all'interno del governo e fra le forze politiche difficilmente potrà essere sanata. Tanto più che repubblicani e comunisti sono intenzionati a far emergere nella commissione Bilancio le eventuali responsabilità dei ministri che in qualche modo hanno dato la propria copertura nella vicenda del contratto con l'Arabia Saudita.

Eugenio Palmieri

Morto di dolore il nonno dell'agente ucciso a Roma

LECCE — I colpi sparati mercoledì mattina a Roma dai due terroristi di «Prima linea» contro l'agente di pubblica sicurezza Maurizio Arnesano, di 19 anni, di Carmiano (Lecce) hanno provocato un'altra vittima.

Il nonno, Francesco, di 71 anni è morto l'altra notte nell'ospedale di Copertino (Lecce) — nel quale era ricoverato per disturbi cardiaci e complicazioni bronchiali — poche ore dopo che gli avevano comunicato l'uccisione del nipote.

Caltagirone: «Torneremo»

(Segue dalla 1ª pagina)

nale su ipotesi di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta, i fratelli avevano fatto gridare allo scandalo. Nelle loro case romane non c'erano. Si parlò di fuga; poi, con un gesto ad effetto, Gaetano e Francesco si presentarono all'improvviso dal giudice. Non erano scappati, dissero: solo, si trovavano all'estero.

Nei giorni scorsi, inaspettatamente, la sezione fallimentare ha raggiunto una serie di conclusioni. Le perizie contabili dimostravano con certezza l'esistenza (solo per 23 delle 29 società) di un ammanco di 160 miliardi. I Caltagirone non avevano presentato «*alcun rendiconto delle somme spese*». Camillo non si era mai presentato ai giudici: esisteva insomma il «*fondato timore che i tre fratelli potessero profittare della piena libertà di cui godono per rendere più difficile la raccolta delle prove*». Di qui la decisione di far ricorso all'articolo 18 della legge fallimentare, che attribuisce ai giudici stessi — [illegible] che a quelli penali — la facoltà di emettere mandati di cattura. L'accusa, «*distrazione e occultamento di attività patrimoniali*».

La decisione, raccontano, è stata contrastata: i cinque giudici delegati al fallimento si erano prima rivolti senza successo al loro presidente, Francesco Del Vecchio, sollecitando l'emissione dei mandati di cattura. Del Vecchio sembrava non giudicarli necessari. Di qui una nuova riunione, questa volta di tutti i giudici della sezione (undici) con un altro diniego del presidente, che riteneva quegli atti estranei alla competenza del tribunale. Terza richiesta, questa volta scritta, dei consiglieri delegati e, alla fine, il provvedimento è stato firmato dal presidente di un'altra sezione del tribunale.

Ma non è tutto: la legge prevede che, per l'esecuzione, i mandati di cattura vengano trasmessi alla procura. A vistarli, poco dopo le 17 dell'altro pomeriggio, è stato il procuratore aggiunto Raffaele Vessichelli, dopo una lunga serie di consultazioni. Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri è stato incaricato di arrestare i Caltagirone pochi minuti dopo. Ma loro erano già all'estero.

Le polemiche adesso infuriano: i giudici della sezione fallimentare parlano senza mezzi termini di «*colpevoli ritardi*». Qualcuno ha ipotizzato che una telefonata abbia avvertito i fratelli dei mandati di cattura esattamente dodici minuti dopo l'apposizione del visto da parte della procura. I difensori ribaltano le accuse: se fino allo scorso novembre né i giudici fallimentari né quello penale avevano ritenuto necessario arrestare i costruttori, cos'è cambiato negli ultimi tre mesi se non il clima politico? L'allusione è chiara: l'attacco frontale ai Caltagirone viene collegato ad imminenti scadenze, sottolineando l'amicizia che legava i costruttori a Giulio Andreotti. Quanto alla telefonata, la smentita è ancora più secca: «*Pure [illegible]. Che bisogno ci sarebbe stato di avvertire i Caltagirone, visto che erano già all'estero?*».

Giuseppe Zaccaria

QUASI UN'AVVENTURA NEL '42

Verso la vetta con il burocrate

Nel luglio 1942, Silvio ed io facevamo un gran parlare del Disgrazia. Per chi, come noi, vive e lavora in città, il parlare di montagna, il fare minuziosi programmi, il consultare guide e carte, è un surrogato tollerabile, oltre che poco faticoso e costoso; è [illegible] una forma di voyeurismo che ritenevamo consentita, date le circostanze. Il fatto che su mezzo pianeta imperversasse una guerra spietata, che su Milano piovessero i bombardamenti, e che le catene delle leggi razziali si stessero stringendo intorno a noi, ci preoccupava senza angosciarci, e non ci impediva di trarre profitto dei nostri venticinque anni. La montagna ci permetteva di trovare gratificazioni che compensassero le molte che ci erano vietate, e di sentirci uguali ai nostri coetanei di sangue meno biasimevole.

* *

Venne un sabato pieno di sole: prendemmo il laborioso accelerato di Colico, gremito di sfollati che guardavano malevoli i nostri sacchi da montagna, e ci imbarcammo poi sulla corriera che da Sondrio ci doveva portare a Chiesa in Val Malenco. La corda l'avevamo, le piccozze anche; quanto ai ramponi, per scarsità di quattrini ne avevamo un paio solo, destinato al capocordata. Era rimasto vago se, quella volta, il prestigio e la responsabilità relativi sarebbero toccati a Silvio o a me: avremmo deciso sul posto. Sul posto, ma non quella volta, decidemmo poi salomonicamente di calzare un rampone ciascuno, perché occorreva fare una lunga traversata di ghiacciaio a mezza costa. Per quanto eretico, è una soluzione che presenta vantaggi pratici: ma questa è un'altra storia.

Quando scendemmo a Chiesa era già quasi notte. Entrammo nel più modesto fra gli alberghi del luogo, consegnammo i documenti e cenammo. Verso le dieci ci ritirammo in camera e ci disponemmo ad andare a letto, poiché ci aspettava una levataccia, ma sentimmo bussare nervosamente alla porta. Era la cameriera, o forse la figlia dei padroni: una ragazza magra ed olivastra, dall'aria zingara, che ci bisbigliò attenta: *«Ci sono i carabinieri che vi aspettano di sotto»*.

Scendemmo, più incuriositi che allarmati. Nel vestibolo c'era un maresciallo, ed a prima vista ci sembrò che fosse ubriaco: più precisamente, uno di coloro di cui si suole dire che hanno il vino allegro. Aveva in mano un fascicolo e parlava animatamente con l'albergatore. Ci salutò con cortesia, ci indirizzò un sorriso luminoso, e ci disse che eravamo in contravvenzione: ci accorgemmo allora che ubriaco non era, voglio dire non di vino, bensì dell'«esercizio delle sue funzioni», come è noto, questo è un agente che esalta ed intossica almeno quanto l'alcol.

Il fascicolo che aveva in mano era un numero della Gazzetta Ufficiale datato di qualche mese prima: ce lo mostrò con entusiasmo professionale, anzi con toni di gratitudine che ci stupirono, e che comprendemmo solo al procedere del suo discorso: grazie a noi, grazie alle nostre carte d'identità munite della stampigliatura *«di razza ebraica»* che l'albergatore gli aveva trasmesse, gli era concessa la gioia insolita di tradurre in atto una rara e preziosa disposizione della nominata Gazzetta: un piacere da buongustai.

* *

Ecco qui: ai cittadini italiani di razza ebraica non è consentito soggiornare in località di frontiera, e Chiesa, sissignori, è località di frontiera: il confine svizzero è infatti a meno di dieci chilometri. Pochissimo meno di dieci, siamo d'accordo: nove chilometri e novecento metri in linea d'aria, dal Municipio al saliente più vicino. Io aveva controllato lui stesso sulle carte al 25000 dell'Istituto Geografico Militare: comunque, meno di dieci. Non era dunque un funzionario zelante?

Pareva che si aspettasse un encomio anche da noi, e si mostrò deluso quando ci lesse negli occhi piuttosto la contrarietà che l'ammirazione. Il suo sguardo si offuscò, e perfino il suo viso, fino allora lucido di sudore, parve appannarsi lievemente, come uno specchio al di sotto del punto di rugiada. Ci assicurò che contro di noi non aveva alcun risentimento personale, ma che la legge, dura ma legge, non consentiva scappatoie. A Chiesa non potevamo pernottare, era inutile che insistessimo (in realtà, noi non avevamo insistito per nulla); dovevamo tornare indietro, e qui il discorso si fece più complicato.

Silvio disse: *«Indietro dove? A quest'ora corriere non ce n'è più. Potremmo scendere a piedi fino a Torre, che è fuori dei dieci chilometri».*

Il maresciallo meditò, e poi disse: *«Ma chi mi assicura che voi prendereste la strada verso valle? Io uomini per scortarvi non ne ho, e nel buio dell'accertamento nessuno si vede. Come facciamo?».*

Io dissi che anche noi avevamo il massimo rispetto per la legge, ma che l'autorità era rappresentata da lui: a lui, e non a noi, spettava decidere il da farsi. Oltre a tutto, il testo ufficiale noi non lo conoscevamo neppure. A mano a mano che la vicenda si faceva fastidiosa per il maresciallo, diventava divertente per noi: lui trovava irritante e strano che noi, invece di collaborare, andassimo in cerca di cavilli.

Ci chiese quali erano le nostre intenzioni per il giorno seguente, e noi, guardandoci bene di parlare del Disgrazia, dichiarammo che eravamo venuti a Chiesa per prendere aria buona: il maresciallo ci pensò su e disse che l'unica soluzione era di portarci in camera di sicurezza, ma l'albergatore intervenne a nostra difesa: eravamo suoi clienti, razza o non razza, e si vedeva subito che eravamo gente per bene, tant'è vero che avevamo pagato il pernottamento in anticipo. Qui Silvio gli fece gli occhiacci: che non gli scappasse detto che lo avevamo fatto perché intendevamo partire l'indomani molto presto per la montagna. L'albergatore era intelligente, e lasciò cadere il discorso; sollevò invece un'altra obiezione: in camera di sicurezza ci stava già un contrabbandiere, tutto il paese lo sapeva, e sul tavolaccio c'era solo posto per due: sarebbe stato disumano.

* *

Il maresciallo fece una proposta conciliante: se fossimo rimasti consegnati in albergo? Se l'albergatore si fosse dichiarato disposto a prendere i provvedimenti opportuni affinché noi non evadessimo, la legge sarebbe stata salva, e in fondo anche noi avremmo raggiunto il nostro scopo di respirare aria buona, anche se solo dalla finestra.

Silvio obiettò che la consegna in albergo equivaleva ad una reclusione, e che perciò i carabinieri avrebbero dovuto rimborsarci il prezzo del pernottamento, e che anzi rimaneva da discutere se non era a loro carico anche la cena, perché l'avevamo consumata quando l'illecito era già stato commesso, e se non era stato scoperto prima era colpa loro e non nostra. Il maresciallo non si divertiva più: disse che forse, in parte, sotto certi aspetti, potevamo anche avere ragione, ma che del rimborso se ne sarebbe parlato di lì a qualche [illegible]: bisognava fare rapporto alla Tenenza, o magari anche (il caso era nuovo) alla Divisione a Milano, aspettare il mandato eccetera. L'albergatore andò alla cassa, frugò e ci rese i quattrini: disse che così era più semplice e più decoroso. Il maresciallo disse che per lui andava bene: dovevamo perdonarlo, avrebbe mandato uno dei suoi uomini a verificare che noi salissimo effettivamente sulla prima corriera del giorno dopo, quella delle undici, e tutti andammo a letto.

* *

Noi due ci svegliammo al mattino dopo freschi e riposati, ed inoltre rallegrati per il fatto di aver dormito a spese dello Stato. Di questa nostra avventura in Val Malenco non restano che due fotografie documentarie. In una si vede Silvio in pigiama, seduto sul davanzale della finestra, sullo sfondo [illegible] inutili cime dentate e dell'orologio del campanile che segna le dieci e mezzo; nell'altra ci sono io che mi sto lavando una faccia molto assonnata; l'ora (la stessa) si può leggere sull'orologio a polso orientato in direzione dell'obiettivo.

Primo Levi

INTERVISTA CON IL SOCIOLOGO SULLA VOGLIA DI LAVORARE

Accornero: cos'è il lavoro rosso

«L'idea comunista del lavoro non regge più» - «La realtà ha smentito lo schema marxista per cui lavorare è brutto nel capitalismo e bello nel socialismo» - «Nella società dei grandi consumi è disonesto promettere la creatività artigiana: è assurdo volere insieme automobili per tutti, lavoro piacevole e cieli puliti» - Gli impiegati visti come «operai della biro»

ROMA — Qual è oggi l'idea comunista del lavoro? Ha subìto una revisione, oppure è ancora quella del pensiero marxista, del vecchio costume proletario, degli [illegible] che cantavano: *«Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà / o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà»*. E: *«Lo strumento del lavoro / nelle mani dei redenti / spenga gli odi e fra le genti / chiami il dritto a trionfar»*?

Tra i leaders del pci, dopo i cattivi risultati delle ultime elezioni politiche si sono rarefatte le paternali rivolte ai giovani, accusati d'aver poca voglia di lavorare, d'essere sfaticati e lavativi: le esortazioni a lavorare di più, meglio, con meno assenteismo e distrazione, indirizzate un paio d'anni fa con [illegible] forza ai lavoratori da Lama o da Amendola, si son fatte più caute. La necessità di ripensare l'ideologia comunista del lavoro è avvertita da tutti con imbarazzo.

Da mesi sull'*Unità* è in corso un'accesa polemica. L'ha iniziata un giovane che ha scritto al giornale: il lavoro non mi sembra poi così nobile, a me basterebbe lavorare meno. Gli hanno risposto in tanti, sdegnati d'una posizione che smentiva il lavoro come patente di nobiltà della classe operaia, come dovere costruttivo verso la collettività e verso il futuro, come scelta e stile operoso di vita: la discussione continua nella divaricazione di due linee nettamente contrastanti di fedeltà e infedeltà al modello tradizionale.

Sul problema interroghiamo il sociologo Aris Accornero, studioso operaista, direttore della sezione ricerche sociali del Centro studi di politica economica del pci.

Cos'è cambiato?

— *Tutto. Il Lavoro, con l'iniziale maiuscola, è diventato lavoro: si è laicizzato, ha perduto i caratteri originari. Invadeva tutta la vita: adesso ne è solo una parte. Era nell'Ottocento il segno d'una condizione sociale inferiore: adesso tutti, persino i grandi finanzieri, aspirano a venir considerati «semplici lavoratori». Era la patente di nobiltà di una classe: adesso sbandierare «sono un lavoratore» sarebbe ridicolo, non è una specialità, quasi tutti lavorano. La differenza sociale non sta più nell'appartenere a una classe agiata inoperosa oppure alla classe lavoratrice: sta nel fare un lavoro socialmente apprezzato oppure un lavoro socialmente disprezzato.*

L'idea comunista o socialista del lavoro, che s'è formata in un'epoca storica diversa, non regge più. Lo schema marxista secondo cui il lavoro è brutto nel capitalismo e bello nel socialismo, secondo cui lavorare senza padroni in una società [illegible] basta a rendere bello il lavoro, è stato smentito dalla realtà. Nelle società di grandi consumi e grande standardizzazione, comunque siano politicamente gestite, per la massa il lavoro bello non c'è, non esiste: promettere la creatività artigiana in un mondo di grandi serie è disonesto, come è assurdo volere insieme auto per tutti, lavoro bello e cieli puliti.

Come si è formata l'idea comunista del lavoro?

— *Nasce all'origine dai socialisti utopisti che, all'inizio dell'Ottocento, presero ad esaltare la nobiltà del lavoro, a rivendicarne la dignità sociale. Era un capovolgimento delle idee allora correnti. Il Rinascimento o gli Illuministi avevano esaltato l'«opra», l'homo faber, il lavoro degli artefici artigianali: ma la loro visione non si applicava alla miniera o all'opificio. Nel pensiero cristiano, il lavoro era un modo di riscatto individuale: per i cattolici un riscatto disinteressato, una forma di dedizione e di contributo al perfezionamento dell'opera divina; per i protestanti, un'attività che giustifica l'individuo e lo gratifica permettendogli di mostrare la propria capacità. Ma nella concezione giudaico-cristiana restava dominante l'immagine del lavoro come pena, come punizione del peccato originale.*

I socialisti utopisti contraddicono il pregiudizio. Mentre nella struttura economico-sociale le piccole imprese familiari o artigiane cominciano a raggrupparsi in fabbriche manifatturiere, essi affermano che l'operare collettivo in un lavoro utile dà un titolo di merito sociale e comporta una nobiltà: il riscatto del lavoro non è più morale ma sociale, e non cerca il proprio compenso nell'altro mondo ma su questa terra.

E cos'è il lavoro secondo Marx?

— *Marx ed Engels elaborano un'analisi scientifica del lavoro, da cui traggono conseguenze politiche. Studiano i rapporti di produzione, lo sfruttamento del lavoro da parte dell'imprenditore e la vendita di forza-lavoro da parte del prestatore d'opera: concludono che il solo modo di invertire questo rapporto a favore della maggioranza, cioè dei lavoratori, consiste in un mutamento del sistema politico, nell'ascesa al potere della classe operaia.*

Ma l'idea del lavoro in Marx non è molto chiara: nei suoi scritti si insiste soprattutto sugli aspetti negativi del lavoro, sull'alienazione e lo sfruttamento, non si fa mai dell'enfasi retorica sulle grandi imprese del lavoro umano; si riconosce che lavorare bisogna. Non si capisce bene, nei suoi scritti, se il suo modello ideale del lavoro sia quello del passato, delle botteghe rinascimentali, oppure quello del futuro, creativo, indiviso, poliedrico, «politecnico» come lo chiamava Proudhon. C'è un bellissimo testo di Bebel in cui per pagine e pagine viene descritto il lavoro dell'avvenire: indiviso, molto libero nell'esecuzione, con grandi e libere rotazioni fra lavori e mestieri, con una riduzione d'orario tanto drastica da non superare le tre ore di lavoro al giorno.

Un ideale identico a quello perseguito oggi?

— *Già: ma Bebel scriveva nel 1887. L'idea comunista del lavoro si codifica nell'Antidühring, un testo di Engels sul quale ancora l'anno scorso s'è tenuto un convegno a Perugia. Si fissa in un modello che è quello del passaggio al socialismo e poi al comunismo: al rovesciamento sociale, alla fine dell'oppressione e dello sfruttamento dei lavoratori, alla società nuova, si attribuisce il ribaltamento del lavoro, che avrebbe assunto un segno diverso e, finalmente libero senza padroni, sarebbe diventato creativo, molto più produttivo. Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, questa visione è comune a tutti i socialismi non marxisti. E' un disegno escatologico, bello a credersi: ma non comporta alcun progetto concreto, non ha nulla di empiricamente constatabile.*

Alla prova [illegible] tutto è risultato applicabile?

— *Le prove del non-funzionamento cominciano con la rivoluzione bolscevica in Russia, e in Germania o in Italia con i tentativi di gestione delle fabbriche da parte dei Consigli operai. Queste ultime esperienze sono brevi, precarie. In Russia l'esperienza gestionale dei Soviet dura sei mesi, e fallisce. Lenin e gli altri vi arrivarono con idee assolutamente sommarie. Pensavano che lavorare per se stessi con motivazioni nuove desse agli operai ben altra voglia, bastasse: invece quel che gli operai non accettavano erano le modalità esecutive dell'organizzazione capitalistica del lavoro. Risultò clamoroso il gap culturale e scientifico di un movimento che vuol cambiare il lavoro e non pensa a come ristrutturare la fabbrica: è l'impianto che condiziona il lavoro del singolo, ma i bolscevichi non s'erano neppure posto questo problema. Nell'Urss si tornò presto al modello capitalistico: gli elogi di Lenin a Taylor e alle sue regole di organizzazione standardizzata del lavoro suonavano disperati, [illegible] dovuti all'incapacità di trovare un'alternativa.*

E più recentemente?

— *Lo stesso. E' capitato lo stesso in Italia negli ultimi dieci anni. Siamo andati all'assalto d'una [illegible] che non andava bene senza sapere cosa mettere al suo posto. La lotta sindacale per aprire spazi e contrastare tendenze ha ottenuto molte vittorie, ma andava accompagnata da una progettazione, che invece non c'è stata. Il movimento sindacale ha sconvolto il vecchio regime organizzativo e disciplinare delle fabbriche, ma al di là dei puri slogan sul «modo nuovo di lavorare» non ha proposto un'organizzazione diversa. In questi anni il sindacato ha riprogettato mezza società, dalla Rai-tv alla scuola: la fabbrica, no. In questo campo, l'impreparazione non è oggi diversa da quella dei Soviet. Del resto, sessantatré anni dopo la rivoluzione, la fabbrica sovietica non è oggi diversa da quella capitalistica: si lavora meno, ma non particolarmente meglio che da noi.*

Un altro modello di lavoro, allora, non esiste?

— *Si pensa che l'ideale sia il contrario dell'attuale lavoro parcellizzato e diviso: ma questo significa scambiare un auspicio per una previsione. Si tende spesso a far credere che prima del capitalismo e di Taylor il lavoro fosse quello bello che sogniamo: ma non c'è mai stato nella storia lavoro felice dopo quello nelle botteghe del Rinascimento, e anche lì mi piacerebbe sapere cosa ne pensassero i garzoni. Sono sempre gli intellettuali a sostenere quanto il lavoro sia bello: ma parlano del loro lavoro, amabile e gratificante, mentre quello degli operai non lo è. Io sono stato operaio alla Riv. Facevo stampi, ero uno specializzato non condizionato da tempi fissi, e il mio lavoro mi piaceva: ma non ho mai pensato che i miei compagni che adoperavano quegli stampi alle presse potessero amare il loro. La maggioranza dei lavoratori non ha lavori gratificanti.*

La professionalità...

— *Altro pallino gigantesco. Non è la cattiveria capitalista di Taylor che distrugge la professionalità, ma la grande serie. Se tu vuoi fare centomila, un milione di pezzi, non puoi che deprimere la professionalità: la divisione tecnica del lavoro, per cui c'è chi fa gli stampi e chi stampa i pezzi, [illegible] la vedo facilmente superabile in un mondo di consumi di massa. Anzi, la standardizzazione del lavoro si è già estesa dalla fabbrica ad altre attività.*

Quali?

— *Nelle grandi imprese, gli uffici sono delle Mirafiori burocratiche; gli impiegati non sono lavoratori della [illegible] con le mezze maniche, ma operai della biro addetti a una catena di montaggio più occulta. Dagli uffici e dai grandi magazzini, dal settore dei trasporti come dal settore ospedaliero, arriva adesso un tipo di protesta simile a quello che eravamo abituati a sentire dagli operai di fabbrica. Come in fabbrica, anche nelle attività del terziario, dei servizi, specie dopo l'introduzione dell'elettronica, il lavoro si va organizzando in modi che riducono i tempi, vincolano l'esecuzione, parcellizzano le varie operazioni, accentuano la manualità. Sono processi inevitabili, nelle società di grandi consumi. Bisogna decidersi. Vogliamo tornare alla società pre-industriale elitaria? Se no, se preferiamo una società di consumi di massa, alle illusioni si deve rinunciare.*

Voler migliorare il lavoro significa illudersi?

— *Ma no, andiamo. E' illusoria l'idea che un mutamento sociale, una rivoluzione politica, possano cambiare la natura del lavoro. L'edificazione collettiva, l'impresa consensuale attraverso cui una società si dà dei fini e dei tempi per il benessere di tutti, una diversa considerazione sociale del lavoro brutto possono renderlo accettabile per i suoi scopi: non per le sue modalità. La natura del lavoro non cambia. Può cambiare il modo concreto in cui si lavora: e non occorrono mutamenti radicali, abissali. Palingenesi non se ne danno. «Un nuovo modo di lavorare» non interviene per magia: possono trovarsi tanti modi nuovi, se il movimento operaio vi dedica attenzione e acquista una qualche preparazione culturale e scientifica. Cambiare il lavoro non è un atto: è una speranza razionale. Si realizza soltanto attraverso battaglie quotidiane di miglioramento, simili a quelle condotte per l'urbanistica e per la scuola: è un'impresa collettiva, un processo duro e lungo, una prospettiva di cambiamento progressivo.*

Lietta Tornabuoni

La "Pravda" condanna i modernisti

MOSCA — Una recisa condanna dei pittori «modernisti» sovietici è stata pronunciata oggi dalla *Pravda*. In particolare il [illegible] quotidiano dell'Urss non tollera le [illegible] qualche volta espresse dalla critica d'arte ufficiale sovietica nei confronti di «tele che portano l'impronta di una pedissequa imitazione dell'arte modernista occidentale».

Quasi con [illegible], la *Pravda* scrive che l'anno scorso in una mostra a Mosca «erano esposte come opere d'arte cuscini, scarpe, sedie e pezzi di legno che figuravano come ritratti».

Battaglia in Inghilterra sull'aborto

LONDRA — Incidenti davanti alla Camera dei Comuni, dove un gruppo di deputati conservatori ha presentato la proposta di ridurre da 28 a 20 settimane di gravidanza il limite entro cui si può praticare legalmente l'aborto. Mentre attualmente basta il parere favorevole di due medici del Servizio sanitario nazionale e di uno psicologo, le nuove norme consentirebbero di abortire solo se la gravidanza comportasse «rischio per la vita della madre o danni permanenti per la salute psichica sua e del nascituro». Inoltre, si vorrebbero abolire i legami di collaborazione tra le strutture sanitarie pubbliche e le cliniche private. Le associazioni professionali dei medici hanno espresso molte riserve e gli abortisti sottolineano il rischio che l'aborto clandestino ritorni a diffondersi. Il leader liberale David Steel giudica la proposta di legge «un attacco alla libertà di coscienza».

A VENEZIA GLI INTELLETTUALI CERCANO IL COMPROMESSO

Abbasso le congiure parallele

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — E' vero che è stata una puntigliosa rappresentazione accademica, spartita fra i sociologi e gli storici, col peso di centinaia di pagine dalla confortante intonazione cattedratica. E' vero che Fabio Mussi, comunista e partecipante, fa la fronda interna e mugugna: *«Credono di essere loro gli intellettuali»*. Ma anche i convegni più prudenti e meditati, tutti volti al riordino del passato, rivelano per urti improvvisi e per stupefatti contrasti la loro attualità.

I vecchi errori

Il convegno di studi della Fondazione Rizzoli, che si chiude oggi a Palazzo Grassi, era stato progettato quattro anni fa sul tema: «Intellettuali e società di massa dal 1945 ad oggi». Ma quattro anni fa l'Italia non era ancora bollente (anche se già scottava): adesso la riflessione degli intellettuali sugli intellettuali cade sull'orlo di una spaccatura generazionale e di un ultimatum politico.

Lo storico Brunello Vigezzi, organizzatore del convegno, interviene nel dibattito per chiedersi: *«Che importanza ha l'età nella valutazione dei problemi?»*.

E un altro storico, Paolo Spriano, chiarisce: *«Ci sono giovani intellettuali che non credono nella democrazia politica»*. Così ai «vecchi» accademici tocca non solo il compito di raccogliere in pubblico le prove degli errori passati, ma di prefigurare in qualche modo il volto culturale della cosiddetta emergenza, della solidarietà nazionale.

Vigezzi raccoglie le sue impressioni: *«La prima impressione, la più evidente, è quella della separatezza che ha segnato la cultura italiana in questi trent'anni. Ogni area, ogni corrente è andata avanti secondo una sua logica autonoma»*. Il convegno, col metodo delle relazioni per aree (comunista, cattolica, laica), ha accentuato questa divisione, questa gara parallela. *«Ma la seconda impressione*, dice Vigezzi, *è che proprio la lunghezza del periodo preso in esame ci abbia fatto scoprire le ragioni delle incomprensioni e la radice comune di tanti errori»*. A questo punto, per Vigezzi, è come se gli accademici dovessero inventare lo Sme, un sistema di scambi capace di garantire *«fra stati diversi di pensiero una moneta comune»*.

In altre parole: il metodo delle culture parallele non serve più nell'emergenza, ammesso che sia servito in passato, col suo [illegible] di miti e di mitizzazioni nascoste (Spriano: *«Il mito dell'ortodossia che vincolava ciascuno alla sua parte»*; [illegible]: *«La cultura cattolica che si è fatta imprestare il lessico e i contenuti di quella marxista e gramsciana»*).

Laici e cattolici

Sotto le dotte relazioni, negli strappi aperti dal dibattito rivelatore, è stato tutto un invito alla comprensione culturale e all'unione degli sforzi. Spriano: *«Dopo la diaspora cerchiamo oggi di avvicinarci»*. Villari: *«L'abbandono [illegible] da parte del pci e della [illegible] da parte dei cattolici ha segnato già a suo tempo un avvicinamento»*. Vigezzi e Diaz: *«Abbiamo pagato i miti del marxismo e della Resistenza con un ristagno culturale»*.

E Scoppola, da parte cattolica: *«Non separiamo le aree, uniamo i metodi»*. La relazione di Scoppola è stata prudente e circostanziata sul passato (*«Era Pio XII l'intellettuale organico della cultura cattolica»*), come prudente eppure esplicita sul presente, con la difesa delle scelte dei montiniani e di Aldo Moro. Scoppola, tra gli intellettuali cattolici, è di quelli che possono osteggiare fino all'ultimo l'incontro politico con i comunisti, ma poi, all'occorrenza, chiedono che la collaborazione avvenga «a occhi aperti», e non sia subita come un'imposizione delle circostanze.

Insomma, tra reticenze e pubbliche confessioni, è stato un abbandono delle culture parallele; ed è stato anche una specie di trionfo metodologico della cultura laica alla quale sono stati dedicati la relazione di Galasso e gli interventi di Bobbio e di Valiani. Il mondo laico, ha ricordato Galasso, è stato in passato più sensibile al richiamo «liberale» che a quello «democratico». Ma dovrebbe avere imparato la lezione. Oggi una tavola rotonda con Ronchey, Ajello, Bettiza, Mussi e Tobagi indagherà sui rapporti degli intellettuali coi mezzi di comunicazione e magari approfondirà la natura della società di massa che gli accademici hanno un poco dimenticata, presi dalle loro colpe di categoria. Ha detto Bobbio: *«Adesso bisognerebbe studiare come la società di massa capisce e usa gli intellettuali»*.

Stefano Reggiani

Calendario Pirelli è acquistato dalla Tate Gallery

LONDRA — La «Tate Gallery» ha acquistato a un'asta di Sotheby's un calendario pubblicitario, stampato nel 1973 per conto della Pirelli, per 44 sterline (circa 80 mila lire). Lo scopo della famosa galleria d'arte è quello di conservare il calendario nei suoi archivi [illegible] documentazione del disegnatore Allen Jones, che deve la sua fama all'abilità di raffigurare attraenti donne in abiti succinti.

Un portavoce della Tate Gallery ha detto: *«Jones deve essere considerato un artista molto importante sulla scena contemporanea»*. Allen Jones è stato sempre aspramente criticato dai movimenti femministi per la sua tendenza a idealizzare le donne come un oggetto sessuale.

Nel corso della stessa asta un collezionista privato ha acquistato per 38.50 sterline un calendario, famoso nel mondo degli esperti di questo settore, in cui appare, totalmente nuda, Marilyn Monroe prima che si affermasse nel campo cinematografico.

OSSERVATORIO

America Latina Nuovo ciclone?

L'occupazione dell'ambasciata spagnola a Lima ha in comune con le due imprese simili, a San Salvador e a Città del Guatemala, compiute pochi giorni prima, solo il bersaglio, appunto la rappresentanza diplomatica della Spagna. Sotto questo aspetto, la scelta dello stesso obiettivo ha un preciso significato dato tutto quello che la Spagna, per di più una Spagna tornata pacificamente democratica, rappresenta per l'America Latina.

La differenza fondamentale tra il caso peruviano e gli altri due sta però nel fatto che a Lima le ragioni dell'occupazione sono, per così dire, di ordine privato (operai della compagnia telefonica in lotta per questioni sindacali), mentre nelle due repubbliche dell'America Centrale i motivi risalgono, direttamente o indirettamente, alla profonda crisi politica tanto del Guatemala quanto del Salvador. L'una e l'altra crisi, radicate nelle rispettive situazioni locali, sono state di recente riacutizzate dalla vittoria dei sandinisti nel Nicaragua, dove la lotta armata dei guerriglieri è riuscita ad abbattere la pluridecennale dittatura dei Somoza.

Un quarto regime autoritario, quello dell'Honduras (confinante con tutti e tre i Paesi rivoluzionari, Guatemala, El Salvador e Nicaragua), già sente avvicinarsi la tempesta. Insomma, con l'esclusione del Costa Rica, rara oasi democratica e — fino ad un certo punto — di Panama, tutta l'America Centrale è percorsa da un'ondata rivoluzionaria. Il motivo comune si ritrova facilmente in una situazione di fondo analoga per tutti i Paesi, pur con le differenze di caso in caso. In sostanza, si tratta della lotta contro regimi oligarchici, i quali si sono anacronisticamente mantenuti al potere, con la forza, cercando così di arrestare l'evoluzione della realtà economico-sociale.

Nel Guatemala, è vero, il governo attuale è uscito dalla vittoria elettorale di partiti moderatamente riformisti; ma le riforme non sono state attuate, perché toccavano gli interessi di quei gruppi privilegiati che da sempre perseguitano implacabilmente chiunque avanzi anche le più modeste proposte riformistiche. Da quando il presidente Arbenz, che si era posto su questa strada, fu abbattuto da una spedizione militare, nel 1954, le vittime ammontano a ventimila, in gran parte contadini, ma anche dirigenti sindacali, studenti e intellettuali.

Nel Salvador, invece, il generale Romero, presidente di nome ma dittatore di fatto, è stato rovesciato il 15 ottobre 1979 da un golpe preventivo, un tentativo, cioè, di disinnescare la situazione esplosiva ed avviarla ad una soluzione moderata. Ma la delusione provocata dalla constatazione che le riforme restavano sulla carta, ha peggiorato la situazione, che ormai è giunta sull'orlo della vera e propria guerra civile.

Se questa non è ancora scoppiata, lo si deve in buona parte alla disunione che le forze di sinistra non hanno saputo superare, come invece era avvenuto nel Nicaragua. La causa riformistica, secondo il battagliero arcivescovo di San Salvador, non è ancora perduta: se però fallisse, suonerebbe «l'ora della legittima violenza del popolo salvadoregno».

Ferdinando Vegas

Dopo il rifiuto francese di partecipare al vertice di Bonn

Forse una missione di Vance a Parigi per tentare il recupero di Giscard

L'ipotesi è stata avanzata dal Dipartimento di Stato, ma non confermata - Il viaggio si svolgerebbe dopo l'incontro con Genscher - Ribadita la politica indipendente della Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Dopo il secco rifiuto della Francia a partecipare alla riunione euro-americana di Bonn, toccherà forse al segretario di Stato, Vance, venire a Parigi, al termine del suo incontro con il ministro tedesco Genscher per tentare di sgomberare le nubi addensatesi sui rapporti franco-statunitensi.

La notizia del viaggio di Vance a Parigi non è ancora ufficiale. E' stata prospettata soltanto come ipotesi a Washington da un alto funzionario del Dipartimento di Stato (il quale ha specificato che «tutte le possibilità sono in fase d'esame») e non ha trovato per il momento alcuna conferma a livello ufficiale da parte francese. Ma l'ipotesi non appare infondata, se inserita nel contesto della missione in Europa del segretario di Stato, che s'incontrerà, come è stato confermato a Bonn, il 20 febbraio con Genscher, all'indomani della riunione a Bruxelles dei ministri degli Esteri della Cee.

Questa missione potrebbe forse placare il malumore che regna a Parigi per la manovra degli Stati Uniti, che all'indomani della dichiarazione congiunta franco-tedesca, [illegible] il punto di vista francese, hanno creduto di far leva sugli accenti di fedeltà atlantica e di condanna all'Urss espressi nel documento per legare la diplomazia della Francia a quella della Casa Bianca.

Washington ha commesso un errore di valutazione che causa ora un'aspra frizione nei rapporti con la Francia. Il governo di Parigi ha avvertito che su di esso si stava esercitando una duplice pressione (da parte americana e anche da parte tedesca) per accettare il principio della riunione euro-americana di Bonn, proprio pochi giorni dopo che Giscard d'Estaing aveva chiarito, nella conferenza stampa di chiusura del vertice con Schmidt, che la Francia non intendeva associarsi a riunioni come quella della Guadalupa fra i «grandi» occidentali, suscettibile di configurare una «politica di blocchi contrapposti».

Per neutralizzare questa pressione, Parigi ha fatto saltare clamorosamente il progetto di riunione di Bonn, prendendo risolutamente le distanze dalla diplomazia americana e difendendo la propria indipendenza di analisi e di azione. Ma — e non è un risultato secondario del malinteso esploso venerdì — è nettamente affiorato anche l'equivoco di fondo sul quale si era basata la dichiarazione comune franco-tedesca di martedì. Il documento finale del vertice Giscard-Schmidt si è prestato infatti a una duplice lettura. C'è chi ha insistito soprattutto sugli accenti di fedeltà atlantica e di severo ammonimento all'Urss per l'intervento a Kabul, e chi invece vi ha trovato «le responsabilità particolari», la volontà di preservare la distensione e continuare il dialogo verso Est, tipiche della politica estera indipendente inaugurata da De Gaulle.

Non è facile destreggiarsi tra i tornanti e il complicato codice di lettura della politica giscardiana. E Washington è andata troppo in fretta, mentre Bonn si è accorta, forse tardivamente, dell'equivoco su cui poggiava, almeno in questa occasione, l'asse franco-tedesco: né strettamente europeo, né troppo filo-americano, né equidistante fra Est e Ovest. Con un altro mutamento di rotta, Parigi ha quindi ripreso la sua piena libertà di manovra. Venerdì il ministro degli Esteri François-Poncet ha ricevuto per quasi due ore l'ambasciatore russo Tchervonenko; domani a Mosca riprenderanno gli incontri della «piccola commissione» franco-sovietica di cooperazione economica (malgrado la campagna contraria di Carter), e sembra probabile il prossimo invio in Urss d'un inviato speciale del Quai d'Orsay.

Infine Barre, in visita privata a New York, ha cercato di spiegare agli americani che la Francia «*lavora per la cooperazione, non per il confronto*», e «*intende salvaguardare tutte le possibilità di dialogo per ridurre la tensione ed evitare la rinascita dei blocchi che radicalizzerebbero gli antagonismi Est-Ovest*». Per Carter, alla ricerca d'una piena solidarietà occidentale, quest'atteggiamento è difficilmente comprensibile; e dell'attuale frizione franco-americana, la sola a rallegrarsi è Mosca.

Paolo Patruno

Presenza militare Usa si rafforza in Europa

BRUXELLES — Un programma destinato a far sì che, in caso di crisi, le forze statunitensi di stanza in Europa possano ricevere in meno di due settimane il rinforzo non più di tre, bensì di sei divisioni, è passato dalla fase di studio a quella della realizzazione: si apprende da fonti Nato.

Attualmente la partecipazione degli Stati Uniti alle forze integrate atlantiche comprende quattro divisioni completamente equipaggiate e tre brigate che, in caso di bisogno, costituirebbero il nucleo di altre tre divisioni per le quali è già stato immagazzinato in Europa l'armamento pesante e l'equipaggiamento. Si trattava di definire le modalità pratiche di immagazzinamento del materiale necessario ad altre tre divisioni. E' cosa fatta da tre mesi e, indicano le stesse fonti, mentre l'equipaggiamento per un'ottava divisione è in corso di installazione in Germania federale, quello destinato alla nona e alla decima divisione sarà progressivamente immagazzinato in Olanda e in Belgio.

Il sergente Antoinette addestra le reclute

Fort Dix, New Jersey. Il sergente Antoinette Beck, una delle prime donne-istruttore dell'esercito americano, tra le reclute di Fort Dix. Il presidente Carter ha proposto la leva militare per uomini e donne di 19 e 20 anni (Tel.' Associated Press)

Viaggio nel Maghreb, prossimo focolaio di grave tensione internazionale

L'inviato della Tunisia ritrova ad Algeri la fratellanza offuscata dai fatti di Gafsa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALGERI — *A parlare della storia di Gafsa, in Algeria, ci si fa subito nemici. Il colpo di testa di Gheddafi ha creato imbarazzi amari, e gli algerini non sono gente che ama far sapere troppo in giro le proprie cose. Ma le contraddizioni sono evidenti, è impossibile nasconderle. Si chiedeva l'altro giorno in Tunisia Bechir Ben Yahmed:* «Se l'Algeria è davvero "stupita" di quanto è successo, perché non ha ancora condannato l'attacco di Gafsa?».

Yahmed conosce però assai bene l'importanza e il valore delle sfumature nei rapporti politici internazionali; e l'arrivo qui ad Algeri dell'inviato di Burghiba, il ministro Fuad Mebazaa, ha avuto per due giorni il titolo di apertura del giornale ufficiale El Mujahid, *con la foto nel palazzo presidenziale e la dichiarazione rassicurante di Ben Jeddid. Il capo di Stato si dice* «preoccupato di eliminare qualsiasi occasione di contrasto tra i due Paesi fratelli». *Il bureau politico del partito tunisino ha subito risposto con un documento che esorta a* «rinforzare questi rapporti fraterni e di buon vicinato».

Sono i messaggi cifrati della diplomazia internazionale; a saperli leggere, dentro ci sta scritto che la pace è ritornata, e che l'uno e l'altro faranno finta di dimenticare che qualcosa di poco chiaro nella storia di Gafsa continua a esserci.

Il fatto è che Gheddafi è un problema assai difficile da trattare, e all'interno del Maghreb e dello stesso mondo arabo ci sono rapporti e relazioni che nessuna capitale può mettere da parte d'un sol colpo. Questo spiega anche perché la richiesta di una convocazione della Lega Araba sia stata fatta dalla Tunisia soltanto dieci giorni dopo la fallita invasione, e cioè quando i messaggeri inviati nelle capitali del Maghreb e del Mashrek sono rientrati a Tunisi portando il «placet» di tutti i Paesi fratelli, Algeria compresa.

L'imbarazzo maggiore, infatti, è di Algeri. Nella storia recente del Nordafrica, i rapporti con la Libia di Gheddafi sono stati sempre privilegiati: il recupero della sovranità economica contro la lunga dipendenza storica dalle potenze coloniali ha marciato in stretta collaborazione tra i due regimi, spostando anche la loro collocazione nel fronte della politica internazionale.

Non c'è dubbio che ci siano differenze, anche marcate, tra i movimenti della diplomazia algerina e di quella libica, ma per ciò che riguarda il problema degli equilibri strategici nel Mediterraneo, entrambi recuperano una posizione abbastanza unitaria, di segno certo non favorevole agl'interessi degli Stati Uniti e della Nato.

La crisi di Gafsa arriva in un momento piuttosto delicato per l'Algeria, che vive ancora dentro il difficile processo della transizione al dopo-Bumedien. La faccia della capitale, che sta ritrovando il bianco antico dei suoi palazzi sul mare, mostra i segni di un cambiamento, la cura nuova per quella «qualità della vita» che l'industrializzazione accelerata aveva messo da parte; e gli uomini politici di qui ci tengono a farlo notare all'osservatore che arriva da fuori. Ma loro stessi non ignorano affatto, e non sempre riescono a dissimularlo bene a chi li interroga, che la realtà che sta sotto è più preoccupante. E che le nuove scelte strategiche del piano quinquennale comportano anche una resa dei conti all'interno dell'Fln, dove nulla lascia pensare a qualche congiura di palazzo, ma anche dove il contrasto resta vivo e inquietante.

Ecco così che il coinvolgimento del nome algerino nell'affare di Gafsa apre domande e sospetti sui possibili interessi, o addirittura le complicità, che potrebbero esserci state per qualcuna delle correnti dell'Fln: l'infiltrazione dei ribelli tunisini è infatti avvenuta attraverso una zona di territorio algerino — le regioni di El Uid e Tebessa — dove il controllo militare è assai stretto, per la presenza del gasdotto di Ejeleh e dell'oleodotto di El Borma. L'idea che qualcuno abbia potuto chiudere un occhio sul passaggio di armi e di uomini è tutta da dimostrare, perché il Sahara è grande e non si può sorvegliare ogni pista; ma il sospetto resta, anche perché si lega assai bene con le tensioni politiche del regime di Algeri.

Si torna allora a quella diarchia — difesa dei principi e pragmatismo — che ha fatto sempre la politica estera algerina: Bumedien l'aveva saputa mantenere in un equilibrio dinamico, guadagnandone il prestigio di leader internazionale; Ben Jeddid deve ancora farcisi le ossa, e non ha certo vita facile. L'ambizione frenetica di Gheddafi, con il suo «grande disegno sahariano» di uno Stato mauro che vada dall'Atlantico alla Libia, crea problemi seri a chi ha anche guai da affrontare in casa propria. Ben Jeddid si trova ora a scontare una certa ambiguità nei passati rapporti con Tripoli: di cui non condivide certo il fanatismo e la spregiudicatezza, ma con cui ha in comune il problema palestinese, l'aiuto al Polisario e anche un patto di mutua difesa.

Ci sono dunque spinte contrapposte. «Molte cose — dicono ad Algeri — sono ancora da regolare». *Sarà un processo lento. Il nuovo regime di Algeri mostra di voler badare di più ai problemi interni, ma intanto non può scaricare d'un colpo la sua storia passata. Il dodicesimo anniversario dello sgombero francese della base navale di Mers El Kebir ha avuto l'altro ieri grande rilievo e festeggiamenti: era la risposta di Algeri alle cannoniere che Parigi ha mandato alla Tunisia.*

Mimmo Candito

Burghiba parla di Gafsa «Scacco per Gheddafi»

TUNISI — Uno «*scacco clamoroso per Gheddafi*»: così è stato definito dal presidente della Tunisia, Habib Burghiba, l'attacco del 27 gennaio contro la città di Gafsa, da parte di un commando arrivato sul posto dallo Stato libico, attraverso Roma ed Algeri (secondo quanto è già stato precisato da parte del governo di Tunisi).

Il governo di Tunisi ha rivelato anche che sono stati trovati numerosissimi *bazooka*, mitragliatrici pesanti, mitragliatrici munite di silenziatore, razzi di fabbricazione sovietica, più cento fucili *fal*, pistole *Beretta* e *Browning* di fabbricazione belga, in breve, quanto necessario per equipaggiare largamente i «complici» (da 350 a 450) che gli attaccanti credevano di trovare sul posto, cosa che non si è avverata.

Il capo dello Stato ha fatto tale dichiarazione all'agenzia di stampa francese *Afp* nella sua residenza dell'oasi di Nefta, ad un centinaio di chilometri da Gafsa. Egli ha sostenuto che in seguito agli ultimi avvenimenti il Paese dovrebbe munirsi di armamenti modernissimi, «*a scopo di dissuasione*». Secondo fonti attendibili, si tratterebbe soprattutto di dispositivi radar altamente perfezionati e di missili.

Due militari uccisi dall'Eta

BILBAO — Terroristi dell'Eta nella regione basca hanno ucciso un maggiore dell'esercito e un vigile urbano, a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro, in due diverse località della provincia di Guipuzcoa, non lontano dalla frontiera francese.

Commenti favorevoli al vertice franco-tedesco

L'Europa dell'Est s'appiglia alla distensione con l'Ovest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — Persistono le inquietudini e il malessere delle democrazie popolari per l'aggravarsi della tensione fra i due grandi. Anzi, sono state indirettamente espresse in una delle capitali più allineate (con Sofia) a Mosca, Praga. Ventiquattro ore dopo l'agenzia *Tass*, che vi vedeva «*una visibile eco della propaganda ufficiale americana*», l'organo del comitato centrale cecoslovacco ha commentato favorevolmente il vertice franco-tedesco di Parigi. Secondo *Rude Pravo*, infatti, quella riunione non avrebbe potuto che «*deludere la Casa Bianca*» se questa se ne attendeva un «*indebolimento delle critiche alla politica del presidente Carter*».

Come prova bastano al giornale due punti della dichiarazione di Giscard e Schmidt: l'affermazione che «*la pace in Europa è assicurata dall'equilibrio delle forze*» e l'appello al «*perseguimento della distensione e del dialogo politico*». Si tratta «*esattamente del contrario di quanto cerca il presidente Carter con la sua politica... di minaccia alla distensione*», conclude *Rude Pravo*, assicurando che numerosi uomini politici dell'Europa occidentale non condividono le «*vedute*» di Washington, come avrebbero dimostrato le «*voci prudenti*» ascoltate a Vienna alla riunione dell'Internazionale socialista.

Questa diversità d'apprezzamento riflette bene la volontà delle democrazie popolari di captare qualsiasi segnale che consenta di sperare che la tensione non si estenda alle relazioni intereuropee. Questi Paesi hanno, di fatto, un grande bisogno di mantenere e sviluppare gli scambi con l'Occidente, con il quale hanno cominciato, in diversa misura, a legarsi profondamente dall'inizio della distensione. Questa relativa dipendenza ora aumenta grandemente con la riduzione delle forniture petrolifere sovietiche, che costringe a pagare il greggio in valuta pregiata.

Non c'è dunque nulla di sorprendente se la stampa di Varsavia si è vivamente felicitata per gli appelli alla ragione lanciati dall'Internazionale socialista. Lodati per «*la posizione ragionevole e obiettiva che hanno adottato negli ultimi anni in numerose importanti questioni di politica internazionale*», riconosciuti come un'importante forza politica, i socialisti hanno fatto sentire — si legge — «*la voce della ragione*», e questo «*può diventare un fattore positivo nell'attuale situazione*». L'organo del comitato centrale tedesco orientale, *Neues Deutschland*, aveva già riferito giovedì dei lavori del vertice socialista in toni favorevoli.

La crisi fra Washington e Mosca continua d'altra parte a provocare qualche effervescenza nel blocco socialista. Giovedì la Romania ha rinnovato due volte la sua implicita condanna dell'intervento in Afghanistan, prima in occasione dell'incontro fra il presidente Ceausescu e il segretario del *presidium* del comitato centrale jugoslavo, Dragoslavats; poi a Sofia, dove con la Corea del Nord ha rifiutato di votare una mozione di appoggio al nuovo regime di Kabul, presentata in occasione di una riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari dei Paesi socialisti.

Bernard Guetta

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Nuovo appello di Yelena Sacharov

MOSCA — Un accorato appello agli scienziati dell'Urss e di tutto il mondo perché prendano posizione nettamente sul caso Sacharov ed esprimano ad alta voce solidarietà per il loro collega è stato oggi lanciato dalla moglie del fisico dissidente, confinato d'autorità a Gorkij dal 22 gennaio.

In una «lettera aperta in difesa di Andrej Sacharov», resa nota a Mosca, la consorte del «padre della bomba H russa», Yelena Bonner, chiede in particolare agli scienziati sovietici di non trincerarsi dietro il silenzio che permette al Cremlino di proclamare genericamente, senza fare nomi, che «*tutta la comunità scientifica dell'Urss è contro Sacharov*».

«*Il silenzio degli scienziati sovietici, interpretato spesso in Occidente quasi come una forma di dissenso dal Cremlino per quanto riguarda la vicenda di mio marito, fa invece comodo al regime sovietico*».

Turchia: assalito posto di polizia

ANKARA — Un poliziotto è rimasto ucciso e tre altri sono stati gravemente feriti in un attacco con armi automatiche compiuto da quattro uomini mascherati contro un commissariato di polizia a Yedikule, alla periferia di Istanbul.

Proposti dopo la «marcia per la sopravvivenza»

Contro la fame in Cambogia gemellaggi con città europee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BANGKOK — Dopo il tentativo fallito di far aprire dal governo di Phnom Penh la frontiera fra Cambogia e Thailandia per inoltrare gli aiuti internazionali, i partecipanti alla «marcia per la sopravvivenza» hanno consegnato alla Croce Rossa thailandese 400 tonnellate di viveri e materiale sanitario. Contemporaneamente, la pressione militare vietnamita lungo il confine ha costretto le organizzazioni umanitarie a chiudere i maggiori centri di distribuzione di viveri ai rifugiati, quello di Nong Chan, vicino alla città di frontiera di Poipet.

Il governo cambogiano non ha dato alcuna risposta all'iniziativa, e alcuni europei partecipanti alla marcia hanno annunciato nuove mosse. L'ex rappresentante francese alle Nazioni Unite, Kosciusko-Morizet, vuol continuare l'azione incominciata alla frontiera thailandese con un'iniziativa più ufficiale presso il governo di Phnom Penh: ha inviato all'ambasciata vietnamita a Bangkok una lettera nella quale propone di inviare in Cambogia una missione ristretta d'inchiesta che dovrebbe definire le necessità alimentari e sanitarie. Inoltre, ha proposto di «personalizzare» gli aiuti attraverso gemellaggi fra città europee e cambogiane.

Per motivi «di ordine pragmatico», i partecipanti americani sono esclusi da questa iniziativa; e l'ambasciatore ha tentato, senza riuscire a convincere nessuno, di non giustificarla politicamente. Maria Antonietta Macciocchi, deputato italiano all'Assemblea europea, ha mandato un telegramma a Simone Veil invitandola ad iscrivere il problema degli aiuti alla Cambogia all'ordine del giorno della sessione del Parlamento di Strasburgo di domani.

Gli «uomini e le donne della sinistra» francese in un comunicato affermano che il rifiuto cambogiano di lasciar entrare aiuti ed équipes mediche conferma la «paura» diffusa sulla situazione del Paese. I firmatari del documento ritengono di essere autorizzati, dalle testimonianze raccolte da profughi cambogiani «di ogni credo politico», ad affermare che una parte considerevole degli aiuti alimentari e sanitari non vengono distribuiti alla popolazione: «*Abbiamo dati sufficienti per condannare in linea di principio la presenza di truppe militari straniere in Cambogia e per chiamare alla mobilitazione l'opinione pubblica internazionale, affinché chieda il libero ingresso di "missioni per la sopravvivenza" in tutto il territorio cambogiano*».

I firmatari del documento hanno fatto una breve visita a due campi di rifugiati, quello di Sakeo, nel quale si trovano 30 mila cambogiani sotto il controllo dei *khmer* rossi, e quello di Khao-i-Dang, che ospita circa 120 mila persone, in maggioranza anticomunisti.

R. P. Paringaux

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Attacco di cuore, morto il ministro degli Interni

Le truppe siriane restano a Beirut ma la guerra civile è già nell'aria

BEIRUT — E' morto nelle prime ore di ieri a Beirut, per un attacco di cuore, l'uomo responsabile della sicurezza e dell'ordine in Libano, il ministro degli Interni Bahej Takieddine: ne ha dato notizia la radio. Nato nel 1909 a Baakline, sulle montagne del Chouf, autorevole esponente della comunità Drusa, avvocato, era stato più volte deputato e ministro.

La sua scomparsa giunge in un momento critico per il Libano: per la seconda volta questa settimana, Damasco ha deciso di rinviare il ritiro da Beirut delle Fda, le forze di dissuasione arabe. Secondo fonti diplomatiche occidentali, può trattarsi di un rinvio indefinito. Ma la minaccia sussiste, i giornali ne parlano ampiamente, i cecchini sono tornati all'opera in numerose strade della capitale, la gente temendo il peggio è tornata a dare l'arrembaggio a negozi e supermarket per riempire di scorte le case: cibo, medicine, candele e pile elettriche soprattutto.

La minaccia siriana di ritirare da Beirut le Fda ha rimesso i libanesi di fronte alla cruda realtà della loro esistenza: nulla è cambiato dai giorni di sangue della guerra civile del 1975 e del 1976. La chiave dell'intesa nazionale resta nelle mani della Siria, e dei leader politico-religiosi del Libano; il governo centrale rimane intrappolato fra l'una e gli altri.

Le divisioni fra cristiani e musulmani, fra «conservatori» e «progressisti» sono più profonde che mai, come la linea che spacca a metà Beirut, un tempo florido centro del commercio mediorientale. Con ogni attenzione e cautela, alcuni cittadini continuano a fare la spola fra le due metà, e si ritrovano con frequenza presi a bersaglio dai miliziani delle fazioni contrapposte, che dominano il devastato centro della capitale.

Soltanto le Fda sono riuscite finora a impedire una nuova *escalation* dei combattimenti. Ma la Siria, che ormai fornisce tutte o quasi le truppe alle forze di dissuasione, vede dilagare il terrorismo e la lotta tra le fazioni in patria, e vuole richiamare i suoi uomini.

Il presidente Elias Sarkis ha detto che le Fda sarebbero state sostituite dall'esercito libanese. E' bastato che Sarkis lo dicesse, e il conflitto tra le fazioni è tornato in superficie. Le forze maronite hanno dato il loro assenso, e si sono dette favorevoli al ritorno del rinato esercito nazionale. I palestinesi e le sinistre armate in genere, si sono invece scagliati contro l'idea, e hanno accusato l'esercito di «*fare il gioco delle destre*».

«Quanti posti ci sono all'obitorio di Rio?»

RIO DE JANEIRO — «*Sono "Mano Bianca" il portavoce dello "Squadrone della morte". Quanti posti vuoti ci sono oggi all'obitorio?*».

Questa agghiacciante telefonata è stata ricevuta da Helio Barreto, direttore dell'obitorio di Rio de Janeiro. L'autore, «*Mano Bianca*», è conosciuto come l'ormai costante portavoce delle attività dello «*Squadrone della morte*», la organizzazione di ex poliziotti che ha attuato a Rio centinaia di esecuzioni sommarie di persone giudicate «*indegne di vivere*».

Nell'obitorio c'erano cinque posti liberi.

«*Bene* — ha aggiunto "Mano Bianca" —. *Altri cinque elementi marginali (testuale) saranno uccisi dal nostro gruppo. Vi faremo sapere dove troverete i cadaveri*».

E prima di interrompere la comunicazione, «*Mano Bianca*» ha aggiunto: «*Scusi, se l'ho disturbata*».

Improvvisamente è mancato

comm. Alberto Martinat

L'annunciano addolorati la moglie Irma, i figli Ugo, Graziella col marito Sante, i nipoti Elena, Mara, Mariano, Gabriella, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente alle ore 15.30 nella parrocchia di Villastellone Piemonte, la cara salma partirà alle ore 13.30 dall'ospedale Molinette in Torino.

— Torino, 9 febbraio 1980

Dirigenti tutti ed iscritti della Federazione torinese del M.S.I.-D.N. partecipano al grave lutto che ha colpito il suo Segretario provinciale onorevole Ugo Martinat per la dipartita del PADRE.

Si associano al dolore dell'onorevole Ugo Martinat il Senatore del Piemonte, i Consiglieri Regionali, Provinciali e Comunali, i Membri del Comitato Centrale, i Dirigenti provinciali, Giovanili, Sindacali e Circoscrizionali.

La Federazione di Aosta partecipa al dolore della famiglia dell'on. Ugo Martinat.

La Federazione di Alessandria tutta con profondo dolore partecipa al grave lutto del suo Onorevole.

La Federazione di Cuneo partecipa con cordoglio al grave lutto che ha colpito il suo Deputato.

La Federazione di Biella partecipa al dolore del suo Parlamentare.

L'Unione Combattenti R.S.I. di Torino partecipa al dolore dell'on. Ugo Martinat.

L'Unione Provinciale Cisnal si associa al cordoglio dell'on. Ugo Martinat.

Si associano gli amici:
Viana Abelli
Candido Aloi
Michele Antinoro
Francesco Arcangeletti
Giorgio e Annamaria Bedendo
Marialuce Bertone e mamma
Paolo e Wanda Chiarenza
Rosalda Fanella e mamma
Lucia Fissore
Paolo Francini
Gaetano Majorino
Felice Merlin
Mariena Maina
Serafina Oldano
Carlo Felice Rasetti
Arcangelo Romano
Bruno Lalaia
Giuseppe Prandi.

Mimma Calandri partecipa con affetto al dolore di Ugo, della signora Irma, di Graziella per la dipartita del loro caro ALBERTO.

Cesare Pozzo partecipa con profondo affetto al gravissimo lutto dell'amico Ugo Martinat.

Livio Pascale prende affettuosamente parte al dolore degli amici Ugo e Graziella e della signora Irma.

Il Sindacato Interregionale dottori commercialisti del Piemonte e della Valle d'Aosta, partecipa al dolore della famiglia, per il decesso del collega

dr. Nicola Sacco

— Torino, 9 febbraio 1980

Sono molto vicini a Mauro gli amici:
Maria Sotto Micca
Massimo Dall'Armellina
Marco Ferli
Beppe Fiore
Mario Fronticelli
Claudia e Patrizia Gambera
Mario Manassero
Silvana Pastore

Partecipano al dolore di Mauro gli amici:
Giorgio Gjerga
Piera Orecchia
Ugo Fermi
Clara Nissola
Maurizio Rosi
Elena Gili
Antonello Piccasi
Mary Boscotto
Graziana Galvagno
Paola Ultimare
Enrico Beccaria
Monica Andreis
Piero Vigliarchio
Giorgio Mochettaz
Renato Richetti
Paolo Salimbeni
Daniela Debenedictis

Giancarlo e Silvana Oliva partecipano al dolore della famiglia Sacco per immatura scomparsa dell'amico NICOLA.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Cooperativa Gala's Rapallo Sporting Club Rapallo partecipano commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. Nicola Sacco

Presidente del Collegio Sindacale della Società

— Rapallo, 9 febbraio 1980

La famiglia Albanese partecipa addolorata al lutto della famiglia per la perdita del

dott. Nicola Sacco

— Rapallo, 9 febbraio 1980

Claudia Brusca
Renzo Brusca
partecipano al lutto

Sono vicini a Mauro
Riccardo Galea
Elena Acchiardi
Silvia Chiappino
Cristina Canuelo

Il giorno 17 gennaio 1980, a settant'anni di età, è mancato

Piero Margiocchi

il «libraio della Crocetta»

Col riserbo voluto dall'estinto, i parenti annunciano la sua morte ai tanti amici che ne hanno apprezzato la bontà e la gentilezza, e che lo ricorderanno certo con affettuoso rimpianto.

— Torino, 10 febbraio 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Torazza ved. Vano

Addolorati lo annunciano il nipote Luciano Vano con la moglie Rella e il figlio Roberto, parenti tutti. Funerali lunedì 11 corrente ore 16 nella Parrocchia S. Domenico Savio, partendo da via Pessinetto 47.

— Torino, 9 febbraio 1980

Cristianamente è mancata

Lina Vellano in Lunati

La piangono marito, figlio, nuora, nipotini, parenti tutti. Funerali martedì 12 ore 10.15 nella parrocchia di Gesù Crocifisso (via Guevarra 39). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 febbraio 1980

«Chi amiamo e perdiamo non è più là dove era prima ma dappertutto dove siamo noi».

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata

Angela Terreno n. Goffi

Addolorati l'annunciano Dora, Maria Pia, la sorella Amalia e parenti tutti. Un particolarissimo ringraziamento al prof. Sandro Marchesa, alle care Maria e Rosy per le amorevoli cure prestate. I funerali si svolgeranno lunedì 11 corr. alle ore 14.15 parrocchia Immacolata Concezione (San Donato) partendo da via Migliara 18. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in San Michele di Mondovì.

— Torino, 8 febbraio 1980

La zia Amalia si stringe commossa a Dora e Maria Pia nel dolore e nel ricordo della cara SCOMPARSA.

Le famiglie Recansano e Mantellero partecipano commosse al dolore degli amici Terreno.

La famiglia Vietti si associa al grande dolore degli amici Terreno per la perdita dell'adorata MAMMA.

I Condomini dello Stabile di via Migliara 18 partecipano al grande dolore dei familiari per la perdita della signora

Angela Terreno n. Goffi

— Torino, 8 febbraio 1980

Partecipano vivamente al dolore gli amici:
Alessandro Marchese
Silvana Ferrari e mamma

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Dosio

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Bruno e Sergio. Funerali giorno 11, ore 10.15 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

— Torino, 7 febbraio 1980

(Continua a pag. 5)

Oggi mini-consultazione elettorale in vista delle «primarie»

Dal voto del Maine Kennedy saprà se proseguire nella sfida a Carter

Per il senatore democratico sarà un test decisivo - Come il mese scorso nello Iowa è prevista una vittoria del presidente, ma di dimensioni più modeste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Si svolge oggi tra i democratici del Maine una consultazione elettorale o *caucus* che non solo contribuirà a determinare l'esito del confronto tra il presidente Carter e il senatore Kennedy, ma fornirà anche un'importante indicazione sulla consistenza della ripresa dei repubblicani, in atto da un mese a questa parte. Al *caucus* del '76, un numero esiguo di elettori democratici, 5000 circa, affluì alle urne. Quest'anno, è atteso un numero più alto, tre o quattro volte superiore. Come nello Iowa il mese scorso, è prevista la vittoria di Carter, ma in dimensioni più modeste. Il 60 contro il 40 per cento, anziché il 59 contro il 31. I repubblicani, comunque, sperano di riscontrare un diffuso scontento nei confronti del governo: potrebbero esserne sintomi una presenza dei votanti più modesta del pronosticato, o una spaccatura tra i due candidati.

Ted Kennedy visto da Levine

Per Ted Kennedy, la consultazione elettorale è decisiva. Un ritorno di fiamma, anche se non una vittoria, lo metterebbe in una posizione di favore per le «primarie» del New Hampshire, il 26 prossimo. Il senatore ha indicato che non baderà ai risultati, e proseguirà la sua campagna sino in fondo. Ma una drastica sconfitta oggi e un'altra tra due settimane, sull'*home ground*, giocando cioè in casa, in Stati dove è cresciuto e ha lavorato, stroncherebbero la sua candidatura. Per quanto modesto, egli ha bisogno di un successo: se non lo ottenesse, prima o poi dovrebbe ritirarsi, per non venire umiliato al congresso del partito.

I repubblicani guardano al *caucus* del Maine con la speranza che Kennedy registri dei progressi, senza però incominciare una vera e propria rincorsa a Carter. Essi sono infatti convinti di poter sconfiggere più facilmente il presidente che non il senatore alle elezioni dell'inizio di novembre. Ne espongono la ragione con chiarezza: sino a luglio e agosto, la stagione dei congressi dei partiti, delle Olimpiadi di Mosca, le vicende politiche ed economiche interne e internazionali promettono di privilegiare Carter; con l'autunno, quasi sicuramente i rapporti di forza si capovolgeranno, e il presidente verrà messo sotto accusa per le crisi passate, che si vivono oggi e future.

Da che cosa nasce questa persuasione? Dal fatto che l'attuale popolarità di Carter costituisce un'anomalia. Sino a due-tre mesi fa, nei sondaggi d'opinione egli risultava tra i presidenti meno graditi della storia americana: gli si imputavano il crollo della politica estera e le difficoltà economiche, e lo si descriveva come un leader o debole o inetto. Hanno risollevato le sue sorti l'ondata patriottica, «il *far quadrato*» ha scritto il *New York Times*, provocata dal sequestro degli ostaggi dell'ambasciata a Teheran, e lo sdegno morale con cui ha reagito all'invasione sovietica dell'Afghanistan. In un moto liberatorio della sindrome del Vietnam, che li aveva paralizzati così a lungo, gli Stati Uniti hanno ravvisato nella nuova fermezza di Carter un elemento coagulante.

I repubblicani ammettono che, nella campagna elettorale in corso, il presidente ha impiegato con maestria questa carta. Egli si è chiuso dentro la Casa Bianca, nel nome dello Stato, rifiutando ogni dibattito con Kennedy. Consapevole dell'inattesa autorità, ha anzi offerto al rivale il ramo di ulivo, e «*nascosto sotto il tappeto*» (è il *Washington Post* a dirlo) i terribili problemi dell'energia e dell'economia. Tutto indica che tale tattica continuerà a funzionare anche dopo il rilascio degli ostaggi a Teheran, sinché il braccio di ferro con l'Urss non incomincerà a stancare gli elettori, e dunque, che abbiano luogo o no, sino alle Olimpiadi di Mosca.

Più tardi, però, la realtà interna «imporrà la resa dei conti», come sostiene l'ex presidente repubblicano Ford. Gli Stati Uniti si ritroveranno coi sovietici alle soglie del Medio Oriente, perché è indubbio che essi non si ritireranno; con una recessione e un'inflazione galoppanti; e con un'alta percentuale di disoccupati e una grave scarsità di petrolio. Nello scenario dell'opposizione, Carter, che nel frattempo sarà riuscito a eliminare Kennedy, diverrà vulnerabile, come lo era stato gli anni precedenti. L'elettorato potrà staccarsi dal partito dell'asinello (democratico) per tornare a quello dell'elefante (repubblicano).

Forse, descrivendo questi sviluppi, i repubblicani peccano di eccessivo ottimismo. E' vero tuttavia che nello Iowa l'elettorato si è mostrato attento ai essi, e che le «*primarie*» del New Hampshire potrebbero segnare una svolta a essi propizia. Il loro asso nella manica, rispetto a due o tre mesi fa, è l'affiorare di candidati più credibili di quanto si facesse loro credito. Sino all'ottobre del '79, la scelta sembrava limitata all'ex attore e governatore della California Reagan, un cavallo di ritorno, e all'ex ministro del Tesoro Connally, transfuga dai democratici. Adesso, essi contano due stelle nascenti: Bush innanzitutto, ex presidente del partito, ex capo della Cia, ed ex ambasciatore in Cina e all'Onu; e il senatore Baker, membro della commissione parlamentare inquirente sullo scandalo Watergate.

Lo stesso presidente Carter ha dichiarato che George Bush sarebbe un formidabile avversario. A 55 anni, questo intellettuale *wasp* appartenente cioè all'*establishment* della costa orientale, che ha studiato nelle più esclusive università americane, ha infiammato la fantasia popolare. Marito e padre modello (ha quattro figli, e non ha mai subito screzi) miliardario (alla fortuna di famiglia ne ha aggiunta una sua nel Texas) gran lavoratore (ha lasciato un segno al Campidoglio come deputato) egli è emerso vincitore nello Iowa contro qualsiasi pronostico. Con preveggenza, ha scelto una linea centrista e moderata, distacendosi abilmente dall'eredità di Nixon, suo mentore. Presenta le sue esperienze internazionali come una garanzia politica ed economica, e sfrutta appieno la sua conoscenza della macchina partitica.

Il senatore Howard Baker, cinquantenne, figlio come Bush di un celebre senatore degli Anni Cinquanta, non si discosta molto dalla sua filosofia. Ma se ciò lo avvantaggia nel confronto con i *falchi* Reagan e Connally, non gli permette neppure di imporsi come una personalità diversa. Il prossimo novembre, quindi, quello che si preannunciava come un duello tra Kennedy e Connally potrebbe realizzarsi come un duello tra Carter e Bush.

C'è uno scenario suppletivo tra i repubblicani. In caso d'impasse al congresso del partito, ricorrerebbero all'ex presidente Ford come al gran conciliatore. Non riuscendo a ottenere la necessaria maggioranza dei voti, Bush accetterebbe la candidatura alla vicepresidenza.

e. c.

Ghotbzadeh: «Dopo la persuasione, ricorreremo alla forza»

Guerra tra Bani Sadr e gli studenti

I militanti islamici appoggiati dal figlio di Khomeini - Monsignor Capucci visita gli ostaggi americani

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano, Ghotbzadeh, ha detto ieri che il nuovo governo iraniano è pronto a usare la forza, se necessario, per sottrarre l'ambasciata degli Stati Uniti al controllo degli studenti. In un'intervista a una televisione britannica, Ghotbzadeh ha affermato che per il momento non è in programma alcuna mossa contro i militanti, ma che «se ci sarà una ferma decisione del Consiglio rivoluzionario, questa sarà messa in atto, ovviamente con la discussione e la persuasione, e, se necessario, con la forza».

Ieri il ministro dell'Informazione Minachi ha dichiarato in una conferenza stampa che manterrà il suo incarico, e ha respinto le accuse di collaborazione con la Cia in base alle quali era stato arrestato dagli studenti la notte tra martedì e mercoledì e liberato per intervento del presidente della Repubblica, Bani Sadr. Minachi ha espresso il suo appoggio a Bani Sadr e si è detto pronto a «dare la vita» per la rivoluzione.

Mentre il ministro teneva la conferenza stampa in una moschea di Teheran, circa 300 studenti hanno manifestato contro di lui, definendolo «liberale filo-americano». Un portavoce del gruppo ha inoltre definito il presidente Bani Sadr «liberale filo-europeo», e ha detto che egli «deve lasciare la scena politica del Paese perché troppo conciliante con l'imperialismo».

Teheran. Il figlio dell'ayatollah Khomeini, Ahmad, visita gli ostaggi all'ambasciata americana

Dalla parte degli studenti si sono schierati il figlio di Khomeini, l'hojatoleslam Seyed Ahmed, e gli integralisti religiosi del partito della Repubblica islamica, molti membri del quale fanno parte del Consiglio della rivoluzione. L'organo di stampa del partito ha preso posizione in difesa degli studenti, appoggiando la loro azione di denuncia delle personalità politiche moderate, attraverso la televisione. «Le denuncie alla televisione sono le armi più forti nelle mani dei veri rivoluzionari», scrive il giornale, e, pur non citando direttamente Bani Sadr, afferma che esistono in Iran due categorie di uomini politici: «Da un lato quelli che seguono Allah e l'Islam, e non sono legati né all'Oriente né all'Occidente, dall'altro i riformisti opportunisti e occidentalizzati. Questa seconda categoria di uomini politici lavora contro la lotta antimperialista e antiamericana».

Insieme con il figlio di Khomeini, il vescovo melchita Ilarion Capucci ha visitato ieri gli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran. «Mi sono incontrato con una trentina di loro — *ha detto Capucci* — a gruppi di due o tre alla volta, e mi sono sembrati in buono stato fisico e morale. Sono sistemati in stanze con sedie ed hanno potuto parlare liberamente. Erano commossi, ma rincuorati nel sapere che si pensa a loro».

Monsignor Capucci ha dichiarato che la sua visita è stata un atto puramente umanitario, senza alcun significato politico, e ha negato di essere impegnato nella ricerca di una soluzione politica per la liberazione degli ostaggi.

Eletto dal Consiglio nazionale a Rimini, succede a Massimo D'Alema

Fumagalli nuovo segretario della gioventù comunista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — Massimo D'Alema 31 anni passa le consegne. Gli succede nella carica di segretario della federazione giovanile comunista il ventiseienne Marco Fumagalli milanese, eletto nel corso di questa notte dal consiglio nazionale della Fgci su proposta della direzione dopo che la conferenza nazionale d'organizzazione aveva approvato due documenti, uno politico-organizzativo e l'altro sul lavoro e l'associazionismo.

Con Fumagalli c'erano altri due «papabili». Walter Vitali e Giulia Rodano, la quale negli ultimi tempi si era particolarmente impegnata sui problemi della droga e per la raccolta di firme a favore della proposta di legge popolare che prevede, tra l'altro, la legalizzazione della droga leggera attraverso l'istituzione di un apposito monopolio di Stato per la vendita.

La base giovanile comunista è stata a lungo oscillante: alla fine è prevalso l'orientamento favorevole a Fumagalli e, quando tre giorni or sono si è iniziata al teatro Novelli la conferenza nazionale d'organizzazione, la sua nomina a segretario già era data per scontata. Ciò non toglie che ampi consensi continuino ad andare al bolognese Vitali molto vicino, si dice, a Ingrao.

Il neosegretario, studente in agraria, figlio del pittore Giovanni Fumagalli, che dirige a Milano la galleria d'arte «Delle ore», da sette anni fa parte del comitato centrale e da quattro dirige la segreteria milanese della Fgci. Nel passaggio di consegne da D'Alema a Fumagalli, ratificato nel corso della notte, si vuol vedere il segno di un ricambio generazionale e di un rinnovamento ai vertici della federazione giovanile comunista.

D'Alema è figlio del '68, come quasi tutto il gruppo che fino a ieri ha diretto la Fgci, è esponente cioè di una generazione che come ha detto lo [illegible] ex segretario, ha espresso «*una concezione totalizzante dell'impegno politico*» e che trova qualche difficoltà nel mettersi in sintonia con «*i figli del '77*». Essi esprimono nuove richieste, si presentano portatori di nuovi valori ancorché talora alquanto confusi, non ultimo, come ha detto ancora D'Alema, il desiderio di «*una riscoperta delle dimensioni dell'individuo, di una ricerca di una piena realizzazione di sé in tutti gli aspetti della vita, l'esigenza che un'organizzazione politica si apra ad un confronto su tutti i temi che si affollano alla coscienza giovanile*».

Esigenza che avvertono un po' tutti i partiti di fronte a reali fughe dei giovani dalla politica e che avverte in particolare la Fgci, la quale negli ultimi quattro anni ha subito un calo di quarantamila iscritti.

Marco Fumagalli il giovane cui ora è affidata l'operazione recupero, si trova di fronte ad una difficile eredità. Ammette: «*Abbiamo accusato un ritardo nell'affrontare il problema delle domande nuove dei giovani e alla necessità di una ricerca spregiudicata fanno ostacolo alcune caratteristiche della nostra tradizione e della tradizione del pci*».

E ancora: «*Ha pesato in modo negativo una fase difficile della storia della Fgci e del pci: la delusione per i pochi risultati concreti raggiunti, l'appannarsi dell'immagine del pci come forza veramente alternativa e di cambiamento nel difficile periodo del governo di maggioranza democratica, la brusca caduta di antichi miti e certezze*». Sostiene però che «*esistono le possibilità per un rilancio della partecipazione giovanile alla battaglia politica*».

Oggi la conferenza nazionale d'organizzazione si chiude al Palazzetto dello sport con l'intervento di Enrico Berlinguer.

Clemente Granata

Le prospettive di sopravvivenza dopo il Congresso democristiano

Cossiga guiderà fino alle elezioni un quadripartito o un monocolore?

ROMA — Se non diventerà segretario dc al congresso che si apre venerdì prossimo, Cossiga probabilmente succederà a se stesso. E' certo, però, che non sarà l'attuale governo dc-psdi-pli a gestire le elezioni amministrative. Lo ha detto, con molta chiarezza, Bettino Craxi, leader del partito-chiave per qualsiasi soluzione politica, in questa legislatura. Craxi è contro la crisi prima del congresso dc (come vorrebbe, in modo sempre più esplicito e veemente, la sinistra del suo partito), ma proprio ieri, in un discorso a Ferrara, ha ribadito nei dettagli la sostanza di una dichiarazione rilasciata a «La Stampa» venerdì.

Craxi aspetta di valutare «*con obbiettività i risultati*» dell'assise democristiana. Contemporaneamente, lancia ai leaders dc un monito inedito e preciso, con effetto «bifronte»: placare i furori «super-crisaioli» di alcuni esponenti del suo partito e far capire alla democrazia cristiana che i tempi in cui scaricava le proprie tensioni e contraddizioni sui socialisti sono finiti. E questa, fra le tante, una delle preoccupazioni del «cartello» della sinistra psi, da Signorile a Mancini.

«*Di fronte ad una situazione di paralisi determinata da una mancanza di decisioni, dall'assenza di indicazioni politiche, dalla cattiva volontà* — avverte Craxi — *ci assumeremo le responsabilità che ci competono per favorire una rigorosa chiarificazione politica*». Il psi, dunque, non rimarrà con le mani in mano sino alle elezioni ad attendere decisioni dc che rischiano di non arrivare mai. Se non arriveranno, Craxi sembra pronto a rilanciare, ovviamente dall'opposizione, un «asse» psi-pci oggi relegato in soffitta.

Un discorso, dunque, molto importante, sia dall'ottica interna socialista, sia in vista delle imminenti scadenze esterne, prima fra tutte questo congresso democristiano finalmente in arrivo dopo un'attesa di mesi che ha inesorabilmente congelato ogni decisione che conta, ad ogni livello (l'ultimo, clamoroso esempio, è il «caso» Mazzanti). Tra l'altro, Craxi ritiene ancora più che mai valido, malgrado lo scetticismo di Berlinguer, il «grande negoziato» proposto da Spadolini.

Anche se non imminente, la crisi, dunque, ci sarà. Quale esecutivo avrà il Paese tra marzo e la prossima estate? Una prima risposta, in negativo, è sicura: non sarà un governo di unità nazionale con il pci. I comunisti l'hanno capito da tempo. C'è chi sostiene che la circostanza sia gradita alle «Botteghe oscure», ma, al di là delle smentite rilasciate da Berlinguer anche in Tv, non è il presunto dilemma tra gradimento e non gradimento che oggi conta. Con la che di governo con il pci se ne riparlerà, in termini reali, salvo clamorosi risultati alle amministrative, dopo le elezioni americane.

Altre certezze, sempre in negativo: non sarà un pentapartito, malgrado che per questa scelta siano decisamente schierati i leaders di due partiti laici: Longo e Zanone. Nelle ultime 48 ore, in ambienti molto autorevoli del psi è stata presa in considerazione, sia pure in via ipotetica, la possibilità di un quadripartito dc-psdi-pri-pli con l'astensione del psi.

Altra ipotesi, contestata da tutti fuori dalla dc, il «monocolore». Ha contro liberali, socialdemocratici. Avrebbe contro anche pri e psi se preparasse la strada ad ampie intese, dal patto sociale alla solidarietà nazionale? Quando si avrà una risposta sicura a questa domanda, si potrà anche scommettere con buone probabilità di successo sulla sorte della legislatura.

Per ora, contro l'ombra tenue del «monocolore» sono partite le prime stoccate di Longo, il quale afferma che gli piacerebbe molto «*combattere dall'opposizione, nella campagna elettorale amministrativa, un governo preparatorio del compromesso storico*». In linea di massima, Spadolini è meno irruento: «*Noi* — ci ha detto l'altro giorno — *favoriremmo tutte le soluzioni opportune a ricostruire un minimo di lotta comune contro terrorismo e inflazione*».

Luca Giurato

Personale scontento e poco denaro per salvare i monumenti di Roma

ROMA — Nei saloni austeri di Palazzo Venezia, Dante Bernini, soprintendente alle gallerie di Roma e del Lazio, è assalito dallo sconforto. Era a Urbino quando furono recuperati il Raffaello e i Piero della Francesca rubati il 6 febbraio 1975. Il furto clamoroso aveva sconvolto il mondo dell'arte. Spadolini, che aveva istituito da una settimana appena il ministero dei Beni Culturali, volò in elicottero a Palazzo Ducale. Ma quelle apparizioni segnarono una nuova era: una domanda inarrestabile, un aumento indiscusso di richiesta culturale si riversarono verso mostre e musei, nasceva una coscienza nuova. I politici dopo anni di inadempienza, tornavano ad avvicinarsi al più vasto patrimonio del Paese.

Poi tutto si è fermato. Bernini ha lasciato Urbino e l'esperienza della capitale sembra sopraffarlo. In questo inverno di crolli romani, è costretto alla politica della lesina. Il parco auto della soprintendenza dispone di un fondo di tre milioni ogni anno. «*C'è la benzina da pagare, le riparazioni, tutto con tre milioni, meno di 10 mila lire al giorno. Quando i miei ispettori segnalano l'urgenza di correre in una chiesa di Capranica o in una villa dei Castelli romani* — racconta — *sono costretto a rispondere in modo negativo*». Frustrazioni, sconforto. Viaggi in corriera, treni di seconda classe per notificare un dipinto, per strappare a un parroco il sì all'inventario.

Un gruppo di storici dell'arte, di urbanisti, di critici, scrive al Presidente della Repubblica e si domanda se lo Stato ha rinunciato alla tutela dei beni culturali. Un appello a Pertini denso di «preoccupazione vivissima» per l'articolo 12 della bozza di revisione del Concordato. L'articolo contempla l'impegno della Santa Sede e dello Stato italiano, «a *collaborare per la tutela del patrimonio storico e artistico della nazione avente carattere sacro*». E' prevista l'istituzione di una «commissione paritetica» con il compito di formulare le norme «*da sottoporre all'approvazione delle due parti per la salvaguardia del patrimonio*».

Per Argan, per Norberto Bobbio, per Calvesi, Cervellati, Emiliani e moltissimi altri, sino a Manzù, Sapegno e Guttuso, il pericolo è di compromettere l'efficacia di un principio costituzionale che riserva alla Repubblica «*la tutela delle testimonianze di civiltà consegnate dalle generazioni che ci hanno preceduto*». Al ministero dei Beni Culturali, in via del Collegio Romano, questo aspetto della revisione concordataria non è stato neppure prospettato agli uffici legislativi.

Si rivedono le norme del Concordato ma la nuova legge di tutela sul patrimonio artistico da presentare entro il 31 dicembre dell'anno passato al Parlamento è rimasta nelle intenzioni dei tecnici ministeriali. Se la riforma non si fa c'è chi, a parere dei firmatari dell'appello a Pertini, lavora alla controriforma. La clausola dell'art. 12 risulterebbe «*una illegittima spoliazione a danno della Repubblica di funzioni che essa soltanto ha il diritto ma anche il dovere di esplicare*». Dicono al ministero: «*Una commissione è al lavoro per la legge di riforma ma nell'incertezza politica del momento, nessun ministro è in grado di avviare una legge quando non sa neppure se il mese prossimo sarà ancora al dicastero*».

I tecnici lamentano la carenza dei fondi, di un bilancio che se riconosce, per la prima volta nella storia della Repubblica, al patrimonio artistico la dignità di «investimento produttivo» priva il soprintendente dei supporti necessari alla conservazione. L'annuncio che il biglietto di ingresso nei 142 musei di Stato salirà a mille lire non rincuora i responsabili del patrimonio culturale. «*Perché* — spiegano — *tutto sarà incamerato dall'erario e poco ritornerà alle soprintendenze*». Ancora oggi per entrare in un museo si spendono dalle 85 alle 250 lire e contro questo ultimo «prezzo politico» che resiste in Italia si schiera il soprintendente di Roma. Dice Bernini: «*In queste condizioni sarebbe più opportuno andare all'ingresso gratuito: sarebbe almeno un risparmio*».

L'incasso non basta a pagare gli impiegati della riscossione. L'anno passato gli stipendi per il personale addetto ai botteghini hanno sfiorato i due miliardi di lire. Dai visitatori, oltre 12 milioni nel 1979, è venuto soltanto un miliardo. Per stampare i biglietti, il Poligrafico ha presentato una nota di 300 milioni. Di fronte al costo materiale dello scontrino che è di 47 lire, c'è da domandarsi, come fa Bernini, che senso abbia l'esazione agli sportelli quando il ridicolo biglietto di ingresso è dimezzato nelle festività infrasettimanali e scompare la domenica. Gratis passano i bambini, i militari, le comitive, le scolaresche.

C'è chi teme che l'afflusso ai musei, col biglietto a mille lire, possa diminuire, ma c'è chi si domanda che senso abbia far sfilare 250 mila persone ogni anno dinanzi alla Paolina Borghese del Canova a Roma, o allo Sposalizio della Vergine di Raffaello a Brera, in locali inadatti, angusti e male illuminati. Dice Bernini: «*Dinanzi alla domanda del pubblico si impone la ristrutturazione del museo*». Non pensano i nostri specialisti al Beaubourg da cento miliardi voluto da Pompidou ma almeno ad un ambiente «*decente e aperto al pubblico*».

Il dibattito sulla scelta del museo e sul come organizzarlo sembra frenato dalla legge di riforma in eterno dilemma tra decentramento regionale e competenza piena dello Stato centrale. Alla Camera, il ministro Ariosto ha indicato la sua linea: lasciare allo Stato ogni prerogativa, delegando alle Regioni le funzioni amministrative per i beni culturali dei privati e degli enti che svolgono la loro attività in una sola regione. Ma anche su questo, in via del Collegio Romano, c'è incertezza: «*Chi si azzarda ad avviare la riforma, a mettere insieme un disegno di legge* — rispondono — *che il prossimo ministro lascerebbe decadere privandola del sostegno politico?*».

La riforma rimane nel limbo dei proponimenti e un migliaio di specialisti di 60 Paesi si è dato appuntamento a Roma per primavera. Arrivano «a consulto» sui mali dei monumenti italiani e sui metodi per rimediarvi. A organizzare l'incontro è il Consiglio internazionale dei monumenti e dei luoghi storici, organo di consulenza dell'Unesco. Dice Roberto Di Stefano, presidente della sezione italiana dell'Icomos: «*La realtà italiana sarà sottoposta ad un esame generale, comprese le cose che non si fanno*».

Francesco Santini

Patrizio Peci telefonò alla moglie di Moro?

ROMA — Sarebbe Patrizio Peci l'autore della telefonata fatta il 30 aprile 1978 alla moglie dell'on. Moro che i magistrati che si occupano della strage di via Fani e del rapimento e dell'uccisione del presidente della dc hanno attribuito a Toni Negri.

La rivelazione doveva essere fatta dalle Brigate rosse con una telefonata in diretta alla trasmissione televisiva «L'altra domenica», poco prima delle elezioni del 3 giugno dello scorso anno, allo scopo di scagionare Negri. La telefonata non venne più fatta perché le Br ritenevano «*inutile e forse pericolosa qualsiasi precisazione*».

Il meccanografico di Bologna è inadeguato

In forte ritardo al Nord il pagamento pensioni a ex dipendenti pubblici

BOLOGNA — I ritardi nella spedizione degli assegni di pensione relativi ai mesi di dicembre '79 e gennaio '80 a ex dipendenti del pubblico impiego in 30 province dell'Italia del Nord, sono il sintomo più vistoso delle difficoltà in cui si dibattono il centro meccanografico e gli uffici del Tesoro di Bologna. Lo affermano le sezioni sindacali Cgil-Cisl-Uil degli stessi uffici del Tesoro, in una nota diffusa ieri.

La grave situazione (nei giorni scorsi i sindacati pensionati avevano rilevato come presso gli uffici del Tesoro attendano di essere evase, a volte da 8-9 anni, almeno 30 mila pratiche di pensioni di bolognesi già dipendenti da Comuni, ospedali, ferrovie, etc.) a parere dei sindacati del Tesoro è dovuta principalmente alle carenze di personale e alle antiquate procedure amministrative.

Le sezioni sindacali Tesoro chiedono quindi tra l'altro: il reperimento di una sede provinciale più funzionale, l'utilizzo immediato dei giovani assunti con la legge 285 (ora impegnati in corsi di qualificazione), la nomina a tempo pieno del dirigente dell'ufficio bolognese ora responsabile anche della sede romana degli uffici del Tesoro. Le organizzazioni sindacali affermano poi che debbono cessare certi «*spostamenti selvaggi*» di personale dalla direzione del centro meccanografico e da un reparto all'altro. Tali provvedimenti — viene detto — mentre «*tamponano le falle più grosse fanno aggravare la situazione di crisi in cui versano i reparti privati del personale destinato ad altri compiti*».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 10 febbraio 1880)

Ancora la Tsarina

BERLINO — Vi sono a Berlino persone appartenenti a cariche che danno agio a chi le copre di essere informatissimi, le quali, dunque, ancora credono sul serio che l'imperatrice di Russia sia morta a Cannes, e che il suo viaggio a Pietroburgo non sia stato che un trasporto di cadavere. Alla Corte di Russia si sarebbe deciso di tenere celata, per cause in parte misteriose, fino ad un giorno fisso la morte della Tsarina.

Stato civile di Torino

8 FEBBRAIO 1980

NATI — Urbanovic' Ivonne, Poppa Fabio, Azzaro Maurizio, Bafferio Diego, Ya-Ierica Nunzia, Vinci Maria, Rameani Luigi, Giaccone Chiara, Massa Cristina, Dispenza Cristina, Caletti Mirella, Basile Gianfranco, Rolando Stefania, De Biele Roberto, Morando Piero, Chiotti Serena, Piccini Marco, Aslell Manlio, Incardona Tiziana, Lo Surdo Antonella, Sampietro Pamela, Vasilevas Roberta, Merasco Pierdomenico, Merendi Teresa, Fiore Rosa, Elias Patrick, Romero Simona, Mudas Gabriele, Ballesi Barbara, De Paoli Emma, De Paoli Katia, Milanesio Claudio, Paparella Elisa, Gata Fabio, Barabino Sabrina, Selvo Luciano, Gargarino Ivan, Bruno Danilo, Seminara Tania, Visconti Orsola, Mitton Irene, Tomasello Cristina, Cimiriello Maria, Carbonara Giuseppe, Motta Stagilis Maurizio, Miglietta Marco, Portera Lucio, Gramaglia Daniela, Di Pietro Gabriella, Mercadante Marco, Bellestra Paolo, Spinelli Marco, Ricciardo Emanuela, Sardella Rita, Gavis Michele, Tuferiello Francesco, La Conte Davide, Latina Marzia, Mosca Emanuela, Colucclo Fabio, Battista Maria, Ghigonetto Claudia, Arcodio Simona, Parigi Marino, Scirpoli Leonardo, Pubino Domenico, Labriola Annamaria, Fiore Barbara, Braida Laura.

MORTI — Bizzarri Rosa v. Barbaresa, di anni 87, nata a Castell'Alfero, pens., Abitante in v. S. Secondo 3; Molino Teresa, a 78, Ferrere, pens., str. Comunale Mirafiori 61; Casalegno Costanza, a 90, Casale, pens., v. Di Nanni 58; Gigi Lenne Maria v. Promoli, a 79, Torino, pens., c. Vinzaglio 15; Merlino Angelo, a 64, Messina, pens., v. Roveda 9; Brietta Luigi, a 81, Mirabello Monf., pens., v. Casalis 14; Minzoni Andrea, a 65, Torino, pens., c. Verona 42; Cannella Antonino, a 89, Villabate, pens., c. Sebastopoli 54; Fernando Piero, a 81, Borgomanero d'Ivrea, pens., c. D'Azeglio 10; Ordano Caterina v. Faga, a 77, Monbercelli, pens., v. Moncarcalo 49; Broadino Deliendante, a 63, Torino, pens., str. Valsera 309; Liut Valeria, a 81, Motta di Livenza, pens., v. M. Polo 7; Tortaglia Maria, a 76, Candela, pens., c. Brescia 11; Giuè Maria v. Mastrosimone, a 69, Caltanissetta, pens., v. Vittoria 32; Ercole Maria v. Tosca, a 86, Vidasletone, pens., c. Sebastopoli 294; C. Canallotto Fermo, a 90, Udine, pens., v. Costeria 9.

Deceduti in ospedale: Grasso Giovanni, a 72, Asti, pens.; Bal Felice, a 87, Busseleno, pens.; Cornaglia Giuseppe, a 75, Cardamarzo, pens.; Rolla Cesare, a 72, Casale, pens.; Scagno Francesca, a 73, Torino, pens.; Gallo Sebastiano, a 74, Moldorie, pens.; Chiumello Olga v. Coratelo, a 73, Torino, pens.; Savoia Pietro, a 88, S. Raffaele Cimena, pens.; Merlino Angela v. Berselo, a 81, Cassano, pens.; Galardi Adele v. Bagnarelli, a 87, Gubbio, pens.; Venturino Tommaso, a 79, Barletta, pens.; Nacio Carolina v. Casaligno, a 86, Gassino, pens.; Sappino Maria v. Rosso, a 80, Torino, pens.; Corino Teresa v. Grieco, a 77, Cassano Bello, pens.; Zanotti Tecinta, a 68, Santagostino, pens.; Costa Alessandra, a 74, Torino, pens.; Bianchi Osiano, a 78, Torino, pens.; Cardona Irma, a 65, Valenza, pens.; Tela Carmelina in Maccaro, a 56, Barbuto, pens.; Rizzi Michelino, a 51, Torino, impiegato.

Nati 83 - Matrimoni 3 - Morti 36

(Segue da pagina 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Lanfranco
Lo annunciano la moglie Nives, la figlia Silvana con Gino e Valeria, sorella, fratelli e parenti tutti. Funerali lunedì 11 ore 15,30 a Valsnere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1980

Partecipano commossi al dolore delle famiglie Lanfranco-Manassero: Lucia Manassero, Leo, Elda, Dino e Rosina Cabrelli.

I colleghi di Silvana partecipano con affetto al suo grande dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Clementina Berruti in Dusio
Lo annunciano il marito, figlie, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Sciolze/Gengo alle ore 10 di lunedì 11 corrente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1980

Si è spenta la voce di
Giacomo Negri
Agli amici, agli ammiratori, agli allievi il triste annuncio.
— Torino, 9 febbraio 1980

E' mancato improvvisamente il
comm. Ing. Giacomo Negri
capitano di artiglieria 1915-18 benemerito dell'istruzione
Lo annunciano l'adorata moglie Maria, la cognata Cristina Beroni, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Per i funerali telefonare al 546018.
— Torino, 9 febbraio 1980

Presidenza, Consiglieri, Soci del «Cenacolo» ricordano con profonda emozione l'alta figura morale del
DOTT. ING. COMM.
Giacomo Negri
fondatore e guardia del sodalizio, maestro di umanità, esempio di vita, animatore di cultura, e ne piangono la scomparsa con immenso cordoglio.
— Torino, 10 febbraio 1980

Alessandro Officeri rimpiange commosso l'amico fraterno
DOTT. ING. COMM.
Giacomo Negri
ripensandone con riconoscenza il nobile e costante magistero di vita e l'infinita bontà.
— Torino, 10 febbraio 1980

L'Istituto «F. Officeri» partecipa al lutto per la scomparsa del
DOTT. ING. COMM.
Giacomo Negri
ricordando i lunghi anni della sua ineguagliabile «Lectura Dantis».
— Torino, 10 febbraio 1980

Presidenza Consiglio Amministrazione Soci Direzione Segreteria Insegnanti Scuole Tecniche Operaie San Carlo partecipano al grande dolore della signora Maria Negri per l'improvvisa scomparsa del
comm. Ing. Giacomo Negri
Presidente onorario della scuola
— Torino, 10 febbraio 1980

Si uniscono al dolore della signora Maria Negri:
Alessandro Beltoce
Andrea Pietro Bernardi
Italo Cappabianca
Andrea Cappellano
Piero Carello
Mario Catella
Giovanni Ferrero
Gianfranco Grimaldi
Michele Martino
Federico Mariotti
Piero Paradiso
Giuseppe Riccardo Prever
Fulvio Remondino
Giuseppe Siroppiano
Eugenio Torretta
Arturo Travaglino
Ugo Trevisan
Franco Vallana

Cristianamente è mancata
Virginia Dughera
Ne danno triste annuncio figlio, nuora, nipotini Cristina, Raffaella, Andrea, sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 11 corr. ore 14,30 in Rivalba. Partenza salma da Torino Nuova Astanteria (largo Gottardo) ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1980

Le famiglie Candio e Montagna partecipano al dolore di Luciano per la perdita della cara mamma
Virginia Dughera
— Alpignano, 9 febbraio 1980

E' mancata
Ermelinda Emanuelli Cisternino
La piangono il figlio Giuseppe con la moglie Mariapia Elmain, i cognati, i nipoti Carlo e Agnese Emanuelli, i nipoti e Amilcare Ubezio e famiglia. I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente alle ore 14 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Martino.
— Novara, 7 febbraio 1980

E' mancata cristianamente
Olga Andreo in Ricca
Addolorati lo annunciano il marito Pierino, il figlio Stefano, nuora e nipoti.
— Torino, 9 febbraio 1980

(Continua a pag. 6)

Siamo nella fase centrale delle perturbazioni

Il Sole s'arrabbia

Il fenomeno durerà fino a dicembre del 1986 - Sulla Terra forse ci sarà qualche conseguenza per l'agricoltura

E' ben noto come il nostro Sole presenta, nei grandiosi fenomeni che vediamo svolgersi sulla sua superficie, un ciclo ben definito con la durata media di undici anni, fluttuante fra due o tre anni in più o in meno, appunto sulla media di undici. Il ciclo di attività, cioè di burrasche o perturbazioni varie, si svolge più o meno intensamente, raggiungendo con una più rapida ascesa il massimo in circa 4 anni, mentre l'andamento verso il minimo viene raggiunto in circa 7 anni. Fino dal tempo delle prime osservazioni di Galileo (1609 ca.) si cominciò a sospettare che il Sole fosse soggetto a questo ciclo, che solo le osservazioni regolari e continuative, eseguite in gran numero negli osservatori di tutto il mondo dal 1749 in poi, potevano confermare. Da quell'anno sono ora passati 20 cicli, alternativamente con massimi e minimi più alti o più bassi, ma sempre ben definiti, così che oggi siamo in grado di prevedere nel futuro lo svolgersi, sia pure con qualche incertezza, dei vari cicli. Infatti nel corso della vita del Sole e dell'Universo in genere, non sono probabili cambiamenti radicali durante la nostra breve vita.

In verità, per acquistare conoscenza della vastità e complessità dei vari fenomeni solari, è necessario seguire la loro formazione e svolgimento con speciali strumenti, come le torri solari o con i comuni cannocchiali provvisti di spettrografi, fotometri, ecc., che svelano i segreti delle radiazioni monocromatiche del Sole, nelle varie lunghezze d'onda.

Dal 1749 si è fatta molta strada nella collaborazione internazionale, specialmente con la fondazione nel 1922 a Roma, della «Unione astronomica internazionale», la quale oggi è diventata una vasta organizzazione che ha dato, nel corso della sua vita e delle sue riunioni triennali, un'enorme massa di cognizioni all'astronomia nei suoi vari campi. Appunto in quei convegni triennali è stato fra l'altro convenuto di registrare giorno per giorno il numero e la grandezza dei gruppi di macchie e delle macchie singole, presenti in quel giorno sulla superficie del Sole, stabilendo dei così detti «numeri caratteristici», che nell'insieme definiscono abbastanza bene lo stato più o meno tranquillo o perturbato del Sole per quel dato giorno. Come era stato già notato al principio di queste osservazioni, la irregolarità della durata undecennale del ciclo, così si è scoperto che i vari cicli si svolgono con intensità variabile per cause ora sconosciute, dipendenti dalla struttura e dal funzionamento della grande macchina termica che costituisce il Sole. Qualche anno fa: precisamente nel giugno 1976, si concludeva il 20° ciclo col minimo numero caratteristico 12,2, mentre il massimo è passato appena tre mesi fa, col numero 156,7. Dall'esame della variabile intensità dei vari cicli, è facile supporre che il periodo ben definito di 11 anni, è probabilmente prodotto dalla interferenza di vari periodi di durata inferiore o superiore a quelli di 11 anni.

Il metodo matematico della così detta «analisi periodale», offre la possibilità di separare da un ciclo principale gli eventuali sopra o sottoperiodi. Proprio per il caso del Sole, il compianto prof. F. Vercelli ha fatto un interessantissimo studio sulla crescita delle piante di lunga vita, che arrivano, nelle sequoie giganti californiane, fino a 3500 anni fa: la loro crescita annua è dimostrata dagli anelli visibili nel loro tronco, più o meno fitti. Nella frequenza maggiore o minore di questi anelli detti «meristemi», si rivela la probabile esistenza di altri due periodi, rispettivamente di 16 ed 8 anni, confusi con quello principale di 11 anni.

Si noti quanto sia interessante questo studio, che dà luogo a questo ramo delle scienze forestali, chiamato «dendrologia». Leonardo da Vinci, attribuendo il fatto della maggiore crescita degli alberi al Sole e alle piogge, può venire considerato come uno dei pionieri della «dendrologia»: infatti egli scrisse con la sua usuale chiarezza: «*La parte meridionale delle piante mostra maggior vigore e gioventù, che le settentrionali. Li circuli delli rami segati, mostrano il numero delli suoi anni e quali furono più umidi e più secchi, secondo la maggiore o minore loro grossezza. E così mostrano gli aspetti del mondo dove essi erano rivolti, perchè più grossi sono a meridione che a settentrione, e così il centro dell'albero, per tal causa, è più prossimo alla scorza sua settentrionale, che non alla meridionale*».

Le vicende periodiche del Sole, che si può definire «perturbato» rispetto al Sole «quieto», hanno consigliato l'Unione astronomica internazionale a studiare separatamente queste sue due condizioni, istituendo negli anni scorsi i così detti «anni geofisici internazionali del "Sole perturbato" e del "Sole quieto"», che hanno dato notevoli risultati, specialmente per lo studio delle relazioni fra il Sole e la Terra.

Riepilogando quanto si è detto fin qui, possiamo dire che il Sole, entrato nel 1976 nella fase della sua ciclica perturbazione, è oggi al massimo di questa fase, che durerà circa fino a novembre o dicembre 1986, quando comincerà il ciclo 22°. In questo periodo osserveremo un maggior numero di regioni «attive» sulla sua superficie, cioè più macchie, facole, flocculi, protuberanze, brillamenti, condensazioni nella sua corona e correnti di radiazioni corpuscolari che vengono emesse da queste regioni. Tanto maggiori saranno sulla Terra le burrasche nel suo campo magnetico, la formazione di aurore polari e le perturbazioni nella sua ionosfera e nell'ozono, come pure nella meteorologia terrestre, e con altri effetti finora non ancora bene accertati.

Tali perturbazioni, per la vita terrestre, dovrebbero avere qualche conseguenza solo nel campo dell'agricoltura.

Il nostro benefattore resterà per noi sempre quello descritto nel Salmo 18°: «*E il Sole è come uno sposo quando esce dal suo talamo, come un eroe quando baldo si accinge alla corsa. Da un capo del cielo ei prende le mosse, e il termine del suo giro è all'altro capo, non vi è nulla che sfugga al suo calore*».

Giorgio Abetti

Assaltato un furgone del Vaticano

ROMA — Un furgone postale della Città del Vaticano è stato ieri sera assaltato da quattro banditi armati di mitra e pistole che hanno rapinato tre plichi contenenti, secondo quanto dichiarato dai responsabili delle poste vaticane, soltanto della normale corrispondenza.

Il grave episodio, il primo del genere contro lo Stato del Vaticano, è accaduto poco dopo le 19,30 nei pressi di piazza Cavour. Il furgone targato S. C. V. 216 partito dal palazzo delle Poste Vaticane alla guida di Guerrino Coccia, era diretto alla stazione Termini dove dovevano essere scaricati alcuni sacchi di corrispondenza.

Anche i sordi «converseranno» per telefono

STOCCOLMA — La direzione «Poste e telegrafi» svedesi ha annunciato che fra qualche giorno, in Svizzera, sarà introdotta un'apparecchiatura telefonica per sordi.

E' formata da un normale telefono munito di una tastiera e di uno schermo sul quale si può leggere la «conversazione». E' anche possibile «conversare» mediante la sola tastiera il cui messaggio può essere letto sullo schermo di un televisore.

Biglietti ferrovie in distribuzione automatica

ROMA — Innovazioni tecnologiche sono imminenti per il sistema di vendita e distribuzione dei biglietti ferroviari. Dal prossimo mese entreranno in funzione nelle stazioni di Roma Termini e di Milano Centrale (in seguito in altre stazioni) le macchine elettroniche per l'emissione dei biglietti nelle biglietterie.

Inoltre il ministero dei Trasporti sta preparando l'installazione di macchine automatiche per biglietti che funzioneranno con l'introduzione di banconote.

Boa «constrictor» libero a Ginevra

GINEVRA — Un boa «constrictor» è scomparso dalla sala di scienze naturali di una scuola di Secheron. La vasca nella quale si trovava è stata rotta da alcuni sconosciuti che sono entrati nell'aula per rubare.

Se il rettile è uscito all'aperto, si sarà addormentato a causa del clima rigido.

La Fiat cita i portuali di Livorno

LIVORNO — La Fiat ha citato in giudizio la Compagnia lavoratori portuali di Livorno chiedendo il risarcimento dei danni provocati dal rifiuto di scaricare auto Fiat costruite in Spagna.

Il fatto avvenne l'estate scorsa nel corso di uno sciopero compiuto dai lavoratori portuali livornesi per solidarietà con i metalmeccanici, in lotta per il contratto di lavoro.

La causa è stata fissata per il 11 marzo prossimo davanti al tribunale di Livorno. La Fiat valuterebbe il danno subito in circa 600 milioni di lire.

Proviamo gli impianti delle stazioni invernali piemontesi

Prato Nevoso offre ottimo sci anche se è cresciuta in fretta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRATO NEVOSO — Un'altra stagione invernale come questa non si vedeva da decenni: la prima vera nevicata poco prima di Natale, poi un gennaio (periodo generalmente di maltempo) fatto tutto di sole e pochi giorni fa scirocco e addirittura pioggia su molte località delle Alpi Occidentali.

Logico quindi che le stazioni in cui si può ancora sciare senza trovare ghiaccio o pietre sono poche e Prato Nevoso, come abbiamo provato alcuni giorni fa, è fra queste.

In poco più di un'ora e mezzo da Torino (autostrada fino a Mondovì, poi trenta chilometri di strada poco battuta) si arriva ai 1500 metri di questo centro che ha soltanto 14 anni di vita. Sui dolci colli monregalesi che non hanno il fascino maestoso della Valle d'Aosta o gli splendidi boschi della Val di Susa, ma che comunque sono l'ideale per lo sci, si è creata dal nulla una stazione perfettamente funzionale: 700 posti letto in albergo, settemila in appartamenti, una trentina di negozi, dodici impianti di risalita.

Anche se ora comincia ad arrivare la clientela torinese e milanese, questa rimane una base classica per i liguri, un centro che ha fatto scoprire lo sci a migliaia di persone della Riviera.

Costruire «ex novo» una stazione invernale è sempre un grosso problema ambientale: quando poi il terreno non è amico (qui mancano completamente gli alberi) e non si esegue un'unità di stile (come a Pila o a Sansicario), ma si viaggia su condomini alti anche otto piani e di tutte le fogge, il centro abitato è un pugno in un occhio.

Arrivando a Prato Nevoso, posteggiata l'auto lungo il grande stradone in salita, non guardate quindi a sinistra, ma pensate subito allo sci. Un grande terreno per i principianti è servito da due brevi skilifts doppi e dal fondo di questa grande conca piena di neve partono anche due skilift, appaiati, il Giallo e il Blu (tutti gli impianti qui sono indicati con colori diversi), di oltre trecento metri di dislivello, che portano alla Cima Nera.

Prato Nevoso. Il grande campo scuola e la partenza degli skilifts Giallo e Blu

Scendiamo sulla destra lungo la pista numero 3 (è indicata come difficile, ma la valutazione è abbondantemente inesatta per eccesso, tanto che basta saper fare un discreto stemm-christiania e tutto Prato Nevoso è perfettamente godibile) fino alla partenza degli skilifts appaiati Azzurro e Verde (vi si può arrivare anche con l'auto). Saliamo a Cime Bianche e scendiamo un tratto lungo la facile pista numero 6 per agganciarci allo skilift Argento, breve ma che serve due piste molto piacevoli e adatte ai principianti un po' smaliziati.

Le piste sono ovunque buone, anche se un po' dure, ma è tale la forza del sole su questi pendii che più volte (ed è eccezionale per l'inizio di febbraio) ho lasciato le piste per scendere su uno stupendo «firn» primaverile. Questi sono infatti i terreni ideali per chi vuole accostarsi al «fuoripista», con pendenze medie, senza alberi, brevi dislivelli e nessun pericolo di valanghe.

Saliamo con il lungo skilift Rosso (358 metri di dislivello) e all'arrivo vale la pena di percorrere poche decine di metri fino alla cresta: il panorama è fantastico con una quantità enorme di terreni sciistici davanti agli occhi: fra pochi anni, quando attraverso questa zona si verranno a collegare gli impianti di Prato Nevoso e di Artesina nascerà un «domaine skiable» stupendo.

Scendiamo lungo la pista numero 7 (discretamente impegnativa per un punto stretto a metà) e risaliamo con il breve skilift Rosa che, oltre a una pista abbastanza diretta, sulla sinistra serve un magnifico plateau con neve vergine. Saliamo ancora con l'Azzurro, ci stacchiamo sulla sinistra per scendere lungo la bella e deserta pista numero 2 e tornati a Cima Nera con il Giallo scendiamo lungo la troppo frequentata numero 1 fino al parcheggio.

Chi è abituato alle piste lunghe, impegnative e nel bosco forse qui torcerà il naso, ma una volta ogni tanto sciare con il sole dal mattino alla sera è molto piacevole; l'abbonamento giornaliero costa soltanto 9 mila lire, ma se potete evitate la domenica perché con oltre diecimila persone (e, lo ripeto, il livello sulle piste è abbastanza «cannibalesco») rischiate di guastarvi la giornata.

Gigi Mattana

Nel novembre scorso

Il 41% dei genitori ha votato nella scuola

ROMA — Il 41% dei genitori ha votato lo scorso novembre alle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola: l'uno per cento in più (260 mila) del '78.

Lo ha reso noto il ministero della Pubblica Istruzione, facendo notare che da quando sono stati istituiti gli organi collegiali è la prima volta che si registra un miglioramento nella partecipazione al voto.

Il provveditore sospende preside contestato dagli studenti

ROMA — Il provveditore agli studi di Roma Italia Lecaldano, ha emanato ieri il provvedimento di sospensione dal servizio del preside del liceo Orazio, Giulio Scattaglia.

«*Il provvedimento, che ha effetto immediato* — ha detto la Lecaldano — *dovrà essere convalidato entro 10 giorni dal ministro della Pubblica Istruzione e quindi sottoposto al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione*». Circa i motivi del provvedimento il provveditore ha aggiunto che «*esso si è reso necessario per incompatibilità fra il preside e l'ambiente della scuola*».

L'attività didattica è da dieci giorni bloccata al liceo Orazio per le proteste degli studenti e dei genitori. Il preside Scattaglia, accusato di aver maneggiato una pistola in presenza di uno studente e un genitore, fu allontanato dal provveditore, che inviò un ispettore scolastico per accertare i fatti.

Salerno: la paziente non si svegliò più dal coma

Morì per i troppi farmaci denunciati quattro medici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALERNO — Nell'occhio del ciclone l'assistenza sanitaria per una vicenda inquietante che ancora una volta ripropone il dramma dei malati di mente. I carabinieri del nucleo operativo hanno denunciato all'autorità giudiziaria quattro sanitari della casa di cura «La Quiete», nel Comune di Giffoni Sei Casali indiziati di omicidio colposo e di falso per sottrazione di documenti relativi alle prescrizioni mediche.

Sono i neuropsichiatri Bernardo Pagano e Donato Di Oenio, gli assistenti Bruno Musio e Maria Antonia Calabrese sorella del direttore amministrativo della casa di cura, avv. Leonardo. L'indagine è affidata al sostituto procuratore del tribunale di Salerno, dott. Alfonso Lamberti, chiamato a far luce sulla morte di Rosa Cecilia Imbriaco, una contadina di 55 anni, deceduta per un «cocktail» di medicinali che avrebbero dovuto assicurarle una certa tranquillità psichica.

Sofferente di crisi depressive la donna secondo gli inquirenti sarebbe passata dal sonno alla morte senza riprendersi dallo stato di coma profondo in cui era caduta provocato dall'ingestione di una dose eccessiva di psicofarmaci. Secondo l'accusa, i quattro sanitari avrebbero causato per «*leggerezza professionale*» la morte della paziente, le cui condizioni, al momento del ricovero, non erano affatto gravi e preoccupanti.

Rosa Cecilia Imbriaco venne ricoverata nella clinica per disturbi di origine nervosa nel maggio dell'anno scorso. Malgrado la terapia cui venne sottoposta, il quadro clinico della sventurata non fece registrare alcun mutamento. Al contrario, le crisi depressive si accentuarono provocando in pochi giorni un'insonnia incurabile. Per renderle un po' di riposo e per procurarle le forze attraverso un sonno ristoratore, i sanitari cominciarono a somministrarle psicofarmaci e medicinali. Il 30 giugno, la sventurata cadde in un coma profondo che si protrasse per cinque giorni prima che i medici, resisi conto dello stato della paziente, decidessero di trasferirla al centro di rianimazione degli «Ospedali Riuniti» di Salerno. Qui decedeva il 27 giugno senza riprendere conoscenza.

Il responsabile del reparto di medicina legale, prof. Franco Mainenti non accettava la diagnosi di «coma farmacologico» avanzata dai sanitari della clinica ed effettuava una perizia necroscopica che dava risultati sconcertanti. La Imbriaco era deceduta per una paralisi dei centri nervosi cerebrali e respiratori provocati dall'incontrollata somministrazione di farmaci.

In realtà il perito concludeva che la morte della Imbriaco era dovuta esclusivamente al ricorso indiscriminato di medicinali. Una circostanza confermata anche dalle quattro figlie della donna, che ininterrottamente l'avevano assistita nel periodo di crisi della malattia.

Adriaco Luise

Il ministro Sarti annuncia aumenti per i sottufficiali

SAN CANDIDO — «*L'impegno del ministero della Difesa e mio, confortato nei giorni scorsi anche dal ministro del Tesoro Pandolfi è quello di giungere quanto prima al necessario varo delle nuove norme riguardanti la carriera e le retribuzioni dei sottufficiali*». Lo ha affermato, conversando con i giornalisti, il ministro della Difesa Adolfo Sarti che ha visitato ieri a San Candido, in Alto Adige, le truppe alpine impegnate nei campionati sciistici militari, presenti anche reparti francesi, inglesi, statunitensi e della Repubblica Federale tedesca.

A San Candido, ospite del quarto corpo d'armata alpino, Sarti ha ricevuto anche la visita di cortesia del presidente della giunta provinciale altoatesina Silvius Magnago, mentre è stato festeggiato dagli alpini e dalle popolazioni.

Conversando con i giornalisti il ministro ha anche detto: «*Altro impegno importante è quello di darci strumenti e attrezzature capaci di esercitare dissuasioni credibili nell'interesse della pace e del necessario equilibrio dei blocchi. Non anticipo per ora delle cifre e nelle commissioni Difesa ho già trovato disponibilità e comprensione del problema*».

Parole di apprezzamento il ministro ha poi avuto per le prossime elezioni degli organismi rappresentativi dell'esercito previsti dal nuovo regolamento militare: «*Si tratta di elezioni che coinvolgono 200 mila persone, che costituiscono un fatto di democrazia. Non temiamo una "politicizzazione" di queste elezioni che avvengono anche in altri Paesi, convinti che si tratti di una cosa seria*».

La neve

PROVINCIA DI CUNEO	centimetri	qualità
Limone	75-100	compatta
Prato Nevoso	150	compatta

PROVINCIA DI TORINO		
Bardonecchia	40-100	compatta
Claviere	60-110	compatta
Sansicario	60-110	compatta
Sauze d'Oulx	50-110	compatta
Sestriere	100	compatta

VALLE D'AOSTA		
Cervinia	230-350	farinosa
Courmayeur	80-500	farinosa
Pila	110-150	compatta

PROVINCIA DI VERCELLI		
Alagna	100-270	compatta

PROVINCIA DI NOVARA		
Macugnaga	120-370	compatta

VENETO-TRENT. ALTO ADIGE		
Cortina	80-140	farinosa
Madonna di C.	130-260	farinosa
S. Martino di C.	130-230	farinosa
Selva Gardena	70-215	farinosa

ESTERO		
Zermatt	130-280	farinosa
St. Moritz	80-130	farinosa
Megève	90-160	farinosa
Kitzbühel	25-145	farinosa

Il tempo oggi

situazione: la pressione sull'Italia è ancora elevata ma in diminuzione a iniziare dalle regioni Nord-occidentali per il lento movimento verso Est-Nord-Est di una perturbazione proveniente dalla Spagna.

tempo previsto: nuvolosità in graduale intensificazione al Nord con precipitazioni sparse che sui rilievi saranno nevose. Dal pomeriggio estensione della nuvolosità anche alle regioni centrali e alla Sardegna con precipitazioni dalla serata a iniziare dal versante tirrenico. Sulle altre regioni poco nuvoloso. In serata graduale aumento della nuvolosità stratificata a iniziare dalla Campania. Ancora nebbia persistente in Pianura Padana e in banchi nottetempo nelle altre valli e lungo i litorali.

temperatura: in aumento

venti: in prevalenza deboli da Sud-Sud-Ovest con rinforzi sulle regioni occidentali.

mari: mossi con moto ondoso in aumento i mari a Ovest della penisola.

città italiane

Bolzano	—3	10	L'Aquila	n.p.	
Verona	—1	6	Roma	1	17
Trieste	5	12	Campobasso	3	13
Venezia	0	9	Bari	6	15
Milano	2	5	Napoli	5	17
Torino	0,5	8	Potenza	2	12
Genova	9	15	Reggio Calabria	12	17
Bologna	0	5	Messina	11	17
Firenze	2	16	Palermo	12	15
Ancona	0	9	Catania	4	18
Perugia	5	13	Alghero	5	15
Pescara	2	15	Cagliari	3	15

città estere

Amsterdam	2	8	nuvoloso	Londra	9	11	nuvoloso
Atene	9	14	sereno	Madrid	2	13	sereno
Bangkok	25	28	sereno	C. Messico	5	24	sereno
Beirut	9	16	sereno	Montreal	—18	—3	sereno
Belgrado	3	8	nuvoloso	Mosca	—13	—11	nuvoloso
Bruxelles	5	10	sereno	Nuova Delhi	6	24	nuvoloso
Buenos Aires	16	25	pioggia	New York	—5	—6	nuvoloso
Il Cairo	11	16	nuvoloso	Oslo	—22	—14	sereno
Copenaghen	—5	—4	neve	Parigi	7	13	sereno
Francoforte	2	10	nuvoloso	S. Francisco	13	19	sereno
Ginevra	—1	5	sereno	Stoccolma	—18	—10	nuvoloso
Helsinki	—21	—12	sereno	Sydney	17	22	nuvoloso
Honolulu	21	27	sereno	Tel Aviv	9	19	nuvoloso
Johannesburg	15	25	sereno	Tokyo	1	8	sereno
Lisbona	12	15	nuvoloso	Vienna	2	10	sereno

(Segue da pagina 5)

E' mancata ai suoi cari

Alfa Cristiani in Panattoni

Inconsolabile la piangono il marito Aldo, i figli Emanuela e Gigi con la moglie Silvia, le sorelle Elsa e Odetta e i parenti tutti. La famiglia ringrazia con commossa gratitudine i proff. Enrico Concina, Antonio Vigna e Vinicio Nazzi per le amorevoli cure prestate. Per espresso desiderio dell'estinta, non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo lunedì 11 febbraio alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di San Carlo. La Messa di trigesima sarà celebrata l'8 marzo alle ore 11 nella parrocchia San Carlo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1980.

Le famiglie Concina e Grassini con Tilde Mancaleroio si uniscono al dolore della famiglia Panattoni per la perdita della cara ALFA.

I cugini Natalino, Elide, Teresa, Lilla e Laura, con i loro congiunti partecipano al dolore della famiglia Panattoni e Cristiani per la perdita della cara ALFA.

I cugini Cremo, Rosina e figlie, Vasco, Giuliano, Enzo, Loretta, Rosanna e figli, Alino, Iva e figlie, profondamente addolorati, prendono viva parte al dolore della famiglia Panattoni e Cristiani. Si associa al cordoglio la famiglia Burgnich.

Partecipa famiglia Renzo Bruzzone.

Enrico Bellia e famiglia partecipano vivamente al dolore di Emanuela e dei suoi cari.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Alfa Cristiani in Panattoni

Bruno Artesani e famiglia; Filippo Ascheri; F.lli Corsino; Ditta Cravioto; Puncin Desenzino; Ditta Leo Forgo; Maria Teresa Gherner; Ottavio Gusta; Dipendenti ditta Lazzarini; Dipendenti ditta Lombardi & Poggio; Dipendenti ditta Regoli; Dipendenti ditta Secole; Tersilio Minerei; Claudio Sandri; Piero Sturdo e famiglia.
— Torino, 10 febbraio 1980.

Le famiglie Regoli Poggio sono vicine al caro Aldo e figli.

Gina Lombardi e Rita partecipano al dolore di Aldo e figli.

Partecipano al dolore di Gian Luigi: Laura Deneo; Guido Filogamo; M. Giuseppina e Giacomo Giacobini; Maria Becce.

La ditta Gherner s.a.s. partecipa al dolore.

Il direttore dell'Istituto d'Orientalistica dell'Università di Torino, Oscar Botto, gli amici, i colleghi, i collaboratori: Victor Agostini; Pinuccia Caracchi; Bruno Chiesa; Mariangela D'Onza Chiodo; Federico Peirone; Fabrizio Pennacchietti; Stefano Piano; Mario Piantelli; Irma Piovano; Liliana Rosso Brunelli; Rosalba Rosso Ubigli; Paolo Sacchi; Maria Scaltea; Vincenzo Tiliano; Michele Vallaro partecipano con profonda tristezza al grande dolore della prof. Emanuela Panattoni per la scomparsa della MAMMA.

Soc. Imm. Alcasina e Coinquilini stabile partecipano al dolore del signor Panattoni e familiari.

Maria Edoardo Massazza sono affettuosamente vicini a Gigi Silvia e famiglia.

Enrico e Anna Agnesi partecipano commosse al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata

Anna Ferello in Tartaglia

Ne danno il doloroso annuncio il marito Mariano Tartaglia con i figli Carla e Giuseppe, il nipotino Ivan, parenti tutti. Un [illegible] ringraziamento alla cognata Lina e alla cugina Piera per la continua amorosa assistenza. Funerali martedì ore 15 in Mezzenile, partendo da Torino Ospedale Nuova Astanteria ore 13,45.
— Torino, 10 febbraio 1980.

Giorgio Miola Gianni e Marisa Chiambretto sono affettuosamente vicini a Carla Beppe e papà.

Gli amici: Carlo Albezzano; Adele Bosco; Romano Calvi; Luigi Conisdoriel; G. Battista Cuttica; Anna De Alessi; Enzo De Girolamo; Teresa Faria; Umberto Garigliо; Carlo Grignani; Luigi Lanfranco; Giorgio Lovato; P. Luigi Martola; Giuliana Molino Amoretti; Enzo Musso; Alessandro Offidani; Gaetano Peppadardo; Enzo Porrini; Pasquale Rialis; Ausilia Rondano; Pier Giorgio Savino; Luciano Sedioli partecipano al dolore del dott. Mariano Tartaglia per la perdita della moglie signora

Anna Ferello in Tartaglia

— Torino, 10 febbraio 1980.

Famiglia Meletti piange con Mario la cara ANNA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Stocco

Addolorati l'annunciano la moglie Clelia, i figli Orazio, Gaddino, Luisa e Gianni, le nuore, il genero, i nipoti, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali ore 10, lu dell'11 partendo dalla Parrocchia Beato Cottolengo corso Potenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1980.

Si uniscono al dolore: Mario Aliberti; Franco Caligaris; Giovanni Di Muri; Pierino Galli; Gianfranco Malnate; Mario Marello; Alberto Negri; Eugenio Nicola; Franco Vercelli.

Cristianamente è mancata

Angela Pelazza in Giachino

L'annunciano il marito Aldo, i figli Elsa ed Egino con la moglie Franca e figli Silvia, Laura ed Aldo, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 12 corr. ore 10 nella parrocchia San Pietro e Paolo.
— Torino (c. Marconi 31), 10-2-1980.

Gianni Mazzocchi, Virginia Massara e l'Editoriale Domus si associano al dolore di Elsa per la perdita della cara MAMMA.

I Condomini, gli Inquilini e l'Amministratore prendono viva parte al dolore della famiglia.

Confortato da profonda fede e da illuminata speranza ha reso l'anima a Dio

Pietro Roveda

anni 91

cavaliere della Repubblica, cittadino onorario, cavaliere di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Egidio e moglie Tina Bruna, il nipote Giovanni e moglie Rosella Meleto, il genero Giuseppe Filetti, nipoti, cugini, parenti tutti.
— Pombia (No), 10 febbraio 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Costero ved. Crosetto

Lo annunciano, addolorati, figli, generi, nuore, nipoti. Funerali lunedì 11 ore 8,45 Parrocchia Maria Divina Provvidenza. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1980.

Dio ha voluto con sé la

DOTTORESSA

Carla Bruna Panagini

Biologa Patologa

di anni 26

Ne danno il dolorosissimo annuncio i genitori Vincenzina e Giuseppe, la sorella Clara con Gianni Fresia co Alessandro e parenti tutti. Funerali lunedì 11 ore 14,30 presso la Parrocchia Madonna del Pilone.
— Torino, 8 febbraio 1980.

Zii Giuseppe e Elsa con Tiziana e Enrico piangono la cara CARLA.

Gli zii Arturo, Giuseppe, Ennio, Dolores Soli con le rispettive famiglie piangono l'immatura scomparsa della indimenticabile CARLA.

Mirella Mimmi Franca sono affettuosamente vicine a Beppe e Sina.

Maddalena Scopello piange la sua carissima amica CARLA.

L'Istituto di Patologia Generale dell'Università di Torino partecipa al lutto dei genitori per la scomparsa della

dott. Carla Panagini

da cinque anni allieva e poi borsista, ricercatrice appassionata e valente, collega ed amica indimenticabile.
— Torino, 10 febbraio 1980.

La National Foundation for Cancer Research di Bethesda, Laboratorio Regionale di Torino, annuncia con profonda tristezza la scomparsa della

dott. Carla Panagini

per tre volte vincitrice di borse di studio della Fondazione, ricercatrice valente ed appassionata.
— Torino, 10 febbraio 1980.

Gli amici del laboratorio si uniscono al dolore dei familiari per la prematura scomparsa della carissima CARLA: Luciana Paradisi; Giuseppe Poli; Elena Chiarpotto; Marco Corrias; Roberto Vincelli; Adriana Carlesio; Maurizio Parola; Cristina Carasso Odasso; Bartolo Ribolla; Francesco Negro.

Colleghi e personale laboratorio analisi ospedale M. Vittoria partecipano al dolore della dott. Clara Panagini.

Famiglia Massaro partecipa al dolore della famiglia Panagini.

Si uniscono al dolore della famiglia: Antonella Sergio Abbatangelo; Maria Balconi; Alberto Bechis; Flori Bosses; Ada Dario Brugnega; Giusella Luciana Bruno; Maria Teresa Luigi Bruzzone; Laura Carlo Castelli; Alberto Castiglione; Vanna Ugo Ciaccio; Steli Cesare Cigliutti; Maddalena Fabrizio Fagioli; Alice Enzo Gadino; Wanda Renato Mantica; Silvia Cinzi Martelli; Michela Mellino; Bianca Emanuele Natrolli; Ausilia Jacopo Perrigatti; Mariangela Franco Pinerelli; Nazarena Pocapaglia; Carla Beppe Rive; Angela Rossetti; Silvana Giorgio Scevola; Anna Renata Strobbia; Paola Nino Tell; Daniela Trunfio.

Gianni e Irene Zonga sono affettuosamente vicini a Clara e Gianni.

Improvvisamente è mancata

Federica Massa nata Vittone

anni 78

L'annunciano il marito Giuseppe, la figlia Gina col marito Giuseppe Cribaudo, l'adorata Luciana col marito Sergio parenti tutti. Funerali in Torino martedì 12 corr. ore 8.30 dall'abitazione, via Monferrato 14, e alle ore 8,45 dalla parrocchia San Pellegrino (corso Racconigi 28). Dopo le esequie la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Caselle Torinese nella tomba di famiglia. Servizio pullman dall'abitazione con ritorno.
— Torino, 9 febbraio 1980.

Condomini e Inquilini condominio Vaddori esprimono sentite condoglianze alla famiglia per il decesso della cara congiunta.

I nipoti Carlo e Clara prendono parte al grande dolore dello zio Giuseppe e famiglia.

Si uniscono al dolore i nipoti Mariuccia, Delfina e Franco Nebiolo.

Gli amici Gola, Filippi, Membretti partecipano al dolore di Gina, Pino e Luciana.

E' mancato

Paolo Orso Giacone

Lo piangono moglie, figli, genero, nuora, nipoti, fratello, parenti tutti. Funerali lunedì 11 ore 15 nella parrocchia di S. Maria in Doblazio (Pont Canavese) partendo alle ore 14 da via Silvio Pellico 5 - Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1980.

E' mancato il

cav. Roberto Traffano

Anziano SIP

Addolorati lo annunciano la moglie Adele, i figli Alberto, Franco e Gemma, suocera, genero, nipoti, Nenne e parenti tutti. Funerali lunedì ore 14,30 parrocchia S. Teresina. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1980.

I cugini Sergio, Linda, Lino e famiglie sono affettuosamente vicini ad Adele, Gemma, [illegible] in [illegible] tristi momenti.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte del

cav. Roberto Traffano

Laura e Giancarlo Bergencini; Giorgio Garelli; Fulvio, Luisa e Piera Scaverda; Paolo Tabusso; Angela, Umberto e Enrico [illegible] Tenet.
— Torino, 9 febbraio 1980.

Sono vicini ad Alberto e famiglia gli amici: Carlo, Piera, Luca, Gally, Marta Rosaria, Silvia, Mauro.

E' nella luce del Signore

Anita Frigerio

Maestra elementare

Lo annunciano la sorella Irma, il cognato Pasqualino Prati, il nipote Giovanni con la moglie Lina Faria ed i figli Mario e Gianni. I funerali con Santa Messa lunedì 11 ore 10,15 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via da Verazzano 46) e con benedizione alle ore 12 nella parrocchia di Borgofranco d'Ivrea.
— Torino, 9 febbraio 1980.

E' mancato a seguito fatale disgrazia

Francesco Garassino

di anni 83

cav. di Vittorio Veneto

Lo piangono i figli Caterina col marito Ugo Cilardi e figli, Giovanni con la moglie Carla Artusio e figlie e parenti tutti. Funerali in Torino lunedì 11 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia di San Giuseppe via Sigliari, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Borghiano ove giungerà alle ore 16,15 per essere ivi tumulata.
— Torino, 9 febbraio 1980.

Cristianamente è mancata

Margherita Pittaluga n. Falani

di anni 80

Lo annunciano le figlie Anna Maria ed Elisa, con il genero Elio Santilli, nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno martedì 12 febbraio 1980 ore 8.30 presso la parrocchia S. Anna via Brione 40 (To).
— Torino, 9 febbraio 1980.

Partecipano al lutto le famiglie Moroni e Aliberti.

Improvvisamente è mancato

Carlo Gugliermetti

Lo annunciano la moglie ed i piccoli Sara ed Ezio, parenti tutti. Funerali martedì 12 febbraio ore 15 ospedale San Luigi di Orbassano.
— Torino, 9 febbraio 1980.

(Continua a pag. 7)

Una mostra sulla vita e sulla cultura del '500

Firenze rivive il «secolo d'oro» nella grande primavera medicea

Sette storici palazzi ospiteranno la grande manifestazione che presenterà i vari aspetti dell'arte, della scienza, dell'industria e del commercio nella Toscana dei Medici - Opere e documenti da 1500 centri italiani e da 700 stranieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Questa città, già così immersa nell'arte, avvezza alle grandi manifestazioni culturali, si accinge a vivere una di dimensioni enormi, in cui arte e cultura si uniranno a storia, scienza, sociologia, il tutto con un riferimento temporale preciso: il secolo XVI. Una rassegna che, con queste proporzioni, è senza precedenti nel mondo. Reca il titolo «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500» e si inserisce nelle manifestazioni del Consiglio d'Europa come sedicesima esposizione europea di arte, scienza e cultura.

Una «primavera medicea», dunque, che andrà dal 15 marzo al 15 giugno (ci furono già due rinvii, la prima data era stata fissata al giugno '79, la seconda all'ottobre). Questa è la volta buona, le opere stanno per affluire — tra il 20 e il 29 febbraio — da ogni parte del mondo. Provengono da 1500 centri di cultura in Italia e 700 all'estero (musei, gallerie, collezioni private, ecc.).

Circa quattromila pezzi in tutto, costo dell'operazione, cui fanno fronte il ministero per i Beni culturali, la Regione Toscana, la Provincia e il Comune, circa un miliardo e mezzo di lire.

La spesa sarebbe di gran lunga maggiore ma, in base all'accordo in atto tra i membri del Consiglio d'Europa, i Paesi stranieri che detengono i pezzi li inviano gratuitamente provvedendo anche alla loro assicurazione (la Spagna, ad esempio, per spedire sotto copertura assicurativa i famosi «codici di Madrid» di Leonardo da Vinci, ritrovati nel 1967, spende quasi un miliardo di lire).

Già si calcola che la risonanza sarà enorme, forse un milione di visitatori. Sebbene non sia ancora iniziata la propaganda, se non con una conferenza stampa tenutasi a Strasburgo il 30 gennaio scorso, stanno affluendo all'ufficio stampa lettere da ogni parte d'Europa e anche dall'America, di gente che è ansiosa di conoscere i dettagli della manifestazione.

La mole della rassegna è tale da richiedere molteplici sedi e sezioni. In sette palazzi (Strozzi, Vecchio, Forte Belvedere, Medici Riccardi, Orsanmichele, Biblioteca Medicea Laurenziana, Istituto e museo di storia della scienza) saranno collocate nove sezioni, ognuna con un tema diverso, tutti pregni dell'impronta della dinastia dei Medici. Impronta che nelle arti figurative, nell'architettura, nel trattamento del territorio urbano e rurale, nella visione scientifica del mondo, nello stile di vita, nel costume, nello spettacolo non solo s'era impressa nella Firenze e nella Toscana d'allora, ma aveva inciso anche sugli sviluppi dell'Europa.

Una sezione, ad esempio, è dedicata al «Primato del disegno», quel disegno che, nel concetto fiorentino, vuol dire misura, progetto, controllo intellettuale, base primaria di ogni arte. E qui, in una delle 14 sale, saranno esposti anche due grandi cartoni di Michelangelo e di Leonardo per gli affreschi di Palazzo Vecchio.

Committenza e collezionismo medicei, in Palazzo Vecchio, illustreranno le iniziative artistiche dei primi granduchi Cosimo I, Francesco I e Ferdinando I. E il famoso edificio, che dal 1537 alla fine del secolo ospitò non solo la sede ufficiale del potere mediceo, ma anche un cospicuo insieme di statue, dipinti, oggetti preziosi, poi trasferiti altrove, in questa occasione avrà una sua originale rivalutazione in quanto vi saranno collocate, nelle stesse sale che già le ospitarono allora, opere famose come il David-Apollo di Michelangelo, la Pietà di Besançon del Bronzino e arazzi, argenti, mobilio, gioielli, ecc. Tutte cose che mostreranno le diverse inclinazioni dei principi medicei: dalla autoesaltazione dinastica di Cosimo I alle ricerche sperimentali di Francesco I, alla monumentale galleria di Ferdinando.

Altre sezioni saranno «il potere e lo spazio» (l'assetto del territorio in rapporto al potere politico); «la scena del principe» (il contributo della cultura medicea al mondo dello spettacolo); «la corte, il mare, i mercanti» (i rapporti con gli Stati d'Europa e il commercio marittimo); «la rinascita della scienza» (la fioritura del pensiero scientifico); «editoria e società» (i legami tra la cultura fiorentina e quella delle altre parti d'Italia e d'Europa); «astrologia, magia e alchimia» (il loro segno lasciato alle corti dei papi Medici e delle regine medicee); «la comunità cristiana fiorentina e toscana nella dialettica religiosa del Cinquecento» (i molteplici aspetti spirituali e religiosi nella storia dei fiorentini e dei toscani).

Altri temi saranno svolti nelle manifestazioni «satelliti», cioè collaterali, che si svolgeranno ad Arezzo, a Grosseto, Impruneta, Lucca, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Siena.

«Da questa enorme, vastissima documentazione emergeranno due aspetti — spiega il prof. Paolo Galluzzi, segretario scientifico della mostra e responsabile della sezione "Rinascita della scienza" —. *Quello che ha rappresentato la committenza medicea, cioè il progresso in tutti i vari settori dovuto al fatto che il principe pagava. E la crescita, l'evoluzione delle varie discipline indipendentemente dai voleri del committente».*

Sarà comunque una occasione per constatare che la cultura toscana del '500 presentava molti collegamenti con il dibattito culturale del resto d'Italia e d'Europa: era avvantaggiata nell'arte, addirittura d'avanguardia per capacità creativa, e invece arretrata nelle scienze. Perciò nel primo campo capace di esercitare influenze, nel secondo costretta a subirle.

Remo Lugli

Andrea Celeste, la figlia del reuccio

Roma. Il cantante Claudio Villa con la moglie Patrizia Baldi e la figlia Andrea Celeste. La bambina è nata due giorni fa in una clinica romana: pesa quattro chili e mezzo (Telefoto Ansa)

Era a Cortina per il weekend

Arrestato notaio teste nel processo edilizio di Parma

PARMA — La lunga mano del sostituto procuratore dott. Gerardo Laguardia, che sostiene l'accusa nel processo per lo scandalo urbanistico, è arrivata fino a Cortina d'Ampezzo, dove ieri mattina, in esecuzione di un ordine di cattura, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Parma hanno arrestato il notaio dott. Aminta Rota, 57 anni, uno dei professionisti parmigiani più noti e stimati.

Il cartello delle imputazioni è estremamente pesante: falsità commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico; soppressione o occultamento di atti: falsa testimonianza aggravata da abuso di potere; favoreggiamento personale nei confronti di imputati o di persone non ancora comparse nel processo.

E' questa la conseguenza degli sviluppi assunti dal processo di Parma a conclusione dell'udienza di giovedì scorso. Il dott. Rota, interrogato in aula in merito al trasferimento di azioni delle molteplici società edilizie di Ermes Foglia, uno degli imputati, aveva ammesso di avere istituito il registro delle girate obbligatorio solo nel 1977, in quanto prima di allora non soleva fare simili operazioni.

Il p.m. Laguardia gli aveva però subito contestato l'esistenza agli atti di girate della società Ilsea, riguardanti una delle aree prese di mira dallo scandalo. Il notaio aveva altresì negato di avere girato azioni della Siem (società sorta appositamente per realizzare il centro direzionale urbano) e alle ulteriori contestazioni del pubblico ministero, aveva detto che forse aveva fatto girate ripromettendosi di riportarle nel registro non ancora da lui istituito, e dimenticando poi di ottemperare all'obbligo per le rare occasioni che gli capitano di fare operazioni del genere.

In un'atmosfera particolarmente tesa, il commercialista dott. Umberto Buratti, già consulente del Foglia e suo rappresentante in diverse società immobiliari, chiariva di tenere un promemoria sui passaggi di azioni, per i quali si rivolgeva abitualmente al notaio Rota. E' attorno a questo promemoria e a successive indagini disposte dal pubblico ministero che è maturata la decisione di emettere l'ordine di cattura contro il dott. Rota.

Si tratta ora di vedere quali documenti a suo carico abbia acquisito il p.m. ed eventualmente a quali persone fossero destinate le azioni non registrate dal notaio. Si prevedono pertanto ulteriori clamorosi colpi di scena nella vicenda processuale, che riprenderà martedì prossimo con la deposizione degli ex sindaci di Parma on. Vincenzo Baldassi (pci), e dott. Cesare Gherri (psi), e dell'attuale sindaco socialista, avv. Aldo Cremonini.

L'ordine di cattura del dott. Rota è stato emesso venerdì. Il notaio non era a casa: con la moglie e i due figli aveva raggiunto Cortina per trascorrervi il weekend. I carabinieri, partiti da Parma, hanno bussato alla porta della sua stanza, all'hotel Savoia, verso le otto di ieri mattina e gli hanno notificato il provvedimento. Alle 15,30, l'auto è arrivata alla caserma del nucleo di Parma, e un'ora più tardi, espletate le formalità, il dott. Rota, visibilmente sconvolto, ha varcato i cancelli del carcere, dove si trova anche l'ex deputato socialista Attilio Ferrari, pure arrestato nel corso di questo processo.

Guerrino Cavalli

Martelli polemico

«Tv private in anarchia»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il socialista Claudio Martelli, della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, ha inviato un documento al presidente della commissione Bubbico.

Nel documento si rileva l'anarchia del sistema delle comunicazioni di massa nel nostro Paese, che *«si è ulteriormente accentuata da quando sono venute al pettine le conseguenze negative del ritardo legislativo in materia di disciplina delle emittenti private».*

Secondo Martelli il rifiuto di considerare realisticamente e tempestivamente l'ipotesi di una quarta rete televisiva per un consorzio di privati iscritta nel servizio pubblico e sotto controllo parlamentare, accanto ad una pluralità di emittenti minori collegate con la Terza Rete Rai, ha lasciato campo libero *«ad una sfrenata concorrenzialità, a processi oligopolistici verticali comprendenti anche la stampa, alla costituzione di fatto di vere e proprie catene interregionali al di fuori di ogni disciplina».*

Martelli sostiene inoltre che il consiglio di amministrazione della Rai ha ragione quando lamenta il mancato aggiornamento del canone che, fissato dalla legge ogni due anni, è da troppo tempo disatteso. *«E tuttavia lo stesso consiglio, con poche lodevoli eccezioni, ha pure la responsabilità di aver programmato uno sviluppo dell'azienda più in termini di espansione che in termini di razionalizzazione imprenditoriale».*

Lettera pubblicata da Lotta continua

Trivulzio dice al giudice come ottenne i documenti sui passaporti di Fioroni

MILANO — Il giornalista Pier Attilio Trivulzio, che avrebbe consegnato a *Lotta continua*, al *Manifesto* ed all'emittente privata di Milano «Radio popolare» la fotocopia di una lettera scritta su carta intestata della polizia federale per gli stranieri di Berna, nella quale si chiede di *«voler dare opportune disposizioni affinché Carlo Fioroni abbia assoluta libertà di movimento alla frontiera»* (lettera dichiarata falsa dalla polizia svizzera), è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica Corrado Carnevali.

Pier Attilio Trivulzio è assistito dall'avvocato Vladimiro Sarno, poiché ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per il reato di *«rivelazione di segreto d'ufficio»* o, in alternativa a questo, per il reato di *«falso»*. La stessa comunicazione giudiziaria è stata fatta a «Lotta continua».

E' possibile che tra i documenti che il giornalista ha consegnato al procuratore Oresti uno sia lo stesso che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale *Panorama*. Secondo quanto scrive il giornale, Trivulzio è venuto in possesso dei documenti nei quali si fa il nome di Carlo Fioroni tramite un certo Job Chittaro — descritto da *Panorama* come *«un personaggio abbastanza inafferrabile e abituato a presentarsi sotto nomi diversi»* — sei mesi fa, quando ancora non era noto il *«pentimento»*.

Il documento — riferisce *Panorama* che ne pubblica integralmente il testo — *«è una lettera riservata»*, spedita da *«una grossa agenzia investigativa privata»* l'8 aprile 1974 da Losanna a destinatario ignoto.

Panorama pubblica anche un *«rapporto»* del 7 novembre 1975 di Pier Luigi Zuffada, brigatista arrestato a Baranzate nello stesso anno, a Renato Curcio sul comportamento di Fioroni in carcere. Nel *«rapporto»*, sequestrato dai carabinieri nell'appartamento di via Maderno dove Curcio venne arrestato, è scritto tra l'altro che Fioroni *«riceve visite in carcere di funzionari CC»*. *«Che sia una spia* — continua il rapporto — *mi sembra certo. Il suo gioco è apparire come militante della sinistra».*

Negli ambienti della magistratura torinese è stata definita del tutto priva di fondamento la dichiarazione di Trivulzio — pubblicata ieri da *Lotta continua* — secondo cui documenti sui collegamenti tra Fioroni ed apparati di sicurezza dello Stato italiano farebbero parte degli atti di un processo istruito a Torino.

In particolare, si fa rilevare a Palazzo di Giustizia, il processo contro *«Laura Allegri ed altri»* (esplicitamente citato da Trivulzio) non è più in fase istruttoria.

In scritti e poesie la sconcertante personalità di Antonio Brambilla

Parla la madre del folle di Milano «Era esasperato, odiava la società»

MILANO — Elvira Brambilla, una donna piccola, robusta, i capelli grigi: da mercoledì è sola nel suo appartamento della periferia: il figlio Tonino ha ucciso e si è tolto la vita negli uffici della multinazionale «Purina» dopo avere cercato di dare di se un'immagine non rispondente al vero.

La donna era stata prelevata di casa nelle prime ore dell'assedio al palazzo di via Santa Sofia. L'avevano portata al centralino telefonico da cui magistrati e poliziotti cercavano di intessere un dialogo faticoso col suo ragazzo, convinti che più avrebbe parlato meno probabilità rimanevano che sparasse.

La madre l'avevano portata in via Santa Sofia perché gli dicesse qualche parola che avesse su di lui un effetto calmante. Ma Tonino non l'ha voluta ascoltare quella sera e neppure il giorno dopo. «*Brambilla* — gli diceva il giudice alle 18,40 di mercoledì — *allora siamo d'accordo. Appena uscito lei vedrà me e subito dopo la farò incontrare con sua madre. Anzi, le vuole parlare?*». Il giovane ha esitato un attimo. *«Questo che mi fa è proprio un regalo* — rispondeva — *ma parlarle adesso no. Dopo, fra qualche minuto, appena sarò fuori».*

Poi il tempo ha cominciato a scorrere senza che la porta dell'alloggio si aprisse e sono cominciate le preoccupazioni. Elvira Brambilla si struggeva silenziosa in un angolo.

L'hanno richiamata un'altra volta quando la speranza era diventata ormai assurda. Erano quasi le 21. Polizia e carabinieri erano entrati nell'appartamento, avevano già trovato il corpo di Gianni Ferrari, il fattorino ucciso martedì. Avevano esaminato tutti i locali e avevano trovato un'ultima porta sbarrata. Davanti a quell'uscio avevano tentato di far parlare ancora la madre. «*Tonino* — aveva detto la donna — *sono la mamma... Mi senti?*». Il silenzio era stata l'ultima risposta.

Per lei, per la signora Elvira era comunque Tonino anche se per arrivare a quella porta chiusa era passata davanti alla stanza dei fattorini e aveva visto sul pavimento Gianni Ferrari, che con il dito intinto nel proprio sangue aveva scritto sul pavimento: «*Mi ha ammaz... Bramb...*».

E' ancora adesso Tonino. Si preoccupa che di lui non si dica troppo male. *«E' stata la sfortuna che lo ha perseguitato»* lascia capire quando riesce la vita breve di questo figlio che probabilmente ha sempre protetto troppo.

«Quando era impiegato soffriva perché si vedeva passare davanti gli altri. Mirava a un posto di responsabilità ma non glielo davano». Quel periodo, malgrado si sentisse soffocare, è stato probabilmente il più felice per Antonio. Oltre a lavorare scriveva a getto continuo sulla rivista aziendale: messaggi che oggi fanno rabbrividire: la poesia con la morte come cambiamento, come ultima speranza; il racconto con la storia dell'impiegato che riscatta la mediocrità della propria esistenza con una rapina; un saggio sulla nevrosi. Forse è quest'ultimo l'elemento più impressionante, adesso che si può intendere l'immagine di Brambilla come capiva di essere e come si sforzava di non sembrare.

«Nevrotico si diventa e non si nasce» è la prima osservazione e poi descrive i sintomi: *«Esteriormente, il nevrotico ostenta una sicurezza che non prova. Interiormente è estremamente insicuro di sé. Prova paura, sensi di colpa più o meno accentuati, ostilità e collera, odio. Inoltre il nevrotico non riesce ad [illegible] alla realtà che lo circonda».*

Brambilla fu abbandonato dal padre e parlando della nevrosi d'abbandono scrive: *«Eppure basterebbe così poco»*. *«Un sincero interessamento* — alternava — *un sorriso cordiale, una vera amicizia possono fare miracoli e tramutare un individuo troppo affrettatamente definito come asociale o introverso in una persona normale, simpatica, del tutto identica alle altre e forse con qualcosa di più».*

L'affetto lo aveva cercato spesso, dice la madre. *«A 18 anni aveva tentato il suicidio per una ragazza. L'aveva conosciuta alla scuola che lo aveva diplomato telescriventista. Li avevano capito che era bravo e l'avevano tenuto un anno come istruttore. La ragazza era un po' capricciosa, come lo sono molte ragazze d'oggi. Antonio voleva sposarla».*

Ma perché l'irruzione, gli spari, gli ostaggi, alla fine la morte? *«Era esasperato. Aveva una specie di rancore contro la società. E poi c'era il Ferrari che telefonava qui di notte, tanto che a settembre mi sono fatta togliere il telefono. Poi ha cominciato a venire, di notte, a suonare il campanello. Mia sorella ha visto una sagoma che scavalcava il cancello. Non dico che mio figlio non telefonasse a Ferrari, ma lui faceva la sua parte».*

m. f.

«Scusi, mi guardi il bimbo» e sparisce con un brillante

TERAMO — Con un ingegnoso stratagemma una giovane ed avvenente ladra è riuscita ieri ad impossessarsi di un brillante che vale una ventina di milioni. Entrata in una gioielleria spingendo una carrozzina, dopo avere scelto la pietra, ha chiesto alla proprietaria di sorvegliare il neonato mentre lei avrebbe rapidamente consultato il marito, che attendeva a bordo dell'automobile.

Ma al posto del bambino, nella carrozzina, c'era solo uno dei più moderni ritrovati dell'industria del giocattolo, un bambolotto in grado di piangere a comando.

Il furto è avvenuto in corso San Giorgio: nella gioielleria della signora Carnessale. La giovane donna, spingendo una carrozzina, è entrata nel negozio ed ha detto di volere acquistare un brillante. *«Un regalo di mio marito»*, ha aggiunto. La Carnessale le ha mostrato alcune pietre, frequentemente interrotta dai lamenti del neonato.

Il marito della cliente, in attesa in auto ferma in doppia fila, si mostrava insofferente. Tra una pausa e l'altra, comunque, la trattativa è giunta a conclusione. La cliente ha scelto la pietra più bella e costosa. Ma, data l'entità della spesa, ha creduto doveroso consultare il marito.

«Questione di un attimo — ha detto — *torno subito. Intanto, per favore, lei dia un'occhiata al bambino»*. La Carnessale non si è preoccupata, convinta che non avrebbe potuto avere migliori garanzie. Solo dopo alcuni minuti ha cominciato ad avere qualche dubbio, anche perché il nervosissimo «bebè» si era improvvisamente calmato. La ladra e il suo complice erano già scomparsi.

Da Galliate il dinamico «Fonzie» lancia messaggi e consigli in tutta Italia

Un ragazzo di 12 anni guida il piccolo esercito che si batte in difesa del verde e della natura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Se avete rispetto per la vostra città e il paesaggio ma siete solo un po' distratti, tanto da gettare la carta di una caramella per strada, d'ora in avanti non fatelo più. Potreste sentirvi apostrofare, davanti a tutti, da un bambino che vi mostra una tessera con un fiore: spiegherebbe che avete sbagliato e che dovreste rivedere il vostro modo di vivere per difendere gli altri e voi stessi. Se poi vi capita di incontrare lui, Nicola Fonzo, detto «Fonzie», non sperate di congedarlo presto: non mollerà la preda sino a quando non dimostrerete di essere convinto.

«Fonzie» ha dodici anni. Non è soltanto per il suo cognome vicino a Fonzarelli che gli amici lo chiamano così. A Galliate, nella cittadina in cui vive alle porte di Novara, «Fonzie» ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per essere come il personaggio televisivo: sicurezza, spigliatezza, colpo risolutore. Lo sa bene il sindaco che sovente deve dargli udienza, lo temono politici e funzionari della Provincia e della Regione ai quali «Fonzie» si rivolge accusandoli di non aiutarlo.

E' lui che ha organizzato un esercito ecologico e ha sguinzagliato le pattuglie in tutta Italia. *«Siamo in duecento per ora* — dice — *ma gli avamposti sono piazzati nei punti strategici»*. I componenti risiedono a Torino, Varese, Firenze, Roma, Siracusa, in altre città. Tutti fanno capo a «Fonzie», che si è autonominato presidente del «Club difesa verde italiano» (Cdvi).

«L'idea — spiega il ragazzino, che frequenta la seconda media — *mi è venuta la scorsa estate, mentre ero in colonia a Marina di Massa. Stavo strappando una foglia e in quel momento ho avuto un lampo: perché romperla, se mi è tanto cara?».*

Da quel giorno «Fonzie», figlio di un operaio Fiat immigrato da Benevento, vive con il chiodo fisso: difendere il verde. La sua non è teoria ecologica, ma attività pratica.

Ha subito organizzato una mostra con appelli alla salvaguardia del paesaggio, nella sua città che fa parte del parco del Ticino. Poi ha indetto un congresso, riuscendo ad ottenere dalle autorità comunali la sala delle riunioni. Ora divide Galliate in zone e in ognuna di esse i suoi «soldati» dovranno vigilare.

In una lettera scritta a un futuro socio dice: *«Noi non siamo come i guardacaccia e i guardapesca che hanno l'autorità di fare le multe o peggio ancora di ritrovarsi davanti ai giudici. Non abbiamo poteri, perciò dobbiamo difendere la natura cominciando da noi stessi. E mi sembra inutile ricordare cosa bisogna fare quando vediamo qualcuno che getta carta, accende fuochi nei boschi, lava l'auto con detersivi accanto al fiume: faremo capire loro, con gentilezza e fermezza, i pericoli che tutti corriamo».*

In duecento la pensano come lui. Sono ragazzini e ragazzine che il piccolo «Fonzie» è riuscito a contattare in tutta Italia, ma i progetti sono molto più ambiziosi: è per questo che Nicola Fonzo, due occhi vivaci e scattanti, lancia appelli alle radio private, invia lettere incorniciate di fiori ai giornali. *«Presto* — dice con entusiasmo — *dovremmo inaugurare una sede a Sydney, in Australia, dove due ragazze mi aspettano»*. Ha in programma un'udienza con Pertini.

Non si nasconde le difficoltà della sua impresa che sta diventando internazionale, e rischia di sfuggirgli di mano. In una «lettera da pubblicare» mandata alla «Stampa», «Fonzie» dice: *«Abbiamo bisogno di altri soci, di una nuova sede, di una macchina per scrivere. Siamo sicuri che anche le persone adulte vogliono aiutarci anche se finora non ne abbiamo avuto prova. Con molta fatica e volontà mando avanti il club, non mi vanto di averlo fondato, ma non me ne vergogno neppure e sono orgoglioso di me stesso».*

Negli anni in cui i suoi compagni imitano Goldrake, «Fonzie» trascorre i pomeriggi a classificare i soci del club con schede informative, a fissare appuntamenti con il sindaco, a invitare la gente affinché lo sostenga in questa crociata. *«Fra pochi giorni cominceremo una nuova battaglia* — annuncia —: *la raccolta di firme per invitare la Regione ad applicare realmente la legge sulla salvaguardia del parco del Ticino. A Torino, i 70 aderenti capitanati da Salvatore Barbagallo la stanno già attuando».*

Il club, che non è nato per gioco, adesso cresce in fretta. Forse come «Fonzie».

Gianfranco Quaglia

Novara. Nicola Fonzo, presidente del Club per la difesa del verde, con due collaboratori

(Segue da pagina 6)

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Actis Perino ved. Chiesa

Ne danno triste annuncio figli, nuore, generi, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 12 corr. ore 10,30 ospedale Nuova Astanteria (Largo Gonzaga). Le presenze e partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 febbraio 1980

Le famiglie Ricaldi - Cerutti - Musetti, sentitamente partecipano.

E' mancata

Domenica Fornello nata Ossola

Lo annunciano la figlia Maria, il figlio Battista con la moglie Assunta Giacoletto, fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali lunedì 11 c.m. ore 14 partendo dalla cascina Ratera.

— Settimo Torinese, 9 febbraio 1980

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Biancotto

Ragazzo del '99

Danno il triste annuncio moglie, figli, nuore, nipoti. Funerali martedì ore 10,15 parrocchia Maria Ausiliatrice.

— Torino, 10 febbraio 1980

E' ritornata alla casa del Padre

Emilia Schianchi ved. De Filippi (Tanta)

Ne danno il triste annuncio la cognata Irma, Ella, Gabriella, Anna, Andreana e famiglie, parenti tutti. Funerali martedì 12 ore 8,45 parrocchia Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 febbraio 1980

E' mancato improvvisamente

Antonio Trossello

panettiere

anni 72

Lo annunciano fratello, Elsa, nipoti, cognato, parenti tutti. Funerali a Mazzè partendo dalla panetteria ore 16 di domenica 10 febbraio.

— Almese, 9 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di

Maria Beltrame ved. Marangon

commossa ringrazia il primario prof. Pellinari, la sua équipe e il personale del reparto medicina dell'Ospedale Civile per le premurose cure prestate alla mamma, in particolare colleghi, custodi e centralinisti. Ringrazia le amiche dell'Associazione Nazionale Combattenti e reduci di Orbassano e i componenti della banda musicale.

— Orbassano, 10 febbraio 1980

Commossa e grata per le dimostrazioni di affetto e stima verso la Mamma

Rosa Rabezzana Siccardi

la figlia Luciana ringrazia di cuore tutti coloro che si sono uniti al suo profondo dolore con la loro sentita e affettuosa partecipazione. S. Messa trigesima martedì 11 marzo alle ore 18,30 nella chiesa di San Secondo.

— Torino, 10 febbraio 1980

ANNIVERSARI

Da un anno

Luciano Jona

ci ha lasciati. Continua a vivere nel pensiero dei suoi cari, che Lo ricordano con affetto ed infinito rimpianto.

— Torino, 11 febbraio 1980

Nel primo anniversario della scomparsa del

prof. Luciano Jona

il Presidente, il Vice Presidente, i Consiglieri di amministrazione ed i Sindaci dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ne ricordano la prestigiosa figura e l'eccezionale contributo da Lui dato al «San Paolo» in venti anni di presidenza.

— Torino, 10 febbraio 1980

Il Direttore Generale, i Vice direttori Generali, i Dirigenti, i Funzionari ed il Personale tutto dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ricordano, nel primo anniversario della scomparsa, con commosso e reverente affetto, l'illuminata opera e le altissime doti umane del

prof. Luciano Jona

Presidente dell'Istituto per un ventennio

— Torino, 10 febbraio 1980

Commissione e Delegati dell'Ufficio Pio dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ricordano con immutata gratitudine il grande cuore del

prof. Luciano Jona

— Torino, 10 febbraio 1980

Il Gruppo Anziani dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ricorda con rinnovato affettuoso cordoglio il Socio d'Onore

prof. Luciano Jona

— Torino, 10 febbraio 1980

1971 — 1980

Nel grande bene e nel affettuosissimo ricordo della sua Nuccia (Pina Baratta) e della sorella Rina Lunello, è sempre viva

Elena Perotto ved. Francese

Sante Messe saranno celebrate in Cesana Torinese e Bussoleno il 14 e 15 febbraio.

Con affetto ricordano la cara signora ELENA gli amici: sorelle Bianchet, Cedel, Cerutti-Vighetti, Giacomelli, Manarola, Rizzi.

1979 — 1980

cav. Umberto Ferrari

Anziano FIAT - Maestro del lavoro

Nel doloroso anniversario della morte la moglie lo ricorda a quanti lo amarono e apprezzarono. Santa Messa lunedì 11 c.m. ore 18 parrocchia S. Giovanni Bosco, via Paolo Sarpi 117.

1975 — 1980

Maria Marrocco in Perinciolo

Il marito Carlo e parenti la ricordano con immutato affetto. S. Messa ore 18,30 parrocchia S. Teresina.

— Torino, 11 febbraio 1980

1977 — 1980

Riccardo Cravero

Nel rimpianto Liliana.

1971

Ricordando

Luigi Galli

Mario e Raffaella con i suoi cari, nel primo anniversario della sua scomparsa ricordano la loro amata

Maria Cristina Dotti Ronchetta

S. Messa nella parrocchia di Mongreno il 17 febbraio, ore 11.

— Torino, 11 febbraio 1980

Nell'VIII doloroso premature scomparsa del carissimo

Remigio Della Chiesa d'Isasca

sperando ancora giustizia contro i maneggi responsabili. Santa Messa giovedì 14 corr. ore 11, Angeli Custodi.

— Torino, 10 febbraio 1980

Da un anno

Maria Borello Mangiardi

vive nel ricordo della figlia e dei nipoti. S. Messa il 12 febbraio, ore 18,30, chiesa N. Signora del Suffragio, via S. Donato 31.

— Torino, 11 febbraio 1980

1975 — 1980

Riccardo Targa

Con immutato affetto sei sempre nel nostro cuore. S. Messa 17 febbraio 1980, ore 18,30, parrocchia S. Pablo.

1977 — 1980

Ernesto Migliètta

sempre affettuosamente ricordato. Messa martedì 12 ore 18,30 in S. Cristina.

11-2-1978 — 11-2-1980

Pino Bottini

Oggi più di ieri, meno di domani sei nei cuori di Lella e Bruno.

1971 — 1980

geom. Duilio Silmo

Con l'amore di sempre moglie e figlia ne rievocano la memoria.

1978 — 1980

Amedeo Lazzerini

Per ricordarti a quanti ti ebbero caro. Con tanto amore, moglie, figlia.

1969 — 1980

dott. cav. Giuseppe Biestro

vive sempre nei nostri cuori. 11 febbraio Messa S. Pellegrino, ore 18.

1973 — 10 febbraio — 1980

Silvia Rivella Gianuzzi

Una preghiera in ricordo.

1979 — 1980

Bianca Vercelli Serra

Indimenticabile per i tuoi cari.

— Carmagnola, 10 febbraio 1980

1978 — 1980

comm. Antonio Maina

Sempre nel cuore dei suoi cari. S. Messa lunedì 11 febbraio ore 18,30 chiesa di S. Cristina.

1979 — 1980

Luigi Milanesi

Con amore lo ricordano moglie, figli e parenti tutti.

Il rischio nascosto nei giochi dei bimbi

Nei Paesi con buon sviluppo economico, la più importante causa di invalidità e di morte tra il secondo e il quarantaseiesimo anno di vita non sono le malattie, ma gli «incidenti». Essi hanno conseguenze che sono seconde solo alle antiche pestilenze e alle guerre, e comportano costi sociali elevatissimi. I bambini sono indubbiamente i più esposti.

Pur con molte diversità in diverse condizioni biologiche, socioambientali e di stress, gli incidenti di gran lunga più frequenti sono quelli da veicoli e da traffico, seguiti dagli annegamenti, dalle cadute, dagli incendi, dalle ustioni, dagli avvelenamenti oltre che dagli incidenti di tipo industriale, da armi da fuoco, da elettricità e da comuni utensili di lavoro.

Come in ogni campo della medicina, anche qui è fondamentale l'aspetto preventivo, che si pone principalmente al livello delle leggi, delle strutture e degli enti pubblici, ma anche a quello delle singole famiglie: poiché se è vero che un pericolo si può annidare ovunque, è anche vero che, eliminando alcune imprudenze maggiori se ne riduce drasticamente il rischio. Tra le regole più importanti, solo apparentemente ovvie, c'è quella di far viaggiare i bambini sui sedili posteriori delle automobili, di evitare i veicoli a motore a due ruote, di rendere irraggiungibile qualsiasi veleno domestico (farmaci, detersivi ecc.), di avere impianti elettrici sicuri, di porsi sempre il problema della pericolosità dei giocattoli (parti taglienti, pezzi facili da ingoiare), di fare attenzione alle scale, alla chiusura delle finestre, ai liquidi bollenti o infiammabili, al luogo ove si cambiano i lattanti, alle cadute dall'infant-seat, ai fucile da caccia, agli spilli, ai fiammiferi e ai sacchetti di plastica (che, usati per gioco come cappucci, possono soffocare).

Lo sappiamo tutti, ma troppo spesso lo dimentichiamo, che è pericoloso affacciarsi a un balcone con un bambino in braccio o giocare nei parchi Robinson con pavimentazione in cemento. In molti sport è meglio usare il casco, anche se questo spesso suscita sciocchi risolini di compatimento (o non si mette perché «fa sudare la testa») ed è sempre bene verificare periodicamente, con cura, ogni attrezzo, giochi o sport (biciclette, pattini, attacchi degli sci ecc.).

Ogni famiglia dovrebbe avere a portata di mano il numero telefonico del più vicino Pronto soccorso e del Centro antiveleni. A livello scolastico è necessario impartire una serena educazione, soprattutto stradale, oltreché insegnare il ruolo e le poche regole essenziali di pronto soccorso (applicazione di un laccio emostatico, respirazione artificiale ecc.); tecniche peraltro ignote, o quasi, alla maggior parte degli insegnanti.

Il problema degli incidenti si pone in termini statistici e non fatalistici. Occorre assolutamente evitare il soggettivistico «tanto a me non capita» e l'ingenuo «è destino», quanto l'ossessione del «nemico nascosto in ogni angolo» e valutare invece, in modo obiettivo e sereno, il rischio nascosto di ogni situazione.

L. Benso
R. Ballario

Il recente «caso Debendox»

Sbatti il farmaco in prima pagina

C'è un sottile e corale piacere, ormai, nel dar notizie-bomba su quegli speciali oggetti del generale odio-amore che sono i farmaci. Il caso del Debendox insegna che basta un bell'avvocato in California e l'eco di una interrogazione parlamentare in Inghilterra perché subito, in tutto il mondo, sui giornali, alla radio e alla tv, scatti il crucifige. Crucifige subito, classico, su pochi indizi, non raggiunte prove e a gran furore di stampa. Non importa che le notizie siano di seconda o terza mano e che la verità chieda ben altri modi per venir fuori ed essere detta: «Talidomide-bis» è immediatamente il titolo per far tragicamente centro. Sbaglio o, in Inghilterra, ad anticipar pubbliche conclusioni prima del verdetto del tribunale, rischi la condanna?

Mica si può, a questo punto — con la notizia bomba ormai lanciata — augurarci che il farmaco risulti davvero teratogeno; e far voti che l'ufficioso e imprudente anticipo del crucifige sia almeno servito a evitare future vittime. E se non fosse vero, invece, o difficile da dimostrare, per l'immancabile concorso di altre cause? Trenta milioni di donne, in tutto il mondo, dal '56 a oggi hanno innocuamente — anche se, forse, senza precisa necessità — impiegato quel farmaco come antinausea in gravidanza: ma quante sono, da 10 giorni a questa parte, nel mondo, quelle che vivono nell'incubo, che disperatamente fanno il conto del loro «quanto antinausea», che, senza metter tempo in mezzo, pensano o chiedono di abortire?

E' vero che, in tema di salute pubblica e di possibile rischio per la specie, l'informazione — con l'esperienza del '60, che tutti tragicamente ricordiamo — deve essere immediata; ma non mettendo subito il mostro in prima pagina. A far tacere quei gran persuasori che sono i titoli dei giornali bastano, poi, le solide prove di «sicurezza» della ditta farmaceutica, l'«assoluzione» del Comitato specialità medicinali della Cee e le serene conclusioni («totale innocuità del prodotto, dimostrata dalla vastissima documentazione clinica e farmacologica sull'uomo e sull'animale») del Consiglio Superiore di Sanità?

Proviamo a metterci al posto di una giovane donna in attesa di un figlio, per capire quanto sia devastante un qualsiasi dubbio, subito e ingiustificatamente gonfiato sino alle massime conseguenze. E se, come molto probabile, non fosse vero? Dopo averla gettata, la notizia bomba, non dovrebbe esser lecito, poi, né ritrattare, né smentire, né, d'un tratto, tacere, come se niente fosse.

Ezio Minetto

Con l'atletica si resta giovani (a 75 anni i 100 metri in 14" 6)

Davvero eccezionale la fotografia in terza pagina (*La Stampa* di martedì scorso) di quel signore di 88 anni, tutto vestito di bianco, baffi e capelli compresi, che volteggiava sulle parallele. Eccezionale perché, per compiere esercizi agli attrezzi, occorrono forza e coordinazione muscolare. Con il crescere degli anni, già dai 25, ma più evidentemente dai 40, la forza muscolare tende a diminuire e, a oltre 80 anni, è circa la metà di quella dei 20-25. Solo se il soggetto continua a eseguire esercizi o lavori gravosi, il calo può essere limitato al 20-30 per cento.

Ciò che precipita e scade, con gli anni, è piuttosto la coordinazione muscolare. E' più facile, infatti, andare in salita o salire le scale di corsa che non andare in discesa o scenderle di corsa. Coll'ascensore, oggi, già a trent'anni non lo si fa più: figuriamoci a 60 o 70. Fa paura, non si è sicuri della risposta delle gambe, non si è sicuri di coordinare tutto bene.

Eccezionale, ma non unico, quel signore in bianco: perché al Festival della Ginnastica di Marbourg sono numerosi sia i signori che le signore dai capelli bianchi capaci di volteggiare come non saprebbero fare i venti-trentenni. Certo, alla base, c'è un fattore costituzionale, ma c'è anche un impegno volitivo, che, a parte il risultato sportivo, ha un eccezionale valore biologico.

I record del mondo dei «Masters» (uomini e donne che, dai 35 in su, hanno continuato a praticare dell'atletica leggera)?:

100 metri piani maschile: a 35 anni 10"3, a 75 14"6, a [illegible] 21"7; femminile: a 35 anni 12"3, a 55 17"9, a 67 16"1. Maratona maschile: a 35 anni 2h13'12", a 55 2h26'35", a 95 6h42'; femminile: a 35 anni 2h45'8", a 55 4h15'23", a 71 4h38'48". Salto in alto maschile: a 35 anni m 2,16, a [illegible] 1,69, a 61 [illegible]; femminile: a 35 a m 1,42, a 63 1,14.

D'accordo, sono record mondiali, del tutto eccezionali. Ma anche senza andare all'estero e fermandosi in Italia, Toschi a 70 anni ha corso la maratona in 3h33'; Liliana Muzzoni a 54 anni in 4h15'38".

Se è vero che nell'anziano i muscoli perdono forza ed elasticità e le articolazioni ampiezza di gioco, parallele e salto in alto dimostrano che mediante la ripetizione dell'esercizio è possibile conservare schemi neuro-motori intatti o quasi nonostante i decenni.

E se è certo che con gli anni il numero massimo di battiti di cui il cuore è capace va decrescendo e diminuisce anche la quantità di sangue emesso dal cuore a ogni battito, l'organismo anziano allenato si difende da questa ridotta portata circolatoria assorbendo a livello muscolare dal sangue arterioso un po' più di ossigeno di quanto avviene nel giovane non allenato, e così ottiene un compenso da miglior sfruttamento.

Facendo esercizio si bruciano più completamente le calorie ingerite, diminuiscono i grassi in circolo (e, forse la loro tendenza a indurire le pareti arteriose), il sangue diviene più fluido, i tessuti — compreso il cervello — meglio nutriti... Ci sarebbe più vita, più amore per la vita in tutto il corpo.

Perciò il ginnasta di 88 anni e i «Masters» dimostrano, in vivo, che il corpo dell'uomo è una sorgente meravigliosa, incredibile di energia, di vita, che noi sprechiamo per pigrizia o ignoranza o soffochiamo sotto cumuli di medicine, ambulatori, medicina preventiva.

Vittorio Wyss
Incaricato di Medicina dello Sport Università di Torino

Quando si vive intensamente il rapporto di coppia

Ma il sesso per gli anziani non è un viale del tramonto

Sebbene il potenziale di piacere erotico inizi con la nascita e possa finire solo con la morte, l'intensità e la qualità della reazione sessuale variano in maniera considerevole lungo le varie epoche della vita dell'individuo.

Certi mutamenti biologici associati all'età sono generali, ma le reazioni degli individui si differenziano in maniera molto evidente; così in risposta al declino della reazione sessuale della terza età (dai 45 ai 70 anni circa) vi sono uomini che si chiudono in una cosiddetta «andropausa», irritabile e depresso, caratterizzata da un progressivo sganciamento dall'attività sessuale. Alcuni sono preoccupati esageratamente della propria salute; altri trascurano la partner, impegnati a trovare stimoli erotici che richiamino e ricordino l'intensità sessuale della gioventù; altri ancora affrontano il problema in modo più adeguato cercando di compensare le variazioni della sessualità con un approfondimento e una migliore conoscenza e comunicazione nel rapporto di coppia.

Possono intervenire quindi, in quest'epoca, elementi nuovi che integrano i precedenti tipi di condotte.

La componente della reazione sessuale maschile influenzata dall'età è innanzitutto il periodo refrattario, cioè di impossibilità erettiva, che può raggiungere le 24 ore tra un ciclo di reazione e il successivo; a questo fatto va aggiunto che la potenza eiaculatoria va diminuendo dopo il culmine adolescenziale. Oltre i 60 anni, per ottenere un'erezione e l'eiaculazione è inoltre necessaria una stimolazione assai più lunga e intensa. Questo significa che durante il preludio amoroso l'uomo non raggiunge facilmente l'erezione, ma dev'essere stimolato più a lungo prima che si manifesti una erezione sufficiente alla penetrazione. Quando però è stata mantenuta una sessualità attiva l'uomo anziano è in genere più disponibile di fronte alla stimolazione sessuale.

Nella donna gli effetti dell'età sulla sessualità non sono sovrapponibili a quelli dell'uomo anche perché vi è una differenza quantitativa tra gli orgasmi maschili e quelli femminili. Le donne infatti mantengono intatta durante tutta la vita la capacità di avere orgasmi multipli senza intervalli di refrattarietà assoluta. Alcune addirittura mostrano un aumento di interesse sessuale con il progredire dell'età.

Esistono anche casi di donne che non conoscono l'orgasmo che dopo la menopausa, sia in relazione ai cambiamenti endocrinologici che ai nuovi rapporti con il partner.

In generale si può dire che, dopo i cinquant'anni, una donna in condizione di trovare partner interessati e interessanti tende a mantenere la sua reattività sessuale; quando invece non ci siano occasioni sessuali regolari la sessualità femminile declina in modo evidente.

E' certo comunque, a parte il comportamento del partner e gli effetti propiziatori dell'occasione, che un lento e graduale declino fisico della spinta sessuale si riscontra sia nella donna che nell'uomo.

Questo fa sì che gli anziani che non hanno più interessi sessuali siano molto numerosi. Secondo ricerche recenti vi sarebbe una notevole differenza tra il comportamento dei vecchi «istituzionalizzati» e di quelli che continuano ad avere una ricca vita personale.

Giuseppe Angelini
Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino

Milano: bimba malata di cuore non ha i soldi per l'operazione

MILANO — Una bambina calabrese di 12 anni, affetta da una cardiopatia congenita che necessita di un immediato intervento chirurgico, è stata accompagnata dai genitori a Cinisello Balsamo, dove abita uno zio, nella speranza di poter trovare il denaro necessario per l'operazione.

Si chiama Caterina Perna e abita con la famiglia ad Amantea (Cosenza). Nei giorni scorsi a Roma il cardiochirurgo Gaetano Azzolina le ha diagnosticato la malattia e ha consigliato un intervento chirurgico immediato, una delicata operazione che, compresa la degenza, verrebbe a costare sui dieci milioni di lire.

La famiglia è venuta a Cinisello, presso lo zio, Salvatore Pellegrini, a cercare un aiuto economico, perché non ha i mezzi necessari per pagare l'operazione.

Le lettere della domenica

Ospedali come imprese

Ho letto l'articolo di Francesco Forte «Gli ospedali come imprese» (*La Stampa* del 31 gennaio) e accanto a osservazioni condivisibili ne ho trovate alcune discutibili.

Mi riferisco in particolare al punto in cui l'autore scrive: «Né i medici hanno un incentivo ad accorciare le degenze: ciascuno ha interesse a che i letti del suo reparto siano tutti pieni, e non dimette gli ammalati sinché non ne arrivano altri: e così diminuisce la celerità delle prestazioni ospedaliere».

Ne deduco che Forte ritiene «i medici» (tutti, evidentemente) o sensibili solo al denaro, impostando l'equazione più letti occupati uguale più guadagno, oppure fannulloni, attribuendo loro questo pensiero: meno malati nuovi uguale meno problemi diagnostici e terapeutici da affrontare, meno cartelle cliniche da compilare.

Se è vera la prima ipotesi devo ritenere che a Forte sia sfuggito che da circa 11 anni gli ospedalieri «godono» di un trattamento stipendiale che ha abolito qualunque percentuale sui ricoveri: lo stipendio è lo stesso sia che il reparto sia mezzo vuoto sia che trabocchi di pazienti.

E qui potremmo ricadere nella seconda ipotesi. Ma, se questo fosse il pensiero dell'autore, sarei veramente deluso della superficialità dell'analisi. Vi sono medici preparati e coscienziosi e altri no, così come vi sono giornalisti obiettivi e altri no ed economisti capaci e altri no. Non credo però che la parte negativa di queste, e di altre, categorie sia così percentualmente numerosa da condizionare, con un giudizio squalificante, tutti gli appartenenti alle categorie stesse.

Roberto Ferri, Novara
medico ospedaliero

Qualcosa di più prezioso

Concordo su quanto sostenuto su *La Stampa* del 27 gennaio da Luigi Firpo: vi sono valori per i quali l'uomo, se vuole restare tale, deve sacrificare tutto, anche la vita, e uno di questi è la libertà, un bene più prezioso ancora della pace.

«Ben lo sa chi per lei vita rifiuta» e ben lo sanno milioni di profughi fuggiti dai Paesi comunistizzati, dalla Germania orientale di ieri all'Afghanistan di oggi: un esodo di massa che interessa quindi non solo «borghesi capitalisti» ma lavoratori. Quei lavoratori cui il comunismo aveva promesso il paradiso in terra, che si è rivelato invece peggiore della guerra, come dimostrato dalle centinaia di migliaia di vietnamiti che affrontano la morte in mare pur di fuggire dal loro Paese comunistizzato dal quale non erano fuggiti quando vi infuriava la guerra tra filo-occidentali e vietcong «liberatori».

Clemente Ramasco, Vercelli
ex combattente della libertà

Pacifismo ma nella libertà

Vorrei porgere a Firpo un ringraziamento particolare per i «Cattivi pensieri» del 27 gennaio: «Qualcosa di più prezioso della pace», una lezione di civiltà, di dignità e di coraggio.

Sono una donna della Resistenza, ho figli e figli dei figli. Tutti amiamo e aneliamo la pace, per la quale ho mille volte messo a rischio la vita, ma mi sentirei ferita a morte nell'anima se qualcuno di loro avesse la sfrontatezza di proclamarsi pacifista alla maniera di chi è pronto a barattare il bene supremo della libertà per una vita in schiavitù.

Giovanna Gazzera, Torino

Flagelli d'oggi come la peste

La mostra che Venezia dedica alla peste (*La Stampa*, 21 gennaio) ha, oltre i meriti storici e artistici, anche quello psicologico: ci ricorda che l'uomo è riuscito, se non a sconfiggere, certo a ridurre di molto il potenziale distruttivo di questo e simili flagelli, che decimavano l'umanità.

Ci offre quindi un'occasione di ottimismo, a meno che sorga la curiosità di sapere se qualche altro flagello non abbia oggi preso il posto di quelli antichi. Guerre e catastrofi naturali hanno mantenuto una loro [illegible], direttamente proporzionale all'accresciuto numero degli abitanti della terra. Mi sembra quindi verosimile che il triste ruolo di sostituti della peste spetti ora agli incidenti stradali e alla droga, che con quella hanno pure qualche analogia: la peste si diffondeva con i trasporti a mezzo nave; l'uso della droga nasce da una malattia dello spirito, grave e contagiosa non meno della peste.

Giuseppe Capella, Novara

Per la revisione delle autovetture

La *Gazzetta Ufficiale* ha recentemente pubblicato un decreto sulla revisione delle autovetture immatricolate dal 1964 al 1969. Al Nord tali operazioni non possono però essere riprese immediatamente perché i Centri di Revisione non sono sufficienti.

Poiché le revisioni periodiche alle autovetture sono necessarie per la sicurezza della circolazione, non è possibile avvalersi della collaborazione di qualificate auto-officine, con opportuni regolamenti per le operazioni tecniche da eseguire e la registrazione dei risultati?

In tale modo agli Uffici interessati potrebbe rimanere solo l'onere dei controlli saltuari di autovetture, scelte per esempio a sorteggio.

Luigi Carisio, Torino

I radicali e l'ostruzionismo

L'art. 8 della legge sulla stampa afferma che il direttore è tenuto a pubblicare le risposte, rettifiche o dichiarazioni delle persone cui siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni lesivi della loro dignità o da esse ritenuti contrari a verità.

Questo obbligo è stato violato nel giro di un mese ben otto volte (tante sono le rettifiche inviate alla *Stampa*). Ma non paga di ciò *La Stampa* pubblica il 30 gennaio un articolo di Vittorio Gorresio nel quale non solo si mena vanto per non aver adempiuto a un obbligo di legge ma addirittura si falsifica volutamente la realtà dei fatti attribuendo il contenuto delle rettifiche non al dibattito parlamentare sull'editoria, cui si riferivano, bensì a quello sul decreto «antiterrorismo».

Sicché Gorresio può affermare senza pudore che «Adelaide Aglietta nega che si possa parlare di ostruzionismo da parte del suo gruppo», mentre quelle rettifiche erano tese a dimostrare che i radicali né avevano fatto né avevano intenzione di fare ostruzionismo sulla legge sull'editoria: nulla dunque a che fare con i decreti «antiterrorismo» sui quali rivendichiamo la legittimità della nostra azione ostruzionistica.

Le svariate inesattezze e deformazioni diventano un unico disegno diffamante teso a dimostrare al lettore che i radicali sono antidemocratici e per di più imbecilli. Altro che «tentativo radicale di intimidazione della stampa»!

Ma la legge esiste, seppure mal applicata, per tutelare il cittadino e un soggetto politico da tali lesioni della propria dignità. I radicali non hanno «paura delle parole», come afferma il titolo dell'articolo di Gorresio, hanno paura delle menzogne. *La Stampa*, dunque, non abbia «paura della legge» (non fatta dai radicali, né da loro applicata).

Adelaide Aglietta, Roma
presid. gruppo parlamentare pr

La presidente dei deputati radicali prosegue imperterrita nel bombardarci di proteste. Credevo che fossero tre in una settimana, e invece sono state otto in un mese. Prendo atto della rettifica, osservando che è questo il solo errore contenuto nel mio articolo del 30 gennaio. Per il resto confermo che bloccare il Parlamento — come Pannella lo ha bloccato in occasione della legge sull'editoria — è fare ostruzionismo, e che avere paura delle parole è aver paura della verità. v. g.

Rischi e sacrifici per la giustizia

Al lettore che nelle «Lettere» del 20 gennaio ha fatto una sua diagnosi dello stato della giustizia, generalizzando casi limite, ricordo il sacrificio di migliaia di persone che, con uno stipendio di fame, cercano, con mezzi artigianali, di fare giustizia in grosse metropoli, dove hanno rischiato e continuano a rischiare la vita, facendo in massa il loro dovere.

Ricordo che l'Italia è all'ultimo posto tra i Paesi Cee per numero di dipendenti pubblici (mentre ci hanno sempre propinato che l'Italia è il Paese della «pletora» pubblica!); che lo Stato italiano spende lo 0,75 per cento del bilancio nazionale per la giustizia, la Francia il 6 per cento, idem Gran Bretagna e Germania. E che a Torino nessun magistrato, che non sia torinese, viene volentieri a lavorare, perché il costo della vita è proibitivo; che nell'organico del Tribunale di Torino su 230 persone c'è un vuoto di 80 dipendenti, e così via.

Vincenzo Vitrò, Torino
magistrato

Tra gli azionisti della tv "Grp"

In riferimento all'articolo sulle tv private, pubblicato su *La Stampa* del 2 febbraio, devo precisare che «Grp» è una società per azioni, con vari azionisti, a cui il dottor Bevilacqua appartiene e non è, come è stato scritto, il proprietario di Grp.

Giuliana Gardini, Torino
Grp-Televisione

Un po' d'energia anche senza Enel

E' comprensibile come l'Enel non attui l'elettrificazione in zone i cui consumi di energia non ripagherebbero gli investimenti [illegible]. Mi riferisco ai numerosi casolari sparsi nel nostro Paese, tuttora privi di allacciamento elettrico.

In questi casi si potrebbero installare impianti autonomi, a basso costo, sfruttando acqua, vento o altre moderne soluzioni che permettono di produrre energia elettrica sufficiente per un'abitazione o per un piccolo laboratorio. Ma tutta una serie di disposizioni legislative, che prescrivono autorizzazioni del ministero, dell'Enel, dell'Utf, del Genio Civile, del Comune eccetera, mettono in difficoltà il privato.

Propongo pertanto di inserire nel provvedimento per il risparmio di energia un articolo di legge più o meno del seguente tenore: «La produzione di energia elettrica, comunque ottenuta, è libera e non soggetta a concessioni, autorizzazioni, licenze, imposte e tasse, a condizione che la potenza dell'impianto non sia superiore a 10 kWh».

Luigi Sibille, Rivoli (To)

Guerra fredda in economia

La Stampa del 19 gennaio ha pubblicato un articolo di Renato Proni («La Cee, gli Usa e il caso Kabul»), in cui il giornalista italiano esamina il problema della riduzione dei legami d'affari dei Paesi del Mercato comune con l'Unione Sovietica, che l'«America di Carter» esige dai suoi colleghi europei occidentali.

In aggiunta alle considerazioni fatte in merito nell'articolo, sarebbe opportuno ricordare che il sistema di divisione internazionale del lavoro tra l'Urss e gli Stati occidentali, che si è delineato e ha avuto un forte incremento negli Anni 70, non è una casetta di cartone, capace di andare in pezzi al primo grido minaccioso di Washington.

Nell'Europa occidentale la stragrande maggioranza dei governi ha valutato in modo realistico i vantaggi dei legami economici con l'Unione Sovietica: in particolare, l'influsso sull'occupazione delle commesse sovietiche, la copertura di una parte cospicua del fabbisogno di materie prime e di combustibile mediante le forniture sovietiche.

Ora il Presidente americano «punisce» l'Urss per la sua «cattiva condotta», proibendo l'esportazione del grano americano e ponendo un freno allo sviluppo delle relazioni economiche sovietico-americane. Non basta: egli ha chiamato anche gli altri Stati occidentali ad adottare sanzioni economiche contro l'Unione Sovietica.

Tuttavia, come mostra il reale corso degli avvenimenti, i governi dei Paesi della Cee non intendono lasciarsi travolgere dal vortice di una guerra fredda. Probabilmente solo la «lady di ferro» Thatcher avrebbe voglia di giocare un po' alla guerra fredda. Ma per quanto riguarda gli uomini sensati, essi sanno bene come finiscono simili giochi.

prof. Aleksandr Pokrovskij, Mosca

Parola di Dio o di Chiesa?

Mi riferisco alle due lettere, apparse sulla *Stampa* del 3 febbraio, che — mi pare — condannano il cosiddetto progressismo olandese in materia di fede, in quanto non si attiene all'applicazione del Concilio Vaticano II, né agli innumerevoli dogmi imposti dalla Chiesa in fatto di religione.

La Chiesa è fondata sui dogmi o sulla Parola di Dio? Se è fondata sui primi, allora bisogna accettare tutte le sue leggi, senza possibilità di dialogo. Ma se è fondata sulla seconda ipotesi, allora, come ci ricorda Paolo, «la verità ci farà liberi». E non dimentichiamoci le parole di Cristo: «Questo popolo mi onora con le labbra ma il cuor loro è lontano da me. Ma invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che sono precetti d'uomini» (Matteo XV 8-10).

Sergio Margara, Vercelli

Le fondamenta della casa europea

Leggo su *La Stampa* dell'1 febbraio l'articolo di Gorresio sul latino che non riesce a unire l'Europa e la logica conclusione che il nostro edificio può essere realizzato «solo a patto di farne solide le fondamenta».

A queste sagge parole vorrei aggiungere che già a suo tempo il Machiavelli scrisse che per condurre i regni all'ordine «bisogna ricondurli a li principi sui». Proprio di questo si tratta, richiamare dalle polverose soffitte «li principi sui» e rimetterli sul loro trono al posto delle «mezze verità» che finora ci hanno nutriti.

Giulio Posio, Roma

Anche il latino può unire

Avendo letto l'articolo «Ma il latino non unisce l'Europa» di Gorresio (1° febbraio), vorrei esporre alcune osservazioni.

Nel caso dell'Europa il problema è se accettare passivamente l'attuale gerarchia linguistica, che sancisce, andando oltre le apparenze, la minorità delle decadute culture nazionali europee, o fare una scelta politico-culturale che a questa minorità reagisca.

Il processo di unità europea infatti nasce dalla constatazione che l'Europa ha chiuso ormai un capitolo della sua storia: le energie che nei travagliati secoli dell'era moderna l'hanno fatta crescere erano caratterizzate dal contrapporsi dialettico di culture che avevano il loro punto di riferimento nella nazione, entità nata da un lato da un processo di disgregazione della cultura continentale medioevale e, dall'altro, da un processo di aggregazione di culture regionali cui veniva pian piano a mancare l'autonomia.

L'attuale momento storico invece registra un provincializzarsi delle culture nazionali e la tendenza alla creazione di culture di respiro continentale. In questo quadro per l'Europa si presenta il dilemma: o rinnovarsi o spegnersi nell'illusoria difesa di un irripetibile passato.

L'introduzione del latino come lingua comune assumerebbe la funzione politico-culturale di favorire il superamento della divisione, soprattutto psicologica, catalizzando una nuova cultura così come alla fine del Medioevo le lingue nazionali catalizzarono la cultura della nuova era.

Domenico Accorinti, Torino

L'incremento medio proposto è del 2,4 per cento

Prezzi Cee: l'esiguo aumento in termini reali è un ribasso

L'agricoltura, per rimanere in vita, dovrà continuare [illegible] essere assistita
Le proposte della commissione saranno discusse dai nove ministri «verdi»

Si approssima nuovamente a Bruxelles [illegible] «maratona dei prezzi». Gundelach, il Commissario europeo per l'agricoltura, ha formulato una serie di proposte (2,4% di aumento medio, con quote del 4% per il riso, del 3,5% per gli ortofrutticoli, del 2,5% per lo zucchero, dell'1,5% per il latte, carni e formaggi e così via), che verranno discusse dai ministri «verdi».

Si tratta di proposte articolate che tengono conto di diverse situazioni, anche se sono ancora lontane dal corrispondere alle reali esigenze delle varie agricolture che ci troviamo in Europa. Così è previsto un tasso moderato d'incremento per un prodotto eccedentario, come il latte (e l'applicazione della tassa di corresponsabilità), ma ciò non tiene ancora conto dei grandi divari esistenti nella produttività zootecnica tra Stati e Regioni.

E' vero che vi è un mercato unico (anche se, contemporaneamente, l'Italia, con l'infelice esperimento della legge «Bortolani-Bardelli», ha tentato di segmentarlo) nel quale devono vigere prezzi identici. [illegible] si potrebbero prevedere — senza intaccare il principio dell'unicità dei prezzi — provvedimenti diversi, a seconda delle zone, sia con l'imposizione di una tassa diversificata di corresponsabilità (che dovrebbe essere proporzionale al livello di eccedenza produttiva che si ha nelle singole aree) sia, soprattutto, con interventi volti a determinati miglioramenti strutturali, al fine di livellare i costi laddove, ovviamente, a parte gli aspetti strutturali, sussistono le condizioni per una conveniente produzione.

Una parte delle imponenti risorse finanziarie oggi destinate all'intervento di mercato sul latte dovrebbe per esempio più utilmente essere indirizzata per una politica [illegible] risanamento e miglioramento zootecnico e per rendere più economici gli allevamenti. In sostanza Gundelach cerca di far fare alla politica dei prezzi comunitari un piccolo passo in avanti. Troverà sicuramente molte resistenze nel Consiglio dei ministri, soprattutto da parte dei rappresen[illegible] di quei paesi che sono stati fino ad oggi smaccatamente favoriti.

Si tratta di un piccolo passo verso l'obiettivo di rendere l'intervento comunitario più razionale e funzionale ad un equilibrato sviluppo dell'agricoltura europea.

Che [illegible] occorre per rendere la politica dei prezzi più funzionale? In primo luogo il ritorno alla fissazione dei prezzi d'orientamento nella stagione delle semine, in modo che gli agricoltori possano realmente essere orientati nelle scelte produttive (la produzione potrà così meglio corrispondere alle esigenze del mercato). E' necessario cioè riconoscere alla politica dei prezzi la sua funzione programmatrice, superando le degenerazioni derivate dalla considerazione di essa come semplice garanzia del reddito agricolo.

In secondo luogo, con il dar corpo a tale funzione [illegible] due modi:

— determinando i prezzi soprattutto in funzione dell'equilibrio di mercato. [illegible] vanno quindi considerati quali incentivi o disincentivi a produrre, in relazione all'effettivo livello di domanda. Nel caso che l'offerta sia carente il prezzo indicativo (e quindi quello di intervento) potrà essere fissato a livelli maggiori. Viceversa nel caso contrario

— collegando alle politiche dei prezzi interventi strutturali (per aree determinate) tesi a far recuperare a talune agricolture i ritardi dell'organizzazione e della tecnologia produttiva. Questo, ovviamente, è soprattutto il caso dell'Italia, che peraltro — a proposito delle innovazioni strutturali e dell'ammodernamento produttivo — non potrà attendersi tutto dalla Cee, ma dovrà finalmente attuare una propria politica strutturale.

Per ora si tratta, seguendo Gundelach, di imprimere alla Cee questa prima spinta, sperando che le inefficienze manifestate nel passato dalla politica dei prezzi, il suo costo eccessivo, le stesse polemiche che si sono seguite nel Parlamento di Strasburgo, operino il miracolo di far superare a taluni ministri quelle ottiche miopi (oltre che egoistiche) che stanno rischiando di far fallire «l'Europa Verde».

Ancora un'osservazione pare opportuna: un aumento di [illegible] il 2,4% (del 12% per l'Italia considerando [illegible] possibile svalutazione della «lira agricola») non copre i maggiori costi subiti dal settore. In termini reali ciò significa una riduzione dei prezzi. Al di là delle solite lamentele che sicuramente esploderanno, non va dimenticato che uno degli obiettivi di una seria politica comunitaria per l'agricoltura dev'essere quello di ridurre progressivamente il divario esistente tra prezzi europei e prezzi internazionali: in caso contrario si opta per un'agricoltura perennemente assistita e ciò non conviene a nessuno, ad incominciare da chi crede nell'impresa.

Giuseppe Maspoli

[illegible] contingenza in agricoltura [illegible] quest'anno [illegible] [illegible]

ROMA — La Confagricoltura è preoccupata per il recente scatto di otto punti della scala mobile che — dice un comunicato — «ha portato ad un livello di rottura la gravosità della manodopera dipendente».

Nel 1980 le imprese agricole dovranno pagare, solo per l'aumento di contingenza, ipotizzato tra i 35 ed i 46 punti, cifre non inferiori agli 800 miliardi.

Quanto ai ricavi, è venuto in evidenza per tutti che, nel costo della vita, il capitolo dell'alimentazione presenta un incremento assai modesto rispetto alle altre voci; come è confermato dalla variazione dell'indice Istat per i prezzi agricoli all'origine che [illegible] scorso anno è stato soltanto dell'8,8 per cento.

«Le proposte presentate ora dalla commissione europea per i prezzi agricoli garantiti — dice la nota della Confagricoltura — sono mortificanti al di là di ogni aspettativa, di fronte ad un tasso d'inflazione medio europeo del 12 per cento, che in Italia ha raggiunto la punta massima del 20 per cento. D'altra parte è prevedibile un aumento, per i costi di produzione attinenti alle spese per mezzi tecnici e servizi aziendali, che supererà di gran lunga nel 1980 i già rilevanti aumenti riscontrati lo scorso anno, per le conseguenze, sull'annata corrente dei sensibili aumenti che già si sono verificati».

«Mentre al Parlamento — sostiene ancora la Confagricoltura — con la riforma dei patti agrari, si vorrebbe introdurre il principio dell'espropriazione di categoria di imprese agricole, il comitato direttivo della Confagricoltura richiama l'attenzione del governo sulla situazione agricola generale; e in particolare, sul problema della contingenza e sull'approvazione eventuale di una riforma della previdenza agricola che, se non sarà accompagnata da forme di fiscalizzazione e di prevenzione delle frodi, creerà fatalmente nelle campagne una situazione esplosiva».

Convegno della Cassa di Torino

La risicoltura vercellese fattura trecento miliardi

VERCELLI — La scorsa settimana si è svolto alla Camera di Commercio di Vercelli, su iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino, un incontro stampa per una verifica dei risultati raggiunti nell'annata 1979 del comparto risicolo che nel Vercellese rappresenta — con un potenziale di 300 miliardi di lire — il più qualificato punto di forza nell'ambito dell'attività primaria e per presentare lo «Speciale riso» edito dalla rivista «Terra e Vita».

Con il patrocinio dello stesso istituto di credito torinese, è questo il terzo inserto pubblicato dall'Edagricole. I precedenti sono stati dedicati al vino ed alla zootecnia.

Il rag. Cellini, della Cassa [illegible] Risparmio di Torino, ha colto l'occasione per riferire sull'apprezzabile crescita degli investimenti creditizi nel settore. Secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, il volume di credito agrario nella regione, dai 664 miliardi del settembre 1978, è passato ai 578 del marzo 1979.

Nell'incontro stampa, il presidente della Camera di Commercio, dr. Biginelli, ha riferito circa l'organizzazione del [illegible] convegno risicolo internazionale di Vercelli; l'on. Franzo, presidente dell'Ente Risi, ha ricordato i grossi problemi che travagliano il settore. Il dr. Nardini redattore capo di «Terra e Vita» ha annunciato nuove iniziative

w. n.

Le tasse per gli allevatori

Che tutto sia chiaro, nell'applicazione delle nuove norme per la tassazione dei redditi derivanti dall'alleva[illegible] del bestiame, non si può dire; le richieste [illegible] chiarimenti [illegible] moltiplicano [illegible] cominciano ad arrivare le risposte del governo. E' questo il caso della Nota 8/1606 del ministero per le Finanze, relativa ai redditi derivanti dall'allevamento, macellazione e vendita di pollame.

In relazione [illegible] tale attività, il documento ministeriale precisa due punti: [illegible] primo luogo, viene chiarito che il sistema forfettario di determinazione del reddito è generale e senza esclusione alcuna: in altre parole, tutti i soggetti d'imposta, anche quando l'ammontare dei ricavi annui conseguiti nell'esercizio d'impresa, compresa quella [illegible] allevamento degli animali, è superiore a lire 360 milioni, possono usufruire di tale trattamento tributario.

In secondo luogo, viene precisato che, da diverso tempo, l'evoluzione sociale dei consumi ha indotto gli allevatori di polli a vendere all'ingrosso il pollo mattato e non più il bestiame vivo.

Tale particolarità non fa, però, venir meno i requisiti dell'attività di allevamento della quale essa rappresenta un accessorio, come prima fase di trasformazione del prodotto dell'allevamento. La prima trasformazione consiste, infatti, nella pura e semplice macellazione, perfezionata dalle operazioni indispensabili per la commercializzazione all'ingrosso del prodotto; [illegible] tale fase, resterebbero neutralizzate le finalità produttive, che proprio nella fase di vendita hanno naturale e completa attuazione.

Si conclude, pertanto, che se la macellazione non viene ad avere un carattere industriale, essa non solo rientra nei limiti del normale esercizio dell'agricoltura, ma costituisce parte integrante dell'allevamento

g. g. o.

Un convegno a Casale

Il caldo e il freddo per l'agricoltura

CASALE MONFERRATO — Ieri si è tenuto a Casale Monferrato il convegno «Applicazioni solari e frigorifere all'agricoltura», organizzato dal Centro Studi Galileo in collaborazione con l'Amministrazione comunale, e patrocinato dalla Regione Piemonte e dall'International Solar Energy Society «I.S.E.S.».

Con il convegno si sono volute far conoscere le reali possibilità di applicare all'agricoltura sistemi alternativi che siano volti a risolvere il problema energetico in agricoltura.

Sovente viene trascurato il mezzo meccanico

Più [illegible] [illegible] [illegible] antiparassitaria se [illegible] adoperano [illegible] [illegible] adatte

Importante anche la perfetta manutenzione dell'irroratore - Suggerimenti pratici

Capita, e non sempre di rado, che un trattamento antiparassitario non raggiunga lo scopo desiderato, cioè quello di distruggere il parassita. La tendenza dell'agricoltore è quella di addossare la responsabilità al fitofarmaco ed alla sua mancata efficacia. Il problema delle «responsabilità» [illegible] invece correttamente affrontato e visto in un'ottica meno semplicistica.

Infatti, l'efficacia [illegible] un fitofarmaco, così come quella di un insetticida, dipende anche dalle condizioni climatiche e particolarmente dal modo con il quale vengono impiegate le attrezzature meccaniche e del loro perfetto funzionamento.

Per [illegible] riuscita dell'operazione il mezzo meccanico spesso trascurato, è invece di fondamentale importanza. L'efficacia di una macchina destinata ad un determinato impiego dipende da alcuni fattori quali il tipo, lo stato di conservazione, la messa a punto e la stessa conduzione sul campo; elemento di importanza fondamentale è la scelta della macchina adatta [illegible] quindi l'agricoltore deve conoscere bene quanto il mercato mette a disposizione in questo settore.

Per quanto attiene al tipo di formulazione degli antiparassitari (liquidi o solidi), le attrezzature di distribuzione [illegible] suddividono in irroratrici quando distribuiscono [illegible] prodotto fitosanitario unitamente all'acqua (polverizzazione o nebulizzazione del liquido) [illegible] impolveratrici quando il fitofarmaco distribuito è sotto forma di polvere.

Scegliere una macchina presuppone almeno tre considerazioni: una [illegible] ordine meccanico, una d'ordine aziendale od economico cioè di sicurezza e confort dell'operatore, ed [illegible] sulla facilità di controllo e sulla manutenzione perché, [illegible] abbiamo detto, solo una macchina ben regolata, può dare buoni risultati.

L'agricoltore dovrà porre [illegible] attenzione anche al funzionamento della macchina durante l'esecuzione [illegible] trattamenti: in caso di otturazione degli ugelli bisognerà, prima di rimuovere [illegible] [illegible] li, scaricare la pressione per evitare di [illegible] investito dal getto della miscela. Un'altra importante avvertenza è rappresentata dal fatto che l'impiego [illegible] macchine e di prodotti avvenga in modo da tutelare al meglio l'incolumità fisica di chi opera. Gli antiparassitari, se impiegati correttamente, nel rispetto delle nor[illegible] indicate dalle case produttrici, [illegible] innocui, ma in caso contrario possono risultare pericolosi.

Dal 1975 esiste una legge che impone l'obbligo di denuncia dei casi di intossicazione da antiparassitari: il medico deve redigere denuncia all'Assessorato regionale della Sanità fornendo tutte le informazioni in base alle quali migliorare le misure più idonee di prevenzione.

Ci pare questo il periodo più adatto perché l'agricoltore, prima di iniziare i lavori primaverili e quindi gli interventi antiparassitari, faccia l'esame della sua situazione azien[illegible] sia nel campo delle macchine [illegible] [illegible] dotazione per [illegible] loro [illegible] [illegible] punto, sia sulle nuove che intende acquistare.

Bruno Pusterla

Fissate in modo diverso Comune per Comune

Le nuove tariffe differenziate per l'assicurazione grandine

Anche per l'assicurazione contro i danni provocati dalla grandine, così come avviene in quella della «RC auto», [illegible] tariffe varia[illegible] a seconda della zona dove sono ubicati i rischi [illegible] assicurare: per provincia per le auto, per comune per la grandine. Può quindi accadere che il medesimo agricoltore paghi due diversi impo[illegible] per la stessa coltura: poniamo, 80 mila lire per milione assicurato per coltivazioni che si trovano sotto un determinato comune ed una so[illegible] superiore per lo stesso prodotto ma che al catasto è segnato ad altra amministrazione comunale. I motivi che determinano le differenze di tariffa sono, evidentemente, di ordine statistico: più una zona è sottoposta al flagello della grandine e maggiore sarà il «premio» da pagare

Per esempio, per assicurare il grano nel comune di Crescentino (Vercelli) si spenderà, nel 1980, il 4% [illegible] valore del prodotto, cioè 40 mila lire per ogni milione assicurato (lo stesso tasso è previsto per il mais). Dall'altra parte del fiume Po, nel comune di Verrua Savoia, i «premi» per lo stesso prodotto giungono a 5,10 per cento per il grano e a 4,5% per il mais. Nel territorio [illegible] Cavagnolo i costi scendono rispettivamente al 3,80 nel primo caso e al 3,50 nel secondo. Nel comune di Gabiano (Al), che dista pochi chilometri da Crescentino, le tariffe calano di molto: 3,60 (grano) e 2,50 mais.

Nel comune di Torino (ad esempio nella zona di Superga), si spenderà per l'assicurazione grandine il 4,60 per cento per il grano e il 5% per il mais. Nel territorio di Baldissero Torinese, che confina con l'area di Superga, i tassi passano al 4,4% (grano) e al 3,9% mais. A Chieri il 3,40 per il grano e il 4,50% per il mais.

Sempre stando [illegible] mercato del prodotti che non rientrano fra quelli previsti nella legge n. 364 del 25-5-1970 («fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura»), vale a dire frutta, olive e uva, per il riso i tassi stabiliti per il corrente [illegible] sono: provincia di Vercelli, Trino 7%, Santhià 6,50%, Tronzano 6%. [illegible] provincia di Novara risultano rispettivamente del 4,60 a Castellazzo Novarese, 4% Novara e del 6% [illegible] Sillavengo. A Mortara (Pv) del 9,50%, nel comune di Palestro del 6,50% e del 6% a Ottobiano. [illegible] Ferrarese i «premi» sono: Jolanda di Savoia 7,90%, Codigoro [illegible] 6% e del 7% ad Argenta.

Per quanto riguarda il tabacco le tariffe toccano il 7,50% nella provincia [illegible] Perugia, dell'8% nel Maceratese e dell'8,50 per cento nella provincia di Viterbo. Lo [illegible] metro, sia pure per comune, avviene nel Sud dell'Italia: a San Severo (Fg) il grano viene assicurato con [illegible] tasso dello 0,80% (1,50 il mais), a Manfredonia (Fg) l'1,10 per il grano e dell'1,50 il mais.

Come si è visto i costi assicurativi risentono del «rischio-grandine»: può infatti accadere che in due comuni confinanti, separati magari da un solo ruscello, si applichino tariffe che si differenziano anche del [illegible] [illegible] più per cento.

Giuseppe Alberti

Vino raro prodotto anche in Piemonte

Il Sauvignon di Enrico IV

Il Sauvignon non è un vino decisamente raro, ma abbastanza raro è trovarne dei vitigni in Piemonte. Siamo riusciti a visitare una splendida vigna nel Basso Alessandrino con un vino prodotto che, per le caratteristiche del terreno, si diversifica decisamente da quello del Collio, del Comasco [illegible] e dell'Emilia. Si coltiva infatti in questa zona quello che il marchese Incisa della Rocchetta identifica in «Sauvignon jaune», vino sublime, già conosciuto [illegible] Francia ai tempi di Enrico IV.

Le cronache narrano infatti che il nonno del re di Francia aveva l'abitudine di strofinare sulle labbra del nipotino uno spicchio d'aglio e fargli bere un sorso [illegible] Sauvignon, ed Enrico, divenuto poi re, fece piantare nel vigneto reale di Vendôme il vitigno dal quale era stata tratta l'uva ed il susseguente vino assaggiato [illegible] bambino.

In seguito il Sauvignon fu decretato «vino reale», il celebre sovrano autore [illegible] famoso detto «Parigi val bene una messa» ed ideatore del pollo in «cocotte» che da lui prese nome, fu per tutta [illegible] [illegible] affascinato da questo grande «bianco».

Il significato di Sauvignon s'avvicina a «pianta selvatica», infatti Italo Cosmo scrive [illegible]: «Il Sauvignon per i suoi caratteri si avvicina molto alle Lambrusche, vini dei boschi».

In Italia il Sauvignon [illegible] un [illegible] habitat naturale, come si è detto, nel Collio Triestino, [illegible] Emilia, nel Comasco, nel Piacentino e nel basso Piemonte per opera, appunto, della famiglia dei Marchesi Incisa della Rocchetta, che importò il vitigno dalla Fran[illegible] nel 1852.

I grappoli d'uva Sauvignon sono piccoli e serrati con peduncolo corto e sottile, gli acini sono medi, rotondi, di colore verde dorato, la buccia è spessa e con buona polpa.

Le foglie sono larghe [illegible] un colore verde intenso nella parte superiore [illegible] verde chiaro [illegible] quella inferiore. Il vitigno ha buona vigoria e concede una produzione buona e costante.

Il vino ottenuto, dal bel colore giallo dorato, ha un profumo leggero [illegible] fiori di bosco con un sapore assolutamente asciutto, rotondo e caratteristico, [illegible] bevuto a temperatura non superiore ai 10-12° per assaporarne tutte [illegible] caratteristiche.

Roberto Biasiol

Amministratori, commercianti, operai, consigli di quartiere discutono il progetto

«In superficie oppure sotto terra purché il metrò ci sia al più presto»

Leggero o pesante, alla gente interessa poco - La polemica è sul metodo di realizzazione e sui tempi Consiglio comunale aperto a Collegno con critiche e osservazioni alla linea «1» Rivoli-piazza Rivoli

La discussione è cominciata. Commercianti, operai, amministratori comunali, consigli di quartiere parlano del progetto di massima sull'istituzione in città e in cintura di una moderna rete metropolitana di trasporti. I pareri sono diversi, spesso contrastanti, ma tutti concordi su un punto: la necessità di affrontare definitivamente la questione dei collegamenti all'interno dell'area torinese. Sembra marginale per i cittadini la polemica sulla scelta del sistema. Affermano: *«Lasciamo ai tecnici l'ultima parola. Noi non abbiamo in mano elementi di giudizio tali da permetterci di dire se sia preferibile il metrò "leggero" o "pesante". Sappiamo solo che l'attuale rete di autobus e di tram non è più adeguata alle nostre esigenze»*.

La polemica è quindi spostata sul metodo di realizzazione e sui tempi. L'hanno detto ieri sera all'assessore di Torino, [illegible]. I cittadini di Collegno, riuniti in assemblea aperta in Consiglio comunale per discutere il progetto della linea «1»: Rivoli-piazza Rivoli, con prosecuzione futura fino a Porta Nuova. Le osservazioni fatte sono in fondo le stesse che sollevano gli amministratori e gli abitanti di Rivoli e Grugliasco, le altre due cittadine che per prime saranno collegate a Torino con il sistema metropolitano.

Le soluzioni suggerite all'assessore sono diverse da quelle del progetto originale perché tendono esclusivamente ad assicurare la tranquillità degli abitanti ed a salvaguardare l'estetica di corso Francia. Ad esempio l'idea di far passare a Collegno i maxitram su una sopraelevata viene respinta *«perché troppo rumoroso ed esteticamente inaccettabile»*. Ha detto Mario Rubini parlando a nome degli abitanti del quartiere Regina Margherita: *«Noi chiediamo che nel nostro tratto la metropolitana sia in sotterranea, almeno fra il cavalcavia ferroviario e corso Togliatti. Perché? Se i trenini passeranno in superficie, non importa a quale altezza, gli abitanti delle case che si affacciano su corso Francia potranno benissimo, restando dalle finestre, offrire il caffè ai passeggeri»*.

Sebbene tutti ammettano che il costo in galleria è di gran lunga superiore alle soluzioni prospettate dai tecnici, [illegible] riesce ad accantonare l'idea di un «metrò sotterraneo come a Parigi o Mosca».

Comunque sarà realizzata la linea «1» non potrà che portare benefici agli abitanti di Collegno. [illegible] almeno il 50 per cento si serve [illegible]mente dei mezzi pubblici per andare al lavoro. Il sindaco, Luciano Manzi: *«I trasporti sono per noi un problema così importante che quest'anno spenderemo 130 milioni, contro i 5 del '77. Ogni anno siamo costretti a rivedere la nostra rete per adeguarla alle richieste di nuove e diverse corse. Il metrò ci darà un grande aiuto, ma bisogna dire che da solo non risolverà la questione dei collegamenti del centro storico della nostra città con Torino»*.

La metropolitana viene vista anche come mezzo per riequilibrare l'area torinese poiché i comuni della zona ad Ovest di Torino si stanno trasformando in centri residenziali densamente popolati. *«In prospettiva* — dice il sindaco di Grugliasco, Angelo Ferrara — *il metrò "leggero" o "pesante", sarà molto utile se si pensa che attualmente la filovia non riesce a trasportare più di 1500 passeggeri all'ora e impiega, da un capolinea all'altro, (piazza Statuto-Rivoli) oltre 45 minuti»*. Aggiunge: *«Le previsioni con i maxitram sono invece di 12 mila persone all'ora, in trenta minuti da Rivoli a Porta Nuova»*.

Anche per Grugliasco c'è il problema dell'adeguamento della rete dei collegamenti alla linea «1».

Per [illegible] il metrò costituirà un polo di attrazione per tutti i collegamenti con la Val di Susa. Il capolinea della linea «1» sconvolgerà l'attuale piazza della stazione. Per cui ci sono critiche sul tracciato e richieste di andare in «trincea il più possibile a partire dal Maxi Standa (cavalcavia) fino in prossimità del terminale. Qui un'altra variazione: le banchine d'arrivo dovrebbero essere a cielo aperto».

Il sindaco Silvano Riviero: *«A ridosso della città c'è la collina morenica. Non si può rischiare di costruire gallerie su un terreno sconosciuto. Che faranno i tecnici in caso di difficoltà? Facciamolo salire in superficie e non ci saranno guai»*.

La linea diretta fra Rivoli e Porta Nuova porrà, il giorno in cui sarà realizzata, il problema dei rapporti intercomunali nell'ambito dell'area metropolitana. L'avvertono già i sindaci dei tre comuni quando parlano della necessità di adeguare i trasporti alla nuova realtà, ma lo sanno benissimo i tecnici. Infatti creerà un flusso di traffico pari nei due sensi e costringerà gli amministratori ad abbandonare il concetto che i collegamenti devono essere indirizzati esclusivamente per servire Torino. Ecco perché tutti, compreso l'assessore Rolando, parlano di creare contemporaneamente una griglia di servizi urbani che facciano riferimento ai tre nodi portanti della metropolitana, primo fra tutti quello di corso Francia di prossima realizzazione.

E a Torino, cosa dicono gli abitanti dei quartieri che confinano con piazza Rivoli, primo e temporaneo capolinea del metrò? Quelli di Pozzo Strada non hanno riserve: tutto bene; mentre quelli di borgata Parella si oppongono ai sottopassaggi pedonali in corrispondenza con alcune fermate perché temono diventino «luoghi d'incontro per drogati e rapinatori».

Emanuele Montà

Carnevale: un rito e una festa, ma che freddo fa

Tra gli alti palazzi di cemento nati troppo in fretta della vecchia barriera di Borgo Vittoria il Carnevale esplode nelle sue forme antiche di grande festa popolare fatta per strada. Come il mitico pifferaio della favola i ragazzi trampolieri attirano con i loro richiami bambini di ogni età che scendono dalle case portandosi dietro genitori intirizziti.

La festa, organizzata dal consiglio di quartiere, attira, coinvolge per la stranezza dei suoi animatori abbarbicati sui trampoli che camminano disinvolti fra lo stupore dei bambini.

Lo stacco è brusco quando si arriva alla Pellerina dove nel grande parco decine di giostre si fanno concorrenza attraverso le voci spesso insistenti dei proprietari.

Anche in piazza Vittorio tradizionale cuore del Carnevale torinese la situazione è più o meno eguale. E così in piazza d'Armi. I prezzi delle giostre non consentono molte corse: persino il vecchio zucchero filato costa 300 lire; per di più il freddo si fa sentire, eccome. E la festa non c'è: ognuno stretto alla propria ragazzina, i genitori rigidi sui bambini, le piccole bande di teppistelli. E non si ride, non ci si parla, mancano i [illegible].

Uomini e donne sui trampoli per animare la festa nelle strade di Borgo Vittoria

Giovane detenuto per furto

Scappa due volte due volte ripreso

L'ultimo tentativo ieri mattina, dopo un interrogatorio - Acciuffato per le scale

Rosario Caccamese, ripreso

Era appena stato interrogato dal pretore per un'evasione, quando ha tentato nuovamente di scappare dall'aula giudiziaria, ma è stato ancora ripreso. Doveva scontare due mesi, adesso rimarrà in carcere almeno per un anno.

Protagonista di questo braccio di ferro con la giustizia è Rosario Caccamese, 32 anni, via delle Orfane 28. Condannato per furto, il 9 gennaio, a due mesi dalla [illegible] della pena è scappato dal carcere di Moncalvo.

L'altro ieri è stato identificato e bloccato davanti a Porta Susa da una «Volante». Passata la notte nelle camere di sicurezza di via Grattoni, ieri, alle 10,30, è stato accompagnato al primo piano della pretura penale, di fronte alla [illegible] Gallina, che gli ha contestato il reato di evasione.

Appena gli agenti gli si sono avvicinati, per [illegible] alle «Nuove», spingendo e scalciando è riuscito a imboccare le scale del palazzo verso l'uscita. E' stato però acciuffato e ricondotto davanti al pretore.

"No alla religione materia scolastica"

«Come gruppo di genitori ed insegnanti per la scuola laica, composto da credenti e da non credenti, rifiutiamo l'insegnamento obbligatorio della religione nella scuola statale». Così affermano i promotori del dibattito in programma domani, ore 21, nella sede del liceo D'Azeglio, via Parini 8. Tema: *«Concordato e insegnamento religioso oggi scelte»*.

I laici chiedono che nel nostro ordinamento legislativo siano introdotti alcuni principi «elementari» in uno Stato democratico. E cioè effettiva parità di trattamento a favore di tutte le confessioni religiose, così come prescrive la Costituzione; superamento dell'obbligo per i maestri, di conformarsi alle [illegible] confessionali contenute nei programmi della scuola elementare che costituiscono violazione della libertà di coscienza e di insegnamento.

In merito alla iniziativa della scuola Coppino, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi: *«Chi rifiuta il catechismo, a scuola mezz'ora dopo»*, c'è da registrare la presa di posizione *«della maggior parte di genitori e insegnanti»* della scuola stessa, i quali precisano *«di non riconoscersi assolutamente nel testo dell'articolo perché esso si riferisce esclusivamente a due sole classi su un complesso di 50»*.

Estrazioni del Lotto

(Sabato [illegible] febbraio '80 - N. 6)

Ruota					
Bari	67	3	[illegible]	51	42
Cagliari	74	40	67	78	19
Firenze	24	38	90	55	4
Genova	80	77	63	25	17
Milano	63	20	32	48	24
Napoli	45	64	8	59	57
Palermo	58	37	29	68	63
Roma	70	52	36	87	78
Torino	61	1	19	28	42
Venezia	18	23	45	66	85

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	9	—	14.344.000
«11»	171	14	504.200
«10»	1940	164	44.200

Monte premi: 387.694.173

Colonna vincente: 2 2 1 2 2 x x 2 2 1 x x

I commercianti di via Roma «fanno il processo» al sindaco

I problemi del centro discussi in una riunione - «Il Comune non si dimentica della via più bella di Torino» ha assicurato Novelli

Sessanta commercianti di via Roma, riuniti in due stanzette di un vecchio e glorioso ristorante del centro, hanno «processato» qualche sera fa il sindaco. La riunione era organizzata dall'«Associazione Torino via Roma», la cui presidente, dott. Maria Luisa Rossi, è l'animatrice instancabile e piena di entusiasmo.

«Processo» per modo di dire: non c'era pubblico ministero, né giudice, né avvocato difensore. Ma l'imputato si [illegible] era proprio il sindaco torinese [illegible] la maggior parte dei negozianti, legato da un profondo rapporto di amore e nostalgia per il centro della città, e in particolare per via Roma, la strada dei bei negozi, delle vetrine affascinanti, dei portici che ricreano il clima del salotto, dell'eleganza [illegible], in una parola, delle cose belle.

[illegible] le cose belle devono essere protette se non si vuole [illegible] sciupino. E allora, hanno domandato i commercianti al sindaco, che fa il Comune per salvare via Roma dall'abbandono, dal degrado, dal menefreghismo di certi [illegible] urbani, dal traffico caotico e dal divieto di fermata che costringe le macchine a tirar diritto? «E il futuro?» si è domandata la dott. Rossi. *«Quali previsioni ha il Comune per la nostra zona storica? Si farà l'isola pedonale?»*

Bersagliato dalle domande, stimolato dalle critiche, il sindaco ha tenuto testa ai negozianti, contestando certe affermazioni esagerate, ammettendo che parecchie cose non vanno, assicurando l'interessamento suo e della giunta ai tanti problemi che i commercianti del centro gli hanno gettato sul tappeto.

«Salvare via Roma — ha concluso Novelli — *anche se può apparire un iniziativa che ha come [illegible] soltanto il commercio nel senso più venale del termine, è invece una di quelle iniziative importanti per la vita di una città, perché è da queste cose che si deve partire per ricucire quel tessuto che si è sfilacciato, in tutti questi anni, per aprire una prospettiva, non dico di felicità e di gioia, ma semplicemente di serenità, perché è soprattutto di serenità che ha bisogno Torino»*.

Il «processo» si è quindi concluso senza condanne né assoluzioni. Ma con una conferma: il problema di via Roma è vivo non solo nel [illegible] di chi la abita per lavoro, ma anche nella mente di chi amministra la città. E la riunione dell'altra sera ha segnato l'inizio di un dialogo.

Indagini sul ferimento

[illegible] «avvertire» l'assessore?

L'assessore Roberto Garrone

Nessuno ha [illegible] rivendicato il ferimento dell'architetto Roberto Garrone, 40 anni, insegnante di matematica alla Peciotti e assessore comunista al comune di Caselle. La Digos ha proseguito ieri le indagini sull'aggressione di venerdì mattina, ma tra gli inquirenti prende sempre più piede la convinzione che sia da escludere la matrice terroristica.

Dicono in questura: *«Solitamente chi compie un attentato agisce in "équipe" e fugge a bordo di auto veloci. La dinamica dell'agguato contro Garrone è molto diversa. Un solo individuo ha seguito il professore e l'ha azzoppato con una pistola di piccolo calibro. Quasi un avvertimento, che nasconde forse una vendetta personale»*.

Il movente potrebbe quindi essere ricercato nell'attività politica o in quella scolastica dell'architetto Garrone. L'architetto, le cui condizioni sono in netto miglioramento, ha detto alla polizia: *«Non ho nemici, come assessore faccio il mio dovere, anche se, occupandomi di edilizia, siedo su una poltrona che scotta»*.

«Recentemente — ha aggiunto — *il municipio di Caselle ha approvato un piano regolatore già predisposto da tempo. La delibera non ha suscitato particolari tensioni e non ha provocato polemiche. Quando si approva un disegno di tal tipo si può anche scontentare qualcuno, ma mi pare assurdo pensare che per questo qualcuno sia stato spinto a spararmi per strada»*.

Potrebbe essere [illegible] un suo alunno a [illegible] in questo modo un brutto voto a scuola? Anche di fronte a questa ipotesi, Garrone ha risposto scuotendo il capo: *«E' difficile pensare che ragazzi di 13-14 anni impugnino un'arma per "farla pagare" all'insegnante "cattivo". In classe comunque ho sempre instaurato un certo dialogo con gli allievi»*.

In questura, i funzionari seguono [illegible] piste: *«Tutto potrebbe essere, ma elementi per chiarire l'episodio non ne abbiamo. Il Garrone ha sempre voltato le schiena al suo feritore e quando è fuggito, da terra, ha potuto solo notare che era giovanissimo e biondo. Troppo poco»*.

Pensioni in ritardo

L'Inps comunica che le pensioni dirette degli ex lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti) per le quali era previsto il pagamento per domani lunedì 11 febbraio, subiranno qualche giorno di ritardo.

Dramma a lieto fine nella notte in un'abitazione di via Garibaldi

Bambino di 4 anni chiama il 113 «Venite, mamma non si sveglia»

Mattia, biondo e vivace, non riesce a farsi sentire e si spaventa - Prende il telefono per chiamare la nonna, sbaglia numero - Finalmente risponde la questura - La donna dormiva

Una storia a lieto fine. Protagonisti un bambino che si sveglia di notte e dà l'allarme, via telefono, perché non riesce a svegliare la madre, una madre che ha il sonno pesante e non riesce a sentire i richiami del figlio, la polizia che alla fine interviene e come nelle favole, risolve tutto al meglio.

La «storia» comincia verso le due di ieri in un alloggio di via Garibaldi 9 bis. Qui abitano la signora Fulvia Magnoni, 24 anni e il figlio Mattia, 4 anni e mezzo. Mattia si sveglia di soprassalto forse per un brutto sogno, ha sete, chiama la mamma, vorrebbe essere tranquillizzato.

La chiama due volte, tre, cinque. Nessuna risposta. Si alza, va nella camera della donna, la invoca di nuovo, la scuote per svegliarla. Tutto inutile. Fulvia Magnoni ha un sonno pesantissimo. Per addormentarsi aveva ingerito un sonnifero, l'effetto s'è fatto sentire.

Mattia si spaventa, ha voglia di piangere, non sa che cosa fare, teme che sia successo qualcosa alla mamma. Gli viene un'idea: telefonare alla nonna. Altre volte l'aveva fatto su indicazione della mamma, una certa dimestichezza con l'apparecchio telefonico ce l'ha. Ripassa nella sua testolina le operazioni necessarie per mettersi in contatto con la nonna: alzare la cornetta, comporre il numero e rimanere in attesa del «pronto»... Esegue tutto con bravura ma nel comporre il [illegible] della nonna, sbaglia. Gli risponde una voce femminile.

L'anonima interlocutrice ha la pazienza di ascoltare il bambino, cerca di farlo parlare il più possibile per capire e aiutarlo. Si rende conto che è in difficoltà, ha bisogno di aiuto. Gli consiglia di rivolgersi alla polizia. Ma una parola. Come spiegare ad un bambino di fare il «113»? E se il piccolo non distingueva i numeri?

Ma Mattia i numeri li conosce e ripete le operazioni spiegategli [illegible] voce femminile. Riaggancia la cornetta, la risolleva, aspetta il segnale, infila il ditino nel primo numero del disco, ripete l'operazione, poi compone il tre. E' fatto.

Il segnale arriva in Questura. Mattia [illegible] di spiegare il suo dramma: *«Mia mamma dorme* — piagnucola il piccolo — *la chiamo di svegliarla, ma non risponde... Forse è morta... ma respira... io ho paura»*.

L'agente del «113» cerca di rassicurarlo e, soprattutto, di tenerlo all'apparecchio in modo da consentire alla polizia l'individuazione del telefono da dove partiva la comunicazione.

Mentre Mattia si sfoga, entrano in azione i tecnici della Sip che riescono a risalire al numero telefonico e quindi all'utente e all'alloggio. Una «Volante» si precipita in via Garibaldi 9 bis terzo piano.

Non c'è tempo da perdere, si forza la serratura. Gli agenti si trovano davanti un bambino [illegible], ricciolulo, piagnucolante e impaurito. Nella camera da letto una donna che continua a dormire pacifica, insensibile ai rumori e al fracasso. Apre gli occhi soltanto dopo la robusta scossa di un agente. E si trova circondata da poliziotti.

Crede di sognare, di subire un incubo. Ci vuole un bel po' di tempo per chiarire tutto. Frastornato, il piccolo Mattia si rifugia tra le sue braccia. Finalmente.

[illegible] vuole subito una rassicurazione dalla madre: *«Mi porti lo stesso a vedere Topolino al cinema domani? Me l'hai promesso»*.

Mattia: «Temevo che fosse accaduta una disgrazia». La madre: «Avevo preso il sonnifero»

L'altra faccia della legge 180: come vivono gli ex ricoverati nei manicomi

Un caffè con John Travolta

La giornata del cronista nella pensione dei naufraghi: l'incontro con Enrico e con Michela, un po' fidanzata e un po' madre - Quattro anni a Collegno, poi lo scontro con la realtà esterna - Una misera stanza con tanti manifesti non risolve il dramma della solitudine

Di tutti gli ex-ricoverati, ospiti della pensione di via IV Marzo, Enrico è forse l'esempio più amaro di naufrago della riforma manicomiale. Ha 20 anni; quattro li ha passati a Collegno: da quando ne aveva 14 entra ed esce da case di cura. E' stato lui ad avvicinarmi con la scusa di offrirmi un caffè.

«Quello che danno qui fa schifo — mi dice — *io me lo preparo in camera, se vuoi...»*. Ottimo, fatto con una minuscola caffettiera su un fornello da campeggio piazzato in mezzo alla camera. Ci guardano dal muro, foto di John Travolta, dei Bee Gees, di Bettega, sparse qua e là, carcasse di radio e giradischi. *«Sono un elettrotecnico* — spiega con orgoglio —. *Ho frequentato un corso per corrispondenza e adesso, ma con scarsi risultati, racimolo qualche soldo aggiustando radio fuori uso che poi rivendo»*.

Ogni cassetto, le ante dell'armadio e gli sportelli sono chiusi da vistosi lucchetti; anche l'[illegible] è imprigionato in una catena. *«Una precauzione utile* — dice — *qui sono in molti a rubare»*. Nella stanza c'è anche la sua ragazza: Michela, 31 anni. Si sono conosciuti pochi giorni dopo l'arrivo di lui, a giugno. Stanno insieme e si aiutano, con un tacito accordo in cui ognuno mette in comune le poche cose di cui dispone.

Questa camera è il loro rifugio. *«Ma dobbiamo stare attenti a non farci trovare insieme dai padroni. Non vogliono e, se capita, fanno delle scenate»*. La stanza è la più brutta della pensione. *Prima era una cucina, guarda la tappezzeria: è unta e nera. E in parte la colpa è mia, siccome non voglio che nessuno venga a curiosare, le pulizie me le faccio da solo»*.

Michela la dà sì con la testa e con tristi sorrisi subito cancellati, quasi se ne vergogni. Veste di nero, due mesi fa le è morta la madre. E' lei a «finanziare» con le briciole della pensione e a portare avanti quello strano amore fra naufraghi approdati su un'isola ostile in mezzo ad un mare che sembra impedire ad entrambi di prendere il largo per tornare fra la società. Se Enrico esercita un benefico affetto materno: da lui riceve in cambio l'amore che non ha mai provato e la cui privazione l'ha portata dietro le mura del manicomio.

«I miei genitori abitano alle Vallette — racconta Enrico —. *Mio padre, qualche volta, viene a trovarmi e mi porta i fumetti. Mi piacerebbe andare, ogni tanto, a casa, ma devo prima telefonare e, non sempre, [illegible] d'accordo a vedermi»*. Parlando della famiglia, la sua voce si spegne: è difficile fargli raccontare qualcos'altro della sua vita; sposta il discorso su ciò che sembrano essere i suoi unici interessi: le radio e i fumetti.

Se qualche argomento risveglia la sua fantasia comincia a farmi domande, insiste per capire. Una curiosità che si ferma bruscamente quando comprende di essere andato troppo oltre, di non rendersi più conto, di non riuscire a collegare il «mio» mondo con la vita grama che lui conduce tutti i giorni dove si è creato «ancoraggi» da cui ha paura di staccarsi. Una «nia» dalla quale nessuno lo aiuta ad uscire. E ha solo 23 anni.

Mi ha invitato ad andare con lui: vuole vendere alcuni dei suoi fumetti al mercato dell'usato. E' eccitato dalla possibilità di guadagnare qualche soldo. Racimoleremo solo 500 lire dopo aver girato a piedi una decina di librerie ed edicole ed esserci umiliati a chiedere 50 lire per un «giallo».

Gli svaghi di Enrico sono il cinema (sempre nella stessa sala dove paga 700 lire) e il «flipper» di cui è un vero esperto. Conosce tutti i bar di Porta Palazzo dove trascorre ore ed ore, mal sopportato dai baristi e dai clienti che [illegible]. In alternativa al bar non ha niente altro che la camera della pensione.

La mattina, [illegible] tutti gli altri ex-ricoverati, si alza molto tardi. Il tempo di un caffè, di riordinare la camera, e poi subito in sala perché è già l'ora di pranzo. Ed è questo, con la cena, il momento più vivo nella monotonia di tutti i giorni. E' un breve intervallo di relazioni sociali. L'unico che permettano i padroni della pensione, sempre uguale: ognuno sembra [illegible] un ruolo fisso.

Gli ospiti [illegible] in sala da pranzo come ad una passerella. Molte donne si «ingioiellano» con delle cianfrusaglie e, nel breve tragitto fra la camera e la tavola, non rinunciano al cappellino e alla borsetta. I posti ai tavoli sono fissati dalla padrona: gli uomini da una parte e le donne dall'altra; i più rissosi saggiamente isolati fra i più tranquilli; l'ospite di passaggio, come me, [illegible] puntualmente con Giovanna a cui è impossibile tirare fuori una parola di bocca, lo sguardo sempre [illegible] nel piatto. Tutti, anche se a malincuore, rispettano questi ordini.

Durante il pranzo si parla di tutto e non manca il commento ai fatti del giorno. Pareri che spesso fanno nascere vivaci discussioni: *«Hai visto che a Milano hanno ammazzato un ministro?»*.

«Ma non era un ministro, anche se era importante come un ministro, e poi è successo a Palermo».

«Era uno che non si faceva i fatti suoi, parlava troppo e l'hanno fatto fuori. Vedi Nenni, si faceva i cavoli propri ed è morto nel suo letto».

«Non è vero. Anche Nenni sotto il fascismo ne aveva passate tante».

Al termine del pasto il copione si esaurisce: c'è una [illegible] di euforia: fra i tavoli un allegro via vai inutilmente contrastato dalla cameriera. Si sussurrano i saluti, gli ultimi pettegolezzi, una frase d'affetto: un pensiero che renda meno noiose le ore che restano in attesa della cena.

Beppe Minello

[illegible] 5 brigatisti

Comincia domani alla seconda sezione della corte d'assise il processo contro cinque brigatisti (il sesto, Fabrizio Pelli, è morto nell'agosto scorso). Si tratta di Corrado Alunni, 33 anni, Pier Luigi Zuffada, 34, Attilio Casaletti, 30, [illegible] Besuschio, 33 e Se[illegible] Ronconi di [illegible] anni. Devono rispondere di costituzione e organizzazione di banda armata. In aula, comunque, si presenteranno in quattro: la Ronconi è da tempo latitante.

I fatti contestati al gruppo risalgono al '75. In quel periodo, dal giugno in poi, furono scoperte dagli inquirenti ben 11 basi terroristiche: otto a Milano, le altre a Pavia, Baruccato di Bollate, Prali.

Per la lunga serie di reati commessi (si va dal tentato omicidio, alla detenzione d'armi, alla ricettazione, falsificazione di documenti ed altro) gli imputati sono stati già processati. La corte d'assise di Milano li condannò il 29 ottobre '78 a complessivi 38 anni e 9 mesi di carcere. La pena maggiore a Casaletti (oltre 9 anni) e Corrado Alunni (7 anni e 2 mesi). Davanti ai giudici torinesi devono ora rispondere solo di banda armata.

Riprende la vendita di gas in bombole

E' stata sospesa l'agitazione dei rivenditori di gas in [illegible]. Lo ha annunciato ai rappresentanti piemontesi un telegramma della Federgas Confcommercio precisando che *«la sospensione è temporanea»* in attesa di un provvedimento ufficiale.

Da oltre una settimana la categoria aveva deciso il blocco del servizio di rifornimento delle bombole di gpl. Contestava l'esiguità della tariffa concessa dal Cip per la consegna a domicilio. Chiedeva soprattutto che fosse aumentato il margine di commercializzazione del prodotto ormai inadeguato ai costi.

«E' stato espresso parere favorevole su entrambi i punti — [illegible] sostengono i rivenditori — *la tariffa della consegna a domicilio sarà liberalizzata e ci sarà anche una revisione del prezzo delle bombole di gas. Le promesse sono state fatte sei mesi fa; i margini di commercializzazione dovranno essere ritoccati»*.

Specchio dei tempi

L'irrinunciabile diritto alla libertà personale - «Non sono una ladra» - Per il pendolare solo l'accelerato - Caro-box - Telegramma, senza fretta - Potere magico delle parole - «Ditegli che lo benedirò»

Due [illegible] ci scrivono da Lanzo

«Negli ultimi tempi si sono intensificati i posti di blocco stradali, durante i quali spesso si procede, da parte delle Forze [illegible], all'immediata perquisizione personale, effettuata sul posto, degli occupanti l'autovettura.

«L'art. 4 della Legge N. 152 del 22-5-1975 prevede fra le altre condizioni che ciò sia possibile solo su persone "il cui atteggiamento e la cui presenza, in relazione a specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo, non appaiono giustificabili".

«Ora accade che il più delle volte gli agenti [illegible] tengano [illegible] conto di tale [illegible] e pretendano di operare comunque perquisizioni anche quando le suddette circostanze palesemente non sussistono. In tal caso non vi ha alcun obbligo di [illegible] scendere a codesti ordini.

«Tanto [illegible] affinché il [illegible] non permetta che gli venga illegalmente leso il fondamentale diritto, costituzionalmente garantito, della libera persona».

dott. Eliano Massa
dott. Luigi Locatelli

Una lettrice [illegible]

«Ho letto [illegible] che è stato scritto sulla Stampa di domenica 3-2-80.

«Non è bello dare del ladro a tutti i ristoratori. Io penso che come in tutte le categorie anche tra noi ci sarà l'onesto e ci sarà il disonesto.

«Io ho fatto prima la lavapiatti, poi la cameriera, poi il gestore di ristorante. Certo è da ingenui credere che se un ristorante incassa 105 mila lire ne segni certamente una, però c'è modo e modo per dire che si evade il fisco.

«E poi come si fa a dire che noi ci appropriamo dell'Iva del cliente e non la si paga al governo? Non è vero, perché il conto del cliente è già comprensivo di Iva e noi ristoratori non abbiamo l'abitudine (né il diritto) di aggiungere l'Iva, noi la paghiamo al macellaio, al verduriere, al fornaio, per l'olio, per la diaria, per i pelati ecc. Noi siamo liberi, da calmiere ma anche il cliente è libero di andarsene».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive

«Lo sapete che le Ferrovie dello Stato misurano il lavoratore pendolare dai chilometri che percorre? Per chi usufruisce del treno per recarsi al lavoro esiste un abbonamento speciale a tariffa ridotta. La scorsa settimana, a causa del ritardo del treno che di mattino mi aveva portato al lavoro, sono stato costretto a posticipare l'uscita di mezz'ora e di conseguenza [illegible] di [illegible] del solito treno, sono salito su quello che parte circa 35 minuti dopo.

«Durante il tragitto, a richiesta del controllore, ho presentato il mio abbonamento. Questi, ligio al dovere, mi ha multato senza volermi sentire scuse, con il mio abbonamento speciale per i lavoratori [illegible] è vietato servirsi dei treni diretti (stessa fermata di quello che abitualmente prendo) salvo che [illegible] faccia un percorso superiore ai 50 chilometri. Il sottoscritto ne percorre solo 40 ed è stato multato come se fosse senza il biglietto.

«Premesso che non ero al corrente di quei 50 chilometri e l'abbonamento non ne parla, per evitare quella multa avevo [illegible] due soluzioni: pagare il supplemento per il diretto, cosa che non ritenevo giusta perché [illegible] già [illegible] l'[illegible]amento e se ero costretto a servirmi di quel treno era perché quello del mattino aveva fatto [illegible] minuti di ritardo, prendere il treno successivo (così invece di stare lontano dalla famiglia le solite 12 [illegible] mezzo avrei passato le 13).

«Oppure devo andare ad abitare ancora più lontano dal posto di [illegible] in modo da superare i 50 chilometri e rientrare fra quelli che possono prendere tutti i treni?».

Seguono le firme

Una lettrice ci [illegible]

«Mi congratulo con la signora che possiede un'auto (lettera del 25-1). Io non sono così fortunata né potrei permettermi di mantenerla. In compenso, con molti sacrifici [illegible] un box. Come spesa d'acquisto penso che l'onere sia stato inferiore a quello di una media cilindrata.

«Per questo box, in circa due anni, le tasse che pago sono quadruplicate (coefficiente per la denuncia dei redditi), le spese accessorie sono buona parte a carico mio e non dell'inquilino, le manutenzioni continue e purtroppo indispensabili, le pulizie ovvie.

«L'auto è una comodità a cui oggi pochi rinuncerebbero, non è però obbligatoria né indispensabile. Altrettanto si dica per il box.

«Sia di fatto che per le spese voluttuarie nessuno si lamenta: i soldi ci sono, ma quando si tratta di pagare l'affitto, tutti ci sentiamo derubati. Certamente anche il reddito della signora avrà seguito la scala mobile. Perché il box (servizio non indispensabile), [illegible] lo dovrei fare?».

Segue la firma

L'agente di Susa della Società Reale Mutua di Assicurazioni ci scrive:

«Il giorno 30 gennaio esattamente il sesto giorno prima di una riunione che si sarebbe dovuta tenere a Torino il 4/2, spedii da Susa cinque telegrammi diretti ad altrettanti colleghi sparsi per l'Italia per rimandare ad altra data la riunione. Due di questi colleghi, di Roma e di Gallarate, si presentavano il 4 non avendo ricevuto il telegramma.

«Ora io chiedo al ministro augurandomi di ricevere una risposta come può giustificare il fatto lamentato; come pensa si possa ancora lavorare a mezzo del pubblico servizio da lui diretto; come pensa di risarcire, limitatamente alle [illegible] vive sostenute, i miei due colleghi che si sono mossi inutilmente, se pensa infine che si debba pagare i due telegrammi che non mi hanno reso il servizio richiesto».

Ferruccio Mariano

Un lettore ci scrive

«Mi ha fatto sorridere la frase che il dirigente dell'Inps scrive nella sua risposta alla sig.ra Taralio: "La sua pratica è stata trasmessa al centro elettronico per gli ulteriori adempimenti di competenza". E le spiego il perché.

«Titolare di pensione di anzianità (V.O. 6005147) [illegible], avendo compiuto il sessantesimo anno nel '75, feci regolare domanda per passare alla pensione di [illegible] chiaia. Ma finora non ho ancora ricevuto nulla, e quando, ogni sei mesi, mi reco allo sportello dell'Inps per chiedere [illegible], mi sento ripetere la stessa frase "La sua pratica è stata trasmessa al Centro elettronico".

«E' stato fatto studiare agli impiegati».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive

«Ho poca speranza [illegible] persona che mi ha sfilato dalla borsa la busta dei documenti fra la ressa del tram n. 4 verso mezzogiorno alla fermata di via Po angolo v. S. O[illegible], il [illegible].

«Degli che a lui non [illegible] i documenti, mentre per me, sola al mondo, vecchia, malata erano indispensabili.

«Degli che me li faccia riavere e io lo benedico. Mi dirigevo in tutta fretta a ritirare la pensione».

Assunta Negri

Presentato ufficialmente il progetto del Collegio dei costruttori

Un nuovo quartiere residenziale cinquemila alloggi entro 6 anni

Sorgerà fuori città, ad Ovest - Ma il posto deve essere scelto fra Moncalieri, Orbassano, Rivalta, Rivoli ed Alpignano - Decideranno Comuni e Comprensorio

Torino, o meglio l'area metropolitana torinese, entro il 1986 avrà un nuovo quartiere: circa cinquemila alloggi per un totale di 16 mila vani, utili ad una popolazione di 15 mila abitanti. Sorgerà nella [illegible] Ovest della città [illegible] di una estensione di circa 150 ettari (un milione e mezzo [illegible] metri quadri) posta fuori dalla [illegible] urbana tra Moncalieri, Orbassano, Rivalta, Rivoli ed Alpignano. Spesa prevista, ai costi attuali, 250 miliardi.

Il terreno per l'insediamento non è ar[illegible] [illegible] definito: la scelta toccherà al Comprensorio ed al Consorzio (già istituito) dei Comuni interessati all'operazione.

La proposta di realizzare questo massiccio intervento residenziale fu lanciata nel '78, all'assemblea dei soci del Collegio costruttori. Parve [illegible] valida, anche perché collocata in un nuovo [illegible] legislativo che consente grossi investimenti nel settore [illegible], e, soprattutto, perché verrà inserita nell'iniziativa tendente a risanare il centro storico di Torino.

C'è infatti l'ipotesi di recuperare (mentre verranno costruiti i 5 mila alloggi fuori cinta) 6000 vani nel «vecchio e cadente quadrilatero» torinese, utilizzando una parte dei nuovi edifici come parcheggio o, a loro scelta, come sistemazione definitiva, per gli inquilini degli stabili da restaurare.

Ora il progetto del Collegio costruttori è definito (anche se mancano ancora i disegni esecutivi, in attesa delle necessarie ratifiche e della scelta precisa del terreni da utilizzare) e, ieri, è stato presentato ufficialmente al sindaco Novelli, al vicesindaco Sciclone, alla Giunta (se ne occupano gli assessori Bili Gentili e Radicioni) ed al Comprensorio.

L'iter burocratico, la consultazione [illegible] Comuni interessati, i visti delle amministrazioni territoriali e quello finale della Regione, quando sarà pronto l'intero carteggio per dare avvio ai lavori, porteranno via ancora circa 12 mesi; l'opera dovrebbe quindi essere conclusa nei successivi cinque [illegible] per giungere in porto, come detto, nel 1986.

Avremo un [illegible] quartiere tipo Le Vallette? «No — rispondono [illegible] imprenditori — *perché la densità della popolazione per metro quadro sarà molto inferiore. Non solo rispetterà i canoni stabiliti dalla legge regionale, [illegible] ogni famiglia avrà servizi adeguati: ci saranno piccoli insediamenti produttivi, negozi. Alle Vallette manca invece tutto il settore terziario. C'è solo un'alta concentrazione residenziale*».

A parere del sindaco Novelli inoltre, di fronte ad una «*situazione casa che tende ad aggravarsi*», l'intervento proposto dal Collegio costruttori servirà «*a riequilibrare il territorio*»: [illegible] nella «grande Torino» che con i suoi due m[illegible] di abitanti, come afferma l'assessore all'Edilizia, Bili Gentili, «*deve essere servita anche nelle zone periferiche da strutture capaci di consentire mobilità alla [illegible]te, con la possibilità di giungere [illegible] posto di lavoro senza eccessive perdite di tempo*».

Solo così — a parere dei tecnici — sarà possibile trasferire i residenti del centro o delle «*Barriere cittadine*» nell'immediata cintura metropolitana.

Un nuovo insediamento di queste proporzioni attirerà senza dubbio altre iniziative, attività diverse. Saranno necessarie opere di urbanizzazione consistenti. Chi affronterà le spese necessarie?

«*Il consorzio di Comuni, Torino compreso* — risponde Novelli —. *In tal modo risolviamo anche il problema delle aree. In città non [illegible] ne sono più. Eppure aumentano i cittadini (di tutti i ceti) alla ricerca di un alloggio. Non possiamo scaricare esigenze nostre ad altre amministrazioni, senza contribuire ai problemi che nasceranno. Ecco quindi l'i*[illegible] *del Consorzio. L'ipotesi migliore, a mio giudizio, sarà quella di far sorgere* [illegible] *nuovo quartiere a cavallo fra due o tre Comuni*».

Ad Ovest di Torino, tra Rivalta e Rivoli, sino ad Alpignano, [illegible] più [illegible] (Orbassano-Rivalta) ci sono tanti spazi liberi che, tra l'altro, potrebbero [illegible] facilmente serviti dalla prima linea [illegible] metrò leggero e collegati dalla tangenziale.

Ultimo aspetto, quello tecnologico. Dice il presidente del Collegio costruttori Bog[illegible], affiancato dal vicepresidente Grometto e da De Giuli: «*Daremo vari tipi di edilizia (convenzionata, sovvenzionata, libera) [illegible] modo da soddisfare le esigenze più diverse. Ma soprattutto offriremo un prodotto di qualità, secondo tecnologie d'avanguardia*».

Come primo passo, dopo [illegible] presentazione ufficiale del progetto, nei prossimi giorni verrà costituito un comitato promotore con rappresentanti [illegible] Comprensorio, del Comune e dai consorzi di imprenditori edili interessati all'operazione, poi, [illegible] [illegible] passo, prenderanno avvio la costruzione del nuovo quartiere e l'opera di risanamento del centro storico di Torino, già avviata con il progetto di recupero dei quattro isolati intorno a piazza Emanuele Filiberto.

Giuseppe Sangiorgio

Il brutto asilo notturno diventa moderno albergo

All'asilo notturno «Umberto I» di via Ormea 119, martedì arriverà un commissario nominato dalla Regione. Giuseppe Almondo, diretto collaboratore del sindaco Novelli.

La decisione è maturata dopo alcuni sopralluoghi del Comune e della Regione. L'ultimo è avvenuto giovedì scorso, quando il sindaco, gli assessori, comunale Migliasso e regionale Vecchione, si sono resi conto che nonostante i numerosi solleciti il «dormitorio» rimane un «brutto esempio» di assistenza senza garanzie igieniche.

Novelli ha consultato il presidente dell'Istituto Ottolenghi, e d'accordo con lui è giunto alla decisione di commissariare l'ente.

Il commissario sarà affiancato da due collaboratori volontari: l'assistente carcerario Carlo Castelli e il dott. Francesco Santa[illegible]. Come primo atto [illegible] nuova équipe farà sostituire tutta [illegible] biancheria e chiederà l'intervento dell'Ufficio d'Igiene.

Afferma il sindaco: «*Abbiamo affidato all'architetto Mario Deorsola l'incarico di preparare un progetto per trasformare l'asilo notturno in un efficiente servizio sociale, soprattutto per il recupero degli assistiti*».

Durante il periodo dei lavori, gli attuali clienti di via Ormea potranno essere ospitati nell'analoga struttura di via Leoncavallo che in futuro verrà a sua volta trasformata. Un terzo centro sociale di questo tipo sarà infine costruito nel quartiere Pozzo Strada.

Con questo atto, la civica amministrazione, dopo aver consultato il quartiere S. Salvario, pone fine ad una situazione sempre più precaria per le [illegible] [illegible] persone che trascorrono le loro notti in un ambiente tanto squallido da suscitare lo sdegno del quartiere.

Ora la soluzione è vicina: il vecchio «Umberto I» diverrà un moderno albergo notturno per i casi d'emergenza ed un centro sociale.

Rivolto all'Europa [illegible] al mondo

Da Torino, appello per la distensione

Proposta una delegazione di tutti gli Stati Cee che porti questa istanza in America e in Urss

Da Torino parte una proposta: l'Europa [illegible] una delegazione altamente rappresentativa di Comuni, Regioni, Autonomie locali che «*presenti a Carter e a Breznev la volontà comune di un'Europa unita contraria alla corsa al riarmo, agli atti unilaterali che violano l'indipendenza dei popoli, favorevole all'applicazione degli accordi di Helsinki, alla ratifica del trattato Salt 2, alla Conferenza di Madrid*».

E quanto è emerso nelle due giornate europee conclusesi ieri, ma l'accordo su questa proposta, formulata dal presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo, non è stato raggiunto: se ne parlerà a Roma il 7 marzo e poi ancora a Torino dal 20 al 24.

Una cosa è stata detta con chiarezza: che il Parlamento europeo, rappresentato 200 milioni di elettori, è l'unico istituto che possa spingere in questa direzione. Lo hanno confermato i parlamentari europei Sergio Pininfarina (pli), Angelo Carossino (pci), Mauro Ferri (psdi) e Silvio Lega (dc) intervenuti ieri all'incontro al quale hanno partecipato anche numerosi studenti dell'Avogadro, Sommeiller e Gioberti (puntualissimi come i parlamentari europei, ma la riunione è cominciata con un bel po' di ritardo data la mancanza quasi totale dei politici e amministratori locali).

Ma il Parlamento europeo può prendere iniziative politiche? Può farlo con «raccomandazioni ai governi» non riconoscendogli i trattati istitutivi della Comunità altri poteri in materia e i trattati sono, per il Parlamento europeo, quello che è la Costituzione per quello italiano. Possono anche essere modificati, ma devono farlo i governi.

Gli studenti seguivano con attenzione questo dibattito del quale erano quasi i soli spettatori ed una domanda ha [illegible] particolare interesse: «*Ma l'Europa a che punto si deve collocare tra i due colossi?*».

La risposta è contenuta in un documento presentato dal movimento federalista: «*Salva[illegible]gelando definitivamente la rigidità di un mondo governato [illegible] blocchi e riconoscendo apertamente [illegible] multipolarità si [illegible] stabiliscono le premesse per quei cambiamenti interni e internazionali di cui il genere umano ha bisogno per porre fine ad una sempre più insostenibile e iniqua divisione del potere nel mondo*».

E' questo che la delegazione vorrebbe dire a Carter e a Breznev, ma come e quando sarà composta? Per adesso è soltanto un'idea.

* Oggi, al Carignano, ore 9,30, manifestazione contro l'eversione ed il terrorismo promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Parteciperanno il presidente del Consiglio regionale e il presidente del Comitato regionale antifascista, Sanlorenzo, e il presidente della giunta regionale, Viglione. Chiuderà la manifestazione il segretario nazionale della Confederazione dell'artigianato, Mauro Tognoni.

Finanza locale — E' stata disposta l'erogazione [illegible] saldo dei trasferimenti a pareggio del bilancio '79 in favore dell'amministrazione provinciale e di tutti i Comuni della Provincia.

temperatura di [illegible]	
massima	+ 9,2
minima	+ 0,5
media	+ 4,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1023 mb; umidità 90%; cielo nuvoloso. Temperatura: massima +10,5, minima —3,8; media +4,9. Previsioni: nuvolosità stratificata, localmente intensa, [illegible] possibili deboli precipitazioni sul [illegible]vi; venti moderati o forti in montagna; visibilità generalmente ridotta [illegible] mattino per nebbie estese, specie sul Piemonte orientale; temperatura in lieve diminuzione nei valori massimi. **Sole:** sorge 7,37; tramonta 17,49. **Temperatura dello [illegible] anno a Torino:** max -6; min. +3,5.

Si è aperta al Valentino l'esposizione felina internazionale

Li chiamano lepri della Somalia ma sono i gatti di Brigitte Bardot

Folla fra [illegible] gabbie per vedere da vicino decine di animali magnifici che mettono in mostra pellicce folte e profumate - La rivalutazione del randagio - Uno stand per la cosmesi

Anche tra le braccia di una bella ragazza mantengono il loro atteggiamento staccato e superbo

Miao-miao-porto sussurrati, miao-miao urlati da torme di bambini, esclamazioni di stupore ovunque. Questo il discreto concerto che hanno dovuto subirsi da mezzo a tre / duecento e passa gatti protagonisti, nelle sale della «Promotrice delle Belle Arti», al Valentino, della 30ª Esposizione felina internazionale.

Il concerto non ha registrato pause: non un attimo attorno alle file di gabbie si è allentato l'assedio dei visitatori, lo spingi-spingi per poter ammirare, anche fuggevolmente, i magnifici animali, vaporosi nelle loro volute di pelo spazzolate, cotonate, pettinate a uno con amorevole cura dai proprietari.

Tanta folla (per oggi, round finale della mostra, gli organizzatori hanno preventivato un afflusso ancora maggiore) comunque non sembra avere minimamente turbato i gatti. Indifferenti, sonnecchiano i gatti. Soltanto qualcuno ha ricambiato tra l'annoiato e il seccato, la folla del pubblico che prediligeva contro le sbarre e mugolava richiami affettuosi, accondiscendendo a farsi accarezzare frettolosamente o ribiaszando al gioco.

Molto più sensibili al fascino della marea di gente parevano i proprietari: tutti radiosi non appena qualche visitatore si informava dei prezzi del loro felino, tutti prodighi di notizie sull'albero genealogico del proprio animale sui successi riportati nelle varie competizioni.

Tra il pubblico, numerosi gli intenditori, la maggior parte però era composta da curiosi, da famigliole in cerca di uno svago un po' diverso dal solito e tutto meno eccessivamente caro (il biglietto costa 3 mila lire). Parecchi anche i fotografi dilettanti, non devono aver incontrato soverchie soddisfazioni, essendo impresa abbastanza improba scattare la foto artistica in quella ressa. Per avvicinarsi a certe gabbiette, nel pomeriggio era necessaria tanta pazienza, code lunghe e lente dinnanzi a uno stupendo Siamese «punto-blu», dinnanzi a due «Europei», ai «curl» «Rex Devon».

Gatti di tutte le razze, alcune poco note e, a sentire i commenti dei profani, non proprio belle. Un «Abissino» è stato gratificato di inverecondi paragoni con i gatti da cortile (il padrone per sua fortuna non ha compreso l'onta essendo straniero). Altri felini, per via del muso vagamente leporino (non se ne vogliano i titolari, il giudizio è stato raccolto qua e là tra la gente) hanno suscitato, specie tra i bambini, stupori ironici.

Apprezzatissimi, invece, e sono la maggioranza nella mostra, [illegible] animali travestiti da palle di pelo ultrapettinato. Ressa attorno a quattro «mini-lepri» della Somalia, più che per la bellezza per il fatto che appartengono a Brigitte Bardot. Folla, ma abbastanza restia a mettere mano al portafoglio, al banco per la cosmesi del gatto (ultra-piccante di creme, creatine, piumette, collari, spazzole specializzate per il trattamento di numerosi tipi di pelo.

[illegible] lotte per la [illegible] di Volpiano

[illegible] presenta sempre molto «pesante» la situazione [illegible] degli stabilimenti Miroli e a poco è servito l'incontro avvenuto nei giorni scorsi al ministero del Lavoro tra delegati, sindacati della federazione Cgil-Cisl-Uil e i sottosegretari Pucci e Dal Maso. Infatti mentre l'Eni si è impegnata all'assunzione di 400 dei 1000 addetti e all'acquisto di alcuni impianti, non ci sarebbe alcun interessamento per il deposito della raffineria di Volpiano.

Al clima di incertezza si è aggiunto inoltre il mancato pagamento di salari e stipendi di gennaio. «*A questo punto* — hanno detto i sindacati — *non ci rimane che riprendere* [illegible] *via della lotta e chiedere il riconoscimento dei nostri diritti*».

CASA — Si è svolto ieri al Comune l'incontro tra Cgil-Cisl-Uil e l'assessore Bili Gentili. Anche se non si è giunti ad una soluzione definitiva e tutto è stato rinviato a mercoledì prossimo, lo scambio di opinioni ha contribuito ad approfondire il problema. In particolare si è parlato di risanamento del centro storico, utilizzo di 22 miliardi da spendere entro il 15 febbraio, utilizzo di altri 4 miliardi del residuo '78 per costruire «case parcheggio».

COORDINAMENTO FIAT — Si terrà presso il salone del Dirigente Ventimiglia giovedì e venerdì prossimi. Temi: orientamenti sindacali su settore auto (in particolare Fiat): contenuto delle vertenze di gruppo.

Donna si dà fuoco

Tentativo di suicidio all'ospedale psichiatrico di Collegno: una donna si è data fuoco; il tempestivo intervento del personale è valso a spegnere le fiamme prima che la sventurata ne fosse completamente avvolta. Verso le 18 la donna, L. S. di 35 anni, in preda ad una grave crisi depressiva, dopo aver acceso un fiammifero lo ha accostato alle vesti.

Saper spendere

Argento su rame

Il nome «Sheffield plate» contraddistingue una lavorazione particolare nata nel 1740

Sulla [illegible] della [illegible] all'oro (che ora ha subito una battuta d'arresto), l'argento s'è lasciato trascinare. Più modesto di natura, in questa occasione ha forzato la mano. E tutti i fortunati possessori di cose in argento hanno rizzato le orecchie. Anna Maria accarezzava forse un sogno accarezzando il suo «*tesoro in argento inglese*». Scrive: «*Ho tanti [illegible]i d'epoca; credevo che fosse un pezzo antico in vero argento. Mi è stato detto invece che si tratta di "Sheffield plate". Che vuol dire?*».

★★ Che non è argento, ma non è neppure un metallo argentato. Spiega l'orafice Sergio Della Valle: «*Gli oggetti di "Sheffield plate" sono stati sottoposti a un procedimento simile all'argentatura, ma molto più efficace. Una lastra sottile d'argento veniva posta a contatto con [illegible] faccia, talvolta con le due facce di una lastra di [illegible] notevolmente più spessa e fatta aderire per fusione*». Ecco perché [illegible] si può parlare in questo caso di «metallo argentato», [illegible] di un oggetto in metallo che ha avuto «un bagno» d'argento.

Continua l'esperto: [illegible] *procedimento s'iniziò nel 1740 e si sviluppò rapidamente negli anni successivi al 1*[illegible]. *Si differenzia da un'argentatura in quanto questo rivestimento è di lunga durata ed ha tutta l'apparenza di un oggetto fatto con una lastra d'argento. Un'altra differenza importante è che la copertura d'argento viene applicata alla lastra da lavorare e non all'oggetto finito. Inoltre la lastra di "Sheffield plate" si lascia martellare come se fosse argento e, entro certi limiti, anche incidere*».

Questo sistema di lavorazione si sviluppò nella cittadina di Sheffield e si diffuse anche a Birmingham, ebbe una grande influenza anche sulla lavorazione dell'argento con conseguenze importanti soprattutto nello stile degli oggetti.

Precisa [illegible] Valle: «*Lo scopo di inserire in lega l'argento, un metallo [illegible], con il [illegible] [illegible] quello di indurirlo. In Inghilterra le norme che regolavano il settore dell'argento erano molto severe: imponevano agli argentieri di lavorare una lega all'altissimo titolo di 950 millesimi, quindi una lega molto tenera. Lo "Sheffield plate" invece presentava caratteristiche molto diverse, portava quindi la possibilità di dare agli oggetti altre forme che finirono per influenzare il gusto generale e di conseguenza anche lo* [illegible] *dell'argenteria vera e propria*».

Un oggetto di Sh[illegible]eld perciò non deve essere confuso né con l'argento né con il metallo argentato, «*anche se sovente si parla impropriamente di argento Sheffield*». Continua l'esperto: «*Siccome la produzione inglese sia d'argento sia di Sheffield [illegible] sempre punzonata, ecco perché la lettrice ha scoperto quei punzoni d'epoca, come lei scrive. Servono ad identificare il luogo dell'esecuzione, lo standard dell'argento usato, l'anno e persino l'artigiano esecutore. Proprio i punzoni e l'enorme quantità di oggetti prodotti a Sheffield e a Birmingham provocarono problemi di controllo. Per questo, e a dimostrazione [illegible] quanto fosse importante la produzione dello Sheffield, nel 1773 si aprirono uffici di controllo che esistono tuttora sia a Sheffield sia a Birmingham*».

Per rallegrare la signora Anna Maria l'esperto conclude: «*Per il buon gusto e lo stile che contraddistinguono questi oggetti, spesso essi non hanno niente da invidiare alla migliore argenteria*».

Piccola posta

★ Consigli del cuoco Garbagnati: tagliare a pezzi un coniglio, infarinare il fegato con 100 gr di lardo di vitello, far rosolare il fegato; a parte fate dorare dieci cipolline con una manciata di funghi secchi. Passate il coniglio al burro finché sia ben colorito e copritelo con vino rosso. Togliere le cipolline dal sugo di cottura, aggiungere un cucchiaio di farina e brodo e fare una salsa liquida; unite un bicchierino di cognac, il coniglio ed il fegato, le cipolline e terminate la cottura.

★ «*Desidero applicare [illegible] tela di canapa che già possiedo* — scrive M. C. — *vorrei con questa tappezzare il soggiorno. Vi chiedo: sarà possibile applicare la tela [illegible] preparata sui muri? È consigliabile qualche trattamento particolare per renderla magari antimacchia o adesiva? Oppure devo rinunciare, perché l'idea sarebbe troppo costosa da realizzare?*». E' difficile, senza alcun dubbio. A meno che coloro [illegible] ideatrici gommosità o tappeti ne sappiano qualcosa, non risulta che qualcuno prepari la tela di canapa adattandola a tappezzeria. Poiché occorre usare un collante per attaccarla alla parete, questo macchierebbe senz'altro la tela. La soluzione potrebbe essere inchiodarla su listelli di legno in alto e in basso bordata, cercando di farla aderire il più possibile al muro. E' un lavoro da bricoleur, ma può darsi che qualche lettore abbia un suggerimento migliore.

★ Da Rivarolo una signora scrive: «*Ho trovato i due volumi delle "Memorie della mia vita" di Giovanni Giolitti, editi nel 1922, richiesti tempo fa da un lettore. Se è ancora interessato, faregli avere il mio indirizzo*». La signora precisa che «*darà i libri in cambio di adeguata offerta*».

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Prezzi controllati per 500 automobili
A Torino in corso Principe Eugenio 11 esposizione e vendita di oltre 500 automobili d'occasione a prezzi controllati: Autobianchi Fiat 500, Fiat 126, Fiat 128, Fiat 131, Fiat 132, Alfa Sud, Giulia, Alfetta 1,6, 1,8, 2,0, Ford Escort, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Granada, A 112 N, A 112 E, A 112 Abarth, Renault 5, Simca 1307, Opel, Mini, Volkswagen, Lancia Beta coupé, Brina. Vasto assortimento vetture Diesel e furgoni. Ritiriamo il vostro usato. Minimo anticipo e rateazioni anche senza cambiali. Automercato corso Principe Eugenio 11 - Tel. 539.505.

Costumi di Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, via Nizza 43 Torino, tel. 659.385. Goldrake - Actarus - Alcor - Uomo Ragno - Zorro - Sandokan - Corsaro Nero - Pierrot - Dame - Fata - Principi - Ballerine - Majorette - Casanova - Ufficiale nordista - Indiani - Arlecchino - Gianduja - e centinaia di altri modelli a prezzi eccezionali. [illegible] Baby Club, via Nizza 43, Torino - Tel. 659.385.

Moquettes e juta murali dalla fabbrica
Moquettes ottima qualità a L. 3000 mq. Moquettes in lana a L. 12.900 mq. Juta murale filo secco, tinite a L. 2000 mq. (Grosse occasioni fino ad esaurimento). Magazzino via Duchessa Jolanda 3. Parcheggio interno.

TV [illegible] TV 472.510 Videocolor 485.289
Interventi immediati bianco nero colore diurni serali festivi ore 8-22.

Ferie in agosto?
Prenotatele adesso! Abbiamo già molti programmi per i soggiorni estivi, venite nella nostra agenzia subito, troverete la vostra vacanza. Viaggi «Astral», C.so Dante 90, Torino.

Volete sposarvi?
Possiamo aiutarvi a trovare la vostra compagna con oltre trent'anni di esperienza matrimoniale, ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente anche voi la [illegible] «Il Focolare», via Eustachi 45, Milano (tel. 02) 227.380.

Tv da riparare? Teleurgente, tel. 585.005
I 30 minuti da Voi ripariamo tv colore e biancoenero. Ore 8-22 anche festivi.

Un banchetto pantagruelico con duecento invitati a Leinì

Macellati 20 maiali e 10 pecore per una festa di nozze gitana

Stamane, all'alba, il sì - Lo sposo ha sedici anni, la sposa non ancora diciotto. Gli ospiti giunti da mezza Europa, portando i doni - Baldoria per tre giorni

Stamane, in un grigio prato di periferia, tra le roulottes giunte numerose in questi giorni, Josso Gurie sposerà Vera Bozidarevic.

Chi sono questi fidanzati dai nomi così esotici? Due zingari giovanissimi (lui ha sedici anni, lei sta per i diciotto) che si sposeranno all'alba a Fornacino, una borgata a tre chilometri da Leinì (giovani per noi che siamo «gagioi» ma non per i nomadi, visto che chi si sposa a vent'anni, secondo la loro mentalità, è già «vecchio».

Con la cerimonia di stamane Josso e Vera coroneranno se non il loro sogno d'amore (dato che le nozze sono state combinate in precedenza) almeno il sogno dei rispettivi genitori di vederli insieme per tutta la vita. Una cerimonia semplice, niente incisione dei polsi per mescolare insieme il sangue, come si legge in certi romanzi.

Rivolgendosi al figlio, il padre chiederà semplicemente: «Ti piace questa ragazza?». La stessa domanda farà il padre di lei, rivolto alla figlia, naturalmente alla presenza di lui. E se entrambi, come c'è da aspettarsi risponderanno di sì, le nozze saranno valide, senza nessun'altra formalità, agli occhi dell'intera carovana.

Alle nozze dei due giovani oggi saranno in tanti. Gli abitanti di Fornacino sono stati colpiti dall'insolito viavai di auto, dalle targhe più strane, in prevalenza slave. Decine di nomadi si sono sobbarcati un viaggio di molte ore per assistere alla festa gitana. E non perché i due sposi siano particolarmente importanti. Sono i legami che le famiglie nomadi stringono tra loro a farli accorrere in occasione di matrimoni e anche funerali.

La festa, è cominciata ieri pomeriggio e andrà avanti almeno tre giorni, tra fiumi di birra e montagne di carne fumante (per le nozze di Josso e Vera, venti maiali e dieci pecore verranno sacrificati per dar da mangiare agli ospiti, un menu che ha il sapore di antichi pantagruelici festini.

Pronunciato il sì che li trasforma in marito e moglie, Josso e Vera faranno poi il giro dei componenti dell'accompagnamento, ognuno dei quali ha già in serbo, per la giovane coppia, un regalo. Si tratta di una somma di denaro (anche cospicua), o di un oggetto prezioso: una catena d'oro, un gioiello. Il regalo più grosso sarà naturalmente, per i neo sposi, la «casa», la roulotte, che secondo le usanze nomadi spetta comperare ai genitori di lui. **m. boc.**

Per la festa dei due giovanissimi sposi è giunta un'orchestra da Belgrado

A Moncalieri

Nascono nove quartieri

«L'amministrazione comunale, prima della scadere del suo mandato, vuole definire con una delibera i compiti e i diritti dei consigli di quartiere. Per questo motivo ha steso una bozza di regolamento che nei prossimi giorni verrà presentata ai cittadini».

A parlare è il vicesindaco di Moncalieri, Ermenegildo Magnani, assessore al Decentramento. I comitati di quartiere sono un tema sovente in discussione, ma ufficialmente non sono mai stati nominati. Ora l'amministrazione comunale ha proposta una suddivisione territoriale in nove circoscrizioni (Borgo San Pietro, Sangone Nord, Sangone Sud, Barauda, Carpice insieme a Santa Maria e Borgo Mercato, Concentrico, Borgo Ale con Nasi, tutta la fetta tra Testona, Bauducchi, La Rotta, Palera e Moriondo, infine Revigliasco unitamente al villaggio Durando e a strada Maddalena).

La suddivisione basata su una certa «omogeneità di zona» è solo sperimentale. Fino al termine del 1982 le nove circoscrizioni saranno soltanto in prova. *«La legge — afferma l'assessore Magnani — stabilisce che l'elezione dei consigli di quartiere coincida con il rinnovamento del Consiglio comunale. Abbiamo anticipato i tempi decidendo di assegnare momentaneamente ai quartieri funzioni di controllo, in grado di fornire un quadro della situazione territoriale. Il nostro è un impegno politico. Toccherà alla prossima amministrazione comunale decidere se mantenere o no il programma».*

Tra i numerosi punti, la proposta contiene l'obbligo di dotare i comitati di quartiere di una sede entro tre mesi dal rinnovo del Consiglio comunale.

Alle Vallette

Raffica contro l'ormeggio

Si è sfiorato il dramma l'altra sera alle Vallette: ad un poliziotto è partita una raffica di mitra che ha sfiorato un giovane, fermato per un normale controllo. Tutto si è risolto con un grosso spavento, ma l'episodio è sintomatico della realtà in cui è costretta ad operare soprattutto di notte, la polizia.

Il fatto è successo alle 22.21 in corso Molise angolo viale Mughetti. Una Wolkswagen con cinque giovani è stata fermata dagli agenti. I ragazzi sono stati invitati a scendere e proprio in quell'attimo un poliziotto, forse urtato dalla portiera dell'auto, ha lasciato partire una raffica. I proiettili hanno sfiorato Pasquale Giovine, 20 anni, corso Ferrara 3, che è svenuto per la paura.

★ Una pettinatrice e cinque clienti sono state rapinate, ieri pomeriggio nel negozio di via Don Bosco 104. Due ragazzi armati di coltello hanno fatto irruzione nel negozio di cui è proprietaria Concetta Toma 33 anni, via Lernda 13; sotto la minaccia dell'arma hanno preso portafogli collanine e orologi a Mara Focincani 50 anni, Piera Bonfiglio, 45 anni, alla figlia di questa Paola 17 anni, e Cosima Forioso, 18 anni e Teresa Converso, di 80. I rapinatori sono fuggiti in moto.

★ E' morto per intossicazione da ossido di carbonio Vittorio D'Agostino, 29 anni, trovato cadavere l'altra sera nella sua abitazione di via Sonna 29. Lo ha accertato l'autopsia compiuta ieri pomeriggio all'Istituto di medicina legale dal prof. Baima Bollone.

Vendeva alloggi che non esistevano

Mandato di cattura del giudice istruttore Acordon contro Anita Mina 52 anni, titolare della ditta «Maximmobili: una casa per tutti», con sede in via San Domenico 30. L'accusa contestata dal magistrato alla donna è di truffa aggravata e continuata.

Anita Mina avrebbe venduto alloggi inesistenti.

L'oscura vicenda di Chieri

Il giudice incrimina mandante e killer

Ordine di cattura per tentato omicidio. La vittima era d'ostacolo fra due amanti?

Giovanni Spena, 22 anni

Ordine di cattura per Rosanna Bosco, 39 anni, di Andezeno, Giuseppe Piras e Giovanni Spena, i due muratori assoldati dalla donna per uccidere la rivale in amore. L'accusa per i tre è di tentato omicidio e tentata rapina. Questa la decisione, presa ieri, dal sostituto procuratore De Crescienzo incaricato dell'inchiesta.

Rivediamo in breve la vicenda. Francesca Rinollo, 32 anni, insegnante di Chieri, sposata con un sottufficiale della Guardia di Finanza, madre di due figli, è assalita in casa, in viale dei Cappuccini 23, da Piras e Spena. Gli aggressori spingono in una stanza il figlio minore della donna, poi si lanciano contro di lei, cercano di legarla e imbavagliarla. Le serrano una corda alla gola. La disperata reazione della Rinollo e le sue disperate invocazioni d'aiuto fanno fallire il piano.

Piras e Spena sono arrestati poco dopo dai carabinieri, chiamati dai vicini. In caserma i mancati killer vuotano il sacco: «Ci ha mandati una signora bella e ricca. Dovevamo legare la Rinollo e andarcene, al resto avrebbe pensato lei». La mandante viene individuata: è Rosanna Bosco, ex proprietaria di una piccola impresa artigiana di Andezeno, via Marentino [illegible]. Arrestata, la donna prima nega tutto, poi ammette: *«Sì è vero, sono stata io a mandare quei due a casa della Rinollo, ma non per ucciderla. L'ho fatto solo per spaventarla».*

Ma perché avrebbe organizzato la spedizione punitiva? Subito dopo l'arresto si parlò di un tentativo di rapina, poi venne alla luce una storia di amanti, di gelosie. Tra la Bosco e il marito della aggredita c'è stata una relazione? La vicenda non è ancora chiara del tutto. Il segreto istruttorio impedisce peraltro di sapere di più. Gli inquirenti ritengono comunque che il rapporto extraconiugale tra i due ci sia stato e, pare, non si fosse affatto interrotto. Sarebbe questo allora il motivo del progetto affidato ai due killer dalla Bosco: eliminare Rosanna Bosco, l'unico ostacolo tra gli amanti.

Sulla storia pesano ancora molti interrogativi. Si sa che il magistrato ha ordinato al prof. Puroni una perizia medico legale per «stabilire le ferite» riportate dalla Rinollo al collo. L'esperto dovrà stabilire se i due killer volevano soltanto immobilizzarla o strangolarla.

★ Giovanna Oggiano, 30 anni, via Scarlatti 16 è stata scippata della borsetta ieri mattina da due giovani armati di pistola. Bottino 100 mila lire.

Se il Pontefice andrà a Oropa

Frate polacco invita il Papa a Belmonte

«In elicottero — dice — ci vogliono dieci minuti per raggiungere il santuario sopra Valperga»

L'ampio piazzale del millenario santuario di Belmonte, sopra Valperga, è inondato dal sole di febbraio. Fra' Metodio guarda verso Oropa, meta di un prossimo viaggio di papa Wojtyla. «Con l'elicottero ci vorrebbero poco più di dieci minuti, chissà...».

Frate Metodio, al secolo Massimiliano Mackiewicz, appartiene all'ordine Francescano. L'unico contatto che ancora gli resta con la sua terra lontana, la Slesia, dove nacque nel 1915 e dalla quale si separò durante l'ultimo conflitto mondiale. Aveva già vestito l'abito tonacale e stava frequentando l'ateneo pontificio antoniano di Roma mentre la Polonia scompariva sotto il pronbo nazista. Da allora non ha mai più rivisto la sua casa, è diventato un apolide, anzi l'antico profugo che vive nel Canavese.

In quegli anni a Roma conseguì la laurea in teologia anche il futuro papa Giovanni Paolo II: «Certo ci si conosceva, anche se non si può dire che fossimo proprio amici...». *Fra' Metodio ricorda con nostalgia i tempi lontani:* «Ormai mi sento italiano, ma non riesco a dimenticare il mio popolo, la mia famiglia che è rimasta là». *In Italia ha girovagato dove i responsabili del suo Ordine lo destinavano, a Roma, a Torino, e infine a Belmonte: è anni studioso, esperto in diritto canonico, un uomo dall'aspetto sereno, dal viso rubicondo spesso illuminato da un sorriso cordiale. E' molto preso dal suo progetto per il quale si sta battendo con tutte le forze.* «Ho già inviato al vicario episcopale una piantina della zona da sottoporre al Papa, perché si renda conto della vicinanza in linea d'aria tra Oropa e Belmonte. Certo qualche difficoltà per far atterrare l'elicottero, troppo pesante, esiste; ma quell'uomo è capace di fare la salita a piedi...».

Una speranza in una vita [illegible] difficile e solitaria, interrotta solo ogni tanto dalla visita di qualche connazionale: «Ma di noi profughi meno si parla e meglio è, possono sempre sorgere delle difficoltà». *Ci accompagna nel piazzale:* «Qui farei scrivere una frase di benvenuto in lingua polacca che significa "Salutiamo cordialmente"». *Chissà se il Papa si ricorda ancora di me». Chissà. Fra' Metodio sorride e spera, spera che si ricordi del suo vecchio compagno di studi che lo sta aspettando.* **g. f. p.**

Camion travolge alle spalle 4 ragazzi. Uno muore, uno ferito, due illesi

Michele Barile, 31 anni

Tragico incidente alle porte di Sant'Ambrogio: quattro giovani che nella notte rincasavano dal cinema di Chiusa San Michele, camminando lungo la statale del Moncenisio, sono stati travolti alle spalle da un camion: due sono stati scagliati nel fosso, due sono stati investiti in pieno.

Il più grave è apparso lo studente Fernando Tuberga, 16 anni, via Umberto I 134, nipote del sindaco Vincenzo Blandino. Accompagnato alle Molinette è giunto cadavere. Il compagno, l'apprendista Mauro Ullino, 16 anni, via Umberto I 133, è ricoverato all'ospedale di Giaveno, con prognosi di 70 giorni.

Spaventati ma illesi i due studenti Paolo Ala e Carlo Martano. Anche l'autista del camion, Maurizio Carpeno, 20 anni, Trevino, via Marconi 11, che aveva consegnato un carico di mobili a Bussoleno, è rimasto illeso.

■ Incidente mortale all'alba di ieri sull'autostrada Torino-Savona, tra il casello di Fossano e quello di Marene. La vittima è l'operaio Michele Barile, 31 anni, immigrato da Santa Margherita di Savoia (Foggia), residente a Nichelino in via Dante Di Nanni 20. Il giovane viaggiava solo, in direzione di Torino, sulla sua Citroën. Poco prima di imboccare il viadotto «Sabbione» sullo Stura, forse per un colpo di sonno ha sbandato ed è andato a schiantarsi contro la spalletta in cemento del ponte.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32 - 43 - 50 - 61 Uhf) — 9,30 e 11 Le nuove avventure di Lassie; 10 e 11.30 Il grande Marlinger; 10.30 e 12 Ryu il ragazzo delle caverne; 12.30 Superclassifica show; 13 La natura intorno a noi documentario; 13.30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Quella casa nella prateria. «Un caro ricordo»; 15 «La spada normanna» di R. Mauri, con M. Damon e L. Davila; 17 «Sodoma e Gomorra» di Robert Aldrich con Stewart Granger e Anna Maria Pierangeli; 19 Moliere, secondo episodio: «Il servizio del re»; 20.30 Simon Templar. «L'incauto terrorista»; 21.30 «Uomini e lupi» di G. De Santis con Yves Montand e Silvana Mangano; 23.15 [illegible]; 24 «Anche se volessi lavorare che faccio?» di Fulvio Monicelli, con Enrico Oerusico e Maurizio Arena.

TELE STUDIO TORINO (24 - 45 - 47 Uhf) — 9 Doppio sandwich; 9.30 Dieci cento [illegible] personaggi; 10.30 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 11.30 Speciale casa; 12 Il giornale della provincia; 12.45 «Nasconditi la tua donna, prendi il fucile, arrivano gli Scavengers» di R. Frost, con Jonathan [illegible] (western '71); 14.30 Appuntamento sinfonico; 15 e 16 telefilm; 17 Special musicale; 18 I monelli dello spazio; 18.30 Calcio primavera: Torino-Monza; 20.30 «Il vampiro del pianeta rosso» di Roger Corman con Beverly Garland e Morgan Jones (fantascienza '60); 22.15 Un motivo per l'inverno; 23.15 Quel corpo di donna; 0.30 «Ovinda vizio e peccato» (drammatico).

RTA (33-35 Uhf) — 15.30 Film; 17 Nota libera; 18 Gli sbandati; [illegible] Telefilm serie «L'uomo con la valigia»; 20.30 Domenica sportiva; 21 Film; 23.30 Jason King; 23.30 Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «Scotland Yard»; 7.45 Dai giornali di stamane; 8.30 «La lunga notte dell'orrore» di John Gilling con Jacqueline Pearce (Horror '66); 10 «Il re e il monsignore» di Pierre Chevalier con Fernandel e Gino Cervi (Commedia '64); 11.30 Mano piano piano; 12.30 «La baia del desiderio» di Max Pecas con Fabienne Dali e Jean Valmont (Giallo '70); 14 Dr. Kildare: «La vita continua»; 14.30 Vuoyo corre; 17.45 Mastro Geppetto; 18.15 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale 42; 19.30 Bordo ring; 20 La Galleria; 20.30 Hawk l'indiano: «Tilsit»; 22 Manuel Macado in concerto; 22.30 L'appuntamento; 23.30 Telefilm serie Nick Verlain; 1.30 Film; 3 «Il riposo del guerriero»; 4.30 «Il segreto vestito di rosso».

TV 2 BOTONDE (50-60 Uhf) — 15 Speciale casa; 16.30 «La maschera di cera» (Horror '36); 17 Scuola di ballo; 18 Città e fumetti; 18.30 «Il cervello dei morti viventi» con Christopher Lee e Peter Cushing (Horror); 20 Rubrica; 20.30 «Il grembiale di giornale» con Nino Manfredi, Franca Rame e Maurizio Arena (commedia); 22 Le comiche; 22.30 Cabaret; 23 A tutto dancing con l'orchestra Gli Smeraldi.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «Sapore di donna» con Ava Gardner (Drammatico '73); 10 Documentario; 11 «I due capitani» con Charlton Heston e Donna Reed (Western '56); 12.30 Speciale casa; 13 Telefilm; 14 «Gli uomini di Marte» di Seiko Den (Fantascienza '70); 15.30 Cartoni animati; 16.30 Evasione bianca; 17 Telefilm; 18 Special show; 19 Quale cinema; 19.30 Il mondo e anche loro; 20 «Sangue di zingara» con Maurizio Arena e Olga Solbelli (Drammatico '56); 22 Guerre fra galassie telefilm; 0.10 «Images» di Robert Altman; 1.30 «La battaglia del Mediterraneo» di Alexander Astruc con Gerard Barray e Claudine Auger (Bellico '68); 3 «Nemici per la pelle» con Jean Gabin e Louis De Funès (Commedia '68); 4.30 «Paura nella notte»; 6 «Non c'è problema».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12.30 Obiettivo agricoltura; 13.30 Trattoria dei ricordi; 18 Film; 19.30 Cartoni animati; 19.45 e 23.45 Il gazzettino di Tele Cupole; 20 Clutch Cargo; 20.40 Sport; 22.15 Film; 24 Film.

TELE EUROPA 3 (58-28 Uhf) — 8.30 Okkeobirichi; 10 «Lassù qualcuno mi attende» con Peter Sellers e Cecil Parker (Commedia '64); 11.30 e 17.30 Lupin III; 12 Per queste valli; 13.15 «Il signore delle mosche» di Peter Brook con attori non professionisti (Fantascienza '63); 14.45 Una fetta di sorriso; 16.15 «Uccellacci e uccellini» con Totò e Ninetto Davoli; 18.15 Il magnifico King: «Salto pericoloso»; 18.45 Telefilm serie Il tesoro del castello senza nome; 19.15 Laramie: «La lunga strada del ritorno»; 20 Un tocco di classica; 20.30 «L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo» con Roger Moore e Justine Lord (avventuroso '70); 22.15 «Can can» di Walter Lang con Frank Sinatra e Maurice Chevalier (Commedia musicale '61); 23.45 Monty Nash: «L'uomo dell'ambasciata»; 0.15 «Follia dei sensi» (Erotico); 1.40 «Il lenzuolo non ha tasche» di Jean Pierre Mocky con Jean Carmet e Daniel Gelin (Drammatico '74).

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30:

Corso Regina Margherita 255; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 180; v. Mosca 1; v. Boccaccio 16; c. Dormero 103; v. Exilles 40; v. Guido Reni 105/107; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 183; c. Francia 385; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 67; v. Palestrina 45; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1/bis; v. Sanremo 37; c. Re Umberto 38; v. Tofane 71; p. Adriano 12; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. Bertino 9; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

La farmacia di v. Sanremo 37 presta anche servizio serale dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 19): v. Valeggio 10 (58.10.73). **Elettrauto:** v. Cigna 138 (85.23.03). **Servizio Fiat** (9-12.30; 14.30-19) v. Paolini 7 (45.27.95); (dalle 8 alle 21 tratto autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (80.01.888). **Servizio Lancia** (8.30-12.30; 14.30-18.30) v. Sapri 21 (00.08.987). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 19) v. Capriolo 38/40 (33.10.88).

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

SAN GILLIO

[illegible]

VENARIA

[illegible]

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

(continua)

Un banchetto pantagruelico con duecento invitati a Leinì

Macellati 20 maiali e 10 pecore per una festa di nozze gitana

Stamane, all'alba, il sì - Lo sposo ha sedici anni, la sposa non ancora diciotto Gli ospiti giunti da mezza Europa, portando i doni - Baldoria per tre giorni

Stamane, in un grigio prato di periferia, tra le roulottes piantate numerose in questi giorni, Iosso Garic sposerà Vera Bogdanovic.

Chi sono questi fidanzati dai nomi così esotici? Due zingari giovanissimi (lui ha sedici anni, lei «va per i diciotto») che si sposeranno all'alba a Fornacino, una borgata a tre chilometri da Leinì (giovani per noi che siamo «gagio», ma non per i nomadi, visto che chi si sposa a vent'anni, secondo la loro mentalità, è già «vecchio»).

Con la cerimonia di stamane Iosso e Vera [illegible] il loro sogno d'amore (dato che le nozze [illegible] state combinate in precedenza) almeno il sogno dei rispettivi genitori di vederli insieme per tutta la vita. Una cerimonia semplice: niente incisione dei polsi per mescolare insieme il sangue, come si legge in certi romanzi.

Rivolgendosi al figlio, il padre chiederà semplicemente: «Ti piace questa ragazza?». La stessa domanda farà il padre di lei, rivolto alla figlia, naturalmente alla presenza di lui. E se entrambi, come c'è da aspettarsi risponderanno di sì, le nozze saranno valide, senza nessun'altra formalità, agli occhi dell'intera carovana.

Alle nozze dei due giovani oggi saranno in tanti. Gli abitanti di Fornacino sono stati colpiti dall'insolito viavai di auto, dalle targhe più strane, in prevalenza slave. Decine di nomadi si sono sobbarcati un viaggio di molte ore per assistere alla festa gitana. E non perché i due sposi siano particolarmente importanti. Sono i legami che le famiglie nomadi stringono tra loro a farli accorrere in occasione di matrimoni (e anche funerali).

La festa è cominciata ieri pomeriggio e andrà avanti almeno tre giorni, tra fiumi di birra e montagne di carne fumante (per le nozze di Iosso e Vera, venti maiali e dieci pecore verranno sacrificati per dar da mangiare agli ospiti, un menù che ha il sapore di antichi pantagruelici festini).

Pronunciato il sì che li trasforma in marito e moglie, Iosso e Vera faranno poi il giro dei componenti dell'accompagnamento, ognuno dei quali ha già in serbo, per la giovane coppia, un regalo. Si tratta di una somma di denaro (anche cospicua), o di un oggetto prezioso: una catena d'oro, un gioiello. Il regalo più [illegible] sarà naturalmente, per i neo sposi, la «casa», la roulotte, che secondo le usanze nomadi spetta comperare ai genitori di lui.

m. bac.

Per la festa dei due giovanissimi sposi è giunta un'orchestra da Belgrado

A Ivrea

Nessun maxi market

Il Comprensorio di Ivrea ha espresso parere contrario all'insediamento di un maxi-mercato nella zona industriale di Burolo. La notizia è stata accolta con favore dalle categorie interessate e dalle amministrazioni dei Comuni dell'area che [illegible] questo insediamento avrebbero visto saltare le previsioni dei piani intercomunali di adeguamento della rete distributiva dell'Eporediese.

La decisione definitiva spetta ora alla giunta regionale, che tuttavia dovrà tenere conto delle preoccupazioni e dei giudizi del merito espressi [illegible] Comprensorio di Ivrea.

★ Ivrea è stata visitata in questi giorni dai responsabili dell'*Association Royale Belge de Football*. I [illegible] segretari generali Albert Roosens e Simone Verammen hanno visitato gli impianti ricettivi ed effettuato un sopralluogo al campo Pistoni, dove la nazionale belga svolgerà i propri allenamenti in preparazione ai campionati europei di calcio.

★ Anche Ivrea dispone da ieri dell'*International Panathlon Club*, l'associazione che raccoglie gli sportivi e presta particolare attenzione a quelli non più in completa attività agonistica. Alla seduta costitutiva svoltasi al centro «La Serra» è intervenuto il governatore del Panathlon, ing. Vittore Catella, già presidente del Coni.

Il club eporediese è stato presentato dal presidente dell'Azienda autonoma di turismo, Stefano Sirobbia. Alla [illegible] stazione erano presenti anche i dirigenti della sezione di Aosta con il presidente architetto Giuffrè. Fra i nuovi «panathlon» eporediesi figurano [illegible]berto D'Angelo e Carlo Brizzolara (canoa), il sindaco [illegible] Viano (calcio).

A Chivasso

Il Comune «blocca» la centrale

Tutti concordi sulla necessità di energia elettrica per il nostro paese gli intervenuti al dibattito indetto dall'amministrazione comunale nell'aula [illegible] dell'Istituto tecnico industriale di Chivasso sul problema dell'energia e dell'ampliamento della centrale termoelettrica. Ma la richiesta dell'Enel di ampliare l'esistente centrale con la costruzione di due nuovi gruppi da 320 MW, da alimentare di norma con carbone o con olio combustibile, preoccupa vivamente per il problema della sicurezza dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

[illegible] vari interventi sono emerse grosse perplessità circa l'efficacia delle misure annunciate dall'Enel per la salvaguardia del territorio comprensoriale da ogni forma di inquinamento (fumi e scorie). Preclusione preconcetta al progetto di ampliamento della centrale, è venuta soltanto dal sindaco di Casalgnetto Po, Revello, il quale ha annunciato che il suo Co[illegible] porterà fino in fondo la denuncia presentata [illegible] giudiziaria contro [illegible] per avere superato i limiti di inquinamento atmosferico stabiliti dalla legge.

Rappresentanti di forze politiche e sindacali hanno subordinato il parere favorevole a valutazioni e verifiche che comprovino una certa sicurezza per la salute pubblica. Ogni decisione viene così ancora una volta procrastinata, poiché l'amministrazione comunale rimane ferma nel tacito diniego alla domanda di licenza edilizia per l'ampliamento della centrale avanzata dall'Enel un anno fa.

Vendeva alloggi che non esistevano

Mandato di cattura del giudice istruttore Acordon contro Anita Mina, 62 anni, titolare della ditta «Maximmobili: una casa per tutti», con sede in via San Domenico 30. L'accusa contestata dal magistrato alla donna è di truffa aggravata e continuata.

A[illegible] Mina avrebbe venduto alloggi inesistenti.

L'oscura vicenda di Chieri

Il giudice incrimina mandante e killer

Ordine di cattura per tentato omicidio La vittima era d'ostacolo fra due amanti?

Giovanni Spena, 22 anni

Ordine di cattura per Rosanna Bosco, 38 anni, di Andezeno, Giuseppe Piras e Giovanni Spena, i due muratori assoldati dalla donna per uccidere la rivale in amore. L'accusa per i tre è di tentato omicidio e tentata rapina. Questa la decisione, presa ieri, dal sostituto procuratore De Crescienzo incaricato dell'inchiesta.

Rivediamo in breve la vicenda. Francesca Rinollo, 32 anni, insegnante di Chieri, sposata con un sottufficiale della Guardia di Finanza, madre di due figli, è a[illegible] in casa, in viale dei Cappuccini 23, da Piras e Spena. Gli aggressori spingono in una stanza il figlio minore della donna, poi si lanciano contro di lei, cercano di legarla e imbavagliarla. Le serrano una corda alla gola. La disperata reazione della Rinollo e le sue disperate vocazioni d'aiuto fanno fallire il piano.

Piras e Spena sono arrestati poco dopo dai carabinieri, chiamati dai vicini. In caserma i mancati killer vuotano il sacco: «Ci ha mandati una signora bella e ricca. *Dovevamo legare la Rinollo e andarcene, al resto avrebbe pensato lei*». La mandante viene individuata: è Rosanna Bosco, ex proprietaria di una piccola impresa artigiana di Andezeno, via Marentino, 33. Arrestata, la donna prima nega tutto, poi ammette: «*Sì è vero, sono stata io a mandare quei due a casa della Rinollo, ma non per ucciderla. L'ho fatto solo per spaventarla*».

Ma perché avrebbe organizzato la spedizione punitiva? Subito dopo l'arresto si parlò di un tentativo di rapina, poi venne alla luce una storia di amanti, di gelosie. Tra la Bosco e il marito della aggredita c'è stata una relazione? La vicenda non è ancora chiara del tutto. Il segreto istruttorio impedisce peraltro di saperne di più. Gli inquirenti ritengono comunque che il rapporto extraconiugale tra i due ci sia stato e, pare, non si fosse affatto interrotto. Sarebbe questo allora il motivo del progetto affidato ai due killer dalla Bosco: eliminare Rosanna Bosco, l'unico ostacolo tra gli amanti.

Sulla storia pesano ancora molti interrogativi. Si sa che il magistrato ha ordinato al prof. Furini una perizia medico legale per «chiarire le ferite» riportate dalla Rinollo al collo. L'esperto dovrà stabilire se i due killer volevano [illegible] immobilizzarla o strangolarla.

★ Giovanna Oggiano, 34 anni, via Scarlatti 16, è stata scippata della borsetta, ieri mattina, da due giovani armati di pistola. Bottino 100 mila lire.

Se il Pontefice andrà a Oropa

Frate polacco invita il Papa a Belmonte

«In elicottero — dice — ci vogliono dieci minuti per raggiungere il santuario sopra Valperga»

L'ampio piazzale del millenario santuario di Belmonte, sopra Valperga, è invaso dal sole di febbraio. Fra' Metodio guarda verso Oropa, meta di un prossimo viaggio di papa Wojtyla: «Con l'elicottero ci vorrebbero poco più di dieci minuti, chissà...».

Frate Metodio, al secolo Massimiliano Mocipembo, appartiene all'ordine Francescano, l'unico contatto che ancora gli resta con la sua terra lontana, la Slesia, dove nacque nel 1915 e dalla quale si separò durante l'ultimo conflitto mondiale. Aveva già vestito l'abito francescano e stava frequentando l'ateneo pontificio antoniano di Roma mentre la Polonia scompariva sotto il piombo nazista. Da allora non ha mai più rivisto la sua casa, è diventato un apolide, anzi l'unico profugo che vive nel Canavese.

In quegli anni a Roma conseguì la laurea in sociologia anche il futuro papa Giovanni Paolo II: «Certo ci si conosceva, anche se non si può dire che fossimo proprio amici ...». *Fra' Metodio ricorda con nostalgia i tempi lontani.* «Ormai mi sento italiano, ma non riesco a dimenticare il mio popolo, la mia famiglia che è rimasta là». *In Italia ha girovagato dove i responsabili del suo Ordine lo destinavano: a Roma, a Torino, e infine a Belmonte. È uno studioso, esperto in diritto canonico, un uomo dall'aspetto sereno, dal viso rubicondo spesso illuminato da un sorriso cordiale. E' molto preso dal suo progetto per il quale si sta battendo con tutte le forze.* «Ho già inviato al vicario episcopale una piantina della zona da sottoporre al Papa, perché si renda conto della vicinanza in linea d'aria tra Oropa e Belmonte. Certo qualche difficoltà per far atterrare l'elicottero, troppo pesante, esiste: ma quell'uomo è capace di fare la salita a piedi...».

Una speranza in una vita ancora difficile e solitaria, interrotta solo ogni tanto dalla visita di qualche connazionale. «Ma di noi profughi meno si parla e meglio è, possono sempre sorgere delle difficoltà». *C'accompagna nel piazzale.* «Qui farei scrivere una frase di benvenuto in lingua polacca che significa "Salutiamo cordialmente"». *Chissà se il Papa si ricorda ancora di me. Chissà. Fra' Metodio sotto ci spera, spera che si ricordi del suo vecchio compagno di studi che lo sta aspettando.*

g. f.-p.

Camion travolge alle spalle 4 ragazzi Uno muore, uno ferito, due illesi

Michele Barile, 31 anni

Tragico incidente alle porte di Sant'Ambrogio: quattro giovani che nella notte rincasavano dal cinema di Chiusa San Michele, camminando lungo la statale del Moncenisio, [illegible] travolti alle spalle da un camion: due sono stati scagliati nel fosso, due sono stati investiti in pieno.

Il più grave è apparso lo studente Fernando Tuberga, 15 anni, via Umberto I 124, nipote del sindaco Vincenzo Biandino. Accompagnato alle Molinette è giunto cadavere. Il compagno, l'appre[illegible]ta Mauro Ullino, 16 anni, via Umberto I 133, è ricoverato all'ospedale di Giaveno, con prognosi di 70 giorni.

Spaventati ma illesi i due sedicenni Paolo Ala e Carlo Martano. Anche l'autista del camion, Maurizio Carpette, 26 anni, Treviso, via Marconi 11, che aveva consegnato un carico di mobili a Bussoleno, è rimasto illeso.

★ Incidente mortale all'alba di ieri sull'autostrada Torino-Savona, tra il casello di Fossano e quello di Marene. La vittima è l'operaio Michele Barile, 31 anni, immigrato da Santa Margherita di Savoia (Foggia), residente a Nichelino in via Dante Di Nanni [illegible]. Il giovane viaggiava solo, in direzione di Torino, sulla sua Citroën. Poco prima di imboccare il viadotto «Sabbione» sulla Stura, forse per un colpo di sonno ha sbandato ed è andato a schia[illegible] contro la spalletta in cemento del ponte. L'incidente non ha avuto testimoni. Secondo gli agenti del distaccamento di polizia stradale di Bra il Barile è morto all'istante.

CASTELLAMONTE — Strambinello, Quagliuzzo e Parella si sono unite per l'organizzazione di un Carnevale comune. Per oggi è prevista la [illegible] dei carri e delle maschere che per Strambinello sono la «Bella pasarota» e «L'avvucat», mentre per Quagliuzzo sono «La quaia» e «Il pescaru». A Sant'Antonio, frazione di Castellamonte, omaggio oggi ai personaggi della «Bella campagnola» e del «campagnin», che con maschere e carri daranno vita ad una grande sfilata preceduta da una lotteria benefica. Anche a Colleretto Castelnuovo oggi sfilata di carri.

CUORGNE' — Si svolge questa mattina alle 9 presso la sala delle conferenze il raduno degli iscritti alla associazione alpini.

CHIERI — Verrà restaurato a cura del Rotary Club l'affresco quattrocentesco della Madonna del latte nella chiesa di S. Domenico.

CHIERI — Il Comune è alla ricerca dei presidenti per i 37 seggi da allestire in occasione delle prossime elezioni amministrative di primavera.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (33 - 43 - 50 - 61 Uhf) — 9.30 e 11 Le nuove avventure di Lassie; 10 e 11.30 Il grande Mazinger; 10.30 e 12 Ryu il ragazzo delle caverne; 12.30 Superclassifica show; 13 La natura intorno a noi, documentario; 13.30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Quella casa nella prateria: «Un caro ricordo»; 15 «La spada normanna» di R. Mauri, con M. Damon e L. Davila; 17 «Sodoma e Gomorra» di Robert Aldrich con Stewart Granger e Annamaria Pierangeli; 19 Molière, secondo episodio: «Il sorriso del re»; 20.30 Simon Templar, «L'incauto terrorista»; 21.30 «Compi e lupi» di G. De Santis con Yves Montand e Silvana Mangano; 23.15 Molière; 24 «Anche se volessi lavorare che faccio?» di Fulvio Mogliero, con Enrico Cerusico e Maurizio Arena.

TELE STUDIO TORINO (24 - 45 - 47 Uhf) — 9 Doppio sandwich; 9.30 Dieci cento mille personaggi; 10.30 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 11.30 Speciale casa; 12 Il giornale della provincia; 12.45 «Nascondi la tua donna, prendi il fucile, arrivano gli Scavengers» di R. Frost, con Jonathan Bliss (western '71); 14.30 Appuntamento sinfonico; 15 e 16 telefilm; 17 Special musicale; 18 I monelli dello spazio; 18.30 Calcio primavera: Torino-Monza; 20.30 «Il vampiro del pianeta rosso» di Roger Corman, con Beverly Garland e Morgan Jones (fantascienza '60); 22.15 Un motivo per l'inverno; 23.15 Quel corpo di donna; 0.50 «Ondata viola e peccato» (drammatico).

RTA (33-35 Uhf) — 16.30 Film; 17 Nata libera; 18 Gli sbandati; 19.30 Telefilm serie «L'uomo con la valigia»; 20.30 Domenica sportiva; 21 Film; 22.30 [illegible] King; 23.30 Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «Scotland Yard»; 7.45 Dai giornali di stamane; [illegible] «La lunga notte dell'orrore» di John Gilling con Jacqueline Pearce (Horror '66); 10 «Il re e il monsignore» di Pierre Chevalier con Fernandel e Gino Cervi (Commedia '64); 11.20 Mano mano pazza; 12.30 «La baia del desiderio» di Max Pecas con Fabienne Dali e Jean Valmont (Giallo '70); 14 Dr. Kildare: «La vita continua»; 14.30 Vincere; 17.45 Mastro Geppetto; 18.15 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale 42; 19.30 Bordo ring; 20 La Galleria; 20.30 Hawk l'indiano: «Titoli»; 22 Mauro Macario in concerto; 22.30 L'appuntamento; 23.30 Telefilm serie Nick Verlam; 1.30 Film; 3 «Il riposo del guerriero»; 4.30 «Il segreto vestito di rosso».

TV 2 ROTONDE (60-60 Uhf) — 15 Speciale [illegible]; 15.30 «La maschera di cera» (Horror '58); 17 Scuola di ballo; 18 Città e paesi; 18.30 «Il cervello dei morti viventi» con Christopher Lee e Peter Cushing (Horror); 20 Rubrica; 20.30 «Caporale di giornata» con Nino Manfredi, Franca Rame e Maurizio Arena (commedia); 22 Le comiche; 22.30 Cabaret; 23 A tutto dancing con l'orchestra Gli Smeraldi.

VIDEO GRUPPO (63 Uhf) — 9 «Sapore di donna» con Ava Gardner (Drammatico '73); 10 Documentario; 11 «I due capitani» con Charlton Heston e Donna Reed (Western '56); 12.30 Speciale casa; 13 Telefilm; 14 «Gli uomini di Marte» di Seika Don (Fantascienza '76); 15.30 Cartoni animati; 16.30 Evasione bianca; 17 Telefilm; 18 Special show; 19 Quale cinema; 19.30 Il mondo è anche loro; 20 «Sangue di zingara» con Maurizio Arena e Olga Solbelli (Drammatico '56); 22 Guerre fra galassie, telefilm; 0.10 «Images» di Robert Altman; 1.30 «La battaglia del Mediterraneo» di Alexander Astruc con Gerard Barray e Claudine Auger (Bellico '66); 3 «Nemici per la pelle» con Jean Gabin e Louis De Funès (Commedia '66); 4.30 «Paura nella notte»; 6 «Non c'è problema».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12.30 Obiettivo agricoltura; 13.30 Trattoria dei ricordi; 18 Film; 19.30 Cartoni animati; 19.45 e 22.45 Il gazzettino di Tele Cupole; 20 Clutch Cargo; 20.40 Sport; 22.15 Film; 24 Film.

TELE EUROPA 3 (55-25 Uhf) — 8.30 Chiacchierate; 10 «Lassù qualcuno mi attende» con Peter Sellers e Cecil Parker (Commedia '64); 11.30 e 17.30 Lupin III; 12 Per queste colli; 13.15 «Il signore delle mosche» di Peter Brook con attori non professionisti (Fantascienza '63); 14.45 Una fetta di sorriso; 16.15 «Uccellacci e uccellini» con Totò e Ninetto Davoli; 18.15 Il magnifico King: «Salto pericoloso»; 18.45 Telefilm serie Il tesoro del castello senza nome; 19.15 Laramie: «La lunga strada del ritorno»; 20 Un tocco di classica; 20.30 «L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo» con Roger Moore e Justine Lord (avventuroso '70); 22.15 «Can can» di Walter Lang con Frank Sinatra e Maurice Chevalier (Commedia musicale '61); 23.45 Monty Nash: «L'uomo dell'ambasciata»; 0.15 «Follia dei sensi» (Erotico); 1.45 «Il lenzuolo non ha tasche» di Jean Pierre Mocky con Jean Carmet e Daniel Gélin (Drammatico '74).

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

(continua)

La tutela del paesaggio ■ la navigazione

Due province difendono la sovranità sul Garda

Veronesi e bresciani si sono coalizzati per contrastare le «mire espansionistiche» dei vicini trentini

VERONA — Veronesi e bresciani sono uniti per contrastare le mire trentine sulla gestione delle acque del Lago di Garda. La coalizione è in seguito a un progetto di legge presentato da alcuni parlamentari comunisti trentini (il primo firmatario è l'on. Biagio Virgili) secondo il quale alla Provincia autonoma di Trento dovrebbe competere la disciplina della navigazione e la tutela del paesaggio gardesano. «*La proposta trentina* — dice l'avv. Aventini Frau, del Consorzio bresciano del Garda — *non va rigettata con una facile accusa di annessionismo abbasta■■ fuori tempo. In realtà la proposta nasce dalla constatazione che ■ Garda, pur nella sua unità geografica, è un elemento marginale in termini politici e amministrativi rispetto alle grandi regioni che lo "possiedono". Le cose che si son fatte sono nate sul Garda, e dall'esterno sono state solo finanziate, dopo immani fatiche. Ma resta vero che al Garda viene riconosciuto il ruolo di una bella donna ■ utilizzare solo per qualche gesta*».

In soldi questo discorso tende a evidenziare che la provincia di Trento ha un «interesse» marginale al lago, dato che tocca solo il centro di Riva e che, pur pressate da altri notevoli problemi, le regioni della Lombardia e del Veneto hanno stanziato per la regione gardesana cifre nell'ordine di decine di miliardi per realizzare i grandi impianti di depurazione, quindi opere di salvaguardia delle acque e di difesa del territorio.

Ma questa non è la prima iniziativa tendente a «trentizzare» maggiormente il più grande lago italiano. Si sta da tempo, tra l'altro, cercando di far passare sotto la regione trentina l'ospedale ortopedico di Malcesine (uno dei migliori d'Italia) e, persino, di convincere la popolazione della stessa zona ad abbandonare la provincia di Verona per quella di Trento.

C'è poi il problema del controllo della navigazione sul lago. Ma anche su questo tema le regioni Lombardia e Veneto hanno ampiamente dimostrato d'essere preoccupate e interessate a trovare una soluzione. Proprio in questi giorni, a Venezia, il Consiglio regionale sta esaminando un disegno di legge d'iniziativa popolare che mira a ottenere un drastico controllo della navigazione a motore (fino alla eliminazione di quella privata). Quindi non c'è disinteresse, ma una serie di iniziative atte a valorizzare il Garda e a pubblicizzarlo ■ tutto il mondo.

I parlamentari veronesi, ad esempio, sono impegnati ad ottenere per l'aeroporto di Villafranca, aperto recentemente dopo lavori di totale ristrutturazione, non solo il ripristino della linea Verona-Roma (c'è una discussione tra Ati e Itavia che ha rallentato la ripresa del servizio), ma anche un collegamento Roma-Verona-Monaco. Ciò favorirebbe ulteriormente il turismo tedesco sul lago e anche sulle montagne trentine.

Franco Ruffo

Giovani liberali manifestano per l'abrogazione del Concordato

ROMA — «*Compromesso e Concordato è la fine dello Stato*»; «*Il Concordato sarà spazzato via, festeggeremo invece Porta Pia*»; «*Ipocrisia non ne vogliamo più, fuori la Chiesa dalle Alpi in giù*»; «*De è fascisti ce l'hanno regalato, bruceremo nelle piazze il contro Concordato*». Questi alcuni dei cartelli issati da circa 200 giovani liberali che ieri mattina hanno fatto nel centro ■ Roma ■■ manifestazione per sollecitare l'abrogazione del Concordato tra lo Stato e la Chiesa.

I manifestanti, alcuni dei quali giunti in mattinata da Milano, si sono riuniti in piazza Santi Apostoli e in corteo percorrendo alcune strade del centro, ■no giunti ■ piazza Colonna. Durante il percorso sono stati scanditi vari slogan.

Una delegazione è poi stata ricevuta dal ministro per i Rapporti con il Parlamento on. Darida al quale è stato consegnato un documento. Mentre era in corso il colloquio ■ Darida, i dimostranti ■ hanno scandito frasi di scherno rivolte a Zaccagnini e Berlinguer. Altri slogan di dissenso sono stati rivolti anche al ministro Darida. «*In quanto* — hanno detto i giovani liberali — *non ha dato alcu■ risposta alla richiesta ■ un passo ufficiale del governo affinché affronti quanto pri■ il problema ■ rapporti tra Stato e Chiesa*».

Il «Civico» nel castello Ursino

Catania: un museo sotto la pioggia

CATANIA — Soffitti cadenti, reperti archeologici abbandonati alle intemperie nel cortile, crepe da dove entra la pioggia, opere d'arte «disperse» in decine di uffici, netturbini che fanno i «ciceroni». Queste le paradossali caratteristiche del Museo Civico ■ Catania, nel castello Ursino. Sono decenni, ormai, che il museo si trova in queste assurde condizioni. L'amministrazione comunale, per lustri sorda ad ogni segno di protesta, adesso pare voglia dare al castello, fatto costruire da Federico II di Svevia, una «rinfrescata», per tamponare le crepe che l'acqua piovana allarga sempre più.

Eppure nella graduatoria dei musei italiani, il Civico di Catania è fra i primi quaranta per importanza. I reperti archeologici, i libri antichissimi e rari, le pitture, le sculture, ■ ceramiche, le stampe, le monete, i vasi greci, quelli cinesi dei Ming e i violini di inestimabile valore sono distribuiti nei ventotto saloni del castello. Uno di questi contiene raccolte di abiti e scarpe antichi di secoli. Ma circa l'ottanta per cento delle opere non ■ possono vedere in quanto riposte in sale chiuse da tempo perché pericolanti.

Dice il direttore, dott. Carmelo Russo: «*Ci sono 8402 ■■ esposte al p■■■ la cui affluenza è di circa trentamila persone all'anno, oltre alle numerose scolaresche e comitive di turisti. Nonostante queste cifre, ■ museo è costretto ■ andare avanti con pochissimo personale ■■ di ruolo e non specializzato. Un problema grosso*».

Più che di problema si dovrebbe parlare di paradosso: si pensi, infatti, che nell'organico, formato prevalentemente da netturbini e bidelli, non figura nessuno in grado di svolgere il lavoro che solitamente viene affidato agli accompagnatori nei musei di tutto il mondo, nessuno in grado, cioè, ■ descrivere esaurientemente ai visitatori ogni singola opera.

Il Museo Civico di Catania forse è l'unico, in tutt'Italia, a non disporre di depliants: volevano occuparsene i giovani assunti dal Comune con la legge 285, ma la loro proposta è stata bocciata. Delle opere esistenti nei ventotto saloni, soltanto le decima parte è stata fotografata. La ■■ catalogazione ■■ è sempre aggiornata sicché alle volte capita di trovare oggetti di cui si ignorava l'esistenza.

Oltre queste carenze croniche, c'è un dato di fatto di una certa gravità. Un centinaio di opere, soprattutto quadri, sono state da tempo, con procedure «alla buona», trasferite dai saloni del Museo in altrettanti uffici di funzionari della Provincia, del Comune, del Palazzo di Giustizia e di altri enti pubblici. «*Si tratta* — dice Russo — *di prestiti tempora■ In qualunque momento queste opere possono rientrare nel castello*». Una temporaneità, però, che dura da molti anni.

Franco Sampognaro

Personale cinema Agitazione a Roma per le prime visioni

ROMA — Il personale dei cinematografi romani è di nuovo ■ agitazione. I sindacati rimproverano infatti agli esercenti di non aver rispettato l'accordo del dicembre scorso secondo il quale in contropartita dell'aumento delle prime visioni (da 2000 a 3500 lire) avrebbero dovuto ridurre la tenitura dei grossi film ■ modo da rendere più rapido e redditizio ■ proseguimento dello sfruttamento nelle seconde e terze visioni.

In base all'accordo tutti i cinema romani erano stati divisi e classificati in tre categorie: nella prima rientravano 13 locali autorizzati a praticare i prezzi da ■■ lire, nonché ■ locali con biglietti da 3000 lire.

Nella seconda categoria venivano raggruppati 29 locali nei quali era consentito un biglietto massimo ■ 2500 lire (infine nella terza categoria venivano inclusi gli altri cinema con biglietti fino a 1500 lire. Sul mancato rispetto dell'accordo la Federazione provinciale lavoratori dello spettacolo ha promosso un incontro ■■ l'Anica-Agis per ■■ verifica della controversia.

Mostra degli artisti di ventotto secoli fa

Roma: i grandi tesori della scultura assira

Roma. Un bassorilievo assiro dell'883-885: re Assurbanipal caccia il leone (Telefoto Ansa)

ROMA — I più grandi tesori della scultura assira, contenuti a Londra nelle sale e nei depositi del «British Museum», saranno visibili a Roma dalla settimana prossima molto meglio di quanto non succeda ai visitatori del museo inglese. Infatti nel monumentale edificio della «curia» al Foro Romano, si aprirà, il 15 febbraio, ■ mostra «Gli Assiri»: sono 116 ingrandimenti fotografici di scene di caccia, ■ guerra, di viaggi, ■ vita a corte, ottenuti con una tecnica particolare da Amleto Lorenzini. In cinque anni ■ lavoro Lorenzini ha impressionato 500 negativi, tra i quali sono state scelte le immagini per la mostra romana. Le foto ■■ state scattate facendo ricorso soltanto all'illuminazione naturale, in modo ■ ottenere un effetto di rilievo che dà nuova vita all'opera degli scultori di 28 secoli fa.

«*La curia* — spiega Lorenzini che, dopo molti anni passati in Canada, è ritornato in Italia — *sarà trasformata in una sala del tro■ ■■ con la vita dei re, le loro cacce, le imprese belliche, e ■■ riti*». Le scene fotografate, i cui originali talvolta misurano poche decine di centimetri, ■■ state ingrandite su pannelli di un metro e 70 per ■■ e 30. Al centro della sala saranno 11 sculture originali provenienti dal «Museo Barracco di arte antica» di Roma.

La mostra parte da un inquadramento geografico, architettonico e storico. I bassorilievi appartengono al periodo di cinque sovrani, dall'858 al 031 Avanti Cristo: Salmanasser secondo, Tiglatpilessar ■■ Sargon secondo, Sennacherib, Assurbanipal secondo. «*La mostra vuole anche ricordare* — aggiunge Lorenzini — *■ medico italiano Paolo Emilio Botta, ■ quale, nel 1842, portò alla luce la prima città ■■, Khorsabad, e la reggia del grande re Sargon secondo, definita "il palazzo ■■ rivali"*».

«*Solo l'ingrandimento fotografico* — continua Lorenzini — *permette di ricostruire la ricchezza dell'abbigliamento regale assiro, la fedeltà con cui sono stati scolpiti ■ animali in movimento, ■ tecnica delle ■■ e dei cavalli*». Una delle immagini documenta ■ esempio il primo impiego bellico ■ sommozzatori: un reparto di soldati assiri passa a nuoto un fiume, aiutandosi con otri gonfiati che assicurano una riserva d'aria.

Papa Wojtyla "Amore sociale contro il pericolo di nuova guerra"

CITTA' DEL VATICANO — All'attuale pericolo di una ■ nuova guerra ha accennato il Papa nel corso dell'udienza di ieri mattina ■ partecipanti all'assemblea plenaria della pontificia commissione «Justitia et Pax», conclusasi venerdì sera a Nemi, nei pressi ■ Roma.

Ai suoi uditori, che proprio mercoledì scorso avevano discusso a fondo sugli attuali rischi di una nuova guerra, ■ Pontefice ha sottolineato la necessità di proporre con forza agli uomini d'oggi l'amore sociale quale contrappeso dell'egoismo, dello sfruttamento e della violenza.

E' proprio questo amore, egli ha detto, che deve costituire «la luce ■ un mondo, la visione del quale rischia di venire costantemente oscurata dalle minacce della guerra, dello sfruttamento economico e sociale, dalla violazione dei diritti umani... E' questo amore sociale che deve rafforzare il rispetto per la persona e salvaguardare i valori autentici dei popoli e delle nazioni, così come quelli delle loro culture».

Una battaglia portata avanti alla Lega antivivisezionistica

Piacenza: un po' di pietà per i randagi forse per loro la morte sarà indolore

PIACENZA — La Lega antivivisezionistica ■ Piacenza ha dichiarato guerra ■■ «cuccia elettrica», cioè a quel sistema di abbattere i ■■ randagi con scariche di corrente. Il metodo è considerato inutilmente doloroso, per ■■ se ne sollecita l'abolizione. In pratica ■ Lega chiede l'introduzione dell'eutanasia nel canile della città, una struttura attualmente sistemata in una cascina dell'ex periferia, ma per la quale ■ progetto un moderno impianto in grado di funzionare su scala provinciale. Si spiega pertanto perché sia stata avviata un'azione in tutta la provincia per appoggiare la richiesta di mettere al bando la «cuccia elettrica».

Gli «amici dei cani» nel Piacentino ■■ probabilmente ■■ più numerosi che altrove. Si dimostrano però alquanto agguerriti e vantano sostenitori in persone di ogni ceto ed età. Vale la pena di ricordare che lo scorso anno un «commando» di bambini prese d'assalto proprio il canile municipale, in uno dei momenti in cui la vecchia cascina resta incustodita e liberò tutti i «condannati a morte» che ■ erano rinchiusi. L'impresa non poté certo essere approvata a livello ufficiale, ma fece sorridere di simpatia la città.

Lo scorso anno la Lega si è data molto da fare per promuovere le «adozioni» in favore dei randagi caduti nella rete degli accalappiacani. In tal modo molte bestiole sono state salvate dalla scarica elettrica e hanno trovato un padrone. Gli antivivisezionisti hanno inoltre bussato alle porte di tutti i sindaci della provincia ottenendo l'impegno che nessun animale ■■ più consegnato a chi esegue pratiche dolorose sulle bestiole.

Adesso l'obiettivo è l'intro■■e della «morte dolce» nel canile. «*Amiamo gli animali* — dicono i promotori — *ma non ci bendiamo per questo gli occhi. Visto che in certi casi non possiamo riscattare i cani catturati e dobbiamo rassegnarci all'abbattimento, chiediamo che la "cuccia elettrica" venga sostituita con metodi meno dolorosi*». Gli aderenti alla Lega hanno prima raccolto firme fra i veterinari e quindi hanno avanzato formale richiesta al Comune perché nel canile municipale l'uccisione dei randagi venga eseguita con un'iniezione indolore. Presentata l'istanza, ora sperano che la giunta e il consiglio comunale trovino ■ tempo per discuterla e approvarla.

L'opera degli antivivisezionisti non si rivolge però soltanto verso gli enti e le autorità. Quasi a comprovare che non vivono con la testa nelle nuvole degli ideali, invitano la gente ad amare gli animali, ma anche a non esagerare. «*Troppe persone* — rilevano — *portano in casa cuccioli che poi abbandonano quando si accorgono che i cani, una volta diventati grandi, creano impegni e problemi, o cominciare dalla sistemazione nei periodi di ferie. Per questo invitiamo chi vuole adottare un cane, a pensarci bene prima di deciderlo, a valutare tutte le difficoltà che il passo comporta*». La Lega dunque promuove sì le adozioni, ma fa di tutto perché siano anche «responsabili».

Ernesto Leone

Sicilia: diossina dell'inceneritore non è pericolosa

MESSINA — Non sono pericolosi, secondo il perito, gli scarichi di diossina provenienti da uno dei due inceneritori di rifiuti.

A questa conclusione è giunto il professor Guglielmo Stagno D'Alcontres, direttore dell'Istituto di chimica organica dell'Università di Messina, incaricato l'anno ■■ dal pretore Elio Risicato di compiere analisi sulle tolate di diossina che durante il funzionamento dell'inceneritore investono alcune zone della città.

Il professor Stagno D'Alcontres ha accertato che la diossina emessa dall'inceneritore e di 35 tipi non è in alcun modo pericolosa.

Nave romana protetta in cella termica

TRAPANI — Per proteggere dall'azione corrosiva dell'umidità un prezioso reperto archeologico, un professionista di Marsala ha acquistato un deumidificatore in grado di estrarre dall'aria 25 litri di acqua nelle 24 ore.

L'avvocato Pietro Alagna ha fatto installare lo strumento nel «baglio» (cortile anticamente adibito alla vinificazione) dov'è stata collocata una parte della sezione poppiera di una «liburna», una nave romana restituita al primitivo splendore da un'esperta anglosassone, l'archeologa Honor Frost.

Il cimelio è avvolto da una sovrastruttura di materiale plastico.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

(continua)

Lo spettacolo di Genet ■ Torino il 19, dopo il debutto a Pavia

Il pubblico spierà fra il tulle il rito delle Bonnes di Missiroli

TORINO — La prima [illegible] che ti colpisce, nell'apparato scenico delle *Bonnes* di Jean Genet, che Mario Missiroli non sta più provando, ma ormai rifinendo al teatro Valdocco, in vista della prima torinese la sera del 19 (dopo l'anteprima [illegible] 14 a Pavia), è la profusione di fiori.

Ce n'è d'ogni sorta in palco[illegible]: mimose, gladioli, rose, garofani, in bei mazzi ordinati [illegible] grandi vasi [illegible] sembrano sbocciare dall'assito in legno chiaro. Pare d'essere in una cam[illegible] da letto Anni Quaranta.

Anche quei lunghi pannelli di mogano chiaro, sullo sfondo, lo suggeriscono, tipo mobile a [illegible] d'un intollerabile *mauvais goût;* e [illegible] pessimo gusto è anche quel letto [illegible] *tonné*. [illegible] la sua brava testiera sagomata e dorata, e tutte le poltrone e poltroncine, e un incredibile comò polpacciuto dorato anche lui.

E invece [illegible], non siamo, nelle intenzioni del regista e dello scenografo Ghiglia che si rifanno poi a quelle dell'autore, non siamo nella stanza da letto di una signora, momentaneamente assente: ma in una chiesa, sì, [illegible] specie [illegible] chiesa profanata, che difatti ha i suoi bravi scalini sullo sfondo e davanti, anche: ma come sospesi a mezz'aria, quasi a suggerire al profano, che sarebbe poi lo spettatore, di non varcare la soglia.

Della chiesa, [illegible] della sua sacrestia, ci sono, sempre sullo sfondo, altissimi, degli armadi, che, gentile, [illegible] mi apre, con un sussiego misto a un malcelato compiaci[illegible]. Dentro (incredibile a dirsi, li ha ideati quella donna soave, [illegible] dolce sguardo, che è Elena Mannini) c'è il più orrido *bricolage* arcimboldesco: fagiani rinsecchiti accatastati a profluvio, aragoste rossastre montate a cascata, un grandissimo pavone con la sua abnorme coda iridiscente e, in basso, due occhi grossi [illegible] fanali di una Mercedes.

Per essere che sono circa le dieci di sera, che non ho ancora bevuto, ed anche Missiroli mi pare eccezionalmente sobrio, beh, sono un tantino sconvolto.

Chiedo al regista di spiegarmi, sia pure a grandi linee, l'impostazione dello spettacolo: «*Come sai, Genet parla, a più riprese, proprio nel testo, di "cerimonia". Ed è chiaro, almeno a mio avviso, [illegible] siamo davanti ad un rito. Genet, addirittura, nella premessa, accen[illegible], ad Epidauro, con chiara allusione alla tragedia greca, [illegible] cui questo testo osserva tra l'altro, le tre unità aristoteliche, tempo, luogo, azione*».

«*Se così stanno le cose, allora accentuiamo il senso di rituale, di cerimoniale: ma non ipotizzando uno spazio astratto, asettico, ma uno spazio concreto, [illegible] tuttavia sia assolutamente antinaturalistico, inverosimile, la casa di una signora francese, che in fondo sogna d'essere la Pompadour, senza sapere d'abitare una specie di tempio sconsacrato, e di celebrare, con le sue due serve, una specie di liturgia*».

E di che liturgia si tratta? «*La liturgia di una pretesa superiorità (non sociale, per carità, o politica) continuamente lambita ed elusa. Tu sai come questo capolavoro del teatro moderno, nonostante sia stato scritto solo trentasei anni fa, è stato interpretato in cento modi diversi, salvo che nella sua letteralità. Ci sono due serve, che fingono d'essere [illegible] loro padrona, ne minacciano la morte, non hanno il coraggio di dargliela, finiscono per darsela da sé. Tutto è possibile, salvo che accettare la storia [illegible] lettera. Per me è una contesa, sfibrante, terribile, e proprio per questo speciale, sul predominio dell'individuo [illegible] suo simile e sulla sofferenza, che ne ritrae, godendone, nel [illegible] riuscire ad affermarsi*».

L'ipotesi è suggestiva. [illegible] c'è che dire. La verificherò, in ogni caso, [illegible] sera del 19. Intanto mi prendo un anticipo: un'ora filata di teatro (la prova procede senza un'intoppo), siamo ormai quasi alla generale) con la Asti e la Kustermann che fanno le due serve Solange e Claire, nel cupo *bric-brac* di quella sala-chiesa-bordello. [illegible] bravissime, devo dire, e precisissime, a spremere [illegible] ogni battuta, da ogni intonazione, da [illegible] gesto, con maschilale puntiglio, una gamma di effetti minimi assai ben calcolati.

[illegible] vede che Missiroli ha la[illegible] a lungo sulla stoffa, eccellente, di queste due attrici, ha saputo accostare i [illegible] moduli di recitazione, fonderli in un impasto espressivo di indubbia suggestione.

Ma il pubblico, che tra l'altro vedrà tutto attraverso un velario di tulle, come se fosse un guardone, capirà di cosa si tratta? Lo domando a Missiroli, mentre la Signora [illegible] e poi l'attore - scrittore - disegnatore italo-franco-argentino Copi, si appresta a entrare in scena. «*E' la domanda che mi ha fatto mia padre, che ha ottantatré anni. Gli ho risposto che il pubblico è splendidamente intelligente*».

Guido Davico Bonino

Il regista Missiroli durante le prove delle «Bonnes» di Genet (Foto G. Giovannini)

Avanguardia Usa alla Triennale

«Rovine» della Monk con il teatro totale

MILANO — *Meredith Monk è un personaggio abbastanza isolato nella folta giungla dell'avanguardia americana. Ulti[illegible] arrivata in Italia nella massiccia calata dei suoi colleghi Bob Wilson, Carolyn Carlson, Lucinda Childs e Foreman, si distingue da tutti gli altri per la povertà dell'attrezzatura del [illegible] teatro e anche per una certa ingenuità pionieristica e umanistica del «far da sé».*

Meredith, del resto, al sogno del teatro totale contribuisce con una formulazione personale delle più complete, essendo musicista, danzatrice, attrice. Per battezzare in Europa il suo nuovo spettacolo Recent ruins *ha scelto la desolata sede della Triennale di Milano, coi saloni Novecento terrosi e fatiscenti, curiosamente analoghi alle [illegible] di squallidi interni visti nel corso della creazione.*

Appollaiati su desolate assi di legno, cinquecento spettatori ogni sera applaudono la singolare «performance». Meredith Monk ha variamente cavato nei suoi spettacoli (alcuni anche visti in Italia, come Quarry *e* Education of a Girlchild*) nei meandri interdisciplinari alla ricerca di ricomporre una unità teatrale.*

Stavolta il punto di partenza e la musica ed esattamente una sorta di polifonia di suggestione arcaica che la stessa Monk ha composto ed esegue, con i suoi compagni, [illegible] virtuosistici vocalizzi. Tra i musicisti preferiti della Monk c'è il medievale Perotinus Magnus e l'influenza del suo discanto appare evidente in questi fenomeni eseguiti attorno ad un laghetto di stagnola, col supporto di un violoncello che sembra echeggiare una «suite» di Bach.

Dopo questo ingresso vocale-strumentale, quasi una ouverture cameristica, comincia il lavoro di archeologia sulle «recenti rovine». Gli scavatori appartengono a varie epoche; ci sono dandies ottocenteschi, signore vittoriane con casco coloniale e una coppia in calzoncini corti del nostro tempo.

Sul pavimento segnano misteriosi graffiti, mentre dal soffitto cala la polvere del tempo che divide le quattro parti dello spettacolo. Ad un certo punto si accendono schermi ai due lati dello spazio e vengono proiettati da una parte attrezzi di archeologia e dall'altra scene di vita degli emigranti ai primi del secolo in attesa ad Ellis Island di entrare in America.

Stavolta [illegible] musica non è quella di culto rituale antico, [illegible] ranghi di orchestrine. Poi c'è un salto all'indietro e assistiamo a lotte e danze tribali attorno al laghetto di stagnola. Infine sembra che l'umanità sia esaurita e la scena viene invasa da mostruose tartarughe, grossi insetti striscianti sotto luci stroboscopiche.

Questi ultimi effetti, del resto abbastanza modesti e primordiali, sono l'unica concessione ai sofisticati [illegible] marchingegni in auge oggi tra gli avanguardisti della scena. Per il resto c'è il cinema, che la Monk pateticamente ritiene stia uccidendo il «vecchio mezzo ingombrante» del teatro.

Tuttavia strenuamente, con una dozzina di compagni, l'artista americana continua ad usare l'arcaico carrozzone. Con risultati, per il vero, modesti in questo caso, se non per l'uscita di un altro remoto veicolo di espressione, la voce umana.

Luigi Rossi

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Il ladrone buono, dal Vangelo alla commedia

Il ladrone di Pasquale Festa Campanile con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont. Italia-Francia, colore. Cinema Vittoria.

Cristo è morente sulla [illegible] ce. Uno dei due ladroni lo insulta. L'altro, Caleb, lo rincuora. Cristo mormora: «*Stasera verrai con me nel regno dei cieli*». Al che Caleb risponde con [illegible] sorriso: «*Va' pure avanti tu*».

La battuta è detta in romanesco da Enrico Montesano e in questa battuta c'è tutta l'originalità e c'è tutto il rischio — il grosso, voluto rischio — del film. Si dovrebbe addirittura parlare di sfida, gettata là con spavalderia da un uomo di cultura e uomo di cinema abile ed eclettico come Festa Campanile: è possibile innestare la commedia all'italiana sul Vangelo?

Festa Campanile (di cui è appena comparsa in tv l'elegante trascrizione de *Il ritorno di Casanova*) si è ispirato stavolta non ad un libro di altri ma ad un proprio romanzo che ha lo stesso titolo del film, edito da Bompiani un paio di anni or sono e accolto da notevole successo.

Protagonista è Caleb, che finisce crocefisso. Il ladrone «buono», entrato nella storia per quell'attimo di agonia e poi risprofondato nel buio da [illegible] l'ha tirato fuori Campanile che con affetto e sarcasmo l'ha «creato», vagabondo, ribaldo, fornicatore, tagliaborse, sullo sfondo di una Palestina riarsa dal sole e oppressa dai romani.

Qual è il nodo del romanzo, diseguale ma pieno di fascino? E' il lento, irresistibile avvicinamento del manigoldo a Cristo, in un'evoluzione interiore che farà diventare Caleb, pur senza slanci mistici, un dolente e cosciente essere umano.

Nella trasposizione cinematografica è stata sacrificata una parte piuttosto rilevante della ricchezza del libro, denso di episodi significativi, e indubbiamente [illegible] regista Campanile [illegible] è [illegible] a dover raccontare scene impegnative come quelle dei miracoli che al romanziere Campanile erano [illegible] assai meglio, più bilanciate fra tensione e ironia.

In compenso il film ha guadagnato rispetto al romanzo in colorita spettacolarità e in pronta comunicatività [illegible] larg[illegible] effetto. C'è la presenza incontestabile — e temeraria, per quanto nel fondo rispettosa — di una certa commedia all'italiana con le macchiette, le gags, con gli infiniti espedienti dell'arte di arrangiarsi, con le burle, con le donnine seminude, con la parlata ro[illegible] [illegible] bocca a Montesano.

Il quale Montesano anche se non è il bell'adone che il romanzo descrive, è [illegible] aggressivo Caleb di estrazione trasteverina, forse più Rugantino che ladrone di Galilea, comunque tagliente e grintoso nel comico, e capace di superare [illegible] brusche svolte dal comico al tragico ombrando il volto di un profondo e autentico smarrimento. **u. bz.**

* *

Interceptor *di George Miller con Mel Gibson, Joanne Samuel, Hugh Keays - Byrne. Avventuroso - poliziesco a colori. Australia 1979. Cinema Capitol.*

Con *Picnic ad Hanging Rock* l'affermazione del regista Peter Weir la cinematografia australiana ha acquistato pieno diritto di cittadinanza nel variegatissimo mercato internazionale. A tale mercato l'Australia porta in genere film avventurosi e storie eroiche, con *Interceptor* sembra invece adeguarsi [illegible] moda hollywoodiana dei filoni.

Il filone degli Anni Ottanta — non l'unico ma quello che li segna forse più degli altri — è dato dalla violenza. Negli Stati Uniti attrav[illegible] *I guerrieri della notte* e i suoi derivati la brutalità sfuma in [illegible] sorta di leggenda contemporanea raccontata a tempo di balletto e con ironia negli effetti. L'Australia non si sente di affrontare di petto [illegible] questione della violenza contemporanea e fa riferimento [illegible] capisaldi hollywoodiani.

T[illegible] i titoli che hanno fatto epoca tutti ricordano *Il selvaggio* con le bande di motociclisti capeggiate [illegible] Marlon Brando e Lee Marvin. L'esordiente Miller trascura il romanticismo [illegible] in definitiva emergeva dal film di Benedek — eravamo negli Anni Cinquanta — e ne coglie alcuni altri tratti fondamentali: i banditi sono animati da spunti irrazionali, non si direbbero giovanissimi, hanno paura più che desiderio della donna. In questo senso, grazie anche all'abilità di operatori e «cascadeurs» negli inseguimenti, *Interceptor* rappresenta un intelligente aggiornamento del vecchio filone.

Purtroppo siamo a terra se trascuriamo il lato tecnico e il momento spettacolare. Miller, non particolarmente aiutato degli a[illegible], contrappone semplicemente alla forza degli sbandati la forza [illegible] agenti, moto contro moto insomma. Ci sentiamo ancora esaltare la legge del taglione con tutti i pericoli che essa comporta. **p. per.**

Frank Sinatra torna al cinema come detective

NEW YORK — Dopo un'assenza di quasi dieci anni, Frank Sinatra torna [illegible] set. La «voce» sarà protagonista e coproduttore di *The first deadly sin* («Il primo peccato mortale»). Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Lawrence Sanders.

Il film prodotto oltre che da Sinatra da Elliott Kastner sarà girato a New York. Il cantante interpreterà il ruolo di un detective alla disperata ricerca [illegible] un pericoloso assassino. Le riprese del film, diretto da Brian Hutton, inizieranno in marzo.

"Chiedo asilo" va al Festival di Berlino

ROMA — *Chiedo asilo* di M[illegible] Ferreri, interpretato da Roberto Benigni, rappresenterà l'Italia in concorso al Festival internazionale di Berlino in programma nella capitale tedesca dal 18 al 22 di questo mese.

A darne notizia è la Sacis che ha in corso trattative per venderlo all'estero, aggiungendo che un altro film da lei distribuito, *Prova d'orchestra* di Federico Fellini, già piazzato in 33 Paesi, ha vinto il premio del circolo degli scrittori cinematografici spagnoli per il miglior film straniero del 1979.

LE PIU' IMPORTANTI NOVITA' DELLA SETTIMANA: MUSICA, TEATRO E DANZA

A Venezia esplode la festa del Carnevale

Segnaliamo le prime degli spettacoli più importanti di teatro, musica e danza in alcune città italiane.

VENEZIA — E' la settimana del Carnevale, patrocinato dalla Biennale. Queste le [illegible] significative manifestazioni in programma. Martedì 12: **Il giro del diavolo e del suo angelo per la città di Venezia all'inizio del Carnevale**, con Giuliano Scabia e Aldo Sisillo. Alle 10: **Maschere e strutture gestuali**, che si ripeterà per tre [illegible] con Donato Sartori.

Giovedì 14, alle [illegible] Teatro [illegible] Fenice, **Marcel Marceau** [illegible] Adriano Sinivia, alle 21 al Malibran **Festa di Piedigrotta** di Viviani, regia di Roberto De Simone, con il Teatro Cronaca di Napoli. Piazzetta S. Marco, ore 17: **Il lancio del turco dal campanile** con Els Comediants di Barcellona; alle 21 al Teatro del mondo, **Il centro dell'Aleph** di Borges, regia di Luca De Fusco con il Settimo Teatro di Roma.

Venerdì 15, ore 20, a La Fenice **I quattro Rusteghi** di E. Wolf Ferrari; ore 10 **La gondola fantasma** di Rodari, con i burattini di Otello Sarzi, al Malibran; alle 21, teatro Del Ridotto **...E una femmina pazza stramina la ferita per la piazza** di Muzzi Loffredo; ore 21 a l'Avogaria, **Gli [illegible] splitting**, musiche [illegible] Hug[illegible] coreografia [illegible] Margaret Fisher di San Francisco; ore 24 al Teatro del Mondo **Papale papale** di Ghigo de Chiara e Fiorenzo Fiorentini; alle 24, al Conservatorio Benedetto Marcello **Valzer di Strauss** trascrizione cameristica di Schoenberg, Berg e Webern.

Sabato 16, al Malibran, ore 10, proiezione del film **L'ultimo spettacolo di [illegible] Elmer in casa di bambola di Henrik Ibsen** di Carlo Quartucci e Roberto Lerici, regia di Carlo Quartucci; ore 24: proiezione di **Always for pleasure** di Les Blank; ore 21, teatro l'Avogaria, **La Veneziana** di Anonimo del '500, regia di Attilio Maggiulli. Teatrino di [illegible] parnasse Parigi [illegible] 24 Campo S. Stefano: Tauromachia, conclusione dell'itinerario per i campi di Venezia, con Els Comediants.

MILANO — **La signorina Giulia** [illegible] Strindberg, coreografia di Birgit Cullberg, alle 20,30 di martedì 12 alla Scala con Nureyev e Anna Razzi. Nella stessa serata **«The eagle's nest»** novità assoluta di Louis Falco, protagonista con Luciana Savignano. Repliche il 13, 15, 18.

Il re pastore di Mozart, alle 20,30 di mercoledì 13 alla «Piccola Scala», direttore d'orchestra Richard Ammer, regia di R. Guicciardini, scene e costumi di M. Fercioni, con Margherita Guglielmi ed Ernesto Palacio.

Andria di Terenzio, alle 20,30 di lunedì 11 al Piccolo Teatro, compagnia del Teatro popolare di [illegible], regia di M. Bernardi, con Adriana Innocenti, Piero Nuti, Sergio Reggi.

GENOVA — Martedì alle 20,30, al Duse **lo concerto** di Renzo Rosso, compagnia Teatro della Rocca; sabato alle 21,15 al Teatro Margherita, **Concerto** diretto da Milan Horvath, fagottista Rino Vernizzi. In programma Stravinsky, Schubert e Schumann.

ROMA — Luigi De Filippo debutta martedì 12 al caffè-teatro di piazza Navona con **Il suicida e Amicissimi**, adattamento di due novelle (Averčenko e Pirandello) di cui è regista Peppino De Filippo e l'interprete principale. Sempre martedì, «prima» al Valle di **Candida** di George B. Shaw con Mila Vannucci e Gianni Galavotti, regia di Giuseppe Venetucci.

Giovedì 14 riapre, dopo la forzata chiusura imposta dalla scomparsa di Romolo Valli, il teatro Eliseo con **L'[illegible] azzurro** di Maeterlinck, regia di Luca Ronconi, con Franco Branciaroli, Marisa Fabbri e Regina Bianchi.

Cinque recital di **Antonello Venditti** sono in programma dal 14 al 17 feb[illegible] alla Tenda-Strisce di via Cristoforo Colombo.

NAPOLI — **Nu' serve ca' nun serve** da **Le statue mobili** di Petito da martedì 12 al Diana, diretto da Paolo Spezzaferro, con la cooperativa «Teatro Necessità».

Torino: Sonnambula, [illegible] notte, [illegible] e magia

MUSICA — Prima rappresentazione de **La Sonnambula** di Vincenzo Bellini martedì alle 20,30 al Teatro Regio. Direttore d'orchestra Bruno Martinotti, maestro del coro Ferruccio Lozer, regia di Filippo Crivelli. Interpreti: Luciana Serra, Ottavio Garaventa, Wally Salio, Mario Rinaudo.

Per l'**Unione Musicale**, oggi alle 17 al Conservatorio in abbonamento dispari, concerto del Quartetto Cleveland con Richard Stoltzman clarinetto, in programma Mozart, Brahms, Bartok. Mercoledì alle 21, sempre al Conservatorio in abbonamento pari, concerto dell'Ensemble [illegible], in programma Dallapiccola, Stravinsky, Ravel, Petrassi.

[illegible] Regio, incontri con la [illegible] di **J. S. Bach**: [illegible] alle 10,30 quarto concerto, ingresso libero. Per i **Lunedì Musicali**, domani alle 21, al Piccolo Regio concerto di Gabriella Ravazzi, soprano, e Sergio Fiorentino, pianoforte; in programma [illegible], Ravel, Petrassi, Malipiero, Corghi, [illegible], Sono.

McGuinn, Hillman e Lee Clayton, componenti del gruppo **The Byrds**, incominciano [illegible] alle 21,15 al Palasport una tournée italiana con un concerto organizzato da Radio Flash.

Concerto di **Severino Gazzelloni**, flauto e **Bruno Canino**, pianoforte al Conservatorio giovedì alle 21 per il Centro Culturale Fiat. In programma Marcello, Veracini, Telemann, Bach, Maderna e Beethoven.

All'**Auditorium**, venerdì alle 21 concerto dell'orchestra Rai diretto da Marcello Rota con Marisa Bauer pianista. In programma Rossini, Pizzetti e Ciaikovski.

TEATRO — Per il [illegible] dello Stabile di Torino, martedì alle 20,30 al Teatro Alfieri va in scena **La dodicesima notte** di Shakespeare, regia di Giorgio De Lullo, musiche di Nino Rota, [illegible] mento e della compagnia del Teatro Eliseo che presenta la formazione dei «Giovani» con Monica Guerritore e Massimo Ranieri.

Al Carignano, per il cartellone di «Il tuo posto libero», mercoledì alle 21, **Amore e magia nella cucina di mamma**, testo e regia di Lina Wertmüller. Protagonista Isa Danieli, musiche di Muzzi Loffredo.

Girerà «La notte di S. Ferdinando»

Manfredi per i suoi film napoletano ad honorem

ROMA — Da qualche anno Nino Manfredi, uno dei quattro grandi attori del cinema italiano, pur conservando l'orgoglio dell'origine ciociara (è nato a Castro dei Volsci) si è napoletanizzato. Una delle interpretazioni che ha caratterizzato questa metamorfosi è stata quella di Sasà Jovine (protagonista de *La Mazzetta*), un avvocato che non è un avvocato ma che si lascia chiamare così perché è l'unico modo per sbarcare il lunario.

Ora nel film diretto [illegible] Nanni Loy, *Café express*, Nino Manfredi impersona un altro napoletano che si è inventato anche lui un mestiere: quello di venditore abusivo di caffè sui treni del Sud. Fra poco comincerà la progettazione del suo prossimo film *La notte di San Ferdinando* che è ambientato, guarda caso, a Napoli. Per questo impegno nei confronti di Napoli, che attraverso il cinema tende a presentare la realtà vera della città partenopea e non quella falsa da cartolina, mercoledì prossimo al San Carlo in occasione dell'anteprima di *Café express* verrà assegnata a Nino Manfredi la cittadinanza onoraria napoletana.

Il film di Nanni Loy è incentrato su un disoccupato che di notte vende caffè su un treno proveniente da Vallo della Lucania. Nonostante il treno non disponga di un servizio di ristoro, il protagonista di *Café express* per la sua attività clandestina è costretto, pur continuando a vendere caffè, a sfuggire alle pressanti ricerche dei controllori delle Ferrovie dello Stato e alle minacce di una banda di ladri che cercano di coinvolgerlo, come palo, nelle loro disoneste imprese.

«*Con questo film* — sostiene Nanni Loy — *abbiamo cercato di denunciare tutte le mistificazioni, il folclore, i luoghi comuni della città del sole*».

Il personaggio impersonato da Nino Manfredi non è frutto della fantasia degli sceneggiatori, Nanni Loy, Nino Manfredi ed Elvio Porta, ma esiste realmente e svolge tut[illegible] questa sua attività sui treni del Sud. Loy l'ha conosciuto tre anni fa quando girava per la televisione *Viaggio in seconda classe*, e Nino Manfredi l'ha incontrato alla stazione [illegible] Napoli quando si stava girando il film.

«*Ogni mattina* — ricorda Manfredi — *alle sette e mezzo quando rientrava dal suo "viaggio" veniva a salutarmi sul [illegible]. E' soddisfatto di come l'ho impersonato, ha criticato perché i miei thermos del caffè erano più piccoli dei suoi*».

e. b.

Divismo e caccia all'autografo per la festa del trentennale

Sanremo ha riscoperto il Festival

Soddisfazione di Gianni Ravera - Nella lotta tra «big» e «deb» si riaccende l'entusiasmo del pubblico

Gianni Morandi ha cantato al Festival «Marina» di De Gregori

[illegible] NOSTRO [illegible] SPECIALE

SANREMO — Il Festival è finito, viva il Festival. *«Trovatemi un'altra vetrina per la musica leggera così prestigiosa* — tuona il patron Gianni Ravera —. *stasera c'erano ventiquattro milioni di telespettatori. Per non parlare di quelli dell'Eurovisione».* Un notaio, serissimo, sta facendo la conta dei voti [illegible] otto giurie sparse in altrettante città italiane: i giornalisti sono stati ammessi nell'ufficio per assistere al rito e rendersi conto di persona, come ripete il patron, *«che tutto si svolge alla luce del sole».* Senza pastette, senza brogli, senza inganni. Burocraticamente. Dio, che noia il Festival!

Quest'anno la più importante manifestazione canora italiana, in piedi da [illegible] lustri, ha avuto un sussulto inaspettato di vitalità. Qualcosa è cambiato: l'indifferenza [illegible]mostrata dal pubblico negli anni scorsi (l'ultima edizione si era chiusa con un bilancio veramente fallimentare) aveva fatto credere ai più che ormai il Festival fosse arrivato alla fine. Nessuno, l'anno scorso, avrebbe scommesso un soldo sul suo futuro, e invece, contro ogni previsione, il pubblico è tornato, numeroso e appassionato come non accadeva ormai da almeno cinque, sei anni.

Si sono ripetute davanti all'ingresso del teatro Ariston, quelle scene [illegible] fanatismo che avevano reso famoso il Festival negli anni ruggenti, quelli della Pizzi, di Villa, Modugno. E' rinato il divismo: centinaia [illegible] persone, e non soltanto ragazzini, ma anche uomini e donne già avanti negli anni, hanno fatto [illegible] file per ottenere l'autografo [illegible] vari Morandi, Bobby [illegible], Peppino Di Capri, spintonandosi, gridando, travolgendo i cordoni di agenti e carabinieri impacciati e sorpresi.

La gente, dunque, ha [illegible]perto il Festival. In [illegible] momento di gravi tensioni, di incertezze, di paure, si cerca inconsciamente — direbbero [illegible] psicologi — un rifugio, l'evasione, nelle cose semplici, facili, già collaudate nel tempo.

Gianni Ravera esulta. Dopo la delusione dell'anno scorso, il successo lo gratifica. E' [illegible] primo ad ammettere, onestamente, di non saperne spiegare [illegible] ragioni. *«Forse perché ho dato alla gente quello che voleva. Una manciata di cantanti sconosciuti, ma bravi, un gruppetto [illegible] cantanti noti, apprezzati dagli spettatori, che li hanno riportati verso questa manifestazione, ridandogli l'identità che aveva perduto».*

E' stato abile: dal mazzo sempre più sottile di cantanti famosi, ha saputo tirar fuori quelli che erano ancora in grado di stimolare l'attenzione della gente. Gianni Morandi, Bobby Solo, Peppino Di Capri, hanno sollecitato il ricordo dei quarantenni. L'attenzione dei giovani, invece, [illegible] stata catturata con una sorprendente apertura verso il rock.

Da parte dei cantanti si è notato quest'anno un certo sforzo per fare qualcosa di nuovo. Definitivamente abbandonati i motivi sdolcinati, le canzoni presentate hanno affrontato in chiave abbastanza realistica i problemi dei nostri giorni. Una realtà che non può essere ignorata. Si è cantato di droga, di disoccupazione, di emarginazione, senza concedere nulla, o quasi, all[illegible] leziosità zuccherine. E anche l'amore è stato trattato [illegible] termini reali. Ci sarebbe, [illegible] vero, molto da dire sui testi, poveri nel lessico e nella sintassi, ma un certo rinnovamento comunque c'è stato. E questo è già un piccolo passo avanti.

Come sempre, al termine del Festival ci si chiede a che cosa serve una manifestazione di questo tipo. Per i discografici è, come dice Ravera, [illegible] grossa vetrina per permetter loro di mostrare a milioni [illegible] spettatori (perciò a milioni di potenziali clienti) quello che hanno [illegible] offrire. Per i cantanti, famosi o sconosciuti che siano, un modo per farsi notare, a tutto vantaggio dei futuri contratti. Per la canzone italiana non significa proprio niente. Per il pubblico? [illegible] questa domanda ognuno può rispondere come meglio crede, a seconda [illegible] proprio giudizio. Inutile pretendere da Sanremo qualcosa [illegible] più. Così è da trent'anni.

Francesco Fornari

Due bombe a 100 metri dal Festival

SANREMO — [illegible] bombe a [illegible] [illegible] tipo SRCM sono state trovate ieri sera alle 19 vicino ad un'auto ferma in via Manzoni angolo piazza Colombo, a cento metri dal teatro Ariston dove si è svolta la finale del Festival.

Una delle due bombe era per terra accanto ad una ruota, l'altra spuntava [illegible] sotto la macchina.

Immediatamente la polizia ha bloccato [illegible] strada e l'ingresso [illegible] teatro mentre già il pubblico affluiva per lo spettacolo.

E' cominciata una lunga e minuziosa perquisizione.

Anche Benigni ha cantato

SANREMO — Ha cantato anche una canzone, «Pantheon». E il pubblico l'ha applaudita. Roberto Benigni, nato nel 1952 a Misericordia, un paesino in provincia [illegible] Arezzo. Unico maschio dopo tre sorelle, per togliere al «su Babbo» [illegible] gioia e [illegible] tormento di un poker [illegible] figlie femmine. Ha presentato la trentesima edizione [illegible] Festival di Sanremo. Lui, l'antitesi del presentatore, davanti a «quel» microfono che fu di Filogamo e Bongiorno. Con lo stesso abito sgualcito di sempre, appeso sull'attaccapanni delle spalle aguzze. Con quell'aria smarrita che ispira simpatia e tenerezza. Un torrente inarrestabile di parole, la personificazione vivente del non-sense, del surreale. E' venuto a fare il suo ultimo sberleffo, anche se dice a tutti che lui a Sanremo porta rispetto «perché è più vecchio di me. Ha trent'anni Sanremo, lo sapete?».

Racconta storie sconclusionate. Senza né capo né coda. [illegible] solo all'apparenza. Perché Benigni, attento [illegible] servatore della vita, finge soltanto di fare del[illegible] stranezze. Le vere stranezze le fanno gli altri, le facciamo noi. Lui, invece, le annota, le condisce, le insaporisce [illegible] [illegible] sua arroganza e ce le rovescia addosso.

f. forn.

Spettacolo travestito al Ritual

Follie degli Ziegfield tra lustrini e poesia

TORINO — *Con una variopinta ricchezza di perle, lustrini, piume e costumi sfarzosissimi, è approdato da qualche giorno al Ritual Cabaret di via Galliari lo spettacolo del trio Ziegfield, due giovanotti francesi ed uno americano che si esibiscono da qualche anno in molte città europee e cercano in quest'occasione il loro «lancio» in Italia.*

Il travestitismo nello spettacolo non è certo una novità, ed ha le sue pietre miliari che fanno scuola, come la francese Grande Eugène e da noi, diventate ormai beniamine [illegible] famiglie, le sfabillone Sorelle Bandiera. Gli Ziegfield si differenziano [illegible] prima per una meno tormentata visione della propria specificità (ma è comprensibile, è passato qualche anno) e dalle seconde perché puntano, nel loro spettacolo, ad una decisa perfezione del travestimento, esibito in modo molto raffinato, e anche ad una proposizione, pratica e poetica, dell'omosessualità.

Ma non rinunciano a schiacciare a fondo il pedale dell'ironia. Lo spassoso Laurent si esibisce in una scenetta in cui fa l'aspirante spogliarellista con i bigliettini delle istruzioni appesi ai guanti, e si muove con il dovuto imbarazzo della principiante, regalando momenti di autentico divertimento.

Donald, giovanotto del Colorado, si fa una spaccata poggiando le punte dei piedi su due seggiole. Gerald esegue [illegible] spogliarello in abiti maschili, con gusto e misura.

Ma i tre danno l'idea della loro professionalità soprattutto quando si distaccano da perle e lustrini alla Ziegfield e [illegible] cantano al ritmo del tango una poetica storia d'amore fra omosessuali che vengono separati da una donna.

Pare che Pippo Baudo li voglia vedere per «Domenica in...», e farebbe bene. Si replica al Ritual, e da martedì gli Ziegfield presentano la seconda parte del loro spettacolo. Successo vivo.

m. v.

LE MOSTRE D'ARTE

Stampe di Pasmore e colori di Viano

TORINO — Di straordinario, le dodici stampe originali di Victor Pasmore presentate dalla galleria Weber (via S. Francesco da Paola 4) non hanno soltanto le dimensioni — che in qualche caso raggiungono i due metri — ma anche il fluido organismo compositivo che ne caratterizza le immagini, al di là della stessa tecnica con cui sono state incise, mediante i tradizionali procedimenti dell'acquaforte e dell'acquatinta.

L'intera serie, eseguita tra la fine del 1977 e il '78 (ed impressa in 90+15 esemplari, 2RC Editrice), ha preso avvio con «Il Mostro», una composizione di m 2×1, stampata a due colori (marrone e bianco) e realizzata dall'autore [illegible] ogni altra della suite, facendo [illegible] sulla lastra verniciata [illegible] una soluzione capace di sciogliere lo strato protettivo in maniera da determinare le forme destinate a subire la morsura dell'acido.

Nessun disegno preventivo, dunque, ma neppure vera casualità, dal momento che a determinare le immagini è l'artista che guida e controlla il loro [illegible], facendo oscillare [illegible] lastra, pronto poi ad intervenire [illegible] l'aggiunta [illegible] nuovi ben calibrati elementi, sino a completarne le significanti strutture che acquistano talora il ritmo di una vera e propria partitura musicale.

Figlio di un medico [illegible], specialista in malattie della mente, Victor Pasmore, nato a Chelsham nel 1908, incominciò a dipingere verso la fine degli Anni Venti, nelle ore che l'impiego in un ufficio governativo gli lasciava libere, soprattutto nei fine settimana. Agli inizi, sotto l'influsso dell'Impressionismo, s'era sentito attratto dal paesaggio, [illegible] come gli accadde an[illegible] verso il [illegible], procedendo per vie analoghe a quelle già battute [illegible] Fauves e Cubisti, Pasmore si [illegible] preso dall'esperienza astratta [illegible] dopo il 1947 aderì definitivamente.

In questa [illegible] visione le sue «costruzioni» dalle caratteristiche componenti materiche, [illegible] tardarono però [illegible] cedere [illegible] passo alle più organiche strutture cui si ricollegano tante sue pagine grafiche dove si sente l'espressione [illegible]a più felice invenzione fantastica: frutto di gesti non programmati, ma sostenuti sempre da una tesa, sottile intelligenza delle cose, come dal sentimento di cui spesso esse sanno farsi tramite eloquente.

* * *

Riconoscibilissima, al primo sguardo, l'accesa pittura di Olino Viano (che chiusa la carriera didattica, tenendo per sei anni la presidenza del Liceo artistico «Renato Cottini» di Torino, ha finalmente ripreso a lavorare per sé) sembra inondare dei suoi colori gli ambienti della galleria Fogliato (via Mazzini 9), con una nota che può apparire quasi di rottura nei confronti della stessa tradizione pittorica subalpina in cui l'artista [illegible] è formato, sia pure guardando all'esperienza dei Fauves e degli Espressionisti.

In [illegible] mostra che viene a rompere il suo lungo silenzio, Viano ha riunito un'ottantina di dipinti recenti, preceduti da altri cinque [illegible] *Pianto delle donne* degli Anni Cinquanta, [illegible] *Paesaggio tirrenico*) [illegible] vengono quasi a rammentarne gli antefatti più significativi, rendendo evidente la continuità della sua visione figurale.

Una stessa drammatica intensità luminosa [illegible] coglie nei paesaggi della Sardegna e nelle vedute [illegible] montagna, e anche nelle nature morte come nella figura umana presente [illegible] alcuni solidi nudi femminili, e sempre il colore a far da protagonista ed insieme da tramite espressivo; [illegible]ple luce che prende e trasfigura [illegible] materia pittorica, facendone emergere ciò che di più vero si rivela nelle loro forme.

Angelo Dragone

Oggi a «Tg l'uno»

Torna Dora Moroni dopo l'incidente

ROMA — *Tg l'uno*, a cura di Alfredo Ferruzza, [illegible] onda oggi alle [illegible] 13 sulla prima rete tv, presentata questa settimana da Enzo Stinchelli, avrà ospite in studio Giulio Bosetti e Franca Mantelli.

Tra i vari servizi filmati, Mario Trufelli ripropone l'antico e sempre attuale problema dei sassi di Matera; Alfredo Liguori ha avvicinato alcuni dei più grandi cuochi del mondo.

Gregorio Zappi ci fa rincontrare, per la prima volta dopo il pauroso incidente, Dora Moroni, la valletta di Corrado.

SCEGLIENDO TRA I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA ALLE TV

Cabaret «folle» di Jannacci, omaggio a Peppino comincia Variety, arriva (dopo 18 anni) Rugantino

MUSICA CLASSICA — *Cinquant'anni fa un signore senese mise il suo palazzo a disposizione di illustri musicisti perché organizzassero dei corsi di perfezionamento: nacque così l'Accademia Chigiana, nota in tutto il mondo, e qui giovedì, per la rete 3, entrerà la macchina [illegible] presa a mostrare il funzionamento della [illegible] e incontrare maestri come Salvatore Accardo, André Navarra, Severino Gazzelloni.*

Sempre sulla rete 3, che è l'unica ad accontentare, almeno in parte, i molti appassionati di musica classica, una curiosità: purtroppo in due puntate, venerdì e sabato, dal Maggio Musicale Fiorentino, **Li zite 'n galera**, *opera in dialetto napoletano dei primi anni del '700, autore Leonardo Vinci (il tutto rielaborato da Roberto De Simone).*

PROSA E SCENEGGIATI — *Martedì da segnalare e da raccomandare i tre operai di Francesco Maselli, tratto dal romanzo di Bernari: in questa terza puntata la separazione dei giovani, lo scoppio della prima guerra mondiale, il sempre crescente impegno politico di Teodoro fra contrasti e incomprensioni.*

Mercoledì **Odissea**: *il bell'Ulisse fa strage di cuori: e seduce una dopo l'altra la candida fanciulla Nausicaa e la sensuale [illegible] Calipso. Sabato ancora* **Odissea**: *sbarco in un'isola misteriosa dove domina il tremendo Polifemo, gigante con un unico occhio in fronte. Sempre sabato, ricordo di Peppino De Filippo [illegible] [illegible] commedia (che aprirà un ciclo)* **Non è vero ma ci credo**: *un ultrasuperstizioso che vede ovunque iettatori e segni di malaugurio.*

TELEFILM — *Proseguono un po' deludenti le due nu[illegible] serie di* **Doctor Who** *e de* **Il nido di Robin**. *Giovedì il racconto de* **Le strade di San Francisco** *è dedicato alle poliziotte, la protagonista di «Una donna coraggiosa» è infatti un'intrepida agente ben decisa ad arrestare gli assassini di [illegible] sua collega. E' una serie che pure distinguersi per tensione e dinamismo.*

VARIETA' — *A* **Grand'Italia** *è annunciato un raduno familiare: dovrebbero intervenire il segretario del psdi Pietro Longo accompagnato dalla mamma e la ballerina Carla Fracci accompagnata dal marito Beppe Menegatti, cameriera sarà Gloria Paul.*

Giovedì sulla rete 1 ha inizio **Variety**, *rassegna in varie puntate che intende offrire [illegible] pubblico le cose più disparate (sul tipo, si pensa, di «Odeon»): spettacoli da tutto il mondo, concerti rock, pezzi firmati da noti registi; stavolta è [illegible] scena Dario Argento con il suo ultimo film «Inferno» e il pianista rock Keith Emerson autore e interprete della colonna sonora del film.*

Dopo diciotto [illegible], e quindi probabilmente un po' invecchiato, arriva venerdì sul video in tre puntate, ripreso dal Teatro Sistina, il musical **Rugantino** *con Enrico Montesano, Aldo Fabrizi, Alida Chelli. Sabato un cabaret «folle» [illegible] Enzo Jannacci* **Saltimbanchi si muore**, *spettacolo tutto suo: testo e musiche.*

ATTUALITA' — *Domani Nelo Risi, attraverso documenti e testimonianze, rievocherà per* **Finché dura la memoria** *la spaventosa battaglia di Montecassino. Martedì due argomenti diversi ma egualmente e tristemente rappresentativi della nostra epoca, per* **Antenna** *«Il caso Sardegna» sull'ignobile speculazione edilizia, e per* **Galleria** *una donna che coraggiosamente parla delle drammatiche conseguenze di una violenza subita. Per le mezz'ore regionali piemontesi, martedì, Marinella Venegoni dirige un dibattito sulle difficoltà che incontrano le donne che svolgono lavori maschili, e giovedì c'è [illegible] brava Raffaella [illegible] Vita con canzoni popolari di protesta, regia di Massimo Scaglione.*

Riprende venerdì la rubrica **Videosera** *con «C'era una volta Woodstock», rievocazione ragionata del colossale raduno, dieci anni [illegible], ispirato all'amore e alla musica.*

Teatro Araldo — Oggi alle 15 in via Chiomonte 3, seconda parte di «Il teatro si fa in quattro» con la Compagnia del Bagatto: «La follia di Don Chisciotte», «La magia nera» e «La magia [illegible] [illegible] [illegible] la 2ª Ras[illegible] [illegible] teatro per ragazzi.

I Lunedì dell'Italia — Al Teatro Italia-Cinema d'Essai (v. Nizza 138) domani alle 21 «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder, con Marilyn Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis.

Laura Belli in «L'enigma delle due sorelle», rete uno - Spencer Tracy a Telemontecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale, 13,30; 20; 23,05
- 11 — **Messa dal** [illegible] [illegible] Orbetello (Grosseto) celebrata dal vesco G. Ascensi
- 11,55 **Segni del tempo** (c) Settimanale di attualità religiosa, a cura di Liliana Chiale.
- 12,30 **Arte e messaggio cristiano** (c) Programma di Dante Fasciolo
- 13 — **Tg l'una** [illegible]. Quasi un [illegible]sico [illegible] la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza
- 14 — Pippo Baudo presenta [illegible] in... (c) di Broccoli, Perretta e Verde
- 14,20 [illegible] ring (c) Settimanale [illegible] [illegible] e dischi a [illegible] di Caprino condotta da Awana Gana
- 15,40 [illegible] **sportive**
- 15,45 **Questa pazza** [illegible] **neve** (c) Intermeje da Mont Dore (Francia) in eurovisione.
- 17 — **90° minuto**
- 17,20 **Persuasione** (c) con B. Digman e Valerie Gearon, regia di H. Baker
- 18,10 **Notizie sportive**
- 18,15 **Campionato di calc[illegible]: sintesi di una partita di serie «B»** (c)
- 20,40 **L'enigma** [illegible] **due sorelle** (c) di F[illegible] Pittorru, regia di Mario Foglietti
- 21,45 **La domenica sportiva** [illegible]. Cronache filmate e commenti della giornata
- 22,40 **Prossimamente** (c) Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci

RETEDUE

Telegiornale 13, 19,50, 22,50
- 12,30 **Qui cartoni** [illegible] (c)
- 13,30 Nanny Loy presenta **Tutti insieme compatibilmente** (c).
- 15 — **Dottori in allegria** (c) «L'infermiera dell'anno» Telefilm comico di Bryan Izzard
- 15,25 **Prossimamente** (c) Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
- 15,45 **Tg 2 - Diretta sport** (c) Telecronache [illegible] avvenimenti sportivi: Milano: Sei giorni ciclistica
- 17 — **Pomeridiana** (c). Presenta Giorgio Albertazzi
- 18,40 **Tg 2 - Gol flash** (c)
- 19 — **Campionato** [illegible] **calcio** (c). Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
- 20 — **Tg 2 - Domenica sprint** (c). [illegible] e personaggi [illegible] domenica sportiva
- 20,40 **Che combinazione** (c) [illegible] Rita Pavone, [illegible] Chiosso D'Ottavi e Siena.
- 21,55 [illegible] **2 - Dossier** (c). Il documento della settimana a [illegible] di Ennio Mastrostefano
- 23,05 **Concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin**

RETETRE

Telegiornale 19; 22
Questa sera parliamo di... (c) con Letizia Bettini
- 14,30 **TG [illegible] - Diretta preolimpica** (c) - Telecronache di una manifestazione sportiva in preparazione delle Olimpiadi [illegible] [illegible]. **Cagliari: Hockey** [illegible] **prato.** Amsicora-Cus Cagliari
- 18,30 **Cori e controcori** (c) Finale della 1ª rassegna [illegible] canto trentino. Regia di Lillo Gullo
- 19,20 **Carissimi, la rabbia agli irti colli...** (c). Co[illegible] a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni - **Questa sera parliamo di...** (c) con L. Bettini. Programmi della serata
- 20,30 **TG 3 - Lo sport** (c) Cronache, commenti, inchieste, quiz
- 21,30 **Una domenica, tante domeniche** (c) di Claudio Pasanisi. «Sogni in celluloide» di Marcello Avallone, 1ª puntata
- 22,15 **Teatrino** (c) Piccoli sorrisi. «La statua sparita» (replica)

LA TV

di Ugo Buzzolan

Opera e film per arginare le canzoni

Anni fa si passava subito dalla sbornia interminabile di Canzonissima a Sanremo con un minimo di tempo in mezzo. C'era poco più di un mese tra l'esplosione di Capodanno in cui l'Italia arrivava a toccare il vertice della febbre con pioggia di milioni e apoteosi di cantanti, e l'avvio [illegible] festival sanremese in un tripudio di fiori e di [illegible].

I cronisti [illegible] e [illegible] di sudore (si fa per dire) avevano appena il tempo di far riposare i timpani e di rassettarsi che già si dovevano precipitare sul nuovo grande avvenimento. Tra principio gennaio e metà febbraio l'Italia [illegible] di canzonette. In mezzo c'erano, sì, altri fatti magari importanti, ma le prime pagine dei giornali, [illegible] con solenni onori Canzonissima, parevano attenderle con impazienza i titoloni su Sanremo. I telegiornali dal canto loro [illegible] il pallone attraverso servizi sui preparativi, sull'ansia, [illegible] rivalità, sulle previsioni degli ultimi giorni. I cantanti erano personaggi nazionali. Chi al «Musichiere» vinceva [illegible] [illegible] si creava la fama dell'uomo di cultura.

Poi c'è stato un declino fino al quasi silenzio. Adesso c'è il silenzio, e il rituale: il surrogato di Canzonissima è passato dalla domenica [illegible] pomeriggio al sabato sera, e Sanremo ne [illegible] [illegible] per tre sere, anche se solo ieri l'intera rete 1 è stata dedicata al festival. Torneremo alla «tre giorni» piena, sparata a tutto volume, alluci[illegible]? Quanto a ieri, a [illegible] i patiti di canzonette e tutti i [illegible] dubito fortemente che ci sia stata l'adunata oceanica per il collegamento e non so se la presenza di Benigni sia stata sufficiente a reclutare spettatori anche tra chi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo stampo.

C'è da osservare che una volta contro un festival canzonettaro si tendeva a programmare roba di scarto «per non sciupare materiale». Adesso invece l'alternativa c'è: ieri oltre alle private e alle straniere esisteva la possibilità di una decente alternativa, sulla rete 2 con l'ultimo racconto del ciclo «Il fascino dell'insolito» (attenta traduzione in immagini della fantastica «Miriam» di Truman Capote) e con il film *L'uomo del banco dei pegni*, discutibile finché si vuole ma spettacolo di richiamo, e sulla rete 3 con il secondo [illegible] di Mozart: il terzo e quarto atto de *Le nozze di Figaro*, deplorevole operazione di smembramento ma anche così godibile per qualità musicale.

* *

A proposito de *Le nozze di Figaro*. Ribadendo il fatto che la divisione in puntate di un'opera è assurda, non si possono che approvare queste registrazioni. La richiesta di opere è forte e iniziative di questo tipo sono opportune, e oltre a tutto finiscono col chiudere la vecchia questione se per tv sia meglio l'opera ripresa dal teatro o allestita appositamente in studio.

Quando c'è la possibilità di offrire allestimenti di «attualità» e di prestigio dai teatri è chiaro che la ripresa anche con inconvenienti e limiti appare di gran [illegible] preferibile. Discorso a parte è quello che l'opera dai vari teatri regionali sia ospitata dalla rete 3, la quale per ora ha un raggio [illegible] di diffusione e in certe zone non arriva o arriva male. E' comprensibile che la rete sia alla caccia di spettacoli culturali, ma per quanti hanno potuto catturare l'opera di Mozart senza righe traverse e senza nebbia?

* *

La palma della settimana va data alla novantenne Camilla Ravera.

Nella rubrica *Incontro con* [illegible] l'altra sera, è stata straordinaria. Con una lucidità perfetta, con ordine di esposizione e acume di interpretazione, e non rinunciando di quando in quando ad accenni ironici verso [illegible] altri e verso se stessa, ha raccontato in pratica tutta la sua vita e ha puntualizzato la storia, la mentalità, le vicende italiane di sessant'anni, dalle prime lotte operaie a Torino in avanti. Ha sempre parlato con estrema semplicità e comunicativa, e non solo evocato il ricordo del passato ma [illegible] [illegible] continuamente il discorso ai nostri giorni. Non c'è stata in lei ombra di retorica, nemmeno rievocando Lenin, Gramsci [illegible], i lunghi anni passati nelle prigioni fasciste.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio 8, 10, 10,10, 13, 19, 21, 23
- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Non ho parole
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,13 I grandi del jazz
- 11,15 Radio-match
- 12 — Franca Valeri, sally
- 12,30 Lea Pericoli e Gianni Rivera: Stadioquiz
- 13,15 Il calderone
- 14 — Radiouno per tutti
- 14,30 Lea Pericoli, Carta bianca
- 14,50 Il primo venuto e
- 15,50 Tutto il [illegible] minuto [illegible] minuto
- 17 — Gianni [illegible]: Stadio quiz
- 19,30 Sport tutto basket
- 19,50 Ascolta, si fa sera
- 19,55 Jazz classica, pop
- 21,03 Dal teatro Ariston [illegible] San Remo: Le quattro stagioni del Festival
- 22 — Rita, opera comica [illegible] G. Donizetti
- 23,25 Noi... le streghe con B. Toccafondi

RADIODUE

Giornali radio 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 16,50, 18,30, 22,30
- 6 — Sabato e domenica
- 7,30 Buon viaggio
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videodash
- 9,35 Il baraccone orchestra Di Pietro
- 11 — Alto gradimento
- 12 — Anteprima sport
- 12,15 Mille canzoni
- 12,45 Hit Parade
- 13,40 Sound-Track musica e cinema
- 15,50 Domenica [illegible]
- 17 — Domenica sport
- 17,45 Domenica con noi
- 19,50 Il pescatore di perle
- 20,50 Spazio
- 22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55
- 6 — Preludio
- 6,55 Il concerto del mattino
- 8,45 Domenica Tre
- 10,30 Il concerto del mattino
- 12 — Il tempo e i giorni
- 13 — Disco novità
- 14 — Recital del pianista Maurizio Pollini
- 15 — Musica di festa
- 16,30 Il passato da salvare
- 17 — Invito all'opera: Arianna a Nasso di Strauss
- 19,20 Valentino Caracciolo
- 20,25 A. Vivaldi
- 21 — Stagione sinfonica Rai: Direttore J. Akkerpeter
- 22,30 Pagine da «Il taglietto» di Nalfed
- 22,45 Henry Vieuxtemps
- 23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO
- 9 — Il calcio e dintorni
- 10 — Fonterdi solo, gioco e Hit Parade
- 13 — Hit Parade (2ª parte)
- 14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale 13,30; 19; 20,30; 23,05
- 13,35 **Un'ora per voi** (c)
- 14,35 **Lourdes, terra di Vangelo** (c). Documentario
- 15,25 **Intermezzo** (c)
- 15,40 **Charlie Chaplin**: La Banca
- 16,10 **Judy e il gorilla** (c). Telefilm della serie «Daktari»
- 17 — **Trovarsi in casa** (c)
- 19,20 **Piaceri della musica** (c)
- 20 — **Intermezzo** (c)
- 20,10 **Il Regionale** (c)
- 20,45 **L'isola delle 30 bare** (c)
- 22,05 **La domenica sportiva** (c)

CAPODISTRIA
- 19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c) I castori arrivano alla foresta verde
- 20 — **Canale 27** (c) Programmi della settimana
- 20,15 **Punto d'incontro** (c). Settimanale del Tg
- 20,35 **Rose e François** (c). Film psicologico
- 22,20 **Musicalmente** (c). «Opera» con Luciano Minghetti

MONTECARLO

Telegiornale 19,50; 0,05
- 17 — **Telemontecarlo baby** (c)
- 17,[illegible] **Il santo patrono**, film comico di Bitto Albertini, con Lucio Dalla
- 19,10 **Gundam** (c). Cartoni animati
- 19,40 **Telemenu** (c)
- 20 — **Destinazione cosmo**. Viaggio verso l'Eden
- 21 — **Questa donna è mia**. Film di W. S. Van Dyke
- 22,35 **Maldonne**. Film [illegible]

Il comitato olimpico Usa ha chiesto al Cio di spostare, rinviare o annullare l'Olimpiade di Mosca

Vento di crisi su Lake Placid

Duro discorso di Robert Kane all'esecutivo: «L'Urss ha rotto il contratto olimpico» - All'apertura della sessione plenaria intervento del segretario di Stato Vance: un suo atteggiamento troppo violento potrebbe provocare l'abbandono della seduta e forse anche dei Giochi da parte della delegazione sovietica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAKE PLACID — Un annuncio apparentemente banale, il rinvio della conferenza stampa di Monique Berlioux, la bionda e «disperatamente» serena executive director del Comitato Internazionale Olimpico, ha detto molto, ieri, sulla pesantissima situazione politico-sportiva dello sport mondiale. Madame Berlioux non aveva niente da dire, ma sin qui il Cio si era comportato come quell'intellettuale che non ha niente da dire però lo deve dire. I suoi portavoce avevano evocato De Coubertin e parlato assai di spirito e financo di spiritualità. Le chiacchiere, che nelle conferenze stampa si trasformavano in chiacchierate, sono finite con l'arrivo a Lake Placid di Cyrus Vance, segretario di Stato del presidente Carter, delegato a dare il benvenuto ufficiale del governo ospitante agli 89 membri del Cio, riuniti in sessione plenaria da ieri sera per l'ora americana, da stamane per l'ora italiana.

Vance, al di là dei convenevoli, porta però la decisione e l'invito della Casa Bianca di boicottare i Giochi [illegible] Mosca. [illegible] una sua presa [illegible] posizione troppo violenta, non sfumabile neppure nella traduzione francese, che per il Cio è ancora la sola che conta, significherebbe l'abbandono della sessione da parte dei due membri sovietici, Smirnov e Andrianov, e forse anche l'abbandono dei Giochi invernali da parte dell'intera delegazione sovietica, oltre [illegible]. Insomma, l'ufficializzazione della crisi forse irreversibile dello sport mondiale.

L'altra sera Robert Kane, presidente del Comitato olimpico statunitense, ha comunque già parlato da ministro dello Sport, più che da esponente di un ente — diciamo così — morale. Un discorso duro al comitato esecutivo del Cio, con l'invito a ritenere rotto, per colpa dell'Urss e quindi anche di Mosca, il contratto olimpico [illegible] lo stesso Cio e il comitato organizzatore dei Giochi estivi. Ha detto Kane: «*L'invasione militare dell'Afghanistan è anche un atto che viola i principi basilari del Cio e del movimento olimpico. Questi principi parlano infatti di sviluppo delle qualità fisiche e morali che sono la base dello sport, di educazione della gioventù attraverso lo spirito di comprensione e amicizia per formare un mondo migliore e pacifico, la diffusione dei principi olimpici nel mondo per creare un sentimento internazionale di buona volontà, [illegible] convocazione degli atleti del mondo per una manifestazione di amicizia chiamata Giochi olimpici*».

La regola numero uno per l'assegnazione dei Giochi dice che le Olimpiadi devono essere condotte secondo le regole del Cio, cioè del movimento olimpico. Una città di una nazione che ignora col suo comportamento [illegible] spirito olimpico — ha detto Kane — non può organizzare i Giochi: e il contratto deve essere rotto per colpa [illegible] organizzatori. Così Kane, il quale ha aggiunto: «*Il comitato organizzatore dei Giochi [illegible] Mosca è formato [illegible] rappresentanti di quello stesso governo sovietico che ha messo in atto, senza nessuna provocazione, l'invasione militare di un debole Paese vicino*».

Kane ha chiesto, nell'ordine, che i Giochi estivi 1980 siano spostati in una città non sovietica, oppure siano rinviati per permettere a un'altra città di prepararsi bene, oppure siano annullati.

Le ore fra l'intervento di Kane e quello di Vance sono però state riempite da una diplomazia più «soffice». A parte l'incontro informale fra Killanin, presidente del Cio, e Cutler consigliere di Carter, con alla fine una bella politica [illegible] di sorrisi, si parla addirittura di vertici sommi fra Washington e Mosca: Lake Placid in questo caso altro non sarebbe che il teatro per recite appassionate, però destinate a far passare il tempo.

Vero che il 20 febbraio, data limite di Carter per il ritiro sovietico dall'Afghanistan, è vicinissimo, ma pare che a quella data non pensino più neppure gli americani: i quali aspettano le gare dei Giochi invernali per re-innamorarsi dello sport e ripensare a Mosca. Così almeno spera il mondo dello sport, concentrato qui a Lake Placid, sospeso tra un Vance e un Kane, un Killanin e uno Smirnov, e voglioso di mostrare dal 13 al 24 gli atleti, una materia che si crea e — speriamo — non si distrugge.

Gian Paolo Ormezzano

Domani in appello la questione cinese

LAKE PLACID — La questione cinese, anzi formosana, verrà affrontata e risolta, si spera [illegible] via definitiva, domani ad Albany, capitale dello stato di New York, da un tribunale d'appello. Alle 19,30 italiane, un giudice ignorante di sport almeno quanto quello che ha sancito il diritto di Taiwan a usare bandiera e inno della Cina di Pechino, dovrà esaminare il ricorso presentato dal Cio, che ha recuperato la Cina-Cina al movimento olimpico garantendo l'esclusione di Taiwan, a meno che Taiwan rinunci appunto a bandiera e inno e altri simboli.

Contro la sentenza emessa a Plattsburgh giovedì ha lavorato uno studio legale di New York. Il giudice, in sostanza, attribuiva a Lian Ren-Guay, sciatore, [illegible] dei [illegible] componenti la delegazione di Taiwan, il diritto di entrare nel Villaggio olimpico e prendere parte ai Giochi come gli altri cinesi. E questo dopo che lo stesso Lian, insieme con sette suoi compagni, era stato respinto dal Villaggio.

I legali del Cio sostengono che il giudice è andato contro lo stesso governo Usa, il cui dipartimento di stato segnalò al Cio, nel giugno dell'anno scorso, che gli Stati Uniti non riconoscevano i simboli di Taiwan perché Taiwan reclamava addirittura la sovranità su tutta la Cina.

Nebiolo oggi a Lake Placid

TORINO — Il vice presidente del Coni Primo Nebiolo parte oggi alla volta di Lake Placid dove si fermerà per assistere alle prime giornate di gara dei giochi olimpici invernali. Nella sua qualità di presidente della Federazione internazionale dello sport universitario e di dirigente del Coni il dottor Nebiolo si incontrerà nella località statunitense con le autorità sportive internazionali presenti.

Il viaggio del dirigente italiano acquista particolare importanza in vista della riunione del comitato esecutivo della Fisu che si terrà a Mosca dal 2 al 4 aprile. A tale proposito Nebiolo si incontrerà a Lake Placid con il ministro dello sport sovietico Pavlov.

Cannoni e buona volontà per i Giochi della neve

Piste imbiancate artificialmente - La macchina organizzativa, che si basa sui volontari, mostra molte lacune - Com'è l'area olimpica

DAL NOSTRO INVIATO

LAKE PLACID — La furgonata avanzava faticosamente venerdì sera lungo la strada per Lake Placid, salutata da un ingorgo di gente appiedata, che seguiva, precedeva, affiancava. I walkie-talkie gracchiarono in lenta progressione. Quando è stato annunciato il passaggio per Saranac Lake, il grande press-center si è d'incanto svuotato. Sono spariti funzionari, impiegati, hostess, poliziotti, tutti impegnati a trovarsi la posizione migliore sulle gradinate dello stadio del ghiaccio.

La «macchina organizzativa» si è fermata e non c'è stato verso di ottenere anche il minimo servizio, finché ciascuno non ha deciso di tornare al proprio posto.

La migliore immagine di Lake Placid olimpica è proprio questa, un'organizzazione insufficiente, precaria e approssimativa, affidata al volontariato.

I limiti di questa partecipazione volontaria sono evidenti, ben oltre l'episodio descritto, e [illegible] disdonano il funzionamento [illegible] quel poco che è stato programmato. Soprattutto non è possibile avanzare alcuna richiesta e meno che mai permettersi una protesta, poiché si oppone l'argomentazione più semplice: «Sono volontari non possiamo ordinargli...».

Facciamo un rapido [illegible] di orientamento. La Whiteface Mountain (12 miglia da Lake Placid) sede delle prove alpine ha le piste in ordine, ma soltanto quelle di gara. Erano previsti almeno un paio di tracciati per gli ultimi allenamenti. [illegible] è stato possibile innevarli. I cannoni hanno lavorato bene e guardando da lontano i nastri bianchi in mezzo al marrone-rossiccio del bosco si potrebbe anche credere di essere in presenza di neve.

Questi cristalli artificiali hanno un difetto dicono con sonoro: la neve vera, calpestata, ha un rumore che onomatopeicamente si potrebbe scrivere «squeak». Questa, invece [illegible] ha suono, si squaglia alla pressione del piede e denuncia così la propria falsità.

Il Mount Van Hoevenberg (avanti a destra per otto miglia [illegible] Whiteface) comprende, sparse in un raggio di tre miglia, le due piste del bob e dello slittino, i trampolini e lo stadio del fondo. La neve artificiale non c'era neanche qui, quando la si è fabbricata in blocco. I cannoni sparavano al centro costruendo come un enorme [illegible] poi erano spostati [illegible] un centinaio di metri per ricominciare la loro opera mentre ruspe e camion grattavano tutto intorno il primo mucchio portando in giro la preziosa materia prima lungo i chilometri di circuito per fondisti, biathlonisti, ecc. Per quanto neve si sia fabbricata per ora non basta e i trampolini hanno soltanto un primo strato di fondo, obbligando i saltatori a fare il loro mestiere sui letti elastici del villaggio.

[illegible] e slittino sono in ordine, però il computer che dovrebbe coordinare i dati per tutti i campi di gara è andato subito in tilt alla registrazione dei primi tempi di allenamento di queste due sole specialità. I fogli usciti dalla diabolica macchinetta costituiranno forse una rarità da collezionisti. Un certo stock è stato prenotato dal nostro slittinista Alfredo Sigismer, che è stato inserito nella lista femminile, con tanto di tempo parlante chissà dove e relativo alla partenza leggermente abbassata riservata appunto alle ragazze.

In Lake Placid (tredici miglia per tornarci) si stanno avvitando gli ultimi bulloni delle tribune dello stadio del ghiaccio e chiudendo con vetri di compensato i serramenti rimasti vuoti nella grande arena coperta dell'hockey. Il villaggio (oltre dodici miglia ma dalla parte opposta) è ormai — vien detto qui con orgoglio — perfettamente funzionante. Peccato che ospiti soltanto pochi atleti del ghiaccio, essendo tutti o quasi gli sciatori sparsi tra Stati di New York, Vermont e Quebec alla ricerca della neve inesistente.

Da un punto all'altro si dovrebbe viaggiare con piccoli bus e taxi centralizzati via radio. Il guaio è che c'è stato uno sciopero degli autisti.

Giorgio Viglino

Sono gli unici a non allenarsi

Crisi per i saltatori Trampolini bloccati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAKE PLACID — Le notizie circa la squadra italiana arrivano a spizzico dai diversi centri di allenamento tramite un collegamento perlomeno precario con il Villaggio olimpico. I fondisti sono nelle Laurentines, montagne del Quebec a Nord di Montreal, e conducono allenamenti piuttosto [illegible] che saranno verificati nel pomeriggio da un test cronometrato condotto insieme con i francesi. A Lake Placid scenderanno martedì, vigilia dell'inaugurazione e poi non si muoveranno più.

Gli slalomisti, anzi i gigantisti che magari poi [illegible] pure slalomisti, cioè Gros, Noeckler, Giorgi e Bernardi, sono riuniti a Burke, centro invernale di modeste proporzioni al confine con il Canada. In serata li raggiungeranno Thoeni e De Chiesa, il cui arrivo è previsto a Montreal tramite il volo diretto da Milano. Con loro sono anche le slalo[illegible] Giordani, Quario, Zini, Gatta e Bieler.

Per tutti il problema della stilata, poiché il trasferimento da Burke a Lake Placid richiede, pare, quattro o cinque ore. I nostri preziosi ragazzi non se la sentono e, in definitiva, finirà per essere presente soltanto Gustavo Thoeni, che porterà la bandiera tricolore.

I discesisti, cioè Giardini e Plank da un lato e Cristina Gravina dall'altro, sono a Stowe, nel Vermont, dove c'è un tracciato abbastanza simile a quello della Whiteface Mountain. Giardini è riuscito a ruzzolare, ma non s'è fatto nulla. Plank ha un po' di febbre per la terza influenza di stagione. Tutti e tre, più tecnici e ski-man, rientrano oggi perché si dovrebbero aprire i tracciati per gli allenamenti ufficiali.

A Lake Placid gli slittinisti sono al secondo giorno di prove cronometrate e mentre le azzurre hanno ottenuto tempi di rilievo, nelle prove maschili l'eccesso di velocità ha [illegible] per [illegible] ribaltare quasi tutti gli italiani nel curvone finale. Nessun guaio fisico e, [illegible] fondo, una certa soddisfazione, poiché [illegible] intertempi lanciano Paul Hildgartner nettamente davanti a tutti.

Primi colpi di fucile nella piana del Mount Van Hoevenberg per gli atleti del biathlon. Gli azzurri hanno sparato assai e da domani cominceranno a sciare. Nei guai sono invece tutti i saltatori non statunitensi o canadesi. I trampolini [illegible] gara non sono aperti: non è stata ancora fabbricata la neve per ricoprirli. Tutti fermi, quindi, per giorni e giorni, visto che non sono stati reperiti impianti nel raggio [illegible] 500 km. Gli statunitensi sono in Colorado, i canadesi nello stato di Alberta.

g. vigl.

[illegible]

RETE 1

Calcio — ore 14,10: collegamento con lo stadio di Udine prima della partita Udinese-Juventus; 15,40: risultati dei primi tempi del campionato; 17: «90° minuto»; 18,15: sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B.

Sport vari — 21,45: «La domenica sportiva».

RETE 2

Calcio — 15,45: collegamenti con i vari campi per i risultati dei primi tempi.

Ciclismo — 15,55-16,05: presentazione della «Sei giorni» ciclistica di Milano.

Basket — 16,05-16,20: da Roma, incontro Acqua Fabia-Pintinox.

Ciclismo — 16,20-16,45: «Sei giorni» ciclistica di Milano.

Calcio — 16,45: risultati finali [illegible] campionato; 18,40: «Gol flash»; [illegible] cronaca di un tempo di un incontro di serie A.

Sport vari — 20: «Domenica sprint».

RETE 3

Hockey su prato — 14,30-16: da Cagliari, diretta dell'incontro Amsicora-Cus Cagliari.

Sport vari — 20: «TG 3 lo sport».

Basket alla terzultima giornata: Sinudyne-Emerson vale il secondo posto

La Billy a Torino: la Grimaldi ci prova

Contro la capolista, Brumatti e compagni hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere - La Pinti a Roma

Tre giornate alla fine per quel calderone di speranze e delusioni [illegible] continua ebollizione che è la serie A di [illegible] nella [illegible] «prima fase». La partitissima della giornata è Sinudyne-Emerson, che viaggiano affiancate alle spalle della Billy e hanno da giocarsi il secondo posto, cioè la possibilità teorica di disputare in casa tutte le eventuali «belle» dei playoff finalissima esclusa. L'unico match senza brividi è quello di Siena, dove l'Antonini prenderà a schiaffi la povera Eldorado, per poi apprendere dalle radioline d'aver acciuffato la Jolly e l'ottavo posto, sempre che i romagnoli perdano a Cantù.

Il «sottoclou», televisivo, è quello di Roma, dove la Pinti cerca due punti che potrebbero essere gli ultimi del suo campionato ma che potranno bastare a darle il sesto posto se la Grimaldi non vincerà oggi con la Billy e poi a Forlì e poi ancora in casa con l'Antonini. A Torino oggi è dunque di scena la capolista, la Billy tutta denti di Superdan Peterson, che non sbaglia una partita da mesi, che da mesi si concede non più che qualche attimo di distrazione e che dunque giustamente domina dall'alto avversarie che [illegible] sono spesso abbandonate ad intere partite di depressione agonistica.

La Billy è più che mai la squadra con meno problemi tecnici e tattici del campionato (le insidie, il primato forse solo [illegible] Pinti dell'ultimo mese e mezzo). Gioca il suo basket fatto di automatismi perfettamente assimilati lasciando oscillare il proprio rendimento tra il massimo e il medio — mai sul minimo — soltanto in dipendenza delle prestazioni dei singoli, particolarmente dei tre americani. Se D'Antoni regge fisicamente fino in fondo [illegible] contrario dello [illegible] anno), se Silvester e Kupec non tradiscono, è difficile non puntare sulla Billy per lo scudetto.

A Milano una greve Grimaldi uscì a pezzi e bocconi dall'impatto con l'aggressività e il dinamismo della banda Peterson, ricavandone i primi sintomi [illegible] proprio calo dopo il convincente avvio di stagione. Fu anche, quella, la prima sera della crisi di Butch Taylor, stessato dalla mononucleosi. Difficile dire se oggi le cose potranno andare diversamente: Taylor è certamente in ripresa, Brumatti e Gracis sembrano ritrovati, la Grimaldi si presenta all'appuntamento avendo tutto da guadagnare (qualche speranzella per il 6° posto) e nulla da perdere [illegible] è controllato e garantito).

Sandro Gamba dice che la chiave sarebbe bloccare D'Antoni, che è come dire che per battere la Nazionale dell'Urss bisogna fermare Tkacenko. Il problema è come. Mentre pensa più che altro allo spareggio del 28 febbraio con la seconda di A2, il tecnico azzurro della Grimaldi [illegible] insieme a Grocho. Brumatti e Sacchetti, s'è tonificato un po' il morale e affaticato la mano [illegible] firmando posters [illegible] squadra per gli oltre mille tifosi che hanno accolto l'invito di andarli a ritirare presso la sede della Grimaldi-immobiliare. Nel frattempo Biagio Fioretti s'è messo a letto con l'influenza ma in Grimaldi a queste [illegible] ormai ci ha fatto l'abitudine.

Oggi potrebbe [illegible] definitivamente anche [illegible] questione retrocessione: [illegible] la Superga vince a Milano e la Scavolini perde a Rieti, saranno sono altro i pesaresi [illegible] Ieri il Consiglio federale ha vietato il tesseramento burla di Skansi come dirigente accompagnatore ad accompagnare in A2 Amaro [illegible] Fabia e Eldorado.

Gianni Menichelli

Accorsi battuta dal Geas Oggi il Fiat a Treviso

Negli anticipi di ieri della A femminile di basket (girone-scudetto) il Geas ha vinto per 81-69 (40-30) una buona partita sul campo dell'Accorsi, mentre l'imbattuta Algida ha regolato la Gbc Milano per 83-62.

Se vorrà tenere il passo delle romane, il Fiat dovrà dunque oggi vincere a Treviso, sulla Pagnossin che, indicata come [illegible] prima concorrente delle campioni d'Italia, ha perso sabato scorso proprio a Roma. Contro Rossi, Monti, Bernardoni, Premier e compagne il compito della squadra di Arrigoni (che domani direttamente dal Veneto punterà su Belgrado per il match di Coppa Campioni) è comunque tutt'altro che facile.

Per il Fiat si tratta del primo dei quattro incontri-scudetto, ché appunto i due con la Pagnossin e i due con l'Algida. L'impressione è che le torinesi potrebbero essere giunte proprio alle soglie della condizione migliore, nel momento più opportuno.

Il programma della 6ª giornata è completato dal confronto di Brescia fra Pejo e Vicenza, ultime in classifica.

L'anticipo di A2

Hurlingham ko a Fabriano

Serie A1 - 24ª giornata: Grimaldi Torino-Billy Milano (Parco Ruffini ore 18); Sinudyne Bologna-Emerson Varese; Gabetti Cantù-Jolly Forlì; Fabia Roma-Pinti Brescia (tv. rete 2, ore 16,10); Arrigoni Rieti-Scavolini Pesaro; Amaro 18 Milano-Superga Mestre; Antonini Siena-Eldorado Roma. *Classifica*. Billy p. 40; Emerson e Sinudyne 36; Gabetti 32; Arrigoni 30; Pinti 26; Grimaldi 26; Jolly 20; Antonini 18; Superga 18; Scavolini 14; Amaro e Fabia 12; Eldorado 2.

Serie A2 - 24ª giornata: Honky Fabriano-Hurlingham Trieste 75-73 (giocata ieri); Mobiam Udine-Bancoroma [illegible]; Mecap Vigevano-Liberti Treviso; Diano Caserta-Pagnossin Gorizia; Canon Venezia-Postalmobili Pn; Acentro Cagliari-Sarila Rimini; Rodrigo Chieti-Mercury Bologna (domani, tv. rete 1, [illegible] 18). *Classifica*. Hurlingham p. 34; Pagnossin 32; Mercury e Bancoroma 30; Canon 28; Liberti 26; Rodrigo e Mecap 22; Mobiam, Honky, Postalmobili e Sarila [illegible]; Diano 12; Acentro 8. (Hurlingham e Honky una partita in più).

Ieri sera il via alla Sei giorni

Saronni: «Mi dispiace che sia assente Moser»

MILANO — Poco prima della partenza della ventesima Sei Giorni ciclistica di Milano, data ieri sera alle 21,30 dal ministro D'Arezzo, Beppe Saronni ci parlava di due cose, a parte l'imperativo categorico della vittoria in quanto accoppiato al re della specialità Patrick Sercu. «Mi piacerebbe di più se ci fosse anche Moser, perché così potremmo regolare fin da adesso alcuni conti sospesi: contro le sue sei vittorie seigiornistiche, io [illegible] ne vinto nemmeno una. Inoltre l'handicap [illegible] forma nei confronti di gente come Pijnen-Fritz e Mark-Allan, che corre in pista dall'autunno scorso, rende importantissima la presenza al mio fianco di un maestro della forza e dell'esperienza di Sercu».

Patrick Sercu si è allineato alla partenza di questa Sei Giorni di Milano con 71 vittorie su 175 Sei giorni disputate: però in una importante come quella di Milano vanta solo due vittorie, e cioè nel '71 con il connazionale Stevens e nel '75 con Moser. Il belga è quindi fermamente deciso a collaborare con Saronni.

All'ultimo momento nell'elenco delle diciotto coppie professionistiche c'è stata una variazione: il belga De Rao ha preso il posto del bresciano Martinelli a fianco del connazionale Martens.

Franny Lobell nell'«Arona»

Americana a Vinovo

Gentile, vincitore dell'ultimo «Derby», è tornato al [illegible] ieri a San Siro dopo una pausa che durava dall'Orsi Mangelli del 1 novembre scorso. Senza strafare, l'allievo di Pino Rossi ha percorso i 2100 metri del Premio Di Capua in 1'18"7, lasciandosi le piazze a Marnico, Garin e Grain.

Da Milano arriva oggi a Vinovo, per il «meeting» [illegible] trotto, una americanina di «4 anni», Franny Lobell, comprata in ottobre a Laurel Park dalla scuderia La Quercia e affidata a Luigino Sarti. Al debutto a S. Siro, Franny Lobell ha sconfitto i più anziani Nazionale e Cold Pride, correndo il miglio in 1'17"4. Sui 2100 metri del Premio Arona (8 milioni di lire in palio) Franny incontra Quirrex, Kibo, Closser e Bulbo.

I favoriti - Premio Baveno: Alyrose, Kronos; Galliate: Malaren, Bethsan; Intra: Faritidola, Solidus; Meina: Carcali, Gioveller; Cannobio: Lira, Gimbelli; Orta: Pantina, Querelion; Ghiffa: Bioleo, Liodoro.

Nella riunione di ieri Zabul ha battuto Ensoleiado, Terzo Boydita [illegible] Montepin. Tot: V. 43, p. 17, 15; acc. 39. Gli altri vincitori: Mereo, Fersen, Flambro, Gioguarour, Selena, Bartan, Lermontov e Denis.

Recupero di rugby coll'Ambrosetti

Torino, gioca la Sanson

Ferma il campionato la domenica del rugby dedicata al recupero di alcuni incontri, tra cui spicca Aquila (quarta in classifica) - Petrarca Padova (capolista). Solo un successo potrebbe rilanciare gli abruzzesi nel giro scudetto, ma i padovani stanno attraversando un momento favorevole.

L'Ambrosetti sarà impegnato al Motovelodromo (inizio ore 15) per recuperare l'incontro con la Sanson. I veneti, secondi in graduatoria con un punto di distacco dal Petrarca, [illegible] possono assolutamente concedersi battute d'arresto e quindi ci sono [illegible] poche speranze per i torinesi.

PROGRAMMA: recuperi Aquila - Petrarca; Ambrosetti - Sanson; Parma - Amatori.

CLASSIFICA: Petrarca punti 21; Sanson 20; Benetton 19; Aquila 18; Cidneo 16; Frascati 14; Parma e Pouchain 10; Jaffa 9; Amatori 5; Tegolaia 4; Ambrosetti 2.

Pallavolo, contro la Stella Rossa per la Coppa dei Campioni

Klippan, secca sconfitta a Praga

I torinesi hanno ceduto ai cecoslovacchi in tre set: 15-11, 15-12, 15-12 - Difficile il ritorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA — Per la Klippan sconfitta per 3-0 nel match di andata del terzo [illegible] della Coppa Campioni con la Stella Rossa Praga, la qualificazione alla fase finale a quattro in programma ad Ankara dal 7 al 9 marzo diventa obiettivo molto difficile da raggiungere, anche se i parziali dei sets tutti abbastanza equilibrati (15-11, 15-12, 15-12) lasciano un margine di speranza. Per accedere alla fase finale la Klippan dovrà vincere per 3-0 sabato prossimo [illegible] Palasport Ruffini. Se vi riuscirà la differenza punti non dovrebbe tradire i campioni d'Italia: ma l'impresa è di quelle da far tremare i polsi più ferrei. Ci vorrà anche il pubblico delle grandi occasioni della pallavolo torinese per centrare l'obiettivo. Altrimenti sarà l'eliminazione.

Fra due squadre che fanno del «muro» alto il loro principale requisito, la differenza che ha determinato il 3-0 è stata favorita dalla giornata pessima nella ricezione dei torinesi e dalla splendida vena offensiva dello schiacciatore della nazionale cecoslovacca Recabek irreffrenabile, tranne in qualche rara occasione, nel gioco d'attacco a rete. Ma nonostante le pecche in ricezione la Klippan ha giocato quasi sempre alla pari con gli avversari fino a quota 11 o 12. Poi c'è stato sempre il crivello. Nervosismo, paura, carenza di esperienza accentuavano in maniera catastrofica i momenti neri della giornata. Così, proprio quando [illegible] richiedeva la massima concentrazione per evitare l'errore, sopraggiungevano i falli più marchiani, gli errori più vistosi sia in ricezione sia in costruzione o in attacco.

Erano punti regalati ad un avversario che non aveva fatto nulla per meritarli, se non aver cercato di imporre i propri nel gioco sulle palle che hanno deciso tutt'e tre i sets. A nulla sono valsi i cambi effettuati dall'allenatore Prandi dato che questa volta la panchina ha tradito il tecnico. Magnetto chiamato a rilevare Borgna in difficoltà con le alzate alte alla banda contro un «muro» più che efficace, ha fatto sempre rimpiangere il titolare. Lo stesso dicasi per Pelissero, che non ha saputo migliorare lo standard offerto da Pilotti che dopo un promettente inizio si è via via spento.

Scardino dal canto suo, non ha [illegible] la carica [illegible] altre occasioni quando ha preso il posto di Bertoli sbagliando anche una vistosa ricezione di un momento decisivo del secondo set. Così il peso della gara è ricaduto sui sei della formazione base, che però non hanno mai saputo trovare il ritmo giusto. Non esente da colpe neanche il duo di regia Lanfranco-Rebaudengo sempre altro i più positivi del complesso, che però hanno difettato nel lavorare le palle per il giocatore alla mano, e spesso hanno errato in fase tattica cercando troppo i giocatori contro cui gli avversari opponevano il muro più efficace.

Al centro Pilotti si è presto agitato mentre Dametto è stato decisamente sfortunato a muro: tante palle intercettate pochissime tradotte in punti vincenti. Si è consolato schiacciando quasi sempre a punto con le combinazioni veloci. Discorso diverso per i due schiacciatori Borgna, fra i pochi a salvarsi in ricezione, murato le prime volte ha perso fiducia nelle sue possibilità per metà gara ed è ripreso nel finale; Bertoli, più valido in attacco — senz'altro il migliore, nonostante le noie alla schiena — ha però mostrato i soliti limiti in ricezione.

Rino Cacioppo

Ancora sconfitte Veico e Grondplast

Risultati della 4 giornata di ritorno della serie A 1 di pallavolo: Isea Falconara-Veico Parma 3-0; Edilcuoghi Modena-Grondplast Ravenna 3-2; Polenghi Milano-Amaro Più Loreto 3-2; Eldorado Roma-Marcolin Belluno 3-0; Klippan Torino-Mazzei Pisa 3-1 (martedì); Paoletti Catania-Panini Modena 3-0 (mercoledì).

La classifica. Paoletti e Klippan p. 26; Edilcuoghi 22; Panini 20; Veico 18; Amaro Più 16; Mazzei 14; Polenghi e Eldorado 12; Grondplast 6; Isea 4; Marcolin 2.

Battuti i primati di marcia e peso femminile

Record per Mattioli e Petrucci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Sara Simeoni sollecita gli impegni e viene accontentata: mercoledì scorso a Milano ha saltato 1,93 sfiorando poi i 2 metri. Ieri sera è tornata in pedana a Genova. La gara milanese le ha restituito il sorriso, almeno per quanto riguarda il rapporto agonistico con l'atletica. E questo per fortuna riesce ad alleggerire anche le tensioni dei giorni scorsi. Un bene perché la serenità è basilare nel discorso della stagione olimpica.

La serenità che va cercando la Simeoni fortunatamente si può dire che la stia raggiungendo anche l'Annarita Ortis, che ha bisogno di ricucire il ricordo senz'altro poco lieto di un'annata — quella passata — trascorsa nella vana ricerca della guarigione da un infortunio banale (era stata investita da una motoretta apparentemente senza conseguenze) pagato soltanto con la completa inattività per giorni e giorni.

Arese, responsabile del mezzofondo azzurro, garantisce che Ortis è non soltanto perfettamente ristabilita ma sprigiona salute. Spiega anche in maniera perfettamente diplomatica la rinuncia di Venanzio Ortis «In fuor» «È stata una scelta motivata dal fatto che il Grand Prix non lo avrebbe potuto più vincere. Viceversa le campestri le ha sempre gradite molto. [illegible] c'era dunque motivo di non lasciarlo misurarsi nell'attività di cross anche su pista».

Una spiegazione che comunque non tiene assolutamente conto dei programmi annunciati appena un mese fa. Sorge così il dubbio che la scelta sia di carattere finanziario. Certo Ortis non si è lamentato che il Grand Prix escludesse «rimborsi» al di là di quello costituito dal premio finale al vincitore (5 milioni) ma ha tatto i suoi conti ed ha optato per il cross. Domenica prossima sarà a Varese per la gara che assegnerà il titolo italiano soprattutto per verificare [illegible] condizione che potrebbe anche convincerlo a tentare l'avventura del Cross delle Nazioni con autentico campionato mondiale della specialità in programma il 9 marzo nell'ippodromo parigino di Longchamps.

La stagione invernale sta raggiungendo «pagando» a ciascuno la moneta dell'allenamento fin ora sostenuto, fornendo allo stesso tempo le utili verifiche del lavoro svolto. Senz'altro ottima per Carlo Mattioli e Cinzia Petrucci, che hanno aperto la serata con due primati: il marciatore sui 10 km ha ottenuto 40'17"4 migliorando nettamente il limite di Maurizio Damilano (40'30"2) e la pesista è ulteriormente progredita di 9 cm con 17,46. Una curiosità: i due record battuti datavano entrambi al 2 febbraio di quest'anno ed erano stati realizzati nello stesso impianto del palazzo della Fiera genovese.

Giorgio Barberis

«La Stampa» di oggi 10 febbraio 1980 è uscita in 503.280 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (effettivo), Pierluigi Bertola, Secondino Rigillo

Divismo e caccia all'autografo per la festa del trentennale

Toto Cutugno ha vinto a Sanremo

Soddisfazione di Gianni Ravera - Nella lotta tra «big» e «deb» si riaccende l'entusiasmo del pubblico

Il vincitore del trentesimo festival di Sanremo Toto Cutugno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Toto Cutugno con la canzone «Noi, solo noi» ha vinto la trentesima edizione del Festival di Sanremo che resterà indissolubilmente legata — nel bene e nel male — a Roberto Benigni, il comico cui Gianni Ravera ha affidato il compito di presentare la manifestazione con la speranza che riuscisse a rianimarla.

Benigni ce l'ha fatta: fuori da tutti gli schemi ha dato una frustata di anticonformismo al traballante carrozzone del Festival. E, nel trambusto provocato dal singolare presentatore, la proclamazione del vincitore è passata quasi inosservata.

Anche a parte le «intemperanze» televisive di Benigni, quest'anno la più importante manifestazione canora italiana, in piedi da sei lustri, ha avuto un sussulto inaspettato di vitalità. Qualcosa è cambiato. L'indifferenza dimostrata [illegible] pubblico negli anni scorsi (l'ultima edizione si era chiusa con un bilancio veramente fallimentare) aveva fatto credere ai più che ormai il Festival fosse arrivato alla fine. Nessuno, l'anno scorso, avrebbe scommesso un soldo sul suo futuro, e invece, contro ogni previsione, il pubblico è tornato, numeroso e appassionato.

Si sono ripetute, davanti all'ingresso del teatro Ariston, quelle scene di fanatismo che avevano reso famoso il Festival negli anni ruggenti, quelli della Pizzi, di Villa, Modugno. E' rinato il divismo: centinaia di persone, e non soltanto ragazzini, ma anche uomini e donne più avanti negli anni, hanno fatto la fila per ottenere l'autografo dai vari Morandi, Bobby Solo, Peppino Di Capri, spintonandosi, gridando, travolgendo i cordoni di agenti e carabinieri impacciati e sorpresi.

La gente, dunque, ha riscoperto il Festival. In un momento di gravi tensioni, di incertezze, di paure, si cerca inconsciamente — direbbero gli psicologi — un rifugio, l'evasione, nelle cose semplici, facili, più collaudate nel tempo.

Gianni Ravera esulta. Dopo la delusione dell'anno scorso, il successo lo gratifica. E' il primo ad ammettere, onestamente, di non saperne spiegare [illegible] ragioni. «Forse perché ha dato alla gente quello che voleva. Una manciata [illegible] cantanti sconosciuti, ma bravi, un gruppetto [illegible] cantanti noti, apprezzati dagli spettatori, che li hanno riportati verso questa manifestazione, ridandogli l'identità che aveva perduto».

Da parte dei cantanti si è notato quest'anno un certo sforzo per fare qualcosa di nuovo. Definitivamente abbandonati i motivi sdolcinati, le canzoni presentate hanno affrontato in chiave abbastanza realistica i problemi dei nostri giorni. Una realtà che non può essere ignorata. Si è cantato di droga, [illegible] disoccupazione, [illegible] emarginazione, senza concedere nulla, o quasi, alle leziosità zuccherine. E anche l'amore è stato trattato in termini reali. Ci sarebbe, è vero, molto da dire sui testi, poveri nel lessico e nella sintassi, ma un certo rinnovamento comunque c'è stato. E questo è già un piccolo passo avanti.

Come sempre, al termine del Festival ci si chiede a che cosa serve una manifestazione di questo tipo. Per i discografici è, come dice Ravera, una grossa vetrina per permetter loro di mostrare a milioni [illegible] spettatori (perciò a milioni [illegible] potenziali clienti) quello che hanno da offrire. Per i cantanti, famosi o sconosciuti che [illegible], un modo per farsi notare, a tutto vantaggio dei futuri contratti. Per la [illegible] italiana non significa proprio niente. Per il pubblico? A questa domanda ognuno può rispondere come meglio crede, a seconda del proprio giudizio. Inutile pretendere da Sanremo qualcosa di più. Così è da trent'anni.

Francesco Fornari

Due bombe a [illegible] metri dal Festival

SANREMO — Due bombe a [illegible] del tipo SRCM sono state trovate ieri sera alle 19 vicino ad un'auto ferma in via Manzoni angolo piazza Colombo, a cento metri dal teatro Ariston dove si è svolta la finale del Festival.

Una delle due bombe era per terra accanto ad una ruota, l'altra spuntava da sotto la macchina.

Immediatamente la polizia ha bloccato la strada e l'ingresso al teatro mentre già il pubblico affluiva per lo spettacolo.

E' cominciata una lunga e minuziosa perquisizione.

Suspense in diretta tv

Benigni «Olimpia vuoi fare l'amore qui?»

SANREMO — L'aveva promesso, poi l'aveva negato, l'ha mantenuto: Benigni ha fatto scandalo. Arriva saltando come un grillo, rincorre i cameramen, fa la cavallina sulle spalle di un tecnico, strappa una macchina dalle mani di un fotografo e si mette a scattare flash a ripetizione. Roberto Benigni, presentatore controcorrente, vincitore morale del Festival di Sanremo.

Indossa lo smoking, al posto del tradizionale abito biblenco, la giacca appesa sull'attaccapanni delle spalle aguzze. «Me l'ha fatto un celebre sarto, lo stesso di John Travolta, gliel'aveva fatto per "La febbre del sabato sera"; con questo lo potrei fare "L'influenza [illegible] giovedì pomeriggio"».

Lo smoking lo incuriosisce, ma ha un dubbio: «Sarà mica un frac? No, quello ha le code, la giacca più lunga. Il frac è nato quando Dalla Chiesa ha detto a un carabiniere: "Allungami quella giacca"».

Gli spettatori ridono rumorosamente, un torrente di parole li investe, è il Festival del non-sense, del surreale. «Sono contento di vedervi brutti zuppi». Un applauso fragoroso. «Applaudite eh! Applaudite. Allora continuiamo ancora maledette vipere».

Questo festival verrà ricordato come il festival dell'anticonformismo, «sarà un festivalone».

«Sono contento perché in questo festival ci sono anche molte canzoni d'amore». L'amore [illegible] offre lo spunto per uno sketch improvvisato con Olimpia Carlisi, la bella che gli fa da partner.

«Oggi finalmente in Italia si può fare l'amore liberamente, lo ha detto anche Wojtilaccio». Benigni in maglietta e farfallino è inarrestabile, vorrebbe fare l'amore con Olimpia.

«Si può, sei d'accordo, qui in Neurovisione?». Lei sembra d'accordo, sussurra parole dolci.

Un bacio fuori programma suggella il patto d'amore. Un bacio lungo, interminabile: Benigni lascia cadere a terra il microfono, i dirigenti radiotelevisivi dietro le quinte saltellano come cavallette impazzite.

Nella sala un silenzio di gelo: gli spettatori non sanno che cosa fare, qualcuno abbozza un timido applauso, tutti gli altri sembrano statue di ghiaccio. Oh! Dio, che scandalo in tv!

f. forn.

Spettacolo travestito al Ritual

Follie degli Ziegfield tra lustrini e poesia

TORINO — Con [illegible] variopinta ricchezza di perle, lustrini, piume e costumi sfarzosissimi, è approdato [illegible] qualche giorno al Ritual Cabaret di via Galliari lo spettacolo del trio Ziegfield, due giovanotti francesi ed uno americano che si esibiscono da qualche anno in molte città europee e cercano in quest'occasione il loro «lancio» in Italia.

Il travestitismo nello spettacolo non è certo una novità, ed ha le sue pietre miliari che fanno scuola, come la francese Grande Eugène e da noi, diventate ormai beniamine della famiglia, le ciabattone Sorelle Bandiera. Gli Ziegfield si differenziano dalla prima per una meno tormentata visione della propria specificità (ma è comprensibile, è passato qualche anno) e dalle seconde perché puntano, nel loro spettacolo, ad una decisa perfezione del travestimento, esibito in modo molto raffinato, e anche ad una proposizione, positiva e poetica, dell'omosessualità.

Ma non rinunciano a schiacciare a fondo il pedale dell'ironia. Lo spassoso Laurent si esibisce in una scenetta in cui fa l'aspirante spogliarellista con i biglietti delle istruzioni appesi ai guanti, e si mostra con il dovuto imbarazzo della principiante, regalando momenti di autentico divertimento.

Donald, giovanotto del Colorado, si fa una spaccata poggiando le punte dei piedi su due seggiole. Gerald esegue uno spogliarello in abiti maschili, con gusto e misura.

Ma i tre danno l'idea della loro professionalità soprattutto quando si distaccano da perle e lustrini alla Ziegfield e raccontano al ritmo del tango una poetica storia d'amore fra omosessuali che vengono separati da una donna.

Pare che Pippo Baudo li voglia vedere per «Domenica in...», e farebbe bene. Si replica al Ritual, e da martedì gli Ziegfield presentano la seconda parte del loro spettacolo. Successo vivo.

m. v.

LE MOSTRE D'ARTE

Stampe di Pasmore e colori di Viano

TORINO — Di straordinario, le dodici stampe originali di Victor Pasmore presentate dalla galleria Weber (via S. Francesco da Paola 4) non hanno soltanto le dimensioni — che in qualche caso raggiungono i due metri — ma anche il fluido organismo compositivo che ne caratterizza le immagini, e di là della stessa tecnica con cui sono state incise, mediante i tradizionali procedimenti dell'acquaforte e dell'acquatinta.

L'intera serie, eseguita tra la fine del 1977 e il '78 (ed impressa in 90+15 esemplari, 2RC Editrice), ha preso avvio con «Il Mostro», una composizione di m 3 x 1, stampata a due colori (marrone e bianco) e realizzata dall'autore come ogni altra della *suite*, facendo scorrere sulla lastra verniciata una soluzione capace di sciogliere lo strato protettivo in maniera da determinare le forme destinate a subire la morsura dell'acido.

Nessun disegno preventivo, dunque, ma neppure vera casualità, dal momento che a determinare le immagini è l'artista che guida e controlla il loro formarsi, facendo oscillare la lastra, pronto poi ad intervenire con l'aggiunta di nuovi ben calibrati elementi, sino a completarne le significanti strutture [illegible] acquistano talora il ritmo di una vera e propria partitura musicale.

Figlio di un medico noto, specialista in malattie della mente, Victor Pasmore, nato a Chelsham nel 1908, incominciò a dipingere verso la fine degli Anni Venti, nelle ore che l'impiego in un ufficio governativo gli lasciava libere, soprattutto nel fine settimana. Agli inizi, sotto l'influsso dell'Impressionismo, s'era sentito attratto dal paesaggio, ma come gli accadde ancora verso il 1938, procedendo per vie an[illegible]he a quelle già battute da Fauves e Cubisti, Pasmore si trovò preso dall'esperienza astratta cui dopo il 1947 aderì definitivamente.

In questa stessa visione le sue «costruzioni» dalle caratteristiche componenti materiche, non tardarono però a cedere il passo alle più organiche strutture cui si ricollegano tante sue pagine grafiche dove si sente l'espressione della più felice invenzione fantastica: frutto di gesti non programmati, ma sostenuti sempre da una tesa, sottile intelligenza delle cose, come dal sentimento di cui spesso esse sanno farsi tramite eloquente.

* * *

Riconoscibilissima, al primo sguardo, l'accesa pittura di Gino Viano (che chiusa la carriera didattica, tenendo per sei anni la presidenza del Liceo artistico «Renato Cottini» di Torino, ha finalmente ripreso a lavorare per sé) sembra inondare dei suoi colori gli ambienti della galleria Fogliato (via Mazzini 9), [illegible] una nota che può apparire quasi di rottura nei confronti della stessa tradizione pittorica subalpina in cui l'artista si è formato, sia pure guardando all'esperienza dei Fauves e degli Espressionisti.

In questa mostra che viene a rompere il suo lungo silenzio, Viano ha riunito un'ottantina di dipinti recenti, preceduti da altri cinque (dal *Pianto delle donne* degli Anni Cinquanta, al *Paesaggio tirrenico*) che vengono quasi a rammentarne gli antefatti più significativi, rendendo evidente la continuità della sua visione figurale.

Una stessa drammatica intensità luminosa si coglie nei paesaggi della Sardegna e nelle vedute di montagna, e anche nelle nature morte come nella figura umana presente in alcuni solidi nudi femminili, è sempre il colore a far da protagonista ed insieme da tramite espressivo, come luce che prende e trasfigura la materia pittorica, facendone emergere ciò che di più vero si rivela nelle loro forme.

Angelo Dragone

Oggi a «Tg l'una»

Torna Dora Moroni dopo l'incidente

ROMA — *Tg l'una*, a cura di Alfredo Ferruzza, in onda oggi alle ore 13 sulla prima rete tv, presentata questa settimana da Enzo Sunchelli, avrà ospite in studio Giulio Bosetti e F[illegible] Man[illegible].

Tra i vari servizi filmati: Mario Trufelli ripropone l'antico e sempre attuale problema dei sassi di Matera; Alfredo Liguori ha a[illegible]minato alcuni dei più grandi cuochi del mondo.

Gregorio Zappi ci fa risentire, per la prima volta dopo il pauroso incidente, Dora Moroni, la valletta di Corrado.

SCEGLIENDO TRA I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA ALLE TV

Cabaret «folle» di Jannacci, omaggio a Peppino comincia Variety, arriva (dopo 18 anni) Rugantino

MUSICA CLASSICA — *Cinquant'anni fa [illegible] signore senese mise il suo palazzo a disposizione di illustri musicisti perché organizzassero dei corsi di perfezionamento: nacque così l'Accademia Chigiana, unica in tutto il [illegible], e qui giovedì, per la rete 3, entrerà la macchina [illegible] presa a mostrare il funzionamento della scuola e incontrare maestri come Salvatore Accardo, André Navarra, Severino Gazzelloni.*

Sempre sulla rete [illegible] che è l'unica ad accontentare, almeno in parte, i molti appassionati di musica classica, [illegible] curiosità: purtroppo in due puntate, venerdì e sabato, [illegible] Maggio Musicale Fiorentino, **Li zite 'n galera**, *opera in dialetto napoletano dei primi anni del '700, autore Leonardo Vinci (il tutto rielaborato da Roberto De Simone).*

PROSA E SCENEGGIATI — *Martedì [illegible] segnalare e da raccomandare i tre operai di* **Francesco Maselli**, *tratto [illegible] romanzo di Bernari: in questa terza puntata la separazione dei giovani, [illegible] scoppio della prima guerra mondiale, il sempre crescente impegno politico di Teodoro fra contrasti e incomprensioni.*

Mercoledì **Odissea**: *il bell'Ulisse fa strage di cuori, e seduce una dopo l'altra [illegible] candida fanciulla Nausicaa e la sensuale maga Calipso. Sabato [illegible]* **Odissea**: *sbarco in un'isola misteriosa dove domina il tremendo Polifemo, gigante con un unico occhio in fronte. Sempre sabato, ricordo di Peppino De Filippo con la commedia (che aprirà un ciclo)* **Non è vero [illegible] ci credo**: *un ultrasuperstizioso che vede ovunque iettatori e segni [illegible] malaugurio.*

TELEFILM — *Proseguono un po' deludenti le due nuove serie di* **Doctor Who** *e de* **Il mondo di [illegible]a**. *Giovedì il racconto de* **Le strade [illegible] San Francisco** *è dedicato alle poliziotte: la protagonista di «Una donna coraggiosa» è infatti un'intrepida agente ben decisa ad arrestare gli assassini [illegible] una sua collega. E' una serie che pare distinguersi per tensione e dinamismo.*

VARIETA' — *A* **Grand'Italia** *è annunciato [illegible] raduno familiare, dovrebbero intervenire il segretario [illegible] psdi Pietro Longo accompagnato dalla mamma e la ballerina Carla Fracci accompagnata dal marito Beppe Menegatti; cameriera sarà Gloria Paul.*

Giovedì sulla rete 1 ha inizio **Variety**, *rassegna in varie puntate che intende offrire al pubblico le [illegible] più disparate (sul tipo, si pensa, [illegible] «Odeon»): spettacoli da tutto il mondo, concerti rock, pezzi firmati da noti registi; stasera è di scena Dario Argento [illegible] il suo ultimo film «Inferno» e il pianista rock Keith Emerson autore e interprete della colonna sonora del film.*

Dopo diciotto anni, e quindi probabilmente un po' invecchiato, arriva venerdì sul video in tre puntate, ripreso dal Teatro Sistina, il musical **Rugantino** *con Enrico Montesano, Alida Chelli, Aldo Fabrizi. Sabato un cabaret «folle» [illegible] Enzo Jannacci:* **Saltimbanchi si muore**, *spettacolo tutto suo, testo e musiche.*

ATTUALITA' — *Domani Nelo Risi, attraverso documenti e testimonianze, [illegible] cherà per* **Finché dura la memoria** *la spaventosa battaglia di Montecassino. Martedì due argomenti diversi ma egualmente e tristemente rappresentativi della nostra epoca: per* **Antenna** *«Il caso Sardegna» sull'ignobile speculazione edilizia, e per* **Galleria** *una donna che coraggiosamente parla delle drammatiche conseguenze di una violenza subita. Per le mezz'ore regionali piemontesi, martedì, Marinella Venegoni dirige un dibattito sulle difficoltà che incontrano le donne che svolgono lavori maschili; e giovedì c'è la brava Raffaella De Vita [illegible] canzoni popolari di protesta, regia di Massimo Scaglione.*

Riprende venerdì la rubrica **Videosera** *con «C'era una volta Woodstock», rievocazione ragionata del colossale raduno, dieci anni fa, ispirato all'amore e alla musica.*

Teatro Araldo — Oggi alle 16 in via Chiomonte 3: seconda parte di «Il teatro si fa in quattro» con la Compagnia del Bagatto: «La follia di Don Chisciotte», «La magia [illegible]ra» e «La magia bianca». Spettacolo per la 3ª Rassegna di teatro per ragazzi.

I Lunedì dell'Italia — Al Teatro Italia-Cinema d'Essai (v. Nizza 138) domani alle 21 «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder, [illegible] Marilyn Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis.

Laura Belli in «L'enigma delle due sorelle», rete uno - Spencer Tracy a Telemontecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,05

- 11 — **Messa** dal duomo di Orbetello (Grosseto) celebrata dal vesco G. Ascensi
- 11,55 **Segni del tempo** (c). Settimanale di attualità religiosa, a cura di Liliana Chiale.
- 12,30 **Arte e messaggio cristiano** (c). Programma di Dante Fasciolo
- 13 — **Tg l'una** (c). Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza
- 14 — Pippo Baudo presenta **Domenica in...** (c) di Broccoli, Peretta e Verde
- 14,20 **Disco ring** (c). Settimanale di musica e dischi a cura di Caprino, condotta [illegible] Awana Gana
- 15,40 **Notizie sportive**
- 15,45 **Questa pazza pazza neve** (c). Interneige da Mont Dore (Francia) in eurovisione.
- 17 — **90° minuto**
- 17,20 **Persuasione** (c) [illegible] B. Digman e Valerie Gearon, [illegible] di H. Baker
- 18,10 **Notizie sportive**
- 18,15 **Campionato di calcio: sintesi di una partita di serie «B»** (c)
- 20,40 **L'enigma delle due sorelle** (c) di Fabio Pittorru, regia di Mario Foglietti.
- 21,45 **La domenica sportiva** (c). Cronache [illegible] e commenti della giornata
- 22,40 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,50

- 12,30 **Qui cartoni animati** (c)
- 13,30 Nanny Loy presenta **Tutti insieme compatibilmente** (c)
- 15 — **Dottori in allegria** (c). «L'infermiera dell'anno». Telefilm comico di Bryan Izzard
- 15,25 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
- 15,45 **Tg 2 - Diretta sport** (c). Telecronache di avvenimenti sportivi: Milano: [illegible] giorni ciclistica
- 17 — **Pomeridiana** (c). Presenta Giorgio Albertazzi
- 18,40 **Tg 2 - Gol flash** (c)
- 19 — **Campionato di calcio** (c). Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
- 20 — **Tg 2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della domenica sportiva
- 20,40 **Che combinazione** (c) con Rita Pavone, di Chiosso D'Ottavi e Siena.
- 21,55 **Tg 2 - Dossier** (c). Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefano
- [illegible] **Concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin**

RETETRE

Telegiornale: 19; 22

Questa sera parliamo di... (c) con Letizia Bellini

- 14,30 **TG 3 - Diretta preolimpica** (c) - Telecronache di una manifestazione sportiva in preparazione delle Olimpiadi di Mosca. Cagliari: **Hockey su prato**, Amsicora-Cus Cagliari
- 18,30 **Cori e controcori** (c). Finale della 1ª rassegna del canto trentino. Regia di Lillo Gullo
- 19,20 **Carissimi, la nebbia agli irti colli...** (c). Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni - **Questa sera parliamo di...** (c) con L. Bellini. Programmi della serata
- 20,30 **TG 3 - Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste, quiz
- 21,30 **Una domenica, tante domeniche** (c) di Claudio Pasanisi. «Sogni in celluloide» di Marcello Avallone, 1ª puntata
- 22,15 **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi: «La statua sparita» (replica)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Opera e film per arginare le [illegible]

Anni fa si passava subito dalla sbornia interminabile [illegible] Canzonissima a Sanremo con un minimo di tempo in mezzo. C'era poco più di un mese tra l'esplosione di Capodanno in cui l'Italia pareva toccare il vertice della felicità con pioggia [illegible] milioni e apoteosi di cantanti, e l'avvio del festival sanremese in un tripudio di fiori e di frac.

I cronisti assordati e fradici di sudore (si fa per dire) avevano appena il tempo di far riposare i timpani e di rassettarsi che già si dovevano precipitare sul nuovo grande avvenimento. Tra principio gennaio e metà febbraio l'Italia viveva di canzonette. In mezzo c'era [illegible], sì, altri [illegible] magari importanti, ma le prime pagine dei giornali trattavano con solenni onori Canzonissima, parevano attendere con impazienza i titoloni su Sanremo. I telegiornali dal canto loro rompevano il pallone attraverso servizi sui preparativi, sull'ansia, sulle vedette, sulle previsioni degli ultimi giorni. I cantanti erano personaggi nazionali. Chi al «Musichiere» vinceva indovinando i motivetti si creava la fama dell'uomo di cultura.

Poi c'è stato un declino sino al quasi silenzio. Adesso c'è il rilancio, e il riflusso. Il surrogato di Canzonissima è passato dalla domenica pomeriggio al sabato sera, e Sanremo ha avuto ospitalità per tre sere, anche se solo con l'intera rete 1 è stata dedicata al festival. Torneremo alla «tre giorni» pronti, sparata a tutto volume, allucinante? Quanto a ieri, a parte i patiti di canzonette a tutti i costi, dubito fortemente che ci sia stata l'adunata oceanica per il collegamento e non so se la presenza di Benigni sia stata sufficiente a reclutare spettatori anche tra chi ormai rifiuta caroselli canori di questo stampo.

C'è da osservare che una volta contro un festival canzonettaro si tendeva a programmare roba di scarto «per non sciupare materiale». Adesso invece l'alternativa c'è: ieri oltre alle private e alle straniere esisteva la possibilità di una decente alternativa: sulla rete 2 con l'ultimo racconto del ciclo «Il fascino dell'insolito» (attenta traduzione in immagini della fantastica «Miriam» di Truman Capote) e con il film *L'uomo del banco dei pegni*, discutibile finché si vuole ma spettacolo di richiamo; e sulla rete 3 con il secondo troncone di Mozart, il terzo e quarto atto de *Le nozze di Figaro*, deplorevole operazione di smembramento ma, anche così, godibile per qualità musicale.

* *

A proposito de *Le nozze di Figaro*. Ribadendo il fatto che la divisione in puntate di un'opera è assurda, non si possono che approvare queste registrazioni. La richiesta di opere è forte e iniziative [illegible] questo tipo sono opportune, e oltre a tutto finiscono col chiudere la vecchia questione se per tv sia meglio l'opera ripresa dal teatro o allestita appositamente in studio.

Quando c'è la possibilità di offrire allestimenti di «attualità» e di prestigio dei teatri è chiaro che la ripresa anche con inconvenienti e limiti appare di gran lunga preferibile. Discorso a parte è quello che l'opera dai vari teatri regionali sia ospitata dalla rete 3, la quale per ora ha un raggio corto di diffusione e in certe zone non arriva o arriva male. E' comprensibile che la rete sia alla caccia di spettacoli catturanti, ma ieri quanti hanno potuto catturare l'opera di Mozart senza righe trasversali e senza nebbia?

* *

La palma della settimana va data alla novantenne Camilla Ravera.

Nella rubrica *Incontro con*, l'altra sera, è stata sbalorditiva. Con una lucidità perfetta, con ordine di esposizione e acume di interpretazione, e non rinunciando di quando in quando ad accenni ironici verso gli altri e verso se stessa, ha raccontato in qualche ora la sua vita e ha puntualizzato la storia, la mentalità, le vicende italiane di sessant'anni, dalle prime lotte operaie a Torino in avanti. Ha sempre parlato con estrema semplicità e comunicatività, e non solo ancorata ai ricordi del passato ma anzi rapportando continuamente il discorso ai nostri giorni. Non c'è stato in lei ombra di retorica, nemmeno rievocando Lenin, nemmeno rammentando i lunghi anni passati nelle prigioni fasciste.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8,10; 10,10; 13; 19; 21; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Non ho parole
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,13 I grandi del jazz
- 11,15 Radio-match
- 12 — Franca Valeri: rally
- 12,30 Lea Pericoli e Gianni Rivera, Stadioquiz
- 13,15 Il calderone
- 14 — Radiouno per tutti
- 14,30 Lea Pericoli: Carta bianca
- 14,50 Il primo venuto e
- 15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
- 17 — Gianni Rivera: Stadio quiz
- 19,30 Sport tutto basket
- 19,50 Ascolta, si fa sera
- 19,55 Jazz, classica, pop
- 21,03 Dal teatro Ariston di San Remo: Le quattro stagioni del Festival
- 22 — Rita, opera comica di G. Donizetti
- 23,25 Noi [illegible] le streghe, con B [illegible]

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 16,50; 18,30; 22,30

- 6 — Sabato e domenica
- 7,30 Buon viaggio
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Il baraccone, presenta Gigi Proietti
- 11 — Alto gradimento
- 12 — Anteprima sport
- 12,15 Mille canzoni
- 12,45 Hit Parade
- 13,40 Sound-Track, musica e cinema
- 15,50 Domenica con noi
- 17 — Domenica sport
- 17,45 Domenica con noi
- 19,50 Il pescatore di perle
- 20,50 Spazio
- 22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Preludio
- 6,55 Il concerto del mattino
- 8,48 Domenica Tre
- 10,30 Il concerto del mattino
- 12 — Il tempo e i giorni
- 13 — Disco novità
- 14 — Recital del pianista Maurizio Pollini
- 15 — Musica di festa
- 16,30 Il passato da salvare
- 17 — Invito all'opera: Arianna a Nasso, di Strauss
- 19,20 Valentino Caracciolo
- 20,25 A. Vivaldi
- 21 — Stagione sinfonica Rai, direttore J. Ahronovitch
- 22,30 Pagine [illegible]: «Il castello» di Kafka
- 22,45 Henry Vieuxtemps
- 23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 9 — Il calcio e di rigore
- 10 — Formula uno, gioco, e Hit Parade
- 13 — Hit Parade (2ª parte)
- 14 — Musica e risultati sportivi

Tv estera

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 19; 20,30; 23,05

- 13,35 **Un'ora per voi** (c)
- 14,35 **Lourdes, terra di Vangelo** (c). Documentario.
- 15,25 **Intermezzo** (c)
- 15,40 **Charlie Chaplin: La Banca**
- 16,10 **Judy e il gorilla** (c). Telefilm della serie «Daktari»
- 17 — **Trovarsi in casa** (c)
- 19,20 **Piaceri della musica** (c)
- 20 — **Intermezzo** (c)
- 20,10 **Il Regionale** (c)
- 20,45 **L'isola delle 30 bare** (c)
- 22,05 **La domenica sportiva** (c)

CAPODISTRIA

- 19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c). I castori arrivano alla foresta verde
- 20 — **Canale 27** (c). Programmi della settimana
- 20,15 **Punto d'incontro** (c). Settimanale del Tg
- 20,35 **Rose e François** (c). Film psicologico
- 22,20 **Musicalmente** (c). «Open» con Luciano Minghetti

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 0,05

- 17 — **Telemontecarlo baby** (c)
- 17,30 **Il santo patrono**, film comico di Bitto Albertini, con Lucio Dalla.
- 19,10 **Gundam** (c). Cartoni [illegible]
- 19,40 **Telemenu** (c)
- 20 — **Destinazione cosmo**. Viaggio verso l'Eden
- 21 — **Questa donna è mia**. Film di W. S. Van Dyke
- 22,35 **Maldonne**. Film noir

Divismo e caccia all'autografo per la festa del trentennale

Toto Cutugno ha vinto a Sanremo

Soddisfazione di Gianni Ravera - Nella lotta tra «big» [illegible] «deb» si riaccende l'entusiasmo [illegible] pubblico

La premiazione del vincitore del Festival, Toto Cutugno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Toto Cutugno con la canzone «Noi, solo noi» ha vinto la trentesima edizione del Festival di Sanremo che resterà indissolubilmente legata — nel bene e nel [illegible] — a Roberto Benigni, il comico cui Gianni Ravera ha affidato il compito di presentare la manifestazione con la speranza che riuscisse a rianimarla.

Benigni ce l'ha fatta: fuori da tutti gli schemi ha dato una frustata di anticonformismo al traballante carrozzone [illegible] Festival. E, nel trambusto provocato dal singolare presentatore, la proclamazione del vincitore è passata quasi inosservata.

Anche a parte le «intemperanze» televisive di Benigni, quest'anno la più importante manifestazione [illegible] italiana, in piedi da sei lustri, ha avuto un sussulto inaspettato di vitalità. Qualcosa è cambiato. L'indifferenza dimostrata dal pubblico negli anni [illegible] (l'ultima edizione [illegible] era chiusa con un bilancio veramente fallimentare) aveva fatto credere ai più che ormai il Festival fosse arrivato alla fine. Nessuno, l'anno scorso, avrebbe scommesso un soldo sul suo futuro, e invece, contro ogni previsione, [illegible] pubblico è tornato, numeroso e appassionato.

Si sono ripetute, davanti all'ingresso del teatro Ariston, quelle scene di fanatismo che avevano reso famoso [illegible] Festival negli anni ruggenti, quelli della Pizzi, di Villa, Modugno. E' rinato il divismo: centinaia [illegible] persone, e non soltanto ragazzini, ma anche uomini e donne già avanti negli anni, hanno fatto la fila per ottenere l'autografo dai vari Morandi, Bobby Solo, Peppino Di Capri, spintonandosi, gridando, travolgendo i cordoni di agenti e carabinieri impacciati e sorpresi.

La gente, dunque, ha riscoperto il Festival. In un momento di gravi tensioni, di incertezze, di paure, si cerca inconsciamente — direbbero gli psicologi — un rifugio, l'evasione, nelle cose semplici, facili, già collaudate nel tempo.

Gianni Ravera esulta. Do[illegible] la delusione dell'anno scorso, il successo lo gratifica. E' il primo ad ammettere, onestamente, di [illegible] saperne spiegare le ragioni. «Forse perché ha dato alla gente quello che voleva. Una manciata [illegible] cantanti sconosciuti, [illegible] bravi, un gruppetto di cantanti noti, apprezzati dagli spettatori, che li hanno riportati verso questa manifestazione, ridandogli l'identità che aveva perduto».

Da parte dei cantanti si [illegible] notato quest'anno un certo sforzo per fare qualcosa di nuovo. Definitivamente abbandonati i motivi adolcinati, le canzoni presentate hanno affrontato in chiave abbastanza realistica i problemi dei nostri giorni. Una realtà che non può essere ignorata. Si è cantato di droga, di disoccupazione, di emarginazione, senza concedere nulla, o quasi, alle leziosità zuccherine. E anche l'amore è stato trattato in termini reali. Ci sarebbe, è vero, molto da dire sui testi poveri nel lessico e nella sintassi, ma un certo rinnovamento comunque c'è stato. E questo è già un piccolo passo avanti.

Come sempre, al termine del Festival ci [illegible] chiede a che cosa serve una manifestazione di questo tipo. Per i discografici è, come dice Ravera, una grossa vetrina per permetter loro di mostrare a milioni di spettatori (perciò a milioni di potenziali clienti) quello che hanno da offrire. Per i cantanti, famosi o sconosciuti che siano, un [illegible] per farsi notare, a tutto vantaggio dei futuri contratti. Per la canzone italiana [illegible] significa proprio niente. Per il pubblico? A questa domanda ognuno può rispondere [illegible] meglio crede, a seconda del proprio giudizio. Inutile pretendere da Sanremo qualcosa di più. Così è da trent'anni.

Francesco Fornari

Due bombe a 100 metri dal Festival

SANREMO — Due bombe a mano [illegible] tipo SRCM sono state trovate ieri sera alle 19 vicino [illegible] un'auto ferma in via Manzoni angolo piazza Colombo, a cento metri dal teatro Ariston dove si è svolta la finale del Festival.

Una delle due bombe era per terra accanto ad una ruota, l'altra spuntava da sotto la macchina.

Immediatamente la polizia ha bloccato la strada e l'ingresso al teatro mentre già il pubblico affluiva per lo spettacolo.

E' cominciata una lunga e minuziosa perquisizione.

Suspense in diretta tv

Benigni «Olimpia vuoi fare l'amore qui?»

SANREMO — L'aveva promesso, poi l'aveva negato, l'ha mantenuto: Benigni ha fatto scandalo. Arriva saltando come un [illegible]illo, rincorre i cameramen, fa la cavallina sulle spalle di un tecnico, strappa una macchina dalle mani di un fotografo e si mette a scattare flash a ripetizione. Roberto Benigni, presentatore controcorrente, vincitore morale del Festival [illegible] Sanremo.

Indossa lo smoking, al posto del tradizionale abito sbilenco, la giacca appesa sull'attaccapanni delle spalle aguzze. «Me l'ha fatto un celebre [illegible], lo stesso di John Travolta, gliel'aveva fatto per "La febbre del sabato sera"; con questo io potrei fare "L'influenza del giovedì pomeriggio"».

Lo smoking lo incuriosisce, [illegible] ha un dubbio: «Sarà mica un frac? No, quello ha la coda, la giacca più lunga. Il frac è nato quando Dalla Chiesa ha detto a un carabiniere: "Allungami quella giacca"».

Gli spettatori ridono rumorosamente, un torrente di parole li investe, è il Festival del non-sense, del surreale. «Sono contento di vedervi brutti rospi». Un applauso fragoroso. «Applaudite eh! Applaudite. Allora continuiamo [illegible] maledette vipere».

Questo festival verrà ricordato come il festival dell'anticonformismo, «sarà un festivalone».

«Sono contento perché in questo festival ci sono anche molte canzoni d'amore». L'amore gli offre lo spunto per uno sketch improvvisato con Olimpia Carlisi, la bella che gli fa da partner.

«Oggi finalmente in Italia si può fare l'amore liberamente, lo ha detto anche Wojtylaccio». Benigni in maglietta e farfallino è inarrestabile, vorrebbe fare l'amore con Olimpia.

«Si può, sei d'accordo, qui in Nebrovisione?». Lei sembra d'accordo, sussurra parole dolci.

Un bacio fuori programma suggella il patto d'amore. Un bacio lungo, interminabile; Benigni lascia cadere a terra il microfono, i dirigenti radiotelevisivi dietro le quinte saltellano come cavallette impazzite.

Nella sala un silenzio di gelo: gli spettatori non [illegible] che [illegible] fare, qualcuno abbozza un timido applauso, tutti gli altri sembrano statue di ghiaccio. Oh! Dio, che scandalo in tv!

l. forn.

Spettacolo travestito al Ritual

[illegible] Ziegfield [illegible]

TORINO — Con una variopinta ricchezza di perle, lustrini, piume e costumi sfarzosissimi, è approdato [illegible] qualche giorno al Ritual Cabaret di via Galliari lo spettacolo del trio Ziegfield, due giovanotti francesi ed uno americano che si esibiscono da qualche anno in molte città europee e cercano in quest'occasione il loro «lancio» in Italia.

Il travestitismo nello spettacolo non è certo una novità, ed ha le sue pietre miliari che fanno scuola, come la francese Grande Eugène e da noi, diventate ormai beniamine delle famiglie, le crabattone Sorelle Bandiera. Gli Ziegfield si differenziano dalla prima per una meno tormentata visione della propria specificità una e comprensibile, e passato qualche anno e dalle seconde perché puntano, nel loro spettacolo, ad una decisa perfezione del travestimento, esibito in modo molto raffinato, e anche ad una proposizione positiva e poetica dell'omosessualità.

Ma non rinunciano a schiacciare a fondo il pedale dell'ironia. Lo spassoso Laurent si esibisce in una scenetta in cui fa l'aspirante spogliarellista con i bigliettini delle istruzioni appesi ai guanti, e si mostra con il dovuto imbarazzo della principiante, regalando momenti di autentico divertimento.

Donald, giovanotto del Colorado, si fa una spaccata poggiando le punte dei piedi su due seggiole. Gerald esegue uno spogliarello in abiti maschili [illegible] gusto e misura.

Ma i tre danno l'idea della loro professionalità soprattutto quando si distaccano da perle e lustrini alla Ziegfield e raccontano al ritmo del tango [illegible] portena storie d'amore fra omosessuali che vengono separati da una donna.

Pare che Pippo Baudo li voglia vedere per «Domenica in...» e farebbe bene. [illegible] replica al Ritual, e da martedì gli Ziegfield presentano la seconda parte del loro spettacolo. Successo vivo.

m. v.

LE MOSTRE D'ARTE

Stampe di Pasmore e colori di Viano

TORINO — Di straordinario, le dodici stampe originali di Victor Pasmore presentate dalla galleria Weber (via S. Francesco da Paola 4) non hanno soltanto le dimensioni — che in [illegible] caso raggiungono i due metri — ma anche il fluido organismo compositivo che [illegible] caratterizza le immagini, al di là della stessa tecnica con cui sono state incise, mediante i tradizionali procedimenti dell'acquaforte e dell'acquatinta.

L'intera serie, eseguita tra la fine del 1977 e il '78 (ed impressa in 90+15 esemplari, 2RC Editrice), ha preso avvio con «Il Mostro», una composizi[illegible] di m 2 x 1, stampata a due colori (marrone e bianco) e realizzata dall'autore come ogni altra della suite, facendo scorrere sulla lastra verniciata una soluzione capace di sciogliere lo st[illegible] protettivo in maniera da determinare le forme destinate a subire la morsura dell'acido.

Nessun disegno preventivo, d[illegible], ma neppure vera casualità, dal momento che a determinare le immagini è l'artista che guida e controlla il loro formarsi, facendo oscillare la lastra, pronto poi ad intervenire con l'aggiunta di nuovi ben calibrati elementi, sino a completarne le significanti strutture che acquistano talora il ritmo di una vera e propria partitura musicale.

Figlio di un medico noto, specialista in malattie della mente, Victor Pasmore, nato a Chelsham nel 1908, incominciò a dipingere verso la fine d[illegible] Anni Venti, [illegible]lle ore che l'impiego in un ufficio governativo gli lasciava libere, soprattutto nel fine settimana. Agli inizi, sotto l'influsso dell'Impressionismo, s'era sentito attratto dal paesaggio, ma come gli accadde ancora verso il 1938, procedendo per vie analoghe a quelle già battute da Fauves e Cubisti, Pasmore si trovò preso dall'esperienza astratta cui dopo il 1947 aderì definitivamente.

In questa stessa visione le sue «costruzioni» dalle caratteristiche componenti materiche, non tardarono però a cedere il passo alle più organiche strutture [illegible] si ricollegano tante sue pagine grafiche dove si sente l'espressione della più felice invenzione fantastica: frutto di gesti non programmati, ma sostenuti sempre da una tesa, sottile intelligenza delle co[illegible] come dal sentimento di cui spesso esse [illegible] fanno tramite eloquente.

* * *

Riconoscibilissima, al pri[illegible] sguardo, l'accesa pittura di Gino Viano (che chiusa la carriera didattica, tenendo per sei anni la presidenza del Liceo artistico «Renato Cottini» di Torino, ha finalmente ripreso a lavorare per sé) sembra inondare dei suoi colori gli ambienti della galleria Fogliato (via Mazzini 9), con una nota che può apparire quasi di rottura nei confronti della stessa tradizione pittorica subalpina (in cui l'artista si è formato, sia pure guardando all'esperienza dei Fauves e degli Espressionisti).

In questa mostra che viene a rompere il suo lungo silenzio, Viano ha riunito un'ottantina di dipinti recenti, preceduti da altri cinque (dal Pianto delle donne degli Anni Cinquanta, [illegible] Paesaggio tirrenico) che vengono quasi a rammentarne gli antefatti più significativi, rendendo evidente la continuità della sua vi[illegible] figurale.

Una stessa drammatica intensità luminosa si coglie nei paesaggi della Sardegna e nelle vedute di montagna e anche nelle nature morte come nella figura umana presente in alcuni solidi [illegible] femminili, e sempre il colore a far da protagonista ed insieme da tramite espressivo, come luce che prende e trasfigura la materia pittorica facendone emergere ciò che di più vero si rivela nelle [illegible] forme.

Angelo Dragone

Oggi a «Tg l'una»

Torna Dora Moroni dopo l'incidente

ROMA — Tg l'una, a cura di Alfredo Ferruzza, in onda oggi alle [illegible] 13 sulla prima rete tv, presentata questa [illegible]mana da Enzo Sunchelli, avrà ospite in studio Giulio Bosetti e Franca Mannelli.

Tra i vari servizi filmati: Mario Trufelli ripropone l'antico e sempre attuale problema dei [illegible]si di Matera; Alfredo Liguori ha avvicinato alcuni [illegible] più grandi cuochi del mondo.

Gregorio Zappi ci fa rivedere, per la prima volta dopo il pauroso incidente, Dora Moroni, la valletta [illegible] Corrado.

SCEGLIENDO TRA I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA ALLE TV

Cabaret «folle» [illegible] Jannacci, omaggio a Peppino comincia Variety, arriva (dopo 18 anni) Rugantino

MUSICA CLASSICA — *Cinquant'anni fa un signore senese mise il suo palazzo a disposizione di illustri musicisti perché organizzassero dei [illegible] di perfezionamento; nacque così l'A[illegible] Chigiana, nota in tutto il mondo, e qui giovedì, per la rete 3, entrerà [illegible] macchina [illegible] presa a mostrare il funzionamento della scuola e incontrare maestri come Salvatore Accardo, André Navarra, Severino Gazzelloni.*

Sempre sulla rete 3, che è l'unica ad accontentare, almeno in parte, i molti appassionati di musica classica, una curiosità: purtroppo in due puntate, venerdì e sabato, dal Maggio Musicale Fiorentino, **Li zite 'n galera**, *opera in dialetto napoletano dei primi anni del '700, autore Leonardo Vinci (il tutto rielaborato da Roberto De Simone).*

PROSA E SCENEGGIATI — *Martedì da segnalare e [illegible] raccomandare* **I tre operai** *di Francesco Maselli, tratto dal romanzo di Bernari: in questa terza puntata la separazione dei giovani, lo scoppio della prima guerra mondiale, il sempre crescente impegno politico di Teodoro fra contrasti e incomprensioni.*

Mercoledì **Odissea**, *il bell'Ulisse fa strage di cuori: e seduce [illegible] dopo l'altra la candida fanciulla Nausicaa e [illegible] sensuale maga Calipso. Sabato ancora* **Odissea**: *sbarco [illegible] un'isola misteriosa dove domina il tremendo Polifemo, gigante con un unico occhio in fronte. Sempre sabato, ricordo di Peppino De Filippo con la commedia (che aprirà un ciclo)* **Non è vero ma ci credo**: *un ultrasuperstizioso che vede ovunque iettatori e segni di malaugurio.*

TELEFILM — *Proseguono un po' deludenti le due nuove serie di* **Doctor Who** *e de* **Il nido [illegible] Robin**. *Giovedì il [illegible]conto de* **Le strade di San Francisco** *è dedicato alle poliziotte, la protagonista di «Una donna coraggiosa» è infatti un'intrepida agente ben decisa ad arrestare gli assassini di una sua collega. E' una serie che pare distinguersi per tensione e dinamismo.*

VARIETA' — *A* **Grand'Italia** *è annunciato un raduno familiare: dovrebbero intervenire il segretario del psdi Pietro Longo accompagnato dalla mamma e la ballerina Carla Fracci accompagnata dal marito Beppe Menegatti; cameriera sarà Gloria Paul.*

Giovedì sulla rete 1 ha inizio **Variety**, *[illegible] in nove puntate che intende offrire al pubblico le cose più disparate sul [illegible] o [illegible] di «Odeon»; spettacoli da tutto il mondo, concerti rock, pezzi firmati da noti registi; stavolta è [illegible] Dario Argento con il suo ultimo film «Inferno» e il pianista rock Keith Emerson autore e interprete della colonna sonora del film.*

Dopo diciotto anni, e quindi probabilmente un po' invecchiato, arriva venerdì sul video in tre puntate, ripreso dal Teatro Sistina, il musical **Rugantino** *con Enrico Montesano, Alida Chelli, Aldo Fabrizi. Sabato un cabaret «folle» di Enzo Jannacci:* **Saltimbanchi si muore**, *spettacolo tutto suo, testo e musiche.*

ATTUALITA' — *Domani Nelo Risi, attraverso documenti e testimonianze, ricorderà per* **Finché dura la memoria** *[illegible] spaventosa battaglia di Montecassino. Martedì due argomenti diversi ma egualmente e tristemente rappresentativi della nostra epoca: per* **Antenna** *«Il caso Sardegna» sull'ignobile speculazione edilizia, e per* **Galleria** *una donna che coraggiosamente parla delle drammatiche conseguenze di una violenza subita. Per le mezz'ore regionali piemontesi, martedì, Marinella Venegoni dirige un dibattito sulle difficoltà che incontrano le donne che svolgono lavori maschili; e giovedì c'è la brava Raffaella De Vita con canzoni popolari [illegible] protesta, regia di Massimo Scaglione.*

Riprende venerdì la rubrica **Videosera** *con «C'era una volta Woodstock», rievocazione ragionata del colossale raduno, dieci anni fa, ispirato all'amore e alla musica.*

Teatro Araldo — Oggi alle 16 in via Chiamonte 3, seconda parte di «Il teatro si fa in quattro» con la Compagnia del Bagatto: «La follia di Don Chisciotte», «La magia nera» e «La magia bianca». Spettacolo per la 8ª Rassegna di teatro per ragazzi.

I Lunedì dell'Italia — Al Teatro Italia-Cinema d'Essai (v. Nizza 138) domani alle 21: «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder [illegible] Marilyn Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis.

Laura Belli in «L'enigma delle due sorelle», rete uno - Spencer Tracy [illegible] Telemontecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,05

11 — **Messa** dal duomo di Orbetello (Grosseto) celebrata dal vesc. G. Ascensi
11,55 **Segni del tempo** (c). Settimanale [illegible] attualità religiosa, a [illegible] di Liliana Chiale.
12,30 **Arte e messaggio cristiano** (c). Programma di Dante Fasciolo
13 — **Tg l'una** (c). Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza
14 — Pippo Baudo presenta **Domenica in...** (c) di Broccoli, Perella e Verde
14,20 **Disco ring** (c). Settimanale di musica e dischi a cura di Caprino, condotta da Awana Gana
15,40 **Notizie sportive**
15,45 **Questa pazza [illegible] neve** (c). Internalge da Mont Dore (Francia) in eurovisione
17 — **90° minuto**
17,20 **Persuasione** (c) con B. Digman e Valerie Gearon, regia [illegible] H. Baker
18,10 **Notizie sportive**
18,15 **Campionato di calcio: sintesi di una partita di serie «B»** (c)
20,40 **L'enigma delle due sorelle** (c) di Fabio Pittorru, regia di Mario Foglietti
21,45 **La domenica sportiva** (c). Cronache filmate e commenti della giornata
22,40 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,50

12,30 **Qui cartoni animati** (c)
13,30 Nanny Loy presenta **Tutti insieme compatibilmente** (c).
15 — **Dottori in allegria** (c). «L'infermiera dell'anno». Telefilm comico di Bryan Izzard
[illegible],25 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
15,45 **Tg 2 - Diretta sport** (c). Telecronache [illegible] avvenimenti sportivi. Milano: Sei giorni ciclistica
17 — **Pomeridiana** (c). Presenta Giorgio Albertazzi
18,40 **Tg 2 - Gol flash** (c)
19 — **Campionato di calcio** (c). Cronaca registrata di [illegible] tempo di una partita [illegible] «A»
20 — **Tg 2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 **Che combinazione** (c) con Rita Pavone [illegible] Chiosso D'Ottavi e Siena
21,55 **Tg 2 - Dossier** (c). Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefano
23,05 **Concerto sinfonico** diretto da [illegible] Kondrascin

RETETRE

Telegiornale: 19; 22

Questa sera parliamo di... (c) con Letizia Bettini
14,30 **TG 3 - Diretta preolimpica** (c) - Telecronache [illegible] manifestazione sportiva in preparazione delle Olimpiadi di Mosca: **Cagliari: Hockey su prato**, Amsicora-Cus Cagliari
18,30 **Cori e controcori** (c). Finale della 1ª rassegna [illegible] canto trentino. Regia di Lillo Gullo
19,20 **Carissimi, la nebbia agli irti colli...** (c). Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni - **Questa sera parliamo di...** (c) con L. Bettini. Programmi della serata
20,30 **TG 3 - Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste, quiz
21,30 **Una domenica, tante domeniche** (c) di Claudio Pasanisi: «Sogni [illegible] celluloide» [illegible] Marcello Avallone, 1ª puntata
22,15 **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi. «La statua sparita» (replica)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Opera e film per arginare le canzoni

Anni fa si passava subito dalla sbornia interminabile di Canzonissima a Sanremo con un minimo di tempo in mezzo. C'era poco più di un mese tra l'esplosione di Capodanno in cui l'Italia pareva toccare il vertice della felicità con pioggia di milioni e apoteosi di cantanti, e l'avvio del festival sanremese in un tripudio di fiori e di frac.

I cronisti esausti e fradici di sudore (si fa per dire) avevano appena il tempo di far riposare i timpani e di rassettarsi che già si dovevano precipitare sul nuovo grande avvenimento. Tra principio gennaio e metà febbraio l'Italia viveva di canzonette. In mezzo c'erano, [illegible] altri fatti magari importanti, ma le prime pagine dei giornali, smaltita con sollievo Canzonissima, [illegible] attendere con impazienza i titoloni su Sanremo. I telegiornali dal canto loro pompavano il pallone attraverso servizi sui preparativi, sull'ansia, sulle rivalità, sulle previsioni. Negli ultimi giorni i cantanti [illegible] personaggi nazionali. Chi al «Musichiere» vinceva indovinando i motivetti si creava la fama dell'uomo di cultura.

Poi c'è stato un declino sino al quasi suicidio. Adesso c'è il rilancio, o il rilancio. Il surrogato di Canzonissima è passato dalla domenica pomeriggio al sabato sera, e Sanremo ha avuto ospitalità per tre sere, anche se solo ieri l'intera rete 1 è stata dedicata al festival. Torneremo alla «tre giorni» piena, sparata a tutto volume, allucinante? Quanto a ieri, a parte i patiti di canzonette, a tutti è poco dubbio fortemente che ci sia stata l'adunata oceanica per il collegamento e non so se la presenza di Benigni sia stata sufficiente a reclutare spettatori anche tra chi ormai rifiuta cordialmente [illegible] questo stampo.

C'è da osservare che una volta contro un festival canzonettaro si tendeva a programmare roba di scarto «per non sciupare materiale». Adesso invece l'alternativa c'è: ieri oltre alle private e alle straniere esisteva la possibilità di una decente alternativa sulla rete 2 con l'ultimo racconto del ciclo «Il fascino dell'insolito» (attenta traduzione in immagini della fantastica «Miriam» di Truman Capote) e con il film L'uomo del banco dei pegni, discutibile finché si vuole ma spettacolo di richiamo, e sulla rete 3 con il secondo troncone di Mozart, il terzo e quarto atto de Le nozze di Figaro, deplorevole operazione di sincronizzazione ma anche così godibile per qualità musicale.

* *

A proposito de Le nozze di Figaro. Ricordando il fatto che la [illegible] in puntate [illegible] e assurda, non [illegible] che approvare queste registrazioni. Le riprese di opere o tutte le iniziative di questo tipo sono opportune, e oltre a tutto [illegible] col chiudere la vecchia questione se per [illegible] meglio l'opera ripresa dal teatro o allestita appositamente in studio.

Quando c'è la possibilità di offrire allestimenti di «attualità» e di prestigio dai teatri è chiaro che la ripresa anche con inconvenienti e limiti appare di gran lunga preferibile. Discorso a parte è quello che l'opera dai vari teatri regionali sia ospitata dalla rete 3: la quale per ora ha un raggio corto di diffusione e in certe zone non arriva o arriva male. E' comprensibile che la rete [illegible] caccia di spettacoli catturanti, ma ieri quanti hanno potuto catturare l'opera di Mozart senza righe trasversali e senza nebbia?

* *

La palma della settimana va data alla [illegible] Camilla Ravera.

Nella rubrica Incontro con... l'altra sera, è stata eccezionale. Con una lucidità perfetta, con ordine di esposizione e acume di interpretazione, e non rinunciando di quando in quando ad accenni ironici verso gli altri e verso se stessa, ha raccontato in pratica tutta la sua vita e ha puntualizzato le glorie, la memoria, le vicende italiane di sessant'anni, dalle prime lotte operaie a Torino in avanti. Ha sempre parlato con estrema semplicità e comunicatività, e non solo ancorata ai ricordi del passato ma anzi riportando continuamente il discorso ai nostri giorni. Non c'è stata in lei ombra di retorica, nemmeno rievocando Lenin, nemmeno rammentando i lunghi anni passati nelle prigioni fasciste.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10; 12; 13; 15; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 Non ho parole
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,13 I grandi del jazz
11,15 Radiomatch
12 — Franca Valeri: rally
12,30 Lea Pericoli e Gianni Rivera: Stadioquiz
13,15 Il calderone
14 — Radiouno per tutti
14,30 Lea Pericoli: Carta bianca
14,50 Il primo venuto e
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Gianni Rivera: Stadio quiz
19,30 Sport tutto basket
19,50 Ascolta si fa sera
19,55 Jazz classica, pop
21,03 Dal teatro Ariston di San Remo: Le quattro stagioni del Festival
22 — Rita, opera comica di [illegible] Donizetti
23,25 Noi... le streghe, [illegible] B. Toccafondi

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 16,50; 18,30; 22,30

6 — Sabato e domenica
7,30 Buon viaggio
8,15 Oggi è domenica
8,45 Videoflash
9,35 Il baraccone, presenta Gigi Proietti
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Mille canzoni
12,45 Hit Parade
13,40 Sound-Track, musica e cinema
15,50 Domenica con noi
17 — Domenica sport
17,45 Domenica con noi
19,50 Il pescatore di perle
20,50 Spazio
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Preludio
8,55 Il concerto del mattino
9,48 Domenica Tre
10,30 Il concerto del mattino
12 — Il tempo e i giorni
13 — Disco novità
14 — Recital del pianista Maurizio Pollini
15 — Musica di festa
16,30 Il passato da salvare
17 — Invito all'opera: Arianna a Nasso, di Strauss
19,20 Valentino Caracciolo
20,25 A. Vivaldi
21 — Stagione sinfonica Rai: direttore J. Aronovitch
22,30 Pagine da «Il castello» di Kafka
23,45 Henry Vieuxtemps
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

9 — Il calcio e dintorni
10 — Formula uno: gioco, e Hit Parade
13 — Hit Parade: [illegible]
14 — Musica e notizie sportive

Tv estere

Telegiornale: 13,30; 19

13,35 **Un'ora per voi** (c)
14,35 **Lourdes, terra di Vangelo** (c). Documentario
15,25 **Intermezzo** (c)
15,40 **Charlie Chaplin: La Banca**
16,10 **Judy e il gorilla** (c). Telefilm della serie «Daktari»
17 — **Trovarsi in casa** (c)
19,20 **Piaceri della musica** (c)
[illegible] — **Intermezzo** (c)
20,10 **Il Regionale** (c)
20,45 **L'isola delle [illegible] bare** (c)
22,05 **La domenica sportiva** (c)

CAPODISTRIA

19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c). I castori arrivano alla foresta verde
20 — **Canale 27** (c). Programmi della settimana
20,15 **Punto d'incontro** (c). Settimanale [illegible] Tg
20,35 **Rose e François** (c). Film psicologico
22,20 **Musicalmente** (c). «Operi» con Luciano Minghetti

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 0,05

17 — **Telemontecarlo baby** (c)
17,30 **Il santo patrono**, film [illegible] di Bato Alberini, con Lucio Dalla
19,10 **Gundam** (c). Cartoni animati
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Destinazione cosmo**. Viaggio verso l'Eden
21 — **Questa donna è mia**. Film di W. S. Van Dyke
22,35 **Maldonne**. Film noir

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.305 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.80; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Sarà la base per una migliore programmazione dei flussi di spesa

Ultimato lo studio sulle aree agricole per gli interventi regionali del settore

Per programmare gli interventi in agricoltura è prima necessario individuare le aree agricole uniformi per caratteri economico-agrari nell'ambito regionale. Questo lavoro, lungo e complesso, è stato ora portato a termine dalla Regione Piemonte, che ha pubblicato in questi giorni un «quaderno della programmazione» dedicato all'agricoltura nei comprensori [illegible] Piemonte.

Come afferma nella prefazione l'assessore alla Programmazione Claudio Simonelli, «ne è risultato un prodotto interessante sia dal punto [illegible] vista dell'operatore pubblico, sia da quello del ricercatore e dello studioso, che per quanto ci riguarda direttamente dev'essere la base per una migliore programmazione dei flussi di spesa verso il settore agricolo»; «su di esso — aggiunge l'Assessore — si svilupperà un lavoro di progettazione di indicatori di riparto della finanza regionale per l'agricoltura, cui confrontare le domande di finanziamento provenienti [illegible] vari settori e dalle varie aree della Regione».

Per caratteristiche di ambiente fisico e socio-economico, il Comprensorio di Alessandria è estremamente vario. Secondo Pagella e Mazzarello Roffredi, che nel volume hanno commentato i dati, è possibile individuare tre situazioni:

— un'area particolarmente adatta all'agricoltura, per le attitudini polivalenti dell'ambiente naturale e la buona, o addirittura ottima, fertilità della terra, comprendente buona parte della «Pianura Padana Alessandrina» (esclusa la parte più alta soprattutto in destra Curone), la parte centro-settentrionale della «Pianura di Alessandria» e la parte centrale della «Pianura del Tanaro Alessandrino»;

— un'area caratterizzata da discrete attitudini e minor prevalenza nei riguardi delle colture (minor attitudine a colture orticole e più chiara [illegible] cerealicola, maggiori esigenze e difficoltà per l'irrigazione, ecc.), estendentesi per buona parte dell'area centro meridionale della «Pianura di Alessandria» (triangolo della Fraschetta) e nella parte meridionale della «Pianura Padana Alessandrina» (Val Curone, Tortonese);

— un'area più ristretta e costituita da frammenti situati ai margini della vasta zona di pianura del Comprensorio (Quargnento, Sezzadio, Novese), ove le condizioni diventano ancora meno favorevoli, per la natura dei terreni e per le ondulazioni che cominciano a prefigurare situazioni precollinari, riducendo la polivalenza e accentuando l'attitudine cerealicola (frumento).

Comprensorio di Alessandria

Superficie (in ettari) investita nelle principali colture e loro rendimento tecnico (in quintali)

COLTURE	Superficie investita			% sulla Sau al 1977	Variaz. % 1976-77	Produzione ad ettaro			Indici di confr.*
	1975	1976	1977			1975	1976	1977	
Frumento	33.181	33.028	30.034	29.56	— 9.33	30.48	26.21	23.89	81
Mais ibrido	10.104	9.891	11.393	7.10	+ 13.14	34.04	44.36	37.51	93
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	180	166	538	1.05	+ 232	62.47	38.02	39.15	112
Barbabietola da zucchero	5.380	6.654	3.906	2.44	— 38	563.42	472.24	516.35	105
Pomodoro	60	73	60	0.01	—	287.75	253.07	230.02	93
Patata comune	1.538	1.742	3.016	1.28	+ 29.53	224.02	206.40	143.02	95
Ortive pieno:									
Spinacio	710	830	673	0.55	+ 16.24	60.38	81.32	65.50	40
Cipolla	600	930	730	0.46	+ 7.35	302.84	260.20	308.05	107
Sedano	115	463	180	0.30	+ 13.06	517.22	108.83	365.42	135
Foraggere permanenti	n.d.	n.d.	18.441	11.30	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Erbai (1)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Foraggere avvicendate	n.d.	n.d.	13.000	38.30	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vite	23.762	24.088	23.811	14.73	+ 0.34	48.43	62.35	63.38	87
Melo	130	142	143	0.01	+ 3.15	229.29	184.37	245.10	139
Pesco	711	725	630	0.38	— 11.29	302.00	195.41	152.50	82

(1) I dati degli erbai sono compresi in quelli relativi alle foraggere avvicendate.
Fonte: Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura - Rilevazioni Annuali - elab.
* Rispetto alla situazione 1977

Conseguenza [illegible] queste tre «situazioni» sono tipi di agricoltura abbastanza diversi, anche nell'ambito delle singole regioni agrarie: accanto ad aree agricole tecnologicamente e strutturalmente molto evolute, con un'alta intensità di capitale, si trovano aree evolute strutturalmente e talora tecnologicamente, ma assai più estensive, e zone più [illegible].

Le strutture fondiarie costituiscono, in larga parte del Comprensorio, uno degli ostacoli maggiori per un efficiente svolgimento dell'attività agricola: le aziende sono piuttosto ridotte, il rapporto tra superficie e numero di addetti è basso, c'è un elevato grado di frammentazione.

Quali sono gli indirizzi produttivi in questo comprensorio dagli aspetti così contrastanti? Vediamoli, suddivisi nelle zone di montagna collina e pianura.

La montagna è orientata verso le foraggere permanenti, costituite in larga parte da prati-pascoli e pascoli, cui si associa una certa consistenza di allevamenti [illegible] vacche da latte soprattutto nelle valli Curone e Borbera. Tuttavia, nel complesso, l'allevamento zootecnico denota una tendenza alla riduzione, con chiara indicazione di crisi e di propensione all'abbandono.

Notevole rilievo [illegible], sempre in termini relativi, la cerealicoltura, che costituisce il secondo cardine dell'agricoltura — come affermano Pagella e Mazzarello Roffredi — ed è resa possibile dall'altitudine non eccessiva [illegible] territori montani stessi. Scarso rilievo hanno, se non in termini di autoconsumo, la frutticoltura, l'orticoltura e viticoltura, anche se quest'ultima assume una certa rilevanza in Val di Lemme.

La collina presenta, [illegible] carattere generale, la notevole rilevanza della vite, anche se con peso variabile da una regione agraria all'altra. Particolarmente accentuato l'indirizzo viticolo nelle colline del Tortonese, dell'Ovadese, dell'Acquese; anche l'Alta Valle Bormida manifesta una notevole presenza della vite. Tuttavia, ovunque, nella collina, si osserva una più o meno marcata tendenza alla riduzione della superficie vitata, come del resto accade in gran parte del Piemonte.

La pianura è caratterizzata da una netta prevalenza del seminativo e [illegible] una scarsa presenza di foraggere permanenti. Sono i cereali a ricoprire il ruolo predominante, [illegible] prattutto il frumento (statico) e il mais (che tende ad aumentare sensibilmente). Nella parte orientale della pianura, un notevole [illegible] la coltivazione della barbabietola da zucchero, favorita dalla presenza [illegible] un vicino zuccherificio. In alcune zone di pianura, si coltivano anche gli ortaggi. La frutta è presente occasionalmente, il settore viticolo irrilevante.

L'indirizzo prevalentemente cerealicolo si riflette sul settore zootecnico. Tuttavia, rispetto ad altre zone di pianura del Piemonte, l'allevamento ha un'importanza inferiore. Tutto questo trova spiegazione essenzialmente nei problemi derivanti dalle risorse idriche, essendo il Comprensorio alessandrino afflitto da notevoli carenze idriche, che si riflettono [illegible] tutto lo sviluppo dell'agricoltura.

Livio Burato

Una conferenza sulle indicazioni del piano territoriale

«Utilizzare in modo più efficace le risorse locali dell'economia»

ALESSANDRIA — Il Comprensorio di Alessandria ha il suo primo schema di piano socio-economico e territoriale. E' stato discusso alla conferenza degli operatori del Comprensorio, presenti gli assessori regionali Rivalta (programmazione territoriale), Simonelli (programmazione) e Marchesotti (commercio e artigianato), i consiglieri regionali Bianchi e Genovesi, amministratori pubblici e operatori economici.

«Gli indirizzi programmatici che [illegible]abbiamo discusso — afferma il presidente del Comprensorio, Enzio Notti — non sono un "libro dei sogni" e neppure imperativi categorici: sono una proposta di politica economica e sociale che guarda con realismo alle risorse locali».

La conferenza, presieduta dall'assessore Andrea Mignone, è stata aperta [illegible] vice presidente del Comprensorio, Vincenzo Daglio, e dall'assessore regionale Rivalta. Ha affermato che «i Comprensori piemontesi, unici nel Paese, per compiti e attribuzioni, hanno assunto una loro personale identità: la bozza di legge sull'ente intermedio tra Regioni e Comuni prevede i compiti di programmazione che già sono dei Comprensori piemontesi».

Programmazione, ha sottolineato Notti nella sua relazione, che ha significato se i Comuni partecipano al confronto e alla successiva elaborazione delle scelte del piano.

Notti [illegible] sottolineato [illegible] aspetti negativi della realtà comprensoriale: 3800 posti di lavoro persi tra il '74 e il '77; la retrocessione [illegible] penultimo posto, in Piemonte, dell'incremento assoluto [illegible] reddito; l'andamento demografico negativo (4 mila abitanti in meno nel '78 rispetto al '71); invecchiamento [illegible] popolazione. Una situazione che ha fatto definire l'Alessandrino come il «ventre [illegible]» del triangolo industriale.

«Dall'industria, all'agricoltura, al terziario, al termalismo, all'ecologia e ambiente — ha affermato Notti — si propongono programmi che possano incidere positivamente nel breve termine. Valorizzazione vitivinicola e ortofrutticola; irrigazione e uso plurimo delle acque dell'invaso di Molare e della diga in Val Borbera, aree attrezzate per industria e artigianato, insediamento universitario; centro merci, termalismo Acquese e turismo appenninico».

Importante, poi, il discorso sulla viabilità. Occorre in primo luogo prevedere il collegamento di Acqui con Savona e col [illegible] autostradale.

Dopo gli interventi [illegible] capo gruppo dc in Regione, Adriano Bianchi, del consigliere comprensoriale Franco Trucco di Cesarino Fissore, per la Camera di Commercio, dell'assessore comunale Mauro Regalzi, dell'industriale Franco Gatti, ha concluso i lavori l'assessore regionale Claudio Simonelli. «I documenti [illegible] piano — ha detto — hanno messo a fuoco i problemi aperti nell'area alessandrina: non è un'isola felice, senza difficoltà; ma siamo in presenza [illegible] sintomi pericolosi di stagnazione. In queste condizioni la programmazione degli interventi per una ripresa dello sviluppo diventa una necessità».

f. m.

Rinvio a giudizio per un concessionario d'auto casalese

Lasciò un fucile incustodito un bimbo fu ucciso: processo

ALESSANDRIA — La morte di [illegible] bimbo di sei anni, Stefano Refosco residente alla cascina di via Colombarone 8 a San Maurizio di Conzano, [illegible] la scorsa estate dalla fucilata sparatagli per gioco dall'amico e vicino [illegible] casa Paolo Scagliotti, [illegible] anni, porterà sul banco degli imputati il proprietario dell'arma, Teresio Curino, 55 anni, residente a Casale in piazza 25 Aprile, concessionario della Fiat. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rapetti, l'ha infatti rinviato a giudizio per omicidio colposo e omessa custodia di fucile.

Il 20 giugno dello scorso anno i due piccoli amici entrati nel garage della cascina di San Maurizio di Conzano di cui è proprietario il commerciante casalese (i genitori della piccola vittima Luciano e Giovanna Negricolo, che gestiscono il bar [illegible] paese, sono gli affittuari) presero il [illegible] fucile [illegible] caccia che era avvolto in un vecchio materasso, però con la canna sporgente. Volevano giocare, ma dall'arma, maneggiata da Paolo Scagliotti, partì [illegible] colpo: Stefano Refosco, colpito dai pallini allo stomaco, si accasciò al suolo in un lago di sangue, soccorso e trasportato all'ospedale di Alessandria gli fu asportata la milza ma il ragazzino cessò di vivere il [illegible] cessivo 2 luglio.

Sull'incidente la magistratura aprì un'inchiesta: Paolo Scagliotti, [illegible], disse che con l'amico e compagno di giochi era entrato nel garage la cui porta non era chiusa a chiave: lui aveva preso l'arma, esplodendo inavvertitamente un colpo, forse per avere urtato il grilletto. Il dottor Rapetti inviò comunicazione giudiziaria al concessionario casalese svolgendo un'istruttoria ora conclusasi con il rinvio a giudizio.

Al Curino si contesta di non aver usato tutte le cautele necessarie per impedire che Paolo Scagliotti si impossessasse [illegible] «agevolmente» del fucile.

e. c.

In soggiorno obbligato a Ovada

È scomparso l'autista di un boss calabrese

OVADA — *Sebastiano Utino, 29 anni, ufficialmente esercita l'occupazione di macellaio, ma di fatto, secondo gli accertamenti della questura di Reggio, era l'autista di fiducia di don Nico Tripodo, noto boss mafioso del Reggino. Inviato in soggiorno obbligato a Ovada, è [illegible] scomparso.*

Negli ultimi tempi a Reggio Calabria si è scatenata una guerra tra clan rivali che ricorda molto da vicino la Chicago degli Anni 30 per il gran numero di morti. Lo stesso boss Tripodo è caduto sotto i colpi della lupara. Sul capo dell'Utino penderebbe una condanna a morte, così avrebbe accertato la questura di Reggio. Sarebbe stata emessa dalla «'ndrangheta» senza possibilità di appello.

Un anno fa a Reggio, mentre passeggiava con la famiglia, un commando gli ha sparato vari colpi di lupara. Utino se la cavò, ma morì la figlioletta di due anni e la moglie rimase seriamente ferita.

Su segnalazione della questura venne disposto dal tribunale di Reggio il suo allontanamento e fu destinato al soggiorno obbligato: la scelta cadde su Ovada. Arrivato 20 giorni fa Utino non è riuscito a trovare [illegible] sistemazione, alloggiando in vari alberghi della città. Ma non erano [illegible] scosto l'intenzione di allontanarsi al più presto. Da una settimana si è reso irreperibile ed è facile immaginare il suo ritorno in Calabria, dove ha certamente un conto in sospeso con gli assassini della figlioletta.

v. o.

Un'imputata (assolta) si scaglia contro un muro

«Dacci soldi, riavrai l'auto» Due condannati per estorsione

TORTONA — Gli autori di una tentata estorsione ad un autotrasportatore, al quale era stata rubata la «Mercedes» posteggiata dinanzi a casa, sono stati giudicati in tribunale. Imputati il tassista tortonese Lino Corva, 40 anni, corso Romita e tre vogheresi: Cesare Dallera, infermiere, Rosa Grillo di 26, barista, e l'orefice Pierangelo Tessaro, di 41. Arrestati dai carabinieri di Tortona, erano imputati di furto, tentata estorsione ed estorsione ai danni di Adriano Giacobone, 23 anni, corso Don Orione.

Il tribunale ha condannato due degli imputati: due anni di reclusione, con la condizionale, al Corva, per l'estorsione; due anni e due mesi al Dallera. Assolti la Grillo ed il Tessaro. Il p.m. aveva chiesto per tutti condanne per oltre vent'anni. In aula la Grillo ha tentato di spaccarsi la testa lanciandosi contro un muro: l'intervento di un carabiniere ha evitato il peggio. Erano difesi dagli avvocati Alvigini, Arbasino, Di Serafino, Gogliano e Valmori.

Il 1 gennaio al Giacobone venne rubata l'auto posteggiata in corso Don Orione: il giorno successivo una telefonata anonima consigliava all'autotrasportatore che per riavere l'auto doveva consegnare un milione al Corva. Il Giacobone accettò la richiesta, ma al tempo stesso si mise in contatto con i carabinieri della città, che intervennero arrestando il tassista davanti alla stazione ferroviaria, mentre dalle mani dell'autotrasportatore riceveva un acconto (700 mila lire) della cifra richiesta.

Al momento dell'arresto il Corva dichiarò di non sapere di che cosa si trattasse e di trovarsi nel losco giro per puro caso. Ma le richieste di denaro al Giacobone continuarono anche nei giorni successivi: doveva versare un milione e 200 mila lire a Voghera. L'autotrasportatore, collaborando con i carabinieri, fece arrestare Rosa Grillo, cameriera nel bar «Esperidi», e l'infermiere dell'ospedale psichiatrico Cesare Dallera, le due persone alle quali il derubato doveva consegnare la somma richiesta per riavere l'auto. Poi, durante le indagini, il mandato d'arresto venne spiccato anche per Pierangelo Tessaro, ritenuto uno dei complici.

e. t.

CINEMA

ALESSANDRIA

Alessandrino: Amici e [illegible]
Ambra: Sole, sesso e pastorizia
[illegible] lo chiamavano Trinità
Comunale: Polpette
Corso: Intercoptor
Cristallo: Porno stars
Galleria: La buona notizia
Moderno: Meteor

ACQUI TERME

Ariston: Io sto con gli ippopotami
Cristallo: Il piato
Garibaldi: Piccoli [illegible]
Italia: Apaches

CASALE [illegible]

[illegible]: Mani di velluto
Nuovo: Sexy perversion
Politeama: Hurricane march
Vittoria: Il corpo della ragazza

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: I quattro dell'oca selvaggia

CASTELCERIOLO

Macallè: F.I.S.T.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 6
minima 3

Umidità media 63%. Temperatura il 10 febbraio dell'anno scorso: 1, 4. Il sole sorge alle 6.57 e tramonta alle 18.18.
Le previsioni: nuvolosità in rapido aumento. Temperatura stazionaria. Visibilità [illegible] per nebbie estese in temporaneo dissolvimento.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (6, 4), Casale Monferrato (9, 6), Novi Ligure (7, 1), Ovada (9, 5), Tortona (6, 3), Valenza (8, 4).

Spettacoli e taccuino

FELIZZANO

Comunale: Providence

GAVI LIGURE

Il Forte: Un uomo in ginocchio

NOVI LIGURE

Cristallo: Patti scaduto
Iris: Polizia da scasso
[illegible]: Gli esiliogati
Moderno: Hurricane march

OVADA

Lux: Apocalypse Now
Moderno: La liceale, il diavolo e l'acquasanta
Torielli: I nuovi guerrieri
Splendor: Zanna Bianca

S. SALVATORE MONF.TO

Comunale: Rataplan

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Amici e nemici
Lara: 007 Moonraker operazione spazio

TORTONA

Moderno: L'infermiera nella corsia dei militari
Sociale: The wanderers
Verdi: Gola profonda

VALENZA PO

Nuovo Italia: Sindrome cinese
Teatro: La patata bollente
Politeama: Porno strike

VOGHERA

Arlecchino: Sbirri bastardi
Galvani: Jesus Christ Superstar
Roma: Il cacciatore di squali
Sociale: Temporale Rosy

FARMACIE

Alessandria: Bruno, piazza della Libertà; notturna: Follini, corso IV Novembre
Acqui: Cignoli, via Garibaldi
Casale: Gallina, via B. S. Giorgio
Novi: Comunale, via Verdi
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini
Tortona: Bidone, via Emilia
Valenza: Vigano, via Cavour
Voghera: Gregotti, piazza Duomo

BIBLIOTECA CIVICA

Chiusa.

MUSEO DI MARENGO

Dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Santa messa alle 9.45.

TAXI

Piazza Libertà 53 031
Stazione ferroviaria 51 632

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da quattro sanitari e per le chiamate urgenti telefonare al 22.41

BENZINAI

[illegible]: **Agip**, via Marengo 159, **IP**, via G. Bruno 1, **Esso**, via G. Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui (dalle 22.30 alle 7.30). DIURNI: **Ip**, via G. Bruno; **Gulf**, via Pavia; **Api**, Lungotanaro Solferino; **Esso**, spalto Marengo; **Ip**, via Marengo; **Bp**, via Marengo; **Esso**, corso Borsalino; **Ip**, corso Romita; **Mobil**, corso Lamarmora; **Bp**, viale Twon; **Ip**, corso Acqui; **Tanaro Gas**, Lungotanaro Magenta; **Mach**, via G. Bruno; **Bp**, via G. Bruno.

TV PRIVATE

STP (di Casale)

Ore 19.30, Boon il saccheggiatore; 21.15, Lo chiamavano il sergente; ore 23, Domenica [illegible]; 23.15, Il velo sul ventre.

TELECITY

(Vedere cronaca di Torino)

Dopo il successo dello scorso anno

Un nuovo corso di danza all'Enoteca di Vignale

CASALE — Con il patrocinio della Regione Piemonte, la collaborazione dell'enoteca regionale di Vignale Monferrato e quella dell'amministrazione comunale, si tenne la scorsa estate a Palazzo Callori di Vignale il «Primo stage estivo di danza» organizzato dal Teatro Nuovo di Torino.

Il successo ottenuto fu tale sia per il numero dei partecipanti, sia per l'alta qualità degli insegnanti, che la Regione ha deciso non solo di ripetere l'esperimento, ma di rafforzarlo ampliandolo notevolmente. Pertanto i responsabili del Teatro Nuovo di Torino sono già da tempo al lavoro per organizzare il «secondo stage estivo a Vignale Monferrato» che sarà aperto a tutte le forme di danza.

La prima edizione era dedicata alla sola danza classica, per quella del 1980 è prevista l'apertura alla danza moderna in tutte le sue espressioni ed anche all'arte del [illegible]. Come già avvenuto nel 1979, le lezioni saranno tenute da professionisti di alto prestigio.

Si tratterà di sei settimane «a tempo pieno» con lezioni di danza classica, danza moderna e mimo. In tale periodo Vignale potrà diventare un luogo d'incontro tra i più diversi insegnanti e le più varie tendenze del balletto del mondo.

Durante lo stage dello scorso anno vennero allestiti alcuni spettacoli sulla piazza antistante il palazzo e l'iniziativa venne accolta con un favore tale sia dalla popolazione locale, sia da quella giunta anche da città alquanto lontane, che si calcolò una presenza media di tremila spettatori.

Ovvio quindi che tali spettacoli debbano essere inclusi nel programma della manifestazione in fase di organizzazione per la prossima estate e che siano anzi alquanto arricchiti per premiare l'entusiasmo e l'interesse con i quali il pubblico li seguì nella prima edizione.

Il calendario di massima ne prevede sei, uno per settimana, scelti tra quelli che possono maggiormente interessare il pubblico. Vi saranno balli «a soggetto», altri virtuosistici dei «passi a due».

Oltre alle lezioni di ballo, gli organizzatori stanno varando numerose manifestazioni collaterali: conferenze, mostre fotografiche ecc.

m. v.

Per gli espropri delle aree

Valenza, meno preoccupati dopo il «decreto-tampone»

VALENZA — *Il «decreto-tampone», varato [illegible] dal governo, che proroga di 12 mesi le procedure di esproprio dei terreni destinati a edilizia pubblica previste dalla legge «Bucalossi», avrà fatto tirare un respiro di sollievo agli amministratori di molti Comuni italiani. Non ultimo quello di Valenza, impegnato proprio in questi mesi nell'acquisizione di oltre 400 mila metri quadrati di terreno, per la realizzazione delle varie aree produttive e residenziali previste dal Piano regolatore.*

«La sentenza della Corte Costituzionale relativa alla legge Bucalossi ci ha preoccupato parecchio, perché viene a ribaltare anni di programmazione edilizia, intesa ad offrire ai Comuni idonei strumenti di intervento per una razionale utilizzazione del territorio», *sostiene l'assessore all'Urbanistica, Paolo Ghiotto.*

«Basti pensare — *aggiunge* — che senza la "Bucalossi", dovremmo ricorrere, per gli espropri, alla "legge Di Napoli", vecchia di oltre un secolo, che stabilisce il prezzo del terreno facendo una media tra valore dominicale e valore commerciale. Questo significherebbe, per Valenza, oggi come oggi, un'incidenza dalle 10 alle 15 volte superiore del prezzo dell'area sul costo totale dell'edificio».

Insomma sarebbero da ritoccare [illegible] quelle tariffe, di poco inferiori alle [illegible] mila lire al metro quadrato per il piano di edilizia economica popolare, che molti [illegible] ritengono né «economiche» né «popolari». «Se si considera che l'attuale prezzo di un'abitazione in città si aggira sul milione, un milione e 200 mila lire al metro quadrato — spiega Ghiotto — un'affermazione del genere cade».

In conclusione cosa muta per il Comune, nel breve periodo? «Praticamente nulla — *dice Ghiotto* —. Noi procediamo con "occupazioni d'urgenza" che consentono 5 anni di tempo prima di definire il prezzo d'esproprio. Un lasso di tempo sufficiente per l'entrata in funzione di una [illegible] va legge, promessa dal governo, che sostituisca le parti abrogate della "Bucalossi". Il pericolo se mai è che, persistendo l'incertezza legislativa in materia, per i Comuni aumenti il contenzioso, cioè le opposizioni degli espropriati. Per Valenza, dopo il caso-Pogliabella, è un timore reale».

p. b.

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C1 L'Alessandria a Trieste dopo il ritiro [illegible] Vicenza; il Casale ospita il Fano

I grigi si incamminano sulla via della riscossa

ALESSANDRIA — I grigi sono partiti ieri alle 9 per Vicenza, per il ritiro prima di affrontare il viaggio a Trieste sede [illegible] secondo appuntamento del girone di ritorno [illegible] C1. Contro gli alabardati, in corsa per la Promozione in serie B, l'Alessandria gioca una partita importante. Il debutto sulla panchina [illegible] Ermanno Tarabbia dovrebbe consentire [illegible] maggiore carica agonistica agli atleti ormai convinti che soltanto facendo uno sforzo collettivo si può risalire la cor[illegible].

«Non mi nascondo le difficoltà della lunga trasferta — dichiara Ermanno Tarabbia, neo mister — Comunque, non partiamo battuti nonostante il divario tecnico esistente. Sia[illegible] consapevoli della forza dei giuliani ma anche delle nostra possibilità. Sarà una lotta fino all'ultimo minuto: speriamo di uscirne indenni».

La formazione è [illegible] da definire. Il tecnico preferisce vagliare, nella quiete [illegible] Vicenza, la salute dei titolari. Tarabbia intende presentare una squadra molto solida a centrocampo per frenare le offensive della Triestina alla ricerca della vittoria casalinga [illegible] un mese di [illegible].

Scontato il rientro [illegible] Renzo Vecchie in mediana, per l'attacco è ipotizzabile Barozzi come unica punta con Turella in panchina [illegible] esclusione di Picco ed un quartetto di difensori formato da Di Marzio, Bongiorni, Inselvini e Piccolti. Del resto, l'alternativa dello schieramento a due punte non è consigliabile in un confronto in cui sarà determinante imporre il gioco [illegible] linea mediana. Fra l'altro i giuliani privi di cannonieri, cercheranno di impostare la gara sul ritmo e la vigoria fisica per vincere [illegible] tutti i costi gli avversari.

L'Alessandria, abituata a trasformarsi [illegible] meglio al cospetto delle formazioni più blasonate, tenterà il colpo con [illegible]terminazione, umiltà ed agoni[illegible]. La severa preparazione impostata da Tarabbia autorizza a bene sperare, anche se il calendario prevede che l'inizio della riscossa de[illegible] necessariamente passare [illegible] Trieste.

L'Alessandria giocherà [illegible]: Cannarozzi (Lucetti), Colombo, Cascella, Vecchie, Morelli, Gaudenzi, Di Marzio, Bongiorni, Barozzi, Inselvini, Piccolti.

r. g.

Ovada contro Vado Ligure

OVADA — Per la quinta giornata [illegible] ritorno del campionato Promozione, dilettanti girone ligure, i mobilieri di mister Paganetto giocano oggi sul proprio terreno contro il Vado Ligure. Dopo tre consecutive vittorie, l'ultima delle quali a spese della capolista Varazze, la squadra ovadese ha consolidato la classifica ed attende fiduciosa i nuovi avversari, che, almeno sulla carta, appaiono imbattibili.

L'allenatore non può [illegible] disporre di Valeri (ha un ginocchio ingessato) mentre ha recuperato Coppiano che la scorsa domenica non ha potuto giocare per squalifica.

Questa la probabile formazione per l'incontro odierno che farà registrare, si pensa, il tutto esaurito allo stadio «Moccagatta»: Pardi, Tomati, Milazzo I, Coppiano, Corr. Coppa, Carrera, Tognocchi, Giordano, Subbrero A., Galardini. Dodicesimo Custaza, tredicesimo Subbrero F.

(g. t.)

I nerostellati contro un avversario difficile

CASALE — *Il prezioso pareggio conseguito domenica [illegible] a Reggio Emilia è un buon auspicio per la squadra nerostellata che oggi ospita il Fano Alma Juve. Un avversario molto forte, come dimostra e [illegible] conferma l'unica esperienza diretta in possesso del Casale. Nella seconda giornata [illegible] campionato i nerostellati andarono a far visita ai marchigiani, neopromossi dalla [illegible] C2, e subirono la prima sconfitta della stagione.*

La «matricola» non risentì del passaggio alla categoria superiore e confermò anche [illegible] domeniche successive di trovarsi a [illegible] agio in serie C1. Il Casale sa quindi di dover affrontare un avversario assai pericoloso che lo precede di tre lunghezze in classifica pur dovendo ancora recuperare una partita non giocata a causa della neve.

I marchigiani sono assai equilibrati, dotati di una difesa ermetica [illegible] [illegible] nove [illegible] al passivo è seconda soltanto a quella della Cremonese. L'attacco non è molto prolifico essendo andato a segno soltanto quindici volte. Vanta comunque quattro reti in più dei casalesi.

Sinora il Fano si è aggiudicato cinque vittorie, ha subito due sconfitte ed ha pareggiato dieci incontri. Un massimo quest'ultimo che divide con la Triestina. Angeleri domenica a Reggio Emilia è stato costretto, a far entrare in campo, dopo venti minuti di gioco, la punta Asnicar — che aveva tenuto prudenzialmente a riposo perché sofferente [illegible] pubalgia — [illegible] sostituire l'infortunato Bianchini. Ora si spera che l'attaccante sia ristabilito. Si dovrà [illegible] fare a meno del centrocampista Bracchi, espulso negli ultimi minuti [illegible] gara [illegible] la Reggiana e squalificato per una giornata. Lo sostituirà Magnani oppure Bianchini se quest'ultimo avrà smaltito la botta rimediata domenica [illegible].

L'allenatore nerostellato ha tirato un grosso sospiro di sollievo quando mercoledì [illegible] ha appreso che Casone e Fait avevano evitato [illegible] squalifica per somma di ammonizioni. I due nerostellati dovranno però stare molto attenti a non farsi ancora richiamare dall'arbitro.

In porta sarà il giovane Marchese perché Ridolfi ha tuttora la caviglia infortunata. Il ragazzo ha comunque dimostrato di saperci fare e il suo impiego in luogo del titolare non desta preoccupazioni.

La formazione dovrebbe essere [illegible] seguente, con un unico interrogativo che riguarda il sostituto di Bracchi: Marchese; Gelain, Francisca, Casone, Fait, Ricci, Secco, Salbene, Asnicar, Tolfo, Magnani (Bianchini).

m. v.

Novi Ligure — Nel [illegible] Azzurro di Francavilla Bisio alle 8,30, gara di pesca sportiva alla trota organizzata dalla sezione pesca del dopolavoro ferroviario di Novi. Quota di iscrizione lire tremila per i soci e lire 4000 per i non [illegible].

Ozzano [illegible] Valenzana Amichevole di lusso

OZZANO — Amichevole di lusso, oggi alle 15, fra Ozzano e Valenzana. Entrambe le formazioni stanno comportandosi molto bene nei rispettivi campionati: la pausa invernale ha trovato i monferrini a guidare la classifica del girone E [illegible] Seconda Categoria, mentre gli orafi lottano per le prime posizioni nella poule B di Prima Categoria.

«Sto facendo disputare alcune partite con formazioni di categoria superiore — afferma Oneto, mister ozzanese — per valutare fin dove possano arrivare i miei ragazzi, anche in previsione di una possibile promozione. Finora [illegible] soddisfatto: il campo di calcio, finalmente libero dalla neve, ci permetterà più proficui allenamenti».

Sul fronte della Valenzana c'è da registrare la momentanea assenza per motivi di lavoro dell'allenatore Melegaro: la squadra è stato presa in consegna dai «vice» Pinato [illegible] Magel.

Ecco le probabili formazioni: Ozzano: Rollino, (Guerci II), De Martini, D'Urso, Marinone, Zuccolo, De Marchi, Sarzano, Chiabrera, Redoglio, Guerci I, Moro.

Valenzana: Sala, Zulato, Pasino, Camerano, Pirrone, Sardo, Milone, Spanton, Scapolan, Quaini, Cusrela.

p. b.

Amiantite tocca il fondo

ALESSANDRIA — Ancora una sconfitta per 3 a 0 (8-15, 10-15, 12-15) dell'Amiantite, impegnata contro il Marianelli S. Croce [illegible] il campionato di pallavolo maschile serie A2, seconda giornata [illegible] ritorno.

I toscani non [illegible] sono dimostrati irresistibili, ma [illegible] alessandrini hanno toccato il fondo: Benzi, fra l'altro, [illegible] tenuto in panchina per tutto l'incontro Ferrari, Gilardenghi e Vecchio, puntando evidentemente sui giovani, che però hanno mostrato tutti i loro limiti. La retrocessione si fa sempre più vicina.

Formazione Amiantite: Pipino, Rossi, Colli, Raffaldi, Zanetti, Vassallo.

p. b.

La disgrazia ieri mattina in un alloggio di Casale

Giovane madre di tre bimbi scivola nel bagno e annega

CASALE — Una giovane donna madre [illegible] tre bambini in tenera [illegible] (4, 8 e 12 anni) è morta annegata nel bagno. Angela Fiamini in Romoli, [illegible] 37 anni or sono a Sassoferrato (Ancona), moglie del direttore [illegible] supermarket Standa di via Roma, Fernando Romoli, verso [illegible] 11 di stamane [illegible] detto [illegible] marito, che stava uscendo [illegible] [illegible], di voler fare il bagno e lavarsi i capelli.

Secondo una prima ricostruzione fatta dal commissariato [illegible] p.s. la Fiamini avrebbe inserito [illegible] spina dell'asciugacapelli e quindi si sarebbe immersa nella vasca. Il movimento avrebbe fatto cadere il phon nell'acqua e la donna, temendo evidentemente di restare fulminata dalla corrente ha tentato di alzarsi bruscamente per disinnestare la spina.

La giovane madre è scivolata, ha battuto il capo sul bordo della vasca e perduti i sensi è annegata.

Poco prima di mezzogiorno il marito [illegible] ha trovato l'alloggio semiallagato ed è corso nel bagno. Sollevata la moglie ha tentato di rianimarla ed ha notato che comprimendo il torace, dalla bocca [illegible] dell'acqua. Purtroppo l'estremo tentativo di salvare la donna non ha avuto esito positivo. Due medici hanno [illegible] che la donna era deceduta per asfissia da annegamento.

m. v.

L'energia solare per l'agricoltura

CASALE MONFERRATO — Si è tenuto ieri mattina, sabato, il convegno sulle «Applicazioni solari e frigorifere in agricoltura» indetto dall'amministrazione comunale e dal centro studi Galileo con il patrocinio [illegible] Regione Piemonte. Notevole la partecipazione [illegible] studiosi e tecnici e molto interessanti gli interventi.

Il prof. Cesare Boffa, del Consiglio nazionale delle ricerche, ha accennato ai molti studi compiuti dal Consiglio ed in particolare a quelli relativi ai pannelli solari ed alle possibilità offerte [illegible] progetti «biogassa» e «biomassa».

Per molti di essi si è già passati alla fase pratica con risultati più che soddisfacenti. Ha citato il caso del «tetto solare per fienile ventilato» che viene già prodotto in serie incontrando il favore incontrastato degli utenti.

Per [illegible] superficie di 250 metri quadrati, il costo dell'impianto è di 10 milioni.

Dopo le modifiche del Comune

Tangenziale Nord tracciato approvato

ALESSANDRIA — E' stato approvato dall'Anas (che dovrà eseguire e pagare l'opera, [illegible] costo di almeno [illegible] quindicina di miliardi) il nuovo tracciato della tangenziale Nord, per quanto riguarda la zona di S. Michele. «*L'apport[illegible] commissione comunale* — ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici, Francesco Franzò — *si è incontrato con [illegible] capo compartimento Anas di Torino, [illegible]. De Luise, al quale è stata pr[illegible]ettata la modifica del tracciato, predisposto dai tecnici alla luce delle osservazioni migliorative emerse in Consiglio comunale*».

Il progetto redatto dai tecnici incaricati [illegible] Comune, prevede il collegamento della tangenziale Sud, all'altezza del platano di Napoleone, alle autostrade mediante un percorso di tipo autostradale a quattro corsie di marcia, lunga sette chilometri, mentre un altro tratto di due-tre chilometri dovrebbe collegare, al bivio [illegible] San Michele, la tangenziale alla Padana Inferiore e alla statale per [illegible]-Vercelli.

Il progetto aveva sollevato pareri contrari, per il fatto che per eseguire il tracciato indicato si sarebbero dovute espropriare ed abbattere alcune abitazioni di San Michele. «*In Consiglio avevo dimostrato la massima apertura ad accogliere suggerimenti migliorativi* — ha affermato l'assessore — *impegnandomi a sensibilizzare l'Anas sui problemi emersi. Con il nuovo tracciato, invece di partorci dallo svincolo delle autostrade di San Michele alla statale 10 con una bretella che doveva, nella vecchia proposta, [illegible] per il centro abitato, compromettendo alcune abitazioni, seguiremo [illegible] percorso previsto dal piano regolatore*».

Nei pressi dell'area [illegible] ferrovia partirà un tracciato [illegible] «y» che andrà a collegare [illegible] una parte lo svincolo autostradale e dall'altra la statale 10 al bivio [illegible] [illegible] Michele, senza compromettere il centro abitato. [illegible] espropri riguarderanno soltanto terreni agricoli.

Questa soluzione [illegible] stato approvata all'unanimità [illegible] Commissione consiliare e [illegible] responsabili dell'Anas e [illegible] portata domani sera in Consiglio comunale.

r. sc.

SERIE D Con la Vogherese

La Novese [illegible] decisa [illegible] recuperare punti

NOVI LIGURE — *Derby al Comunale [illegible] Novese riceve, alle 15, la Vogherese per la quarta giornata [illegible] ritorno del campionato di serie [illegible].*

Sarà un derby [illegible] fuoco, gli ospiti, quarti [illegible] classifica si impegneranno a fondo per ottenere un risultato positivo che permetta loro [illegible] [illegible] perdere terreno nei confronti delle squadre di testa (alla serie [illegible] saranno promosse le prime due). I padroni di casa dovranno lottare per incasellare i due punti in palio per mantenere ancora vivo quel filo di speranza c[illegible] rimane nelle possibilità di evitare la retrocessione nel settore dilettantistico.

La Novese, dopo [illegible] grandi promesse estive, ha deluso: occupa l'ultimo posto della graduatoria con [illegible] [illegible] punti all'attivo (15 in meno della Vogherese) dopo [illegible] disputa di [illegible] partite. «Però [illegible] [illegible] e perduto, finora non [illegible] retrocessi — dice il commissario Dino Rosen —, ho riunito i allenatore ed i giocatori per esaminare la situazione».

«I giocatori mi hanno assicurato il massimo impegno e rendimento — conclude Ro[illegible] — in caso di retrocessio[illegible] sarebbero i primi a rimetterci. La situazione [illegible] delicata [illegible] non drammatica; dopo la riunione l'ambiente si è rasserenato».

Contro [illegible] Vogherese rientra il difensore Bacarelli che ha scontato il turno di squalifica. Disponibile pure il terzino Cozzi che si era infortunato a Pontedecimo (tre punti [illegible] sutura in testa). L'allenatore Nobili con tutte probabilità schiererà Ferrua; Schiesaro, Cozzi, Delladonna, Bacarelli, Maranzana; Boccasso, Severino (Sabatini), Talanco, Cattaneo, Taschieri. A disposizione Vassalli, Bottaro Della Casa e Meriano.

g. c.

Mancano Nervi, Cervellati e Ronchi

Forse la tattica salva il Derthona

TORTONA — «*Sarà la partita delle tattiche*», così ha spiegato sabato sera Pelagalli nel suo consueto incontro con i giornalisti riferendosi alla seconda gara [illegible] girone [illegible] ritorno oggi pomeriggio al «Fausto Coppi» fra Derthona e Rondinella.

I bianconeri si presentano all'impegno reduci da una sconfitta «immeritata» contro la Sangiovannese. «*I ragazzi — dice il mister Pelagalli — sanno [illegible] essersi impegnati al massimo a San Giovanni Valdarno, di aver dato il meglio delle loro possibilità e di esse[illegible] stati superati solo per [illegible] puro caso. [illegible] Rondinella comunque, [illegible] di là dei 26 punti che si ritrova in classifica, ha qualità tecniche veramente or[illegible]. La loro migliore caratteristica è il contropiede*».

Ma vi sono [illegible] difficoltà per l'allenatore Pelagalli, tra i bianconeri sarà assente Nervi [illegible] [illegible] punti chiave del [illegible]tro campo tortonese costretto [illegible] [illegible] per somma di ammonizioni. Anche Cervellati e Ronchi non potranno [illegible] utilizzati: il primo per distorsione alla caviglia sinistra, il secondo risentendo di un calcio, con taglio rimediato contro [illegible] Sangiovannese.

«*La squadra così menomata* [illegible] — conclude Pelagalli — *scenderà in campo quindi con Russo, utilizzabile al [illegible] per cento del [illegible] rendimento, [illegible] Di Davide [illegible] coprirà il ruolo [illegible] Nervi. La nostra tattica comunque non sarà di difesa, cercheremo di chiudere a centro campo per colpire in contropiede i toscani*».

Probabile formazione: Za[illegible]; Lombardo, [illegible], Rosselli, Bobbiesi, [illegible] Davide, Tusi, Bassi, Russo, Pandolli e Gritti. In panchina Battistoni, Porcelli e Gatti.

e. r.

[illegible] Intervista a Fucile

Acqui senza campo giocherà a Spinetta

ACQUI TERME — «Mi auguravo di poter disputare la prima partita all'«Ottolenghi» in amichevole il 10 febbraio — *dice l'allenatore dell'Acqui, Giuseppe Fucile* —, avevo già chiesto la disponibilità [illegible] campo all'assessore allo Sport ed al signor Carati, dirigente incaricato del [illegible]. Purtroppo, per non rovinare [illegible] terre[illegible] erboso che è uno dei migliori della Promozione, la ne[illegible] non ha potuto essere tolta. L'Acqui giocherà [illegible] a Spinetta Marengo, contro la squadra locale».

Anche [illegible] il campionato è sospeso dalla vigilia di Natale i bianchi sono egualmente al lavoro. Hanno ripreso gli allenamenti [illegible] sciogliere i muscoli e correre per [illegible] minuti sul campo.

«Ringrazio i giocatori per [illegible] collaborazione — aggiunge *Fucile* — Quando la neve era più [illegible] [illegible] siamo allenati per [illegible] strade della città, ora speriamo nel "campetto" [illegible] allo stadio e, infine, in un'amichevole di collaudo».

Dopo aver [illegible] più volte in campo formazioni di attacco con tre punte, Fucile è passato ora alle due punte (Alrua e Trivieri) proiettate in fase offensi[illegible] [illegible] [illegible] l'inserimento [illegible] Morelli, schierato in posizione [illegible] trale.

Il nuovo schema di gioco è stato provato in Riviera, nell'amichevole con la «Berretti» di Savona: Moretti ha segnato tre gol. L'Acqui può inoltre contare su di una [illegible] pedina: [illegible] canellese Franzon entrato a fare parte dell'organico. «Le squadre [illegible] formano [illegible] [illegible] piano di programmazione almeno biennale — conclude *Fucile* —, quest'anno [illegible] [illegible] trovato [illegible] una rosa complementaria [illegible] speriamo [illegible] manchi il risultato soprattutto per il pubblico».

g. p.

Se non approfitti ora per comprare una roulotte Roller di m. 3,80 peso kg 640 accessoriata

a L. 3.900.000
(chiavi in mano - iva compresa)

QUANDO LA COMPRI?

Alla Concessionaria
TABBER di Fassone C.
loc. Valterza - Tel. 0141/51.011 ASTI

Ci sono tante novità e questo è solo un esempio

BASKET - I pronostici favorirebbero gli ospiti

Derby fra due rivali accanite Ebor [illegible] Casale oggi a Valenza

VALENZA — Sarà probabilmente al gran completo il Palasport di regione San Giovanni, oggi alle 17.30 si gioca il derby (il primo di questa poule di C1 pallacanestro maschile) fra Ebor e Casale Basket. Inutile ricordare la rivalità accesa che divide le due compagini, rinfocolata anche dalla recente sconfitta dei casalesi al trofeo «Bar Achille» grazie ai tempi supplementari.

Scontata anche l'importanza, questa volta, della posta in palio [illegible] più il terzo posto in un torneo di precampionato, [illegible] due punti forse fondamentali [illegible] rimanere [illegible] C1, proprio perché strappati a una diretta avversaria.

Entrambe le squadre hanno «assaggiato», nel primo turno [illegible] girone [illegible] favoriti «quintetti» [illegible], è [illegible] bene al Casale che [illegible] [illegible]ato il Telereporter Rho, è andata male alla Ebor, [illegible]ta con le ossa rotte (30 i punti di svantaggio) dallo scontro con il Transiron Varedo.

Il pronostico dunque, è an[illegible] la grande vena [illegible] Fioretti, Valentini, Barbieri e Oglieго direbbe Casale; ma si sa quanto contino i pronostici [illegible] un derby [illegible] [illegible] livello. Tanto [illegible] che Annaratone «magico» mister [illegible] valenzani, [illegible] grado [illegible] ricostruire [illegible] ceneri una [illegible]uadra e portarla all'incredibile traguardo della C1 potrebbe [illegible] l'ennesimo «miracolo» fondendo [illegible] indubbie individualità presenti nella Ebor e dotando i suoi giocatori di quella «marcia» in più, necessaria per sconfiggere i «ragionatori» casalesi.

«L'importante è che *non si degeneri in risse* — affermano convinti i tifosi, memori dello «scontro» Franzin-Fioredi, nel trofeo «Bar Achille», che portò all'espulsione di entrambi i giocatori. Sicuramente anche [illegible] tenuta nervosa avrà la sua importanza nello stabilire il vincitore di questo «derby di fuoco».

p. b.

Libarna [illegible] Diano

SERRAVALLE SCRIVIA — Per la quinta giornata di ritorno [illegible] [illegible]pionato di calcio di Promozione ligure il Libarna gioca oggi, alle 15, sul terreno dell'Ades Dianese. I liguri [illegible] squadra assai forte che non fa [illegible]o di puntare al successo finale ma il Libarna è reduce da due vittorie consecutive.

Contro i pivot del Serravalle

Il Matteotti tenta la scalata in vetta

VALENZA — Scontro al vertice del campionato [illegible] Promo[illegible] maschile di pallacanestro: [illegible] [illegible] 10 il Matteotti scende a Serravalle [illegible] tentare di agganciare i locali in vetta alla classifica.

La compagine valenzana, debuttante in questa stagione, si è imposta subito come protagonista del girone.

Dopo un inizio [illegible] sordina ora l'ambiente [illegible] euforico: «*Stiamo migliorando di partita [illegible] partita* — dice l'allenatore Ponzano — e, *considerando che nel girone [illegible] ritorno disputeremo in casa tutti gli impegni più difficili, non è detto che si possa puntare anche alla Pro[illegible]. Tanto più che Furegato, uno dei giocatori fondamentali, dovrebbe fare il suo rientro dopo la lunga assenza per infortunio*».

Gli altri atleti del Matteotti, comunque [illegible] hanno [illegible] merito: Cabiati si è imposto come insostituibile «uomo d'ordine», Barbero svetta in difesa e Fontana [illegible] dimostra preciso realizzatore (35 i punti al suo [illegible] nell'ultimo incon[illegible] vittorioso con l'Astense).

p. b.

Applausi per Coppi [illegible] Tortona

TORTONA — «Gli applausi per Coppi erano gli applausi per una nazione», così ha detto *Gigi Boccaccini, che [illegible]'epoca del campionissimo era inviato speciale [illegible] «Stampa Sera», al dibattito svoltosi ieri. Sono anche intervenuti ex campioni del ciclismo come Nino De Filippis (il «Cit»), il regista della Rai Vergani, la figlia Marina e il fratello Livio di Fausto Coppi.*

Presenti molti amici del campionissimo, alcuni dei quali, come il cavaliere Giovanni Chiesa, il dottor Lalo Zuccaro, Eugenio Massolo e Bruno Carrosio hanno vissuto i momenti difficili e facili del grande atleta.

Durante il dibattito il regista Vergani ha tracciato una sintesi dell'aspetto umano dell'atleta ed ha presentato il docu[illegible] sul campionissimo che la Rai metterà [illegible] onda a marzo.

«Si articolerà in tre puntate — *ha detto* —. La [illegible] sarà sul debutto del ragazzo di Castellania nel [illegible]mo fino alla duplice vittoria [illegible] Giro d'Italia e del Giro [illegible] Francia nel 1949. La seconda [illegible] periodo che va dal '49 al '[illegible], quando Coppi [illegible] nuovamente le due manifestazioni ciclistiche; l'ultima il periodo dal 1953 [illegible] tramonto [illegible] [illegible] morte dell'atleta che ha sempre «infiammato i cuori degli sportivi italiani».

e. r.

PALLACANESTRO le partite in serie C1, C2 e D

Pareti Tortona Banca Popolare

TORTONA — *Oggi pomeriggio alle 17.30 al Palasport «Uccio Carnegna» prenderà il via la seconda giornata della poule di C1; il Pareti dovrà affrontare la fortissima formazione lombarda della [illegible] Popolare. Sarà questo [illegible] altro ostacolo difficile da superare per il quintetto di Aldo Caenazzo perché la squadra lombarda, fra tutte quelle che partecipano a questa poule [illegible] più blasonata [illegible] quella candidata alla vittoria finale.*

[illegible] *Pareti, pertanto, reduce da una sconfitta [illegible] domenica scorsa a Fidenza [illegible] la Fulgor, scenderà in campo un po' condizionato. Da parte [illegible] squadra locale c'è infatti un po' di paura considerando il fatto che la poule nella quale è stata inserita si sta rivelando più difficile del previsto.*

«Spero comunque — *ha detto l'allenatore Aldo Caenazzo* — che l'apporto che potranno dare i tifosi riesca ad aiutare, almeno nel morale, i miei giocatori».

(g. r.)

Centro Sport e Cestistica

CASALE — *Alle 17.30 di oggi, alla palestra «Leardi», la Junior Casale ospita il Giornalino Alba nel secondo turno del campionato di pallacanestro maschile, girone di permanenza in C2. Per i casalesi, reduci [illegible] una sconfitta, seppure di misura, a La Spezia, [illegible] necessari i due punti in palio.*

«Non [illegible] dovrebbero [illegible] gli arbitri questa [illegible] — *afferma l'allenatore D'Ambrosio* — a frapporsi fra noi e la vittoria, come [illegible]ntro il Canaletto. Un risultato utile, quindi, dovrà arrivare».

Nelle file della Junior man[illegible] ancora Renato Santolli, infortunato. Bernardi, Ferina, Ronco, Cavaliero, dovrebbero assicurare un buon potenziale offensivo alla compagine casalese.

(p. b.)

Ovada — Per il campionato maschile di pallavolo Terza Categoria alla palestra delle scuole elementari [illegible] pomeriggio l'Amiantite giocherà contro i Edim di Ovada.

Junior Casale e Giornalino

ALESSANDRIA — A Savona oggi, alle 17.30, contro [illegible] Cestistica Savonese, secondo impegno del Centro Sport Ba[illegible] nel girone di permanenza in serie D di pallacanestro maschile. Una trasferta temibile per gli alessandrini: gli atleti allenati da Ricchini domenica scorsa pur avendo vinto, non sono apparsi in smaglianti condizioni: soltanto D'Onofrio pare in ottima forma. Ravazzi e Tosi alternano prestazioni buone ad [illegible] appena sufficienti. Bonolato, a corto di allenamento potrà dare un apporto limitato.

Sull'altro versante i savonesi non sembrano [illegible] la squadra remissiva della prima parte di stagione, sono usciti sconfitti [illegible] a testa [illegible] dal difficile campo [illegible] Rapallo.

Ricchini deve temere anche una possibile «deconcentrazione» [illegible] propri giocatori che, non più stimolati dall'obiettivo della C2, potrebbero gettare al vento punti preziosi.

(p. b.)

Virtus Pietro e Alpignano

NOVI LIGURE — La Virtus Pietro per la quinta giornata di andata del campionato regionale di pallavolo femminile di Seconda Categoria, riceve oggi [illegible] P.G.S. Alpignano nella palestra della scuola elementare «Zucca» di via Verdi 113, [illegible] 10.30.

La compagine novese, presieduta da Giancarlo Gallinotti, dopo il successo ottenuto nel passato turno di gare [illegible] derby con l'Acqui Scalto, punta a un'altra affermazione nell'incontro contro le quotate torinesi per migliorare [illegible] posizione in classifica.

L'allenatore [illegible] Contarino per l'impegnativo confronto ha convocato Barella, Cassano, Ele[illegible] Castelli, Paola Castelli, Cima, Cipollina, Moro, Sartin, Saudino, Serravalle e Vorrini.

(g. c.)

Valenza — Al Palasport, stamane, alle 10,30, le ragazze del Valenza Pallavolo Club ospitano la «Cucine Porzio» di Alessandria, capolista del torneo di Terza Categoria provinciale di pallavolo femminile. Le giovani promettenti valenzane sono reduci da una vittoria sul PGS Manganelli, sempre di Alessandria, per 3-1 (15 - 15, 15 - 11, 15 - 6, 15 - 10).

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 55.232 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Rinviati altri 65 argomenti

Consiglio fino all'alba parlando di Sacharov e Centrale del latte

ASTI — La seduta del Consiglio comunale di venerdì (iniziata alle 22 e terminata alle 4,30 di sabato) è nata sotto «il segno della discordia». Iniziata con la solita ora di ritardo aveva da affrontare diverse interpellanze, alcune firmate congiuntamente dal liberale Pasta e dal democristiano Berzano, un'altra sottoscritta dal comunista Nattino e dal repubblicano Cantarelli.

Riguardavano la Centrale del latte, i parchimetri ed altro. L'assessore preso di «mira» con le interpellanze è stato l'ingegner Mogliotti. Il dibattito si è scatenato in una serie di interventi polemici, rilievi e battute incrociate tra interpellanti e l'assessore.

Sono volate parole grosse.

Sulla Centrale del latte si parlerà nuovamente nella prossima seduta consiliare.

Poi c'è stata una discussione lunga e animata sugli ordini del giorno riguardanti l'invasione sovietica dell'Afghanistan e sull'esilio del premio Nobel, Sacharov. Sull'intera vicenda erano stati presentati quattro documenti, rispettivamente della dc, psi, psdi e pci; i guai si sono avuti quando si è trattato di votare.

La maggioranza avrebbe preferito un ordine del giorno unitario, ma non è stato possibile raggiungere un'intesa. Si sono poi avuti «scontri» tra pci e pri, da una parte, e psi-psdi dall'altra. Una riunione separata dei capigruppo non ha dato alcun risultato per formare un unico ordine del giorno che potesse avere i voti di tutti i partiti.

Ripresa la seduta venivano presentati, al sindaco Vigna, due ordini del giorno, uno del psi-psdi, l'altro del repubblicano Cantarelli.

Il primo otteneva la maggioranza coi voti socialisti, socialdemocratici, democristiani e del rappresentante liberale, mentre il repubblicano Cantarelli e i comunisti si sono astenuti. Sull'altro, psi, psdi, dc e pli hanno votato contro.

Le uniche parole serene si sono udite con la proposta del capogruppo dc Berzano, di inviare un telegramma al presidente Pertini di solidarietà per il suo discorso di venerdì a Padova.

Tutti i gruppi si sono associati. Il capogruppo del psdi, ha proposto al Consiglio di concedere al Presidente della Repubblica la cittadinanza onoraria.

Le 65 pratiche all'ordine del giorno sono state rinviate al prossimo Consiglio comunale.

Erano ormai le 4,30 del mattino e il sindaco sospendeva la seduta. In piazza San Secondo, in mezzo alla nebbia, qualcuno si è fermato a polemizzare.

Vittorio Marchisio

Bambini in festa arriva Carnevale

Incontri con la famiglia delle maschere astigiane - Oggi carri allegorici a Cisterna

ASTI — Un incontro tra le maschere astigiane e i bambini delle scuole elementari aprirà la serie di manifestazioni per il carnevale in città. Fatamoca e Gigin Pulenteja, il Barcaiolo la Bela Pilandera, Toni Destupa e Maria Gugheta, oltre naturalmente ai «classici» personaggi di Gianduja e di Giacometta, visiteranno, domani, l'asilo e le scuole elementari del quartiere Torretta. Insieme ai bambini inventeranno giochi, scherzi.

Il programma del carnevale allestito dall'amministrazione comunale è quest'anno particolarmente fitto e avrà per protagonisti proprio i bambini. Oltre a riscoprire le antiche maschere parteciperanno ad un'inedita sfilata in costume per le vie cittadine che avrà come soggetto il mondo fantastico delle fiabe, con personaggi di draghi e di cavalieri.

In provincia tocca a Cisterna aprire oggi il calendario di manifestazioni che si prolungherà per tutto il mese.

Il programma, allestito dalla Pro Loco, prevede nel pomeriggio la sfilata di gruppi e carri allegorici, in rappresentanza dei quattro borghi di Lame, Ere, Lemont e Villa San Giuseppe che faranno da cornice all'elezione dei due «signori del Carnevale», il principe e la principessa della Cisterna.

d. q.

Ora conduce un'azienda agricola di 50 giornate

Mongardino: «Già da ragazzina sapevo guidare il mio trattore»

MONGARDINO — Nella zona della valle Tanaro la conoscono tutti: Rita Gianotto, trentanove anni, trattorista fin da ragazzina quando, su di un piccolo trattore, imparava la difficile tecnica di conduzione.

E' sempre stata l'ultima a rincasare dai campi nelle sere d'estate, chiusa nella cabina metallica del suo trattore, un paio di calzoni, la fascia intorno al capo per trattenere una chioma bionda.

Rita, unica conduttrice di una azienda agricola di una cinquantina di giornate, trova del tutto naturale la sua attività: «*Ho incominciato da bambina, a tredici anni sapevo già guidare il trattore*».

Ora è una delle più esperte della zona. In caso di difficoltà sa dove mettere le mani per individuare il guasto.

Effettuare lo spurgo della nafta o agganciare il cavo da traino per soccorrere un trattore impantanato, sono per lei attività normali. Nell'azienda, coltiva frumento mais, prato.

Come tutti in campagna, anche Rita si è trovata faccia a faccia col pericolo: ribaltare

Rita Gianotto

un trattore sulle nostre colline è incidente comune. «*Quando capita — afferma — occorrono sangue freddo e prontezza di riflessi. Una mossa incauta basta a far succedere la disgrazia*».

Angelo Conti, concessionario di macchine agricole, racconta che la Gianotto, acquistato un mastodontico trattore, con una nuova complessa strumentazione, a distanza di un'ora era già abbarbicato sulle colline ad arare.

«*Non mi sarei mai aspettato tanta irruenza neanche da un uomo*», commenta con stupore.

I contoterzisti della zona la studiano con compiacimento. «*Vale due uomini*» affermano convinti.

Non per questo Rita manca di femminilità: quando occorre lascia la cascina e trattori per aiutare il marito nella coltivazione dei fiori in una serra in Liguria.

l. b.

Implicato nella vicenda del «Sotterraneo»

Commerciante di mobili arrestato per bancarotta Truffe da un miliardo?

ASTI — Un commerciante è stato arrestato su mandato di cattura del tribunale per bancarotta. Non è escluso però che il commerciante debba rispondere di una serie di truffe per almeno un miliardo di lire.

L'arrestato si chiama Luciano Dessilani, 39 anni, nato a Torino e abitante a Revignano d'Asti, in una bella villa alla sommità di una collina. Il Dessilani è marito di Marisa Vanelli, 40 anni, titolare del «Sotterraneo», un grosso magazzino, noto anche con il nome de «Il mercatone», per la vendita di mobili ed elettrodomestici.

La donna era stata dichiarata fallita dal tribunale, il 10 gennaio scorso, e arrestata il 31 gennaio per bancarotta. Quattro giorni dopo ottenne la libertà provvisoria.

Il giudice fallimentare aveva compiuto una ricognizione nell'interno del magazzino, in via Carducci, per accertare la consistenza dei beni contenuti. La titolare avrebbe affermato, rispondendo alle richieste dei creditori, che nel magazzino c'era merce per parecchi milioni, mentre al momento del fallimento sarebbero spariti mobili ed elettrodomestici. I carabinieri hanno svolto indagini per accertare le esatte responsabilità.

Una ventina di creditori in questi giorni hanno presentato una serie di denunce contro il Dessilani che hanno indotto il presidente del tribunale, dottor Di Salvo, a firmare il mandato di cattura nei confronti del commerciante già condannato per vari reati: truffa, assegni a vuoto, falso in cambiali.

L'arresto del Dessilani è avvenuto nella sua villa di Revignano, ieri mattina. Condotto in carcere, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Ercole Armato, alla presenza del difensore avvocato Mirate.

L'esito dell'interrogatorio è coperto da segreto istruttorio.

v. ma.

Luciano Dessilani

LETTERE AL DIRETTORE

Il direttore dell'Ept e la ricevuta fiscale

«Rispondo al pesante e immeritato rilievo rivoltomi dalla Segreteria provinciale della ... di Asti in merito alle riserve che avevo espresso, nel corso di una intervista a "*La Stampa*" circa l'istituzione della ricevuta fiscale per i ristoranti, comunicando anzitutto che le mie dichiarazioni erano rese, come sempre, in analoghe occasioni, assolutamente a titolo personale e non a nome dell'Ente del Turismo.

«Per evitare ulteriori equivoci preciso meglio il mio pensiero, circa l'istituzione della ricevuta fiscale, che non poteva risultare completo, come infatti non è risultato, nelle poche righe comparse sul giornale a seguito dell'intervista telefonica e nelle quali, forse per una svista dell'intervistatore o per un semplice refuso tipografico la locuzione "*il provvedimento della ricevuta fiscale*" è addirittura diventato "*il provvedimento della ritenuta fiscale*". Per cui assurdamente il giornalista mi faceva apparire — certo involontariamente — non d'accordo sul fatto che i ristoranti, come tutte le altre categorie economiche e professionisti e dipendenti pubblici come me, ecc., dovessero anch'essi pagare le tasse.

«Allora, ecco: i 300 e più ristoranti della provincia di Asti rappresentano un fattore economico di enorme importanza. La gastronomia astigiana, per merito di questi operatori è diventata un valido coefficiente di richiamo per decine di migliaia di forestieri e costituisce una fonte di ricchezza.

«La maggior parte di questi ristoranti è a conduzione familiare e non è attrezzata per fronteggiare tutto a un tratto un simile impegno burocratico. Si sarebbe dovuto escogitare un metodo diverso ma non per questo meno produttivo ai fini dell'assolvimento da parte dei ristoranti dei loro doveri fiscali, che avesse avuto il merito di non pregiudicare la normale conduzione del locale e di non sottrarre tempo prezioso alle attività di cucina e di servizio.

«La clientela, poi, per il fatto di essere anch'essa coinvolta nell'operazione, potrebbe per una ragione o per l'altra, non essere incoraggiata a frequentare i ristoranti. Quindi il provvedimento della ricevuta fiscale potrebbe, per la provincia di Asti, risultare un rimedio peggiore del male che si vuole combattere.

«Questa tesi può anche essere opinabile, tuttavia non giustifica illazioni di sorta né autorizza alcuno a sferrare nei miei confronti un ingiusto e denigratorio attacco».

Dr. Francesco Argiró
Direttore EPT Asti

Il dubbio del direttore dell'Ente provinciale per il turismo circa l'improprio riferimento alla «ritenuta fiscale» è presto risolto. Si tratta come è evidente di un refuso tipografico che ha falsato l'esatto richiamo alla ricevuta fiscale su cui del resto era centrato tutto l'articolo.

Per quanto riguarda la sostanza delle dichiarazioni del dottor Argiró esse confermano, in maniera ora più estesa, il giudizio negativo che il direttore dell'Ept da sull'istituzione della ricevuta fiscale. Giudizio che era già contenuto nell'intervista pubblicata da «La Stampa».

s. m.

Deciso dal Comune

Nizza: tasse più care per il 1980

NIZZA — La tassa sulla raccolta e sul trasporto dei rifiuti solidi urbani aumenterà per i ricesi del 30 per cento. Il provvedimento è stato deliberato venerdì sera all'unanimità dal consiglio comunale dopo la relazione dell'assessore alle finanze Cesira Antolucci Serra.

«*Il disavanzo fra costo del servizio ed introito si aggira sui 45 milioni per cui si rende necessario un ritocco delle tariffe* — ha detto l'assessore — *per adeguare i costi ai ricavi si sarebbe dovuto applicare un aumento del 58 per cento. Mentre si è potuto contenere l'aumento entro il 30 per cento*». Sono state anche raddoppiate le tariffe delle pubbliche affissioni e sull'occupazione degli spazi ed aree pubbliche.

Altro provvedimento di rilievo adottato è stato l'approvazione di un mutuo integrativo di 100 milioni per la costruzione di un asilo nido della capacità di 60 posti in località Colagna.

w. g.

Preso a Torino l'altro evaso di Moncalvo

MONCALVO — Anche il secondo evaso dal carcere mandamentale di Moncalvo è stato catturato. Gli agenti della squadra mobile di Torino hanno infatti arrestato e ricondotto in carcere Rosario Caccamese, 32 anni, che era fuggito il 9 gennaio scorso con Carmelo Giuffrida, eludendo la sorveglianza dell'unico guardiano. Il Giuffrida si era costituito il 10 gennaio presentandosi alla porta del carcere moncalvese e dichiarandosi «pentito» della fuga.

Per il Caccamese le ricerche sono invece continuate fino a giovedì quando alcuni agenti lo hanno riconosciuto nei pressi della stazione di Porta Susa. Dopo un tentativo di fuga, l'evaso è stato catturato e condotto alle Nuove.

(r. a.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Porno story
Politeama: Sabato, domenica e venerdì
Salone: Gendarme de Funès contro gli extraterrestri
Splendor: La mondana nuda
Vittoria: The ... (I nuovi ...)

CANELLI

Balbo: Sindrome cinese
Regno d'Oro: Il malato immaginario

MONCALVO

Nuovo: In nome del Papa Re

NIZZA

Aurora: L'inferno di una donna
Lux: Poliziotto o canaglia
Sociale: Il malato immaginario
Verdi: Belli e brutti ridono tutti

SAN DAMIANO

Lux: La luna
Splendor: Due cuori e una cappella
Cristallo: Gli aristogatti

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna (fino alle ore 20): San Rocco, corso Matteotti 140; notturna: Sanitas, via Alfieri 1
Canelli Bielli, piazza XX Settembre 1.
Moncalvo: ..., piazza Garibaldi 21
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

Temperatura ieri ad Asti

massima	7
minima	3

Umidità media, 78%. Temperatura il 9 febbraio dello scorso anno: 5; 1. Il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 17,41.
Le previsioni: nuvolosità in rapido aumento. Temperatura stazionaria. Visibilità ridotta per nebbia estese in temporaneo dissolvimento.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (7; 2); Moncalvo (6; 3); Nizza (7; 1)

Dibattito promosso dall'Unione commercianti

ASTI — Dibattito sulla ricevuta fiscale lunedì 11, alle ore 15, nel salone della Camera di commercio, promosso dall'Unione commercianti.

Vi prenderanno parte l'on. Goria, il presidente della Camera di commercio, Borello, il direttore dell'Iva, Begliano, il direttore dell'Ente turismo, Argirò, e il presidente dell'Unione commercianti, Cuniberti. Come è noto con il 1° marzo entrerà in funzione la legge che prevede il rilascio da parte di ogni ristorante a ciascun commensale della ricevuta fiscale.

Asti — Piero Cravero, corso Dante 41, è stato derubato di bottiglie di liquori e spumante, che erano custodite nella cantina sottostante la sua abitazione.

Asti — Il direttivo della sezione cittadina del partito socialista italiano ha eletto gli organi statutari. La segreteria risulta composta da Teresio Fornaca (segretario), Francesco Contuno e Roberto Zanetti (vicesegretari).

SERIE D - INCONTRI DIFFICILI PER LE ASTIGIANE

Torretta sfida la nobile Pro

ASTI — I rossoblù di Nattino giocano oggi, sul terreno della Pro Vercelli, il primo dei quattro difficili incontri che culmineranno, dopo il derby di domenica prossima, in due trasferte consecutive.

Per la squadra di Valle Benedetta, la gara di Vercelli si presenta abbastanza impegnativa. La compagine locale nobile decaduta del calcio si dibatte nelle sabbie mobili della bassa classifica, a soli tre punti dalla Novese, ultima in graduatoria. Le casacche bianche cercheranno quindi, a tutti i costi, un risultato utile che permetterebbe di tornare a sperare nella salvezza.

Per la Torretta ci sono problemi di formazione. L'aspra partita di domenica scorsa con la Massese ha lasciato il segno. Nollo non scenderà in campo e la difesa rossoblù che ha nel suo numero sei un suo punto di forza, verrà a mancare di una pedina difficilmente sostituibile. In forse anche l'impiego di Frara, Falanga e Presotto e quindi mister Nattino è costretto a «inventare» soluzioni tattiche nuove per cercare di mettere in campo un undici competitivo.

«*Devo sperare di recuperare qualche infortunato* — ha sottolineato — *in caso contrario dovremo affrontare gli avversari con mezza squadra indisponibile*». Nicoloso, protagonista di uno scontro con il numero otto della Massese, Lauro, sarà invece sicuramente in campo.

In attacco, fortunatamente, non vi sono problemi. Anche in occasione della gara odierna, l'interrogativo che si pongono i tifosi è se verrà impiegato Roda o il brillante Marchese.

Nattino non si sbilancia: «*Ho tre punte a disposizione e vedrò a chi dei tre è più opportuno concedere un turno di riposo, tenendo anche presente il tipo di formazione che potrò schierare a centrocampo ed in difesa*».

Probabile formazione: Bonati, Falanga (Presotto), Nicoloso, Gottardo, Porta, D'Agostino, Frara, Locatelli, Ciaurando, Marchese (Roda).

f. c.

Biancorossi «casalinghi» col Borgo

ASTI — S'inizia oggi, contro il Borgomanero, la serie degli incontri casalinghi dei «galletti», che giocheranno di fronte al loro pubblico per ben quattro domeniche consecutive.

I biancorossi scenderanno in campo privi di Zanutto e Alberti, squalificati per un turno. Per l'allenatore Sacco si pongono quindi dei problemi di formazione.

«Mi vengono a mancare — ha detto il mister — due esperti marcatori: comunque dispongo di una valida rosa di rincalzi e cercherò fra questi le alternative più opportune».

E' quasi certo l'impiego di Paolo Rossi, che potrebbe tornare alla sua naturale posizione di difensore, oppure essere spostato in mediana, controllando la zona che era di Alberti. Probabile anche l'inserimento di Enrico Rossi a centrocampo, mentre in difesa, l'allenatore dei biancorossi non ha ancora stabilito chi prenderà il posto di Zanutto nel ruolo di terzino.

In attacco potrebbe rientrare il numero nove, Bruno, ripetendo così lo stesso schieramento vittorioso con il Gozzano con Cavalli numero otto.

Il Borgomanero, sta attraversando un ottimo momento, come testimonia il perentorio 3-0 inflitto domenica scorsa alla Sestrese.

«Scenderemo in campo per vincere — ha continuato Sacco — anche se dovremo far fronte all'impegno, privi di due pedine fondamentali e proprio contro un avversario che nelle ultime quattro giornate ha totalizzato ben sette punti».

Per il tecnico biancorosso, il problema consiste nel garantire il filtro in fase di copertura e la propulsione a centrocampo che, all'andata, permise di mettere in difficoltà più volte i padroni di casa, salvati dalle prodezze del loro estremo difensore Mela.

Probabile formazione: Colombo; Berruti, Paolo Rossi; Cataneo (Cavalli), Masiero, Dell'Anna; Enrico Rossi, Cavalli (Scuderi), Bruno (Tosetti), Chiogna, Rolfo.

f. c.

Per il campionato nazionale di pallone

Il Castelletto Molina con Tarasco-Ameglio

CASTELLETTO MOLINA — Per il terzo anno consecutivo la «Amici di Castelletto Molina» disputerà il campionato nazionale di pallone elastico e Francesco Tarasco e Ugo Ameglio ne saranno gli alfieri, al posto di Arrigo e Galliano III.

La decisione è stata presa dai dirigenti del sodalizio castellettese, dopo aver attentamente ponderata la situazione trattandosi di sostenere uno sforzo finanziario notevole considerando che Castelletto Molina, con i suoi soli 250 abitanti, è il più piccolo paese a trovarsi fra l'élite del pallone elastico.

(f. br.)

Canelli recupera col Bassignana

CANELLI — Si recupererà oggi, domenica, l'incontro della decima giornata del campionato di seconda categoria, tra Canelli e Bassignana. Gli azzurri occupano attualmente il quinto posto in classifica, a nove lunghezze dalla capolista Gaviese e a cinque dallo stesso Bassignana.

L'allenatore canellese, Icardi, ha problemi per allestire una formazione in grado di tenere il campo per gli interi novanta minuti. La preparazione è potuta incominciare solo la scorsa settimana dato che il campo prima era ancora coperto di neve.

Memorial Viale oggi in piscina

ASTI — Oggi nella piscina comunale si svolgerà il «Memorial Viale» di nuoto, riservato agli esordienti A, B e C maschili e femminili.

E' prevista la partecipazione di circa 200 atleti in rappresentanza di diciassette società.

Quattro sono i gruppi astigiani partecipanti: Waj Assauto, Cdcsi, Dopolavoro Ferroviario e Centro Nuoto. Saranno inoltre presenti società provenienti dal Piemonte e Valle d'Aosta con i migliori esordienti rivelatesi nell'ultima stagione.

Tra le società iscritte la Rari Nantes e il Centro Nuoto di Casale, l'Olimpica Nuoto di Biella, la Libertas di Ivrea, Cuneo e Chivasso, il Derthona Nuoto di Tortona e i Centri Nuoto di Torino e Aosta.

(f. c.)

San Damiano — Fino al 24 febbraio sono aperte le iscrizioni per i bambini che intendono partecipare alla «Nota d'oro», manifestazione canora riservata ai mini-cantanti, giunta alla sua sesta edizione. Anche quest'anno è assicurata la presenza di Mariele Ventre, direttrice del Coro dell'Antoniano di Bologna. In più sembra quasi certa la partecipazione del Mago Zurlì.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 0173-43.306; Savigliano, t. 0172-36.153; Bra, t. 0172-43.040; Ceva, t. 0174-71.986; Saluzzo, t. 0175-42.844; Fossano, t. 0172-62.003

Molte polemiche in città

La Fiera sfratta il «mercatone»? Più i sì del no

CUNEO — Fiera in piazza Galimberti? Mercato del martedì spostato provvisoriamente altrove? L'argomento è di notevole importanza per la vita economica del Cuneese e se ne parla dappertutto. I pareri sono ovviamente discordi, anche se prevalgono nettamente quelli in favore dell'allestimento della quinta edizione della Fiera di Cuneo (dal 2 al 17 agosto) nella piazza principale della città. C'è chi sostiene — come si è già riferito riportando il parere dei dirigenti della Pro Cuneo — che il mercato del martedì blocca ogni altra possibilità di utilizzo della grande piazza. C'è anche chi teme, invece, che lo spostamento del mercato «grande» possa provocare scompensi e disagi non solo tra i commercianti ambulanti, ma anche tra gli stessi abitanti.

«Per noi che abitiamo nella parte nuova della città — dice Domenica Riveri, casalinga del "Donatello" —, è già disagevole raggiungere la piazza Galimberti, ove si svolge il mercato del martedì. Se le bancarelle fossero spostate ancora più a nord, i disagi aumenterebbero, perché sarebbe maggiore la distanza da percorrere cariche di borse, involti e pacchi».

Sullo spostamento del mercato — le proposte indicano piazza Boves e piazza Virginio — sono perplessi anche alcuni commercianti di corso Nizza.

«Piazza Galimberti è un polo obbligatorio del commercio — dice un negoziante che non vuole rivelare il nome ("altrimenti mi accusano, come al solito, di essere contrario alle novità") —, e, se questo centro fosse trasferito altrove, per noi di corso Nizza le perdite sarebbero notevoli».

E' un parere non condiviso da un altro commerciante di corso Nizza, Pierluigi Oatti, presidente della Pro Cuneo.

«Abbiamo in programma dal 28 luglio al 17 agosto la Festa dell'amicizia italo-francese — spiega Oatti — con manifestazioni che faranno aumentare l'afflusso di turisti in città, anche perché ora c'è la Cuneo-Nizza in funzione, e che di sera faranno "scendere" a Cuneo dalle Valli limitrofe le decine di migliaia di turisti estivi».

«Ebbene, per fare tutto questo — prosegue il presidente della Pro Cuneo — è indispensabile poter contare sull'uso di piazza Galimberti. Per il mercato, che costituisce un grosso ostacolo, faremo ufficialmente le proposte all'amministrazione comunale».

Che possono così essere riassunte: o si sistemano le bancarelle nell'anello stradale della piazza (chiusa al traffico per l'occasione), oppure si scinde il mercato stesso in tre grandi settori merceologici, dislocandoli in piazza Boves, piazza Martiri della Libertà e contrada Mondovì.

«C'è da tener presente — aggiunge Pierluigi Oatti — che dal 12 al 13 luglio avremo la competizione delle auto storiche Cuneo-Colle della Maddalena e che per la stessa data intendiamo riportare a Cuneo la Ruota d'Oro. Inoltre, per tutta la durata della Festa dell'amicizia italo-francese, ripeteremo l'esperimento dello scorso anno: bancarelle sotto i portici, con lo slogan "Acquistare passeggiando"».

Per Mario Sanino, commerciante di via Roma, l'allestimento della Fiera di Cuneo in piazza Galimberti darebbe nuovo lustro alla manifestazione. «Nell'occasione — dice Sanino — i negozi dei dintorni potrebbero modificare gli orari adeguandoli a quelli della Fiera, e finalmente, dopo tante parole, potremmo sperimentare in concreto lo spostamento altrove del mercato del martedì».

Giorgio Ravasi

Bimba investita da auto: è grave

FOSSANO — Una bimba di quattro anni, Michela Testa, abitante in via Nazario Sauro 5, è stata investita da un'auto mentre attraversava la strada.

Subito [illegible] è [illegible] ricoverata all'ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico. La prognosi è riservata. (a. c.)

Il primo Comune vuol deviare il traffico verso il secondo paese

Fra Racconigi e Casalgrasso c'è «battaglia» per la strada

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASALGRASSO — Sta per scoppiare una guerra burocratica. [illegible] le prime avvisaglie già ci [illegible] state. Il «nemico» è il Comune di Racconigi. L'oggetto della disputa, il progetto di piano regolatore che riguarda la viabilità intercomunale.

La giunta di Casalgrasso, con il sindaco, Giuseppe Bonino, in testa, è esplicita: «Le autorità competenti — dicono — devono intervenire con urgenza non approvando il piano regolatore di Racconigi, così com'è stato progettato».

Una posizione che non mancherà di creare polemiche e reciproche [illegible]. Racconigi ha necessità di questo strumento urbanistico; Casalgrasso, invece, punterà i piedi: presupposti per una «guerra fredda» senza precedenti.

Ma veniamo nel dettaglio del problema. Casalgrasso accusa Racconigi d'aver elaborato il piano della viabilità, senza tenere nel dovuto conto le realtà extracomunali.

«Il traffico che attualmente interessa la statale 20 — dice il sindaco Bonino — verrebbe dirottato, [illegible] apposite varianti, sulla provinciale Racconigi-Casalgrasso e sulla "Reale" (Fossano-Marene-Carmagnola), però, mentre lo svincolo in direzione di Casalgrasso è di facile scorrimento, quello della "Reale" provocherebbe intasamenti e rallentamenti. Questa situazione farà preferire, ai veicoli in transito, la deviazione per Casalgrasso».

Il paese non è in grado di sopportare questo aumento di veicoli: «La situazione è insostenibile — aggiunge il sindaco —; la nostra strada, in alcuni punti, è larga appena cinque metri e può sopportare a malapena il traffico locale».

Questo piccolo comune fa [illegible] voce [illegible] perché crede che sia l'unico modo per farsi sentire. Racconigi ha 5 volte più abitanti di Casalgrasso, una struttura amministrativa e di consulenza più ampia e un potere finanziario di gran lunga superiore.

Casalgrasso combatte la sua battaglia a parole. «La soluzione prospettata da Racconigi — aggiunge Giuseppe Bonino — appare del tutto semplicistica ed assurda, in quanto propone di risolvere i propri problemi ribaltando le difficoltà su Casalgrasso».

Però potreste sempre costruire una circonvallazione. «L'hanno già ipotizzato i tecnici — dice il sindaco — ma ciò è assolutamente impensabile per l'enorme spesa a cui andremmo incontro. Bisognerebbe costruire ponti, svincoli, nuove strade. Cosa potrebbe fare il nostro Comune? Dove potrebbe reperire i fondi? Chi, altrimenti, li provvederebbe? Quale sarebbe il comportamento della popolazione, che vedrebbe peggiorata la circolazione per i lavori agricoli e le mandrie di bestiame?».

Cosa contate di fare? «Abbiamo invitato le autorità competenti a non approvare il progetto di piano regolatore per quanto riguarda la viabilità intercomunale — dice Bonino — e speriamo, intanto, che Racconigi proponga delle soluzioni alternative, valide e serie. Racconigi non può e non deve risolvere i suoi problemi riversandoli su di noi. Il nostro piccolo paese non è in grado di affrontarli. Così lotteremo per evitare che queste scelte assurde siano approvate».

La battaglia, dunque, è solo all'inizio e, stando alle prime avvisaglie, si prospetta lunga e «dolorosa». Racconigi e Casalgrasso dovranno discutere a lungo per trovare la soluzione di questo problema. Intanto il tempo passa e Racconigi rimane senza piano regolatore.

Fiorenzo Panero

La vera storia dell'unico laboratorio del Cuneese

Lasciata la terra dura e avara si misero a produrre candele

CUNEO — La storia della «Ditta Fratelli Chiappello, produttori di candele», si inizia in una sera d'inverno di una trentina di anni fa, in un'osteria della città.

«Mio padre Giovenale — ricorda Piero Chiappello — stava giocando a carte, il suo svago preferito. Lavorava nei campi, avevamo un piccolo appezzamento di terreno, che ci era sufficiente per vivere. In un tavolo vicino c'è un signore: dice che vuole vendere il suo laboratorio per le candele, è ormai anziano, non ha più voglia di andare avanti. Mio padre — prosegue il racconto — appena torna a [illegible] ne parla con la mamma e con noi».

Dopo qualche giorno l'affare è fatto: Giovenale Chiappello posa la vanga, lascia la [illegible] terra e si trasferisce in questa piccola bottega, [illegible] in un cortile vicino a piazza Galimberti. Di qui escono ogni giorno millecinquecento candele «votive». La loro destinazione è ovvia: le parrocchie ed i santuari della provincia.

«In Piemonte — sottolinea il fratello Carlo — esistono solo tre laboratori che producono candele: oltre al nostro ce n'è uno ad Asti ed un altro a Novara. Ma la concorrenza è notevole, esistono molti piccoli negozi che vendono il prodotto».

Il laboratorio dei fratelli Chiappello è formato da tre stanze: una costituisce il negozio vero e proprio, poi c'è un locale che serve da deposito ed, infine, il locale dove nascono le candele. L'arredamento è ridotto all'essenziale: tre vasche per far sciogliere la paraffina (l'elemento essenziale per fabbricare le candele), un'altra vasca, profonda due metri, dove viene vuotata la paraffina disciolta, ed un telaio, dove viene poi appeso il prodotto finito.

Infine, un grosso banco, dove le candele [illegible] tagliate ed in particolari occasioni anche decorate. «Usiamo ancora i macchinari di una volta — spiega Piero Chiappello — funzionano alla perfezione e non abbiamo alcuna intenzione di cambiarli. Sono gli stessi attrezzi di lavoro che una decina di anni fa, appena giunto l'età della pensione, ci ha lasciati la direzione del laboratorio».

Un modo come un altro, sembrano dire Carlo e Piero, per continuare una tradizione [illegible] ha fatto del piccolo cortile di piazza Galimberti [illegible] punto d'incontro di tanti [illegible] sacerdoti, di tutta la provincia.

Ricordano: «Anni fa i preti arrivavano da noi in moto o in bicicletta. Erano vestiti male e noi mettevamo loro a disposizione un piccolo guardaroba, con i loro cappelli, gli abiti talari buoni. Qualcuno, poi, approfittava del nostro negozio per fumarsi una sigaretta: una volta non si poteva».

I clienti, ovviamente, non sono cambiati, anche se le visite nel negozio sono diventate un po' più rare. Il telefono ed i furgoncini hanno sostituito le motociclette. Il presente e l'immediato futuro riservano però qualche problema alla «Ditta Chiappello».

Spiega Carlo: «La devozione di accendere un cero al santo protettore non sta diminuendo, in tutti questi anni si è mantenuta costante. Però alcuni parroci stanno sostituendo le candele con le lampadine. Con noi si giustificano dicendo che una candela a cento lire non è più remunerativa, che occorrerebbe portarla a duecento».

Poi c'è il problema di trovare la materia prima, la paraffina. Dice Piero: «Sta scarseggiando, sta diventando scadente. Bisognerebbe forse ritornare ad usare la cera, ma i costi sarebbero proibitivi». Ma, sottolineano alla «Ditta Chiappello», la candela votiva ha ancora un suo spazio, un suo «mercato».

«In occasione della candelora — concludono — abbiamo lavorato moltissimo. Una conferma che la devozione e la tradizione non si sono ancora perse».

Luigi Sugliano

Piero Chiappello

L'altezza della neve

CUNEO — Altezza della neve nelle località sciistiche: Acceglio 40-70 cm; Almoni di Ormea 30-60; Bagni di Vinadio 50-100; Bersezio di Argentera 100-150; Bossolasco 30; Briga Alta Plateau 200; Canosio 70; Casteldelfino 40-50; Crissolo 80-100; Entracque 100; Festiona di Demonte [illegible]; Frabosa Soprana 100-120; Artesina 120-150; Prato Nevoso 120-180; Limone Piemonte 75-100.

Quota 1400: 75-150; Lurisia 80-100; Pian Bosco-Certosa di Chiusa Pesio 50; Pontechianale 60-70; Rucas di Bagnolo [illegible]; Sale Langhe 70; Sampeyre 50; San Giacomo di Roburent Cardini 80-100; St-Grè di Viola 85-100; Santuario di Valmala 90; Valle dei Castori Valcasotto 100-110; Vecassa 80; Vernante 100; Vinadio 50.

Domani a Mondovì riprenderà l'interrogatorio

Il cappello da metronotte l'ha tradito È il capo della banda di rapinatori?

MONDOVI' — Riprenderà domani l'interrogatorio di Giancarlo Marcaccio, [illegible] anni, torinese, ex metronotte, detenuto nelle carceri monregalesi, arrestato l'altro ieri dai carabinieri di Venaria perché sospettato di [illegible] uno dei quattro rapinatori che il 10 dicembre scorso assaltarono la gioielleria di Domenico Prato, in via Sant'Agostino a Mondovì.

Gli inquirenti sperano in [illegible] confessione del Marcaccio, per poter risalire ai suoi tre, presunti, complici. I carabinieri, dopo oltre un mese di indagini, sono arrivati al suo arresto grazie a un cappello da metronotte perso durante la rapina.

Questa la cronaca dell'assalto a mano armata. Verso le 19,10 del 10 dicembre, due persone entrarono nell'oreficeria di Domenico Prato, chiedendo i prezzi di alcuni monili. Pochi minuti dopo altre due persone — una col viso coperto da passamontagna, l'altra [illegible] la divisa da guardia giurata dell'Argus —, armi alla mano, fecero irruzione nel locale.

Tre milioni in contanti e oggetti preziosi per un valore di 45 milioni vennero rapinati. L'orefice Domenico Prato li inseguì imbracciando un fucile da caccia, senza riuscire però a sparare.

Durante la fuga, il falso metronotte perse il berretto. [illegible] questo gli inquirenti sono risaliti al torinese Giancarlo Marcaccio, nato a Camerino, ma abitante a Leinì in via San Rocco 37, che per alcuni anni lavorò come guardia giurata all'Argus, attualmente dipendente dell'Alitalia.

g. m.

Giancarlo Marcaccio

Cuneo — Il sindaco ha dato disposizione alle ditte appaltatrici di tenersi pronte ad iniziare dal 1 marzo i lavori di rinsaltatura di tutte le strade della città e delle frazioni.

Vini albesi piacciono all'Urss

ALBA — I vini piemontesi piacciono anche in Urss. Nei giorni scorsi sono partite le prime 15 mila bottiglie di barolo, Asti spumante, dolcetto, barbera e grignolino che erano state ordinate durante le giornate di presentazione dei nostri vini curate dalla Regione e dall'Unione regionale delle Camere di Commercio piemontesi.

«E' stato un primo tentativo — ha detto Giacomo Oddero, presidente della Camera di Commercio di Cuneo — per conquistare nuovi mercati ai nostri prodotti. Dallo scambio di corrispondenza avuto, risulta che i nostri vini sono stati apprezzati e siamo in attesa di ulteriori sviluppi e di altri ordini. Ci rendiamo conto che conquistare nuovi spazi commerciali, abituare a nuovi consumi non è cosa facile, né breve e ci vorrà certamente del tempo». (g. f.)

Se ne parla domani in Consiglio

Buco nella Cassa di Bra il Comune parte civile?

BRA — Il Comune si costituirà parte civile nel procedimento penale per il «buco» da quasi tre miliardi alla Cassa di Risparmio? Anche di questo, su iniziativa del gruppo del pci, si discuterà domani sera in Consiglio comunale: si può prevedere anzi che una buona parte della riunione sarà assorbita dal dibattito sulle vicende della banca.

Al primo punto dell'ordine del giorno figura l'interrogazione con cui l'esponente del pdup chiede spiegazioni sul ritardo nella nomina del rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione [illegible] Cassa e sul «cumulo di cariche» dell'avv. Gianfranco Botta, il quale, però, ha già precisato (e questa versione è stata confermata dai responsabili della banca) di essere stato autorizzato a ricoprire la carica di amministratore dell'Istituto, in deroga all'incompatibilità con il mandato di consigliere comunale.

Ad integrazione dell'interpellanza del pdup ci sono i due ordini del giorno del gruppo comunista.

Nel primo si propone di provvedere «nel più breve tempo possibile» a nominare il rappresentante dell'amministrazione comunale nel consiglio della banca, considerato che «le vicende della cassa, attualmente oggetto dell'attenzione della magistratura, richiedono un consiglio di amministrazione nel pieno delle proprie facoltà e funzioni».

Gli esponenti del pci «senza voler entrare nel merito di valutazioni sulle persone componenti il vecchio consiglio di amministrazione» sottolineano comunque la necessità «di non procedere a rinnovare i mandati a coloro che hanno amministrato la banca durante le note vicende del caso Rosso». Con il secondo ordine del giorno, il gruppo comunista propone appunto la costituzione di parte civile «contro chiunque risulti o risulterà imputato». g. m.

Posti di blocco nell'Albese per un anno?

ALBA — Anche nell'Albese, a partire dai prossimi giorni, verranno istituiti decine di posti di blocco per controlli a tappeto che si prevede si protrarranno per parecchi mesi, forse un anno, nell'ambito del programma di lotta alla delinquenza [illegible] ne e politica.

E' una situazione nuova, in questa zona, fortunatamente non interessata finora da fatti di violenza. A tutti dunque, sarà possibile incappare in un posto di blocco. (p. f.)

Ferrero e industrie alimentari

Assemblee in fabbrica per il nuovo contratto

ALBA — S'iniziano nei prossimi giorni alla Ferrero e nelle altre industrie alimentari della zona, le assemblee (secondo un calendario ancora in via di definizione, comunque entro il mese di febbraio) per discutere con i lavoratori sulla piattaforma contrattuale definitiva concordata dall'assemblea nazionale dei delegati che sarà presentata la prossima settimana alla controparte.

Alle assemblee interverranno anche componenti la segreteria nazionale della Filia. Tra le richieste principali figurano un aumento salariale di 30 mila lire mensili uguale per tutti, introduzione di un nuovo livello fra il secondo e il terzo (3A), passaggio automatico dall'ultima categoria, revisione scala parametrale (minimo 291.800 lire per il sesto livello, massimo 583.600 per il primo livello), l'elevazione a 350 ore per il diritto allo studio, cinque scatti biennali al 5 per cento uguale per tutti sui nuovi minimi contrattuali.

Inoltre si chiede un ampliamento dei diritti di informazione, periodo minimo di ferie tre settimane consecutive, modifiche all'orario di lavoro, possibilità per entrambi i genitori di usufruire di permessi fino all'età scolastica dei figli. g. f.

Ancora scioperi alla Manifattura di Paesana

PAESANA — Prosegue lo sciopero giornaliero di mezz'ora per turno che i 135 dipendenti, in gran parte donne, della Manifattura di Paesana hanno iniziato la scorsa settimana per sollecitare la firma del contratto integrativo aziendale.

Le trattative, condotte dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali di categoria, sono giunte ad un punto morto.

La direzione sembra aver recepito le richieste riguardanti la ripresa delle visite mediche periodiche, l'adozione di un orario per il turno di notte che si avvicini alle 35 ore previste dal contratto nazionale di categoria approvato recentemente.

I lavoratori si dichiarano disponibili a contrattare lo scaglionamento di una seconda settimana di ferie. L'accordo appare difficile, invece, per la parte salariale: l'azienda ha fatto presente che le richieste sindacali (12 mila lire mensili di aumento per il 1980, adeguamento del premio di produzione, aumento da cinque a sette lire per ogni «punto di rendimento», mantenimento del «bonifico notturno» con l'aggiunta di 400 lire l'ora per il lavoro del sabato notte) a causa del grave momento economico porterebbero, se accolte, «al dissesto economico in breve termine». (p. f. r.)

ECONOMICI

A. VENDITORI [illegible]

SPETTACOLI E TACCUINO

CINEMA

CUNEO

Corso: Tesoromio
Fiamma: Il ladrone
Italia: Vizio in bocca
Nazionale: Il gioco degli avvoltoi.
Lanteri: Lo chiamavano Bulldozer.

[illegible]

Corino: Jesus Christ [illegible]
[illegible] Tesoromio

BEINETTE

Astra: [illegible]

BENE VAGIENNA

Aliade: Pane, burro e marmellata.

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Il campione

BOVES

Nuovo: [illegible] dei 101

BRA

Impero: Buone notizie
Politeama: Tesoromio.
Vittoria: Il cacciatore di squali

BUSCA

Nuovo: Il gatto venuto dallo spazio (pomeriggio), I guerrieri della notte (sera)
Lux: Gli amici del drago

CARAGLIO

Splendor: Corleone

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: Fantasma.

CENTALLO

Alessandria: Audrey [illegible]

CEVA

Doria: Uno sceriffo extraterrestre

CHERASCO

Galaleri: Le avventure di Peter Pan

CORTEMILIA

Nuovo: Un [illegible] in ginocchio

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: La liceale seduce i professori

DRONERO

Iris: Io sto con gli ippopotami

[illegible]

Astra: La poliziotta della squadra del buon costume
Iride: Sindrome [illegible]
Politeama: Il gendarme De Funès e gli extraterrestri

MONDOVI'

Corso: Poliziotto o canaglia
Italia: La patata bollente.
Ferrini: Mi scappa la pipì papà

MONESIGLIO

Italia: Il giocattolo

ORMEA

Aliston: Amici e nemici.

PIASCO

La Rosa: Marito in prova.

RACCONIGI

Sociale: Primo amore

ROBILANTE

Robilantese: Colpo secco

SALUZZO

Civico: Uragano
[illegible]: Saint Jack
Splendor: Malato immaginario

SAVIGLIANO

Aurora: Elvis il re del rock and roll
Nazionale: I viaggiatori della [illegible]
Ritz: Io sto con gli ippopotami.

VERZUOLO

Corso: I guerrieri della notte

VILLAFALLETTO

Moderno: Tu sei l'unica donna per me

ASTI

Lux: Porno story 1980
Politeama: Sabato, domenica e venerdì
Salone: Gendarme De Funès con gli extraterrestri
Splendor: La mondana nuda
Vittoria: The wanderers (I nuovi guerrieri)

TV PRIVATE

Telealba Alba (can. 50): ore 12,30: Rubrica gastronomica «Dall'aperitivo al dessert»; 13: La vita (r.).

MUSEI E PINACOTECHE

Cuneo: Museo Civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12, 15-18, esclusi domenica e lunedì.

Alba: Museo Civico archeologico e di Scienze naturali «Federico Eusebio», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta.

Bra: Museo Civico di Storia naturale «E. F. Craveri». Giorni feriali 9-12, festivi 15-18.

Racconigi: Pinacoteca «G. A. Levis», vicolo San Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta.

Saluzzo: Museo Civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario 10-12, 14,30-16,30 (chiuso il lunedì).

Savigliano: Museo Civico, pinacoteca e gipsoteca — Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (escluso l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese).

FARMACIE

Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti, Salus, corso Nizza
Alba: Parusso, via Cavour
Bra: Fides, [illegible] IV Novembre
Ceva: Boeri, via Marenco
Fossano: Cumino, [illegible] Roma.
[illegible]: Gasco, via Quadrone
Racconigi: Quaglia, via Tempia
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg
Savigliano: Dominici, [illegible] Alfieri.

BENZINAI DIURNI A CUNEO

Mobil, [illegible] Monviso; [illegible], frazione Madonna dell'Olmo; **Ip**, corso Carlo Brunet. **Chevron**, frazione Confreria. **Elf**, frazione Confreria. **Total**, corso Soleri. **Total**, [illegible] Nizza. **Agip**, corso IV Novembre. **Ip**, frazione [illegible] Canale. **Mobil**, Lungo [illegible] Giovanni XXIII; **Mach**, Lungo [illegible] Kennedy. **Elf**, frazione Ronta Rossi. **Serimo Gpl**, ca. 20

[illegible] NOTTURNI A CUNEO

[illegible] Francia. **Mach**, viadotto Soleri. [illegible], corso Monviso

Dodici gli imputati: due condanne, condonate

Savigliano: commerciante in bestiame «raggirato» per centinaia di milioni

SALUZZO — Due condanne e dieci assoluzioni al processo contro dodici persone accusate di avere truffato un commerciante di bestiame — Antonio Baudracco, 49 anni, di Savigliano, [illegible] Cuneo 42 — e il macellaio Giuseppe Ferrero, 53 anni, di Farigliano.

Sul banco degli imputati, assistiti da numerosi legali che hanno presentato molte eccezioni all'inizio del dibattimento, sedevano: Saturnino Conti, 49 anni, di Torre Sabina; Marino Lippi, 71 anni, Lucca; Oscar Schiarretta, 38 anni, Calvi dell'Umbria; Lino Marini, 48 anni, Castel S. Giovanni; Mario Calzoni, 52 anni, Acquasparta; Domenico Emiliani, 45 anni, Bagnacavallo, accusati di associazione per delinquere.

Inoltre: Giampiero Grillini, 30 anni, di Narni; Vittorio Santori, 72 anni, Sant'Angelo Romano; Maria Feragelli, 37 anni, Torre di Sabina; Franco, Giorgio e Dante Farri (titolari di una ditta alimentare in provincia di Ravenna), accusati di avere acquistato i bovini dagli altri imputati, che li avevano avuti — secondo l'accusa — raggirando il Baudracco.

La vicenda s'iniziò nel maggio di tre anni fa, a Moncalieri, dove il commerciante saviglianese andava abitualmente in occasione del mercato: fu avvicinato da Emiliani, Conti e Calzoni, che gli proposero di entrare in affari con loro e offrirono come garanzia la conoscenza di un mediatore molto noto tra gli allevatori del Piemonte.

Antonio Baudracco procurò numerosi bovini ai tre, che, dopo un primo versamento di cento milioni di lire in assegni, ne procurarono altri per oltre ottanta milioni, ma gli assegni risultarono scoperti e quindi protestati.

Altri assegni scoperti furono versati a Giuseppe Ferrero in cambio di una fornitura di carne macellata. Baudracco e Ferrero denunciarono per truffa il gruppo di mediatori ai carabinieri di Savigliano.

I giudici hanno condannato a 14 mesi di reclusione Saturnino Conti e Mario Calzoni, pena condonata. Assolti, con motivazioni diverse, gli altri imputati.

a. ge.

PANORAMA DEL CUNEESE

Alba — Salvatore Mattana, 25 anni, è stato denunciato per furto aggravato. Si sarebbe specializzato in furti di Fiat 500, che avrebbe sottratto ad Alba ai danni di Alfredo Vincenti, Iolanda Pionzo, Giacinta Fortunasso [illegible] e Raffaele Lucibello.

Villar San Costanzo — Assessori e consiglieri comunali hanno deciso all'unanimità di dimettersi, allo scopo di adeguare la scadenza del mandato elettorale (che sarebbe nel novembre 1980) alla maggior parte degli altri Comuni.

Alba — «La riforma sanitaria ed i suoi aspetti locali» sono stati trattati in un dibattito svoltosi nel salone S. Damiano. Relatori il [illegible] prof. Dario Cravero dell'ospedale S. Giovanni di Torino, l'architetto Silvio Veglio, presidente del San Lazzaro, e l'infermiera professionale Piera Bottallo. Nella discussione sono intervenuti medici dell'ospedale, lavoratori, amministratori per chiedere spiegazioni sulle innovazioni.

Cuneo — Un punto di incontro per tutti i collezionisti della città, con la possibilità di comprare, vendere, esporre la propria collezione di francobolli, monete, stampe, soldatini, è stato allestito dalla «Associazione collezionisti ed hobbysti» al circolo ricreativo dell'Arci: sarà aperto, a disposizione dei soci, la prima e la terza domenica di ogni mese.

Caraglio — Una sottoscrizione è stata aperta, in paese, a favore di Michelangelo Olivero, il meccanico di 39 [illegible], padre di tre figli, il cui capannone è crollato a causa del peso della neve. Finora sono stati raccolti oltre tre milioni da privati ed enti pubblici.

Mondovì — «Il quartiere nuovo» è la testata del nuovo periodico monregalese da ieri in edicola. Di estrazione socialista, riprende un mensile nato nel 1973 e morto nel 76. Costa 200 lire.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	7
minima	0

Umidità media [illegible]. Temperatura il 9 febbraio dello scorso anno: 4, 1. Il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 17,41.

Le previsioni: nuvoloso [illegible] rapido aumento. Temperatura stazionaria. Visibilità ridotta per nebbie estese o temporaneo dissolvimento.

[illegible] **temperature massime e minime ieri a:** Alba (5, 1); Bra (11, 1); Ceva (8, 2); Fossano (6, 1); Limone (5, —1); Mondovì ([illegible], 0); Racconigi (0, 1); Saluzzo (8, [illegible]); Savigliano (6, 1).

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI. Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo: via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 174, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA. Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Per i fiori il 1980 incomincia molto male

SANREMO — La stagione floricola del 1980 [illegible] incominciata sotto cattivi auspici. E' di ieri la notizia che molte partite di garofani destinati all'esportazione sono state distrutte al confini con la G[illegible] Federale, che è il più grosso mercato importatore europeo, perché portatrici (in dalla produzione di alcune temute malattie infettive. Un guaio che potrebbe compromettere per l'anno in corso l'andamento commerciale della produzione floricola italiana in generale.

La presenza [illegible] «toxtis» è certa in molte produzioni locali, ma [illegible] manca chi fa osservare che il cliente tedesco pone in atto uno scrupoloso controllo in questo senso soltanto durante il periodo invernale, quando cioè sui mercati importatori europei c'è solo il garofano italiano di tipo mediterraneo.

E tutti gli anni si tratta di un'azione «protettiva» che si trasforma in un abbassamento [illegible] tutto «artificiale» [illegible] prezzi. D'estate, quando le malattie dei fiori sono più virulenti ma l'offerta è largamente abbondante [illegible] conseguente crollo dei prezzi, tanta scrupolosa «h[illegible]ne» non avviene in nessuna frontiera.

Mentre il settore floricolo si trova comunque a combattere questa ennesima battaglia, il Comune di Sanremo ha diramato ieri i dati riguardanti il volume d'affari raggiunto durante il [illegible] appena concluso, [illegible] [illegible]cato dei fiori di Sanremo che è il più importante mercato italiano e, assieme a quello di Aalsmer (Olanda), anche d'Europa.

Eccoli: [illegible] [illegible] anno è stato registrato un volume d'affari complessivo di 51 miliardi 95 milioni 250 [illegible] lire. Una [illegible] notevole, ma inferiore a quella fatta registrare nel 1978 quando il volume d'affari complessivo era stato di 57 [illegible] 117 [illegible] 227 mila e 315 lire.

Non si tratta della cifra complessiva dell'intero andamento finanziario della floricoltura imperiese, giacché [illegible] un volume d'affari identico a quello registrato sul mercato sanremese viene «trattato» e condotto a termine direttamente sui campi di produzione, senza che la merce passi dal mercato. Le ceste trattate comunque sull'area di corso Garibaldi nel corso dell'anno 1979 sono state 307 mila [illegible] contro le 347 mila 19 dell'anno precedente.

Più in dettaglio, in ceste e addirittura in steli, questi sono i risultati ottenuti: rose [illegible] pieno aria 3778 ceste per [illegible] milioni 959 [illegible] 480 steli. L'importo è stato di 1 miliardo 132 [illegible] 126 mila 500; rose di serra: 60.801, steli 53 milioni 573 mila 900, per L. 14 miliardi 217 milioni 813.500; garofani: 134 mila 198 ceste, con 278 milioni 264 mila 800 steli, per L. 21 miliardi 316 milioni 883.550; foglie e fronde: 17.880, 1 milione 615 mila 840, per L. 1 miliardo 880 milioni 449.700; crisantemi: 8572, con 5 milioni 111 mila e 200 steli, per L. 121 milioni [illegible] mila; altri fiori: [illegible] ceste, [illegible] 71 milioni [illegible] mila 600 steli, per L. [illegible] miliardi, 521 milioni 226 mila.

Renato Olivieri

Teardo minaccia le dimissioni

Battaglia sui porti Il psi [illegible] «spaccato»

Genova accusata di voler far la parte del leone - Savona chiede una visione più ampia

SAVONA — *Il problema dei porti liguri, dei finanziamenti e delle realizzazioni ha spaccato, [illegible] sede regionale, il partito socialista: da [illegible] parte i big genovesi, Cerofolini (sindaco), Dagnino (presidente del consorzio del porto) e Magnani (presidente della Provincia); dall'altra gli esponenti savonesi.*

I primi ritengono e sostengono che il sistema dei porti liguri può fare a meno di Vado, ma non di Voltri, e che quindi quest'ultimo deve essere privilegiato e, [illegible] necessario, finanziato anche [illegible] leggi speciali. I secondi, sulla linea [illegible] tutte le forze sociali e politiche savonesi, ribadiscono che ci deve essere contestualità nella realizzazione delle due opere, così come sottolineato nel documento che il comitato composto da Regione, enti locali ed enti portuali, ha approvato all'unanimità il 18 gennaio [illegible].

E' forse in questo quadro di contrasti [illegible] socialisti genovesi e savonesi, che [illegible] essere visto l'episodio delle dimissioni da vicepresidente della giunta regionale minacciate dal savonese Alberto Teardo.

Il vicepresidente e assessore regionale alla programmazione, in sostanza, non [illegible] detto no al piano regolatore generale di Ge[illegible], ma alle norme di [illegible]ne del piano stesso, che lasciano al Comune piena libertà in tema di «piani particolareggiati».

In tal [illegible] — è la tesi di fondo di Teardo — la Regione rinuncia alla sua funzione programmatoria. Genova non può essere considerata alla stregua di Zuccarello o di qualsiasi altro piccolo comune, e tutti i suoi «piani», per il porto, per la viabilità, per l'industria, non sono [illegible] se stanti, riguardano tutte e quattro le province. [illegible] Regione, perciò, deve essere [illegible] grado di poter esprimere la propria opinione in una visione ligure.

Si può collegare questo alla posizione assunta dai genovesi sulla questione di Voltri? Probabilmente sì.

Infatti, al di [illegible] della collocazione politica di Cerofolini, Magnani e Dagnino, i loro interventi «campanilistici» sono stati giudicati negativamente dagli enti savonesi: dal comandante Fontana, facente funzione [illegible] presidente dell'ente autonomo del porto, al vicesindaco del Comune [illegible] Savona, Rebuffello, in rappresentanza dell'amministrazione civica, al presidente della Provincia, Amasio, al sindaco di Vado, Ricino, [illegible] presidente facente funzioni della Camera di commercio, Minuto, al consigliere socialista dell'ente porto, Sveloni.

Identica la posizione di Rebuffello, Ricino, Sveloni e Minuto. «Bisogna essere coerenti tra quelle che sono le parole e quelli che sono i fatti», *ha affermato il vicesindaco [illegible] Savona.* «Abbiamo fatto un passo indietro», *ha sostenuto il sindaco di Vado.* «Non possiamo accettare certe dichiarazioni campanilistiche, e Vado vale quanto Voltri. Il sistema dei porti l[illegible] si basa su entrambi questi scali e non su uno solo di essi», *ha dichiarato il consigliere socialista.* «A Vado si possono costruire strutture [illegible] progetto immediatamente funzionali e produttivi, a Voltri no», *ha sottolineato il presidente della Camera.*

[illegible] sostanza, anche se in maniera diplomatica, Savona accusa [illegible] Genova di fare «il doppio gioco», di comportarsi scorrettamente, di voler andare avanti per conto suo infischiandosene degli impegni e degli interessi regionali; in concreto di «voler predominare come sempre».

Le elezioni amministrative sono [illegible] vicine. Dagnino, Cerofolini e Magnani hanno forse sentito questo richiamo? «Tutto può essere — *ha commentato Amasio* — ma sarebbe veramente grave se fosse così».

Nicolò Siri

L'operazione dei carabinieri ieri estesa anche a Vado e Alassio

Un blitz antidroga a Savona con cinque giovani arrestati

Tre accusati [illegible] spaccio di sostanze stupefacenti, uno di ricettazione - Una quinta persona, una ragazza, solo di detenzione - «Inchiesta nel quadro di prevenzione sulla città»

Angelo Rizzari — Giovanni Rizzari — Pietro Laino — Agueda Cambi

SAVONA — Blitz dei carabinieri e della magistratura nel mondo della droga: cinque arresti e sequestro di eroina pura per alcune centinaia [illegible] dosi. Sotto l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti sono stati arrestati: Giovanni Rizzari, 28 anni, Savona, piazzale Moroni, disoccupato; Pietro Laino, 22 anni, artigiano orafo di Vado Ligure e Domenico Cona, 19 anni, disoccupato di Alassio. Quest'ultimo è stato rintracciato a Lucca.

Gli ordini di cattura sono stati firmati dal sostituto procuratore della Repubblica, [illegible] Petrella a conclusione di una serie [illegible] meticolose indagini svolte dal reparto operativo dei carabinieri di Savona. «Si tratta di un'operazione autonoma rispetto alla vasta e specifica inchiesta sui due giovani morti per un'overdose nella clinica di Alb[illegible]a — sostiene il capitano Fausto Paniconi, comandante del reparto operativo — ma che, se vogliamo, vi rientra dal punto di vista dell'azione preventiva portata avanti per combattere la diffusione della droga [illegible] città e in Riviera».

Nell'alloggio di Giovanni Rizzari [illegible] stati sequestrati oltre 25 grammi di eroina pura del tipo «brown-sugar», quella proveniente dal «mercato» di Amsterdam, due bilancini per la preparazione delle dosi in bustina e oltre un milione e duecentomila lire in contanti.

Gli arresti di Pietro Laino e Domenico Cona sono avvenuti in seguito a meticolosi pedinamenti e soltanto il primo è stato trovato in possesso di una dose, da un grammo, di eroina. Se il magistrato ha autorizzato la loro cattura è evidente che i carabinieri sono in possesso di prove sufficienti a [illegible] scattare la grave imputazione [illegible] spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione antidroga del reparto operativo dei carabinieri ha compreso anche una «retata» in piazza Diaz, abituale ritrovo dei tossicodipendenti savonesi. Una ragazza, Agueda Cambi, 19 anni, Savona, via Catamaro, è stata sorpresa mentre cercava di nascondere sotto la gonna un sacchettino di stoffa contenente quattro dosi di eroina, sempre del tipo «brown-sugar». E' finita in carcere e dovrà rispondere dell'accusa di detenzione di stupefacenti.

I carabinieri hanno effettuato [illegible] anche [illegible] perquisizioni [illegible] domiciliari. E' così finito nei guai anche il fratello di Giovanni Rizzari. Si chiama Angelo, ha 24 anni, abita anch'egli in piazzale Moroni e i carabinieri lo definiscono tossicomane. Nei suoi confronti l'accusa è soltanto di ricettazione. Aveva in camera da letto, autoradio che si sospetta [illegible] provenienza furtiva e, soprattutto, un ricettario in bianco dell'ospedale San Paolo, dove qualche tempo fa si era fatto ricoverare per disintossicarsi.

Per il momento carabinieri e magistratura non dicono altro, ma il blitz potrebbe rivelare altre sorprese.

l. p.

Appartiene a un «gruppo» molto raro

Drammatico appello Bimbo di Ventimiglia ha bisogno di sangue

La terribile diagnosi parla di leucemia Ora è ricoverato al San Martino di Genova

VENTIMIGLIA — Un dramma sta gettando nell'angoscia una famiglia di Ventimiglia, che ha inutilmente lanciato un appello per la ricerca di sangue del raro gruppo 0 [illegible] negativo in tutta la [illegible] di frontiera attraverso emittenti radiotelevisive locali.

Il sangue, più precisamente una parte [illegible] [illegible] quella che viene comunemente chiamata pappa di piastrine, è necessaria per la cura di un [illegible] [illegible] 12 anni. [illegible] nome Paolo, figlio maggiore (ha un fratellino di 7 anni) di un dipendente dell'Anas. Nell'organismo del bimbo, che [illegible] giorni [illegible] non stava bene, il medico [illegible] famiglia, dopo alcuni esami, ha scoperto un male terribile, la leucemia, e ha ordinato l'immediato ricovero presso l'ospedale Gaslini di Genova.

I sanitari genovesi stanno ora effettuando più approfonditi esami [illegible] [illegible] [illegible] che si tratti [illegible] un falso [illegible]me. Nel frattempo hanno ne[illegible] iniziato le cure e il trattamento [illegible] la pappa di piastrine.

Essendo Paolo del gruppo sanguigno più [illegible] è sorto immediatamente il problema del reperimento dei flaconi di sangue o donatori. Le difficoltà, per l'approvvigionamento sono notevoli, in questo periodo i pochi donatori del gruppo esistenti in zona non possono, non essendo trascorso il termine di tempo fissato dalla legge, farsi prelevare altro sangue.

Il segretario del gruppo donatori della Croce Rossa Italiana, Dario Canavese, ha lanciato l'appello: *«Grazie al[illegible] collaborazione del gruppo di Genova* — ha dichiarato — *abbiamo risolto il problema per la parte più urgente [illegible] immediata [illegible] se malauguratamente la diagnosi fosse confermata, sangue 0 negativo per salvare Paolo ne [illegible] moltissimo. Invito tutti, donatori e non, che hanno questo gruppo sanguigno, a dare il loro nominativo. In caso di emergenza e per salvare un bimbo ho ferma convinzione che nessuno vorrà rifiutare [illegible] po' del proprio sangue».*

Italo Merlo

Imperia — Un opuscolo illustrativo dell'applicazione delle [illegible]ove norme Iva per l'agricoltura è stato curato dall'Istituto federale di credito agrario.

Ragazzo (16 anni) grave a Savona

SAVONA — Un ragazzo di 16 anni è in gravi condizioni all'ospedale di Savona per un incidente della strada. Si chiama Marco Pelizzero, abita in via San Bartolomeo [illegible] Bosco 25, ed è figlio del proprietario della nota trattoria «da Michelin».

Ieri verso le 13 il ragazzo, mentre in motociclo percorreva via IV Novembre, all'incrocio con piazza del Popolo, si è scontrato [illegible] un'auto. Trasportato al San Paolo, è stato ricoverato con prognosi riservata per lesioni al capo.

(n. s.)

Imperia: un commerciante ha bloccato la banca e avvertito la polizia

Più di ottanta truffe con assegni falsi Arrestato mentre ne incassa uno buono

Ha 25 anni - Si presentava nei negozi con documenti rubati, comprava auto e le rivendeva

Giuseppe Stralla

IMPERIA — Ha compiuto una serie [illegible] truffe [illegible] Liguria e in Piemonte: ha seminato [illegible] assegni falsi, poi è caduto in trappola per un assegno «buono». Giuseppe Stralla, 25 anni, residente per l'anagrafe a Torino in corso Cincinnati 152, ma in realtà domiciliato a Imperia, in frazione Sant'Agata, via Pellico 9. E' stato arrestato dagli agenti della squadra mobile. Ora è in carcere, accusato di truffa aggravata e continuata, ricettazione, sostituzione [illegible] persona e falso materiale.

Stralla si era impadronito della patente e della carta di identità intestate a Antonio Sigismondi, 26 anni, via Randaccio, Torino; della patente di Pasquale Garruzzo, rubata all'ispettorato della Motorizzazione civile [illegible] Catanzaro; e della carta [illegible] identità [illegible] Franco Guercetta, di Vicenza. Con questi nomi [illegible] presentava alle vittime dei [illegible] imbrogli. Il sistema preferito [illegible] quello di acquistare un'auto pagandola con un assegno circolare del Credito Legna[illegible]: [illegible] istituto bancario che non esiste più, assorbito nel 1976 dal Banco Lariano. Si faceva quindi dare una procura speciale e rivendeva immediatamente la vettura.

Come alternativa, [illegible] gli[illegible]eva ordinazioni per conto di ditte inesistenti di cui esibiva carta intestata (Centro arredamento industriale, Generale acciai, Velotour). Una vita brillante. La pacchia è finita a Imperia. In cambio del solito assegno a vuoto, in un negozio gli è stato dato [illegible] assegno circolare postale. Il commerciante però ha bloccato l'incasso e ha informato la questura.

Al dott. Achille Dello Russo, capo della Mobile, era già stata segnalata la presenza di un truffatore che viaggiava su una «Fiat 132» grigia metallizzata. La macchina è stata rintracciata ieri: era stata acquistata tre mesi fa da un concessionario di Torino con un assegno del Credito Legna[illegible].

Stralla [illegible] stato fermato, la sua abitazione perquisita. In casa c'era materiale di ogni genere, nel box una moto Ducati 860 ancora [illegible] immatricolare, che si era procurato con il solito sistema da [illegible] rivenditore di Albisola. Il valore della refurtiva recuperata si aggira complessivamente sul cinquanta milioni [illegible] lire. Stralla ha confessato 65 truffe. Di trenta persone raggirate si è ricordato il nome, per le altre bisognerà attendere informazioni dalle questure di tutta Italia.

s. d.

Sono minorenni

Rapina a Sanremo Tre presi

Accusati pure di scippo

SANREMO — Prima la rapina a Giovanna Colombo, 37 anni, Sanremo, via Castiglioli 2, aggredita da tre persone armate [illegible] coltello in [illegible] degli Inglesi. [illegible] [illegible] scippo a Ernesta Sarda, [illegible] anni, che scendeva la scalinata di [illegible] Imperatrice davanti alla stazione ferroviaria.

Gli aggressori erano gli stessi. La polizia, in meno di [illegible] ore, li ha individuati, fermati e messi a disposizione del magistrato inquirente nelle carceri di S. Tecla. Sono tre minorenni, Giacomino T., 14 anni, già noto per le sue scorriba[illegible]e. Abita nella frazione di Coldirodi. Roberto S., 17 [illegible]ni e Mario L., 17 anni, entrambi abitanti a Bordighera il primo in via della Libertà 48, il secondo in via Gorizia 64.

A fermarli sono stati due agenti, Salvatore Augelli e Giacomo Decinque. I tre hanno confessato. Nei prossimi giorni verranno denunciati al tribunale mino[illegible]e di Genova.

La squadra giudiziaria del commissariato di Sanremo, comandata dal vicequestore Enzo Natale, sta ottenendo in questi giorni molti successi. Il sindaco e l'amministrazione comunale stanno organizzando una cerimonia durante la quale verrà consegnata al [illegible] Natale una medaglia d'oro per la sua opera di prevenzione.

(r. n.)

Alle circoscrizioni i servizi sportivi

SAVONA — Secondo il nuovo regolamento sul decentramento, approvato la [illegible] settimana [illegible] dal consiglio comunale, alle circoscrizioni verrà affidata la gestione di alcuni servizi comunali situati nel territorio delle circoscrizioni. E' il caso degli impianti sportivi.

Da questo punto di vista [illegible] circoscrizione più dotata di impianti è quella che riunisce i quartieri [illegible] Zinola, Legino e Fornaci: [illegible] suo territorio ci sono [illegible] stadio V. Bacigalupo, il campo sportivo Levratto, la pista di pattinaggio [illegible] Zinola, il campetto ex Opere sociali di via Nizza, quello del Polo Nord e diverse palestre scolastiche.

I problemi [illegible] quindi si presentano alla circoscrizione non sono pochi.

(n. s.)

Osvaldo Vento ieri a Torino

TORINO — Il sindaco [illegible] Sanremo, Osvaldo Vento ieri ha visitato il [illegible] (Bureau internazionale du travail) di Torino ed ha preso accordi con il direttore del centro di formazione, dott. Cefalù per consentire a circa [illegible] studenti della scuola alberghiera di fare corsi pratici nella città balneare ligure.

Dopo la visita al Bit Vento ha incontrato il sindaco del capoluogo piemontese, Novelli ed il presidente della Regione Piemonte, Viglione.

S. Bartolomeo [illegible] — Il Comune intende appaltare la gestione dell'impianto sportivo [illegible] via Martiri della Libertà, costituito da una piscina coperta con annessi spogliatoi, locale bar e tre campi [illegible] tennis.

Morto nell'autoambulanza che si scontra ad Alassio

ALASSIO — L'urgenza di trasportare all'ospedale con l'a[illegible]o-lanza un uomo colpito da infarto ha provocato un incidente ieri mattina, alle 9, sull'Aurelia, lungo il rettilineo che porta a Laigueglia. Sono rimaste coinvolte quattro persone, che per fortuna se la caveranno [illegible] qualche escoriazione (prognosi da cinque a dieci giorni). E' invece morto il pensionato che era sull'autolettiga.

La vittima è Arnaldo Pigni, 69 anni, residente a Milano, ospite della «Casa al mare» (delle Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde). Un'ambulanza della Croce Rossa di Alassio che l'ha soccorso, si è immessa a sirena spiegata sull'Aurelia.

Stava arrivando, in quel momento, un'Ape «125» diretta a Laigueglia guidata da Pietro Virgilio, 69 anni, residente ad Andora in via Romana 12, che aveva a bordo la moglie Maria Camiglia, 55 anni. Il furgoncino ha allargato sulla sinistra colpendo di striscio la parte anteriore dell'ambulanza, saltando sul marciapiede della passeggiata a mare e finendo con le ruote all'aria. L'ambulanza ha proseguito la corsa, ma ormai il Pigni era deceduto.

(r. s.)

I programmi [illegible] di Savona tv

SAVONA — L'emittente televisiva locale, Savona Tv, [illegible] cui è azionista di maggioranza il geometra Luigi Alessi, ha recentemente compiuto un salto di qualità. Trasmette infatti, ininterrottamente, dalle 12.45 fino all'una e trenta circa dopo mezzanotte. «Uno sforzo notevole — commenta il geometra Alessi — anche perché i programmi sono completi e vari». Solo al pomeriggio della domenica hanno un «buco» perché l'indice d'ascolto di tutte le tv private è assai basso. La programmazione di Savona Tv si basa su film, telefilm su «Live [illegible] Music», [illegible] onda [illegible] i giorni, tranne sabato e domenica, dalle 17.30 alle 18.45, e sulle registrazioni del gruppo Ort, che comprendono fra l'altro «Il playboy di mezzanotte», trasmesso ogni venerdì alle 22.30. Fra le rubriche più seguite c'è anche Autoitaliana.

Ma il programma che localmente ha maggior spicco è la «Domenica sport», in onda dalle 20.30 alle 21.30 e 21.45. E' infatti l'unica trasmissione a fornire i risultati completi di tutti i campionati di calcio, ma anche un panorama degli altri sport, compresi quelli giovanili, oltre naturalmente ai filmati interni del Savona e a una nutrita serie di collegamenti, di cui fa spicco la zona di Albenga.

GENOVA

Ambassador: Buio omega
Ariston: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Astor: All-American Boys
Augustus: Interceptor
Gioiello: Il vizio in bocca.
Grattacielo: Il ladrone.
Lux: Amityville Horror.
Palazzo: Rent
[illegible]n: Speed cross
Olimpia: Sei uomini d'acciaio.
Orfeo: Un sacco bello.
Plaza: Il ne due.
Ritz: Il matrimonio di Maria Braun.
Rivoli: Amore al primo morso.
Smeraldo: Pensionato particolare per signorine di buona famiglia.
Universale: La terrazza.
Verdi: ore 21.15: In bocca al lupo
Ideal: Io sto con gli ippopotami.
Lido: Il malato immaginario.
Manin: Mani di velluto.

RAPALLO

Grifone: L'infermiera della compagnia dei militari
Italia: Apocalypse Now.
Augustus: La sirenetta.

S. MARGHERITA L.

Centrale: [illegible] gli ippopotami.
Mignon: Nuovo programma
Lux: Superman.

RECCO

Arena: Aragosta a colazione

CHIAVARI

Astor: Tesoromio
C[illegible]: Tre sotto il lenzuolo.
Odeon: L'avventura [illegible] grande Nord

SAVONA

Teatro Chiabrera: ore 16.30 Recital della [illegible] Maria Luisa Anido
Teatro Colombo: ore 21 La compagnia «Carba» presenta «Govi in pintura».

GLI SPETTACOLI

Diana: Una coppia perfetta.
Eldorado: Buio omega.
Ars: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.
Olimpia: Satisfaction [illegible].
Astor: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective
Jolly: A bocca piena
Lux: L'umanoide.
Filmstudio: Due volte donna
Salesiani: Ispettore Brannigan, la morte [illegible] la tua ombra

ALASSIO

Colombo: Quadrophenia
Ritz: Giustizia per tutti

ALB[illegible]

Astor: Erotic sexy [illegible].
[illegible]: Inbeped
Cristallo: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.

ALBISSOLA CAPO

Leone: Anche gli angeli mangiano fagioli.

ALBISSOLA MARE

[illegible]: Rocky 2.

CAIRO

Abba: L'imbranato.
Cristallo: Le ali della notte.
[illegible]: Il maestro di Bruce Lee

CARCARE

Italia: Febbre da cavallo.
Olimpia: 2001 odissea nello spazio.

SAVONA TV

Ore 12.45 Film «Sfida alla legge». 17 Telefilm della serie T. Capone. 17.30 Film «El desperado». 19.10 Superclassifica show. 19.55 Telefilm «Captain Nice». 20.30 Domenica sport. 21.30 Film «Atom, mostro della galassia». 23 Playboy di mezzanotte. 23.50 Film «L'isola dei senza perdono».

CERIALE

Ode[illegible]: Sabato, domenica e venerdì

FINALE LIGURE

Vittoria: Apocalypse Now
Ideal: Airport 80.
Ondina: American Graffiti 2

LOANO

Perla: Fuga da Alcatraz
Loanese: Tesoromio.

MILLESIMO

Italia: Manhattan.
Lux: Obiettivo Brass

PIETRA LIGURE

Comunale: Le ali della notte

SPOTORNO

Mignon: Lo specchio delle anodole

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: Popcorno story

VARAZZE

Teiro: Il signore degli anelli
Verdi: Fuga da Alcatraz

IMPERIA

Ambra: I guerrieri del[illegible].
Cinelux: La liceale seduce i professori
Dante: La vita è bella
Centrale: Rataplan
Imperia: Il signore degli anelli.
Rossini: Liquirizia

DIANO MARINA

Dianese: Liquirizia.

RIVA LIGURE

Caralbo: Sbirro faccia d'angelo

BORDIGHERA

Olimpia: Il signore degli anelli
Zeni: Aragosta a colazione

[illegible] DI TAGGIA

Capitol: [illegible], domenica e venerdì.
Cseri: Il fiume del grande caimano

SANREMO

Ariston Teatro: chiuso
Ariston Ritz: [illegible]
Astra: Buio omega
Mignon: Felicity, la figlia di Emanuelle
Orfeo: Un sacco bello
Lux: Tommy.
Sanremese: I porno amori di Eva
Centrale: Police [illegible] scassi.
Supercinema: Napoli, la [illegible] sfida, la città risponde

VENTIMIGLIA

Europa: Tesoromio
Impero: La patata bollente.

Lavoro: Francia batte Italia

VENTIMIGLIA — Burocrazia francese batte burocrazia italiana per 2 a 0: questo, tradotto in termini calcistici, è il confronto delle due «celerità» con cui si stanno realizzando i lavori di ripristino della circolazione sulla statale [illegible] colle [illegible] Tenda che unisce Ventimiglia a Cuneo interrotta dall'8 gennaio scorso [illegible] una frana in territorio francese all'altezza della vecchia stazione ferroviaria di Piena.

Il personale dell'impresa Balagayre, alla quale sono stati af[illegible] i lavori sotto la direzione dei funzionari del similare organismo francese per le strade statali, sta lavorando a pieno ritmo giorno e notte: salvo piene del Roja che impedirebbero la prosecuzione dei lavori tutto fa ritenere che la data di Pasqua per la riapertura dell'importante arteria verrà rispettata, così per noi italiani abbastanza incoraggiante.

(i. m.)

LIGURIA SPORT

Serie C2 - Savona con l'Albese dopo l'ingiusta squalifica, l'Imperia in trasferta [illegible] Sansepolcro

Bentornati a casa, ragazzi biancoblù

Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche con le squadre toscane - Ghizzardi riporta [illegible] campo Zenga e dà fiducia a Testa: l'escluso è Dainese - Oggi presentazione dell'abbinamento con la Pioneer [illegible] del nuovo pullman sociale

Ghizzardi al lavoro in settimana: oggi ancora in panchina

SAVONA — Dopo tanto, troppo tempo, i ragazzi biancoblù tor[illegible] Valerio Bacigalupo. Da ora parte la resa dei conti, perché la squalifica dello stadio savonese, la prima della sua storia, non può certo passare inosservata. Le botte subite dal Savona a Città [illegible] Castello (con Prati e Marcolini picchiati anche a gioco fermo) testimoniano dello scarso livello arbitrale di questo girone. Il malvagio rapporto dell'arbitro [illegible] Sabatino, dopo la partita con la Lucchese, è bastato al giudice sportivo per liquidare la vicenda; non basta ai tifosi savonesi, che sanno di aver subito un'iniquità. Certo la società [illegible] piazza Diaz, che proprio in questi giorni sta compiendo importanti passi avanti per il suo futuro, non può gettare allo sbaraglio il suo patrimonio in un girone così «strano».

Anche per tutti questi motivi il «bentornato ragazzi» del Bacigalupo, [illegible] della gradinata in particolare, sarà più caldo e affettuoso del solito. Il Savona è reduce da [illegible] ciclo terribile, tutto sommato positivo. Chico Locatelli prima, Italo Ghizzardi poi, hanno saputo tenere la squadra su di un livello più che accettabile. Con l'Albese i biancoblù devono vincere ad ogni costo: poi affronteranno con la dovuta concentrazione il derby esterno di Imperia.

Due modifiche rispetto alla squadra scesa in campo nella battaglia di Città di Castello: in porta ritorna Zenga, in attacco Ghizzardi dà fiducia a Testa, uno dei biancoblù più in forma del momento. Il sacrificato è Dainese, anche per toccare il meno possibile [illegible] schieramento. Italo, in settimana, ha lavorato tanto e bene, soprattutto nell'amichevole vinta 4-0 con la Carcarese. La formazione di oggi [illegible] dunque questa: Zenga; Serratore, Ratto; Zunino, Scremin, Gola; Marcolini, Zorzetto, Baesso, Testa, Prati. La disposizione tattica torna chiara. Serratore e Scremin marcatori, avendo alle spalle Gola libero; Ratto impegnato sulla fascia sinistra, Zunino registra a tutto campo, Zorzetto [illegible] di raccordo, Baesso centrocampista di spola, Marcolini sulla fascia destra e Florino su quella sinistra. Il compito del rifinitore puro, centrale, tocca a Testa, che nelle ultime domeniche ha fatto molto bene. In panchina Zappa, Io[illegible] Dainese e una punta, che probabilmente sarà Altovino, a meno che Ghizzardi non voglia scegliere il giovane Gerry Grosso.

Dice Italo: *«In settimana abbiamo provato e riprovato gli schemi. Ho chiesto a qual[illegible] piccoli sacrifici, come la rinuncia ai consueti numeri di maglia. Ma la situazione impone scelte precise».* Il tecnico si riferisce all'impiego con il 4 di Zunino, per permettere l'inserimento di Testa in prima linea, senza sacrificarlo come tornante. *«L'Albese gioca tranquilla, non ha più niente da perdere* — continua Ghizzardi —, *ma è una squadra dalla classifica bugiarda. Scenderà al Bacigalupo per fare bella figura, sarà necessario, da parte del Savona, la massima concentrazione. I ragazzi sanno che non possono sbagliare, in fondo la posta in palio è molto più importante [illegible] quanto[illegible] dica il calenda[illegible]. Non vincere sarebbe [illegible] disastro».*

Una polemica [illegible] per nascere anche sulle convocazioni della Rappresentativa del girone A di serie C2. Il selezionatore Giovannini ha chiamato a far parte della squa[illegible] che, mercoledì a Spezia, incontrerà il girone B, tutti giocatori toscani, tranne Valori del Città di Castello e lo spezzino Sassarini, per ovvi motivi di geopolitica. Possibile che Savona, Imperia, Pavia, Derthona e Albese non abbiano, fra tutti, neppure un elemento meritevole di convocazione? Un altro quesito da girare al presidente Cesta[illegible], così pronto a rilevare le polemiche che accadono in Liguria, ma certamente più lento e impreciso nel rendersi conto di quello che succede in certi campi toscani. Né la squalifica, che sa tanto di minaccia, può ess[illegible] servita a far tacere queste voci: [illegible].

Oggi al Bacigalupo verrà presentato ufficialmente l'abbinamento Savona-Pioneer, che ha permesso fra l'altro l'acquisto di [illegible] pullman sociale (il Savona è così l'unica compagine di categoria ad averlo). Anche questo è un capitolo interessante per la società, forse il capolavoro personale del direttore sportivo Ugo Polignano. La Pioneer sa che nessuna piazza [illegible] questo livello dà tanto al calcio come Savona. I biancoblù hanno uno sponsor sicuro, che dimostra in altri campi di essere lungimirante: una collaborazione utile per entrambi, dunque. Oltre al pullman, al Bacigalupo sarà presentata anche l'Alfasud con cui Bruno Ferraris, uno [illegible] migliori piloti savonesi, affronterà, sponsorizzato anch'egli dalla Pioneer, [illegible] stagione rallystica che sta per cominciare.

Sandro Chiaramonti

Questa domenica

CALCIO

Serie C 1
Sanremese-Lecco (campo Comunale, ore 15)

Serie C 2
Savona-Albese (stadio Bacigalupo, ore 15)

Promozione (ore 15)
Corniglianese-Levante (campo Borzoli)
Ventimigliese-Loanesi
Sampierdarenese-Andora (campo Belvedere)
Ovadamobili-Vado (ore 14,30)
Rivarolese-Alassio
Ades Dianese-Libarna
Varazze-Intemelia
Finale Ligure-Carcarese

Prima categoria (ore 15)
Ceriale-Cengio
Cairese-Altarese (14,30)
S. Filippo Neri-Veloce (Albenga Riva, 14,30)
Pietra Ligure-Borghetto
Millesimo-Don Bosco Vallecrosia (campo Carcare, 14,30)
Argentina-S. Cecilia
Cervese-Calizzano

Seconda categoria Girone A (ore 15)
Auxilium-Bastia (campo Alassio)
Camporosso-Finalborghese
B. Verezzi-G. Bordighera
Leca-Laigueglia
Pontelungo-Pietra Sport (campo Leca, ore 10,30)
S. Bartolomeo-Pontedassio (ore 10,30)
S. Ampelio-Riviera dei [illegible] (campo Bordighera)
Sanremo-S. Bernardino (campo Pian di Poma)

Girone B (ore 15)
Boys Vado-Celle Ligure (campo Quiliano)
Albissola-Rocchettese
Dego-Nolese (14,30)
Villetta-Don Bosco Savona (campo Albissola, ore 10,30)
Spotornese-Letimbro
Priamar-Mallare (campo Legino, ore 10,30)
Lavagnola 78-Fornaci (campo Santuario)

BASKET

Serie C femminile
B. B. Sanremo-Crystal Savona, palestra Corradino, ore 11

Serie D maschile
Cestistica Savonese-Mallardi Alessandria, Palazzetto dello Sport, ore 17,30

ATLETICA LEG[illegible]

A Imperia, al campo ciclistico [illegible] via Nazionale, ore 10,30, campionato regionale di corsa campestre (settore propaganda); ore 14 campionato regionale di corsa campestre maschile e femminile (categoria allievi, juniores, seniores).

PALLAMANO

A Imperia, ore 11, «Parco Robinson»: campionato di serie C: S. Camillo-Pallamano Busto Arsizio. A Savona: Palestra Grassi, ore 11: campionato di serie D: H.C. Savona-Effi Crest Aosta.

TENNIS TAVOLO

Sanremo, campo Mercato Fiori, ore 10, campionato serie C: TT Lindholm-Don Bosco Sampierdarena. Sanremo, Palestra piazza Nota, ore 10, campionato serie C: G. S. San Siro-TT Bordighera.

I nerazzurri in una delle trasferte più lunghe del campionato, dopo le polemiche dovute [illegible] sei gol del Montecatini - «Dolce vita di qualche giocatore?» - La società «congela» eventuali provvedimenti per non turbare l'atmosfera del derby. Polemiche vivaci anche fra consiglieri - La squadra è ormai all'ultima spiaggia

IMPERIA — Dopo la bufera, l'Imperia affronta oggi una delle trasferte più lunghe del campionato. Va a San Sepolcro, ai confini fra Toscana e Umbria. Visita il campo di una diretta rivale, una delle componenti della pattuglia invischiata da tempo nella [illegible] per la salvezza. I punti in palio, questo pomeriggio, valgono doppio.

Non ha passato una settimana tranquilla, l'Imperia. L'eco suscitata dal clamoroso 2 a 6 casalingo con il Montecatini non si è ancora smorzata. Ci sono state «voci» su un presunto episodio di «dolce vita» che avrebbe coinvolto alcuni giocatori nerazzurri. Il fatto sarebbe accaduto proprio sabato scorso, vigilia della disfatta con il Montecatini. Il servizio di sorveglianza speciale predisposto dopo l'arrivo di Ferrari avrebbe sorpreso diversi titolari mentre si divertivano allegramente in un locale notturno. La società avrebbe voluto prendere delle sanzioni disciplinari. Il consiglio direttivo si è riunito d'urgenza giovedì [illegible]. Ufficialmente si dice *«per affrontare problemi amministrativi»*: in realtà pare per discutere il problema. Per [illegible] momento, tuttavia, nessun provvedimento. Sarebbe prevalsa la tesi [illegible] congelare ogni iniziativa sino a dopo il derby con il Savona, per non turbare ancor più l'ambiente in un momento così delicato.

Ci sono altre «grane» in vista. Un paio di dirigenti, da tempo dimissionari, scalpita perché non [illegible] ancora ricevuto indietro la propria quota di partecipazione alla conduzione del sodalizio. Una situazione che crea un notevole stato di tensione e malumore.

La squadra, intanto, è fuggita ieri mattina [illegible] questo clima di polemica. Ha viaggiato in pullman fino a San Sepolcro. Della comitiva facevano parte: Mazzuzzi, De Vin[illegible] Sobrero, Laura, Torchio, Landini, Berta, Lombardi, Olivieri, Magnaraggia, Prunecchi, Ottonello, Chiappello, Bizzotto, Terrone. Mancavano Oddone, squalificato, e Centofante, che continua a risentire di una infiammazione alla caviglia. E' in forse anche la presenza di Lombardi, non ancora completamente ristabilito dopo l'infortunio subito con la Cerretese. Il morale non è certo alle stelle, ma nel clan nerazzurro si respira aria di fiducia, di ottimismo.

Dice Chico Hansel, il direttore sportivo: *«Fuori casa finora l'Imperia non ha mai pareggiato. Ha soltanto conquistato una vittoria, nella giornata inaugurale, proprio a Montecatini. Prima o poi si riuscirà a infrangere questa catena di risultati negativi. E' anche una questione [illegible] statistiche».* Arriverà da San Sepolcro il primo pareggio esterno? E' quel che si augurano i tifosi nerazzurri, rimasti sulla Riviera dei fiori. Si sono rifiutati di seguire la squadra a San Sepolcro. Ascolteranno la partita dalle emittenti private.

Stefano Delfino

La «società» confermata anche oggi in casa contro il Lecco: Melillo escluso

Sanremese, Scaburri & Pietropaolo

Le polemiche di Gianni Borra sembrano positive: «Giocheremo per dimostrare che il presidente ha ragione». Gli ospiti preoccupano molto Caboni: «Non bisogna sottovalutarli» - [illegible] variazione il rientro di Cichero

SANREMO — Ezio Caboni sembra aver già deciso tutto sulla Sanremese anti-Lecco. Oggi pomeriggio (stadio Comunale, ore 15), in campo dovrebbe andare la bella squadra che ha vinto domenica scorsa a Biella con l'unica novità del rientro dello stopper Cichero che «ruberà» [illegible] maglia, neo-sponsorizzata dalla «E» della Eurimex, a Vertova. *«Il ragazzo* — [illegible] Caboni — *merita un turno di riposo. E' giovane e gli farà bene dopo le belle partite disputate».* A centrocampo resterà fuori, per [illegible] terza partita consecutiva, De Luca, non ancora ripresosi del tutto da un attacco influenzale; in avanti [illegible] Sanremese dovrebbe partire con la coppia Scaburri-Pietropaolo. Melillo, perciò, dovrebbe continuare a far panchina. La «formula a tre punte» sembra rimandata ad altra epoca: *«Io con le novità ci vado piano* — dice il tecnico biancazzurro — *d'altra parte ho sempre la possibilità, durante la partita, di intervenire a seconda delle necessità».* In campo, quindi, dovrebbero andare: Carraro; Tretter, Adriano; Gazzano, Cichero, Maggioni; Paliadino, Vella, Pietropaolo, Trevisani e Scaburri.

Il Lecco, costretto ad alloggiare a Bordighera dal «pienone» del Festival, preoccupa abbastanza Caboni: *«Qualcuno la giudica una partita [illegible] troppo facile* — dice il tecnico —. *Io non sono d'accordo. E' un match insidioso come tutti quelli contro squadre che lottano per salvarsi. Dovremo giocare con molta attenzione, concentrarci, cercare le giuste mosse contro la tattica, presumo soprattutto difensiva, degli ospiti».* All'andata, a Lecco, la Sanremese vinse e maramaldeggiò (2-0). Cos'è cambiato, [illegible] allora, nella squadra lombarda? *«Qualche cosa è cambiato senz'altro* — aggiunge Caboni — *se non altro adesso la squadra di Massei può [illegible] tare su giocatori come Ghirardi, Gabbana e Trussoni che all'andata non c'erano».*

Nel «clan» biancazzurro il morale è alto. La vittoria di Biella ha rinfrancato tutti: c'è una grande attesa del tifosi, nonostante i prezzi leggermente più alti, per rivedere questa Sanremese che, nel 1980, ha giocato una sola volta al Comunale: i giocatori sono carichi. Vella (con Maggioni e Trevisani, uno dei tre biancazzurri «sempre presenti» in campionato) all'andata segnò un gol [illegible] favola a Lecco. Sogna di ripetersi: *«Magari, sarebbe bello»*, dice. Pietropaolo, che invece allora aveva seguito il match dalla panchina, tenterà di arricchire [illegible] suo bottino di reti che sta cominciando a farsi consistente.

Le polemiche infrasettimanali sui mancati contributi finanziari alla Sanremese, le minacce del presidente Borra di vendere i migliori a [illegible] stagione non hanno lasciato il segno sulla squadra. *«Anzi, saranno un motivo in più per vincere, per dimostrare che questa Sanremese merita di essere aiutata»*, ha detto qualcuno. Insomma il clima sembra quello giusto. Alla festa manca solo la conquista dei due punti contro il Lecco.

Per Massei, il suo allenatore, la classifica dei bianoceIesti lariani è anche un po' bugiarda.

Bruno Monticone

Albenga [illegible] Pontedecimo perde fra le polemiche

Il risultato 1-0, battibecchi fra il pubblico

GENOVA — Non è andata bene, all'Albenga, la trasferta genovese contro il Pontedecimo. La squadra di Zenari sapeva che, in questa partita, si sarebbe giocata una grossa fetta delle possibilità di diminuire il distacco in classifica rispetto al Pontedecimo e, conseguentemente, di aspirare alla conquista del primato delle liguri, per cui è scesa in campo ben decisa a ottenere almeno il pareggio, se non addirittura il successo pieno.

E l'Albenga, infatti, che finalmente tornava a schierare la miglior formazione, è partita a razzo: se fosse riuscita a sorprendere i granata di Delfino nelle battute iniziali, avrebbe potuto mettere una grossa base [illegible] un risultato positivo, che riscattasse anche la sconfitta casalinga subita all'andata.

L'Albenga è partita a razzo, e dopo appena 15 secondi ha sfiorato la marcatura con un gran tiro di Bonavi indirizzato verso il «sette» della porta del Pontedecimo. Ma a togliere la soddisfazione del gol agli ingauni ci ha pensato Salvatici, con una parata di lido.

Al 10' Galbiati ha neutralizzato un bel tiro di Sartimagi, ma il portiere ingauno non ha potuto opporsi al «cannoniere» Sodini che, al 44', chiamato [illegible] causa da [illegible] pallone assai preciso di Folla, è saltato di testa precedendo tutti e infilando imparabilmente in rete.

La partita [illegible] è fatta spigolosa, entrambe le squadre hanno lamentato la mancata concessione di un rigore per parte, e l'elettricità si è trasmessa dal campo sugli spalti, dove erano almeno duemila persone, con larga rappresentanza albenganese. E' scoppiato qualche piccolo tafferuglio, ma le cose, fortunatamente, non hanno avuto seguito.

Giorgio Bidone

[illegible] Nerazzurri in [illegible] contro l'Intemelia

«Questa sera [illegible] nuovo in testa» promessa del Varazze [illegible] tifosi

«Questa sera, nonostante tutto, potremmo essere di nuovo soli in testa alla classifica», dicono a Varazze. Il «nonostante tutto» si riferisce [illegible] gravi punizioni che la giu[illegible] ha riservato, recentemente, ai nerazzurri, principali protagonisti del girone A della Promozione ligure. L'ultima stangata, in ordine di tempo, riguar[illegible] l'alle[illegible] Nocentini e il dirigente Arcuri, squalificati, rispettivamente, sino al 10 aprile e al 5 marzo. Dopo [illegible] (il 3-1 di Ovada) [illegible] le belle. Non è un momento facile per il Varazze, ma la società la quadra-to è, per dimostrare che le vicissitudini non hanno inciso sui programmi futuri, il consiglio direttivo ha già riconfermato la fiducia all'allenatore Nocentini. Oggi i nerazzurri ospiteranno l'Intemelia, un [illegible] sono che sembra fatto appo[illegible] sta per dare nuovo slancio alla capolista. Staremo [illegible].

Il Vado di Tonelli, reduce dal pari interno con la Corniglian[illegible], sarà impegnato a Ovada. *«I piemontesi hanno battuto il Varazze* — osserva il dirigente Giorgio Bertoli — *e non dovrebbero avere il dente avvelenato. Contiamo di non fare un viaggio a vuoto».* Il presidente Ciarlo ha parlato ai ragazzi, li ha stimolati allo sforzo decisivo. *In programma nei prossimi quindici giorni. Dopo Ovada ospiteremo l'Alassio, quindi giocheremo a Diano Marina. L'assenza di Boschis si fa sentire, ma le ultime notizie [illegible] confortanti, il giocatore dovrebbe riprendere ad allenarsi la settimana prossima».*

Ades Dianese e Carcarese [illegible] pronte ad approfittare di eventuali passi falsi delle due formazioni di testa. Oggi il compito più facile sempre sulla carta, lo ha la squadra del presidente Sciolli. *«Purtroppo dovremo fare a meno di Caprile* — dice l'allenatore Invernizzi — *che è stato squalificato per ben tre domeniche, e di Reggi, appiedato per un turno. Sono regole [illegible] non ci volevano, dovendo affrontare un avversario insidioso come il Libarna».*

La Carcarese scende in riviera. A Finale Ligure sono pronti a dare battaglia. *«Dovremo fare attenzione a non commettere errori in difesa* — sostiene l'allenatore Castello — *ma scenderemo in campo senza paura e molto concentrati perché abbiamo [illegible] bisogno [illegible] punti noi che loro».* Tonoli, il mister [illegible] Carcarese, sembra convinto che il campionato si deciderà solo a primavera inoltrata e sta apportando una svolta ai metodi di preparazione. *«Ho intensificato gli allenamenti per dare una scossa all'ambiente* — spiega — *tenuto conto [illegible] sono due anni che disputiamo campionati di testa e lo sforzo, soprattutto sul piano psicologico, comincia a farsi sentire».*

Anche in coda [illegible] battaglia. Il Finale Ligure, si è detto, cerca disperatamente punti contro la Carcarese, la Corniglianese è decisa ad approfittare del momento di crisi che attraversa il Levante C, l'Intemelia venderà cara la pelle a Varazze. Per non essere coinvolti, del tutto a sorpresa, nella lotta sul bassifondo, Andora e Alassio [illegible] vranno stringere i denti. La [illegible] dra di Baucia, nonostante la squalifica di Lupo, ha l'obbligo morale di non perdere sul terreno della derelitta [illegible]. [illegible] l'Alassio dovrà cadere ai colpi di coda di una Rivarolese disperata.

Per concludere, giovedì prossimo, ad Albenga, si svolgerà l'ultima selezione per la rappresentativa ligure che, a fine marzo, parteciperà in Veneto al «Trofeo Barassi». L'allenatore Tonelli ha convocato questi venti giocatori: Manzi, Pittino e Nardini della Busallese, Corrado (Sarzanese), Scazzola e Rialli (Entella); Del Bino e Siccardi (Varazze), Baudi (Valdellora), Neri (Fezzanese), Iannelli, Dotti e Puzza (Vado), Bovo (Levante C), Romiti (Ceparana); Fadda e Becco (Carcarese), Gubino (Sammargheritese); Villa (Monterosso); Bastianelli (Sampierdarenese). Sono 11 giocatori del girone B e 9 del girone A. Giovedì, [illegible] enga, affronteranno in amichevole i bianconeri di Zenari che disputano la serie D.

Ivo Pastorino

PRIMA CATEGORIA L'Altarese vuol fare bella figura

È la Cairese [illegible] rischiare di più. Panucci ci riprova col Don Bosco

Si respira aria di derby in Val Bormida. La quinta di ritorno in Prima Categoria mette in vetrina soprattutto Cairese-Altarese, ma anche l'interessante sfida tra il Millesimo di Vittorio Panucci e la vera rivelazione del campionato, il Don Bosco Vallecrosia.

Seguono, in base all'indice di gradimento, lo scontro tradizionale fra Pietra Ligure e Borghetto, il testa-coda di Arma di Taggia tra Argentina e Santa Cecilia e le delicate trasferte (ma i motivi sono diversi) di Cengio, Veloce e Calizzano Bardinelo, sui campi di Ceriale, Albenga e Cervo. Sembra [illegible] domenica di transizione dopo gli scontri diretti delle ultime due giornate che hanno rilanciato in orbita la Cairese nello sprint per la poltrona d'onore.

Ma sembra anche una domenica che può risolvere definitivamente l'amaro capitolo retrocessione. San Filippo Neri e Santa Cecilia avranno di fronte [illegible] pomeriggio le squadre [illegible] occupano i primi due posti della classifica (Argentina e Veloce) e che possono cancellare le residue speranze di salvezza.

Il derby di Cairo merita la precedenza e non c'è bisogno di spiegazioni. In settimana la Cairese ha riconfermato sia Mino Perenda che il direttore sportivo Luciano Spinello. Una buona premessa per [illegible] e battere l'Altarese che al «Luigi Rizzo» non chiede altro che di [illegible] bella figura. Perenda recupera anche Dominici e quindi ha problemi [illegible] abbondanza. Il collega Gattardico è alle [illegible] invece con [illegible] condizione atletica precaria (causa la neve) che si è già fatta sentire domenica scorsa con i Carlin's Boys. Pronostico a senso unico, insomma, ma attenti alle sorprese. Nei derby della Valle Bormida la Cairese finora ha vinto solo una volta (Calizzano), [illegible] perso con il Cengio (dimissioni di Faglia), ha pareggiato con il Millesimo ed ha chiuso in parità anche quello di andata con l'Altarese.

Poco distante, cioè a Carcare (il campo di Millesimo è sempre in condizioni disastrose) si gioca l'altro match più interessante [illegible] giornata. Contro Panucci e i [illegible] ragazzi, protagonisti domenica scorsa a Cervo di una partita capolavoro, il Don Bosco Vallecrosia deve dimostrare di poter veramente meritare il secondo posto. Vittorio non può utilizzare Caso squalificato, mentre il suo collega Luigi Venturi annuncia una formazione al gran completo che ruoterà intorno al solito Vincenzo Saverino.

«Un [illegible] da prendere con [illegible] molle — dice Gianfranco Facelli, vicepresidente del Millesimo — *attaccare sì, ma con giudizio. Un pareggio potrebbe anche andare bene».*

Il Pietra Ligure, con il Borghetto, punta decisamente ai due punti. La bella prova di sette giorni fa con l'Argentina ha ridato morale e slancio a tutto il clan biancoazzurro. Gerolamo Damonte [illegible] che Carlo Scazzola [illegible] grossi problemi per varare la formazione (infortuni e squalifiche continuano a decimare la squadra granata) e quindi vuole la seconda vittoria della sua gestione. Ceriale-Cengio e Cervese-Calizzano Bardinelo completano il calendario della quinta di ritorno. Due incontri aperti a ogni risultato, con i padroni [illegible] che si fanno leggermente preferire. Il fattore campo, anche e specialmente in Prima Categoria, ha la sua importanza.

Per chiudere una notizia [illegible] Genova: la Lega ha comunicato ufficialmente che il campionato si fermerà due domeniche (30 marzo e 6 aprile) per consentire lo svolgimento dei recuperi.

Pier Paolo Carvone

Taggese-Carlin's 1-0

La Taggese ha battuto il Carlin's Boys per uno a zero nell'anticipo del campionato di Prima Categoria. La rete del successo è stata realizzata da Addiego al 9' a conclusione di una bella azione lineare giallorossa. Passaggio di Smith per Addiego che con un gran tiro [illegible] volo ha superato il portiere [illegible].

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Rimane sempre complessa la situazione politica della cittadina

Trecate, con un voto a sorpresa Manfredda (psi) rieletto sindaco

Il candidato socialista è stato votato da 15 persone - Antonini (democristiano) da 14

TRECATE — Renzo Manfredda è stato nuovamente rieletto, venerdì sera, sindaco di Trecate, anche se con l'aggiunta della dizione «a *puro titolo esplorativo*».

Si è così «tamponata» nella maniera più imprevedibile la crisi della pubblica amministrazione nata dal dualismo interno del gruppo socialista e poi portata avanti dai comunisti che avevano provocato le dimissioni del sindaco.

Al tirar delle somme la prima conclusione potrebbe essere questa: Renzo Manfredda è stato rieletto con i voti dello stesso gruppo che l'aveva fatto cadere, ma ha perso l'appoggio del compagno di partito, avvocato Giuseppe Ruffier, trovando in sua sostituzione quello del socialdemocratico Giovanni Geddo. La rottura difficilmente potrà essere sanata in sede comunale, ma richiederà l'intervento delle segreterie regionali dei partiti.

A conti fatti, venerdì sera, sui banchi del Consiglio comunale di Trecate c'erano ben quattro esponenti di matrice socialista: il socialdemocratico Geddo, l'indipendente socialdemocratico Genestroni, i socialisti Borando e Manfredda da una parte e il socialista Ruffier dall'altra. E per quanto riguarda questi ultimi la «spaccatura» è apparsa insanabile e ne fanno fede le varie votazioni e il rifiuto di Ruffier a votare Manfredda in quella decisiva.

Renzo Manfredda è stato eletto nell'ultima votazione di ballottaggio con 15 voti contro i 14 raggiunti dal candidato della dc Carlo Antonini e una scheda bianca, quella di Ruffier. Appena eletto Manfredda ha dichiarato di considerare l'incarico «*a solo titolo esplorativo, per trovare al più presto l'accordo per la formazione di una nuova maggioranza che consenta di governare la città*».

Dopo la prima votazione, che non poteva essere decisiva in quanto era necessaria la maggioranza assoluta per l'elezione, il socialdemocratico Geddo (cui erano andati 13 voti) ritirava la propria candidatura e la seduta veniva sospesa per la ricerca di ulteriori accordi.

Alla ripresa c'erano le dichiarazioni di voto: Borando riconfermava Manfredda; la dc avrebbe votato Antonini con l'appoggio dell'indipendente Genestroni; i comunisti, a sorpresa, dichiaravano di far convergere i voti su Manfredda mentre il socialdemocratico Geddo taceva, lasciando tutti nel dubbio sul suo voto che i dc speravano fosse «bianco». Invece il voto di Geddo si è aggiunto a quello dei socialcomunisti facendo scattare il quindicesimo decisivo per il ritorno di Manfredda sulla poltrona di sindaco.

In merito alla situazione dell'amministrazione comunale di Trecate, le prese di posizioni ufficiali non sono tardate a venire.

La sezione e il gruppo consiliare del partito comunista italiano affermano innanzi tutto che di fronte alle rotture interne del psi avevano proposto la formazione di una giunta monocolore per consentire ai colleghi di verificare le proprie questioni interne.

Renzo Manfredda

Poi precisano: «*Il partito comunista di fronte alle laceranti divisioni del psi, che non potranno essere composte in tempi brevi, ritiene che l'unica soluzione praticabile per ricomporre una giunta di sinistra sia l'elezione di un sindaco comunista che garantendo la governabilità del comune consenta al psi di ricomporre le proprie fratture. Il pci di Trecate dichiara che, in caso si giunga a questa soluzione, è disponibile a garantire che per la parte conclusiva del ciclo amministrativo ritorni alla direzione del comune un esponente del psi*».

Per quanto riguarda il psi, la federazione provinciale ha inviato un lungo comunicato, firmato dalla segretaria professoressa Elettra Cernetti, che dopo aver rifatto la lunga storia degli accordi intervenuti tra il suo partito ed il pci, così conclude: «*La segreteria provinciale non sottovaluta il comportamento di Manfredda e Borando che si sono sottratti ad ogni disciplina di partito e per i quali saranno presi provvedimenti disciplinari. Ma è indubbio che a questo comportamento ha fatto da supporto il pci di Trecate*».

l. l.

La fabbrica con operai di Oleggio, Bellinzago e Marano

Carminati: martedì incontro a Roma mentre slitta la cassa integrazione

Il provvedimento sarebbe entrato in vigore domani - La delegazione sarà ricevuta da Scotti

OLEGGIO — *L'incontro di Torino, all'ufficio regionale del lavoro, con mediatore il direttore Scollica tra le parti della «vertenza Carminati», anche se non ha fornito frutti (l'amministratrice del gruppo tessile Rita Carminati non ha concesso nulla rispetto alle posizioni di ristrutturazione con il licenziamento di oltre 500 lavoratori annunciato all'inizio dell'anno), è servita però a far slittare l'inizio della cassa integrazione già in programma domani per 260 operai (120 della fabbrica di Bellinzago e 140 di quella oleggese).*

Le delegazioni arrivate a Torino erano composte dai tre sindaci dei centri novaresi con fabbriche Carminati (Miranda per Oleggio, Nuvolone per Bellinzago e Patroncino per Marano Ticino), dai sindacalisti della Fulta, dai consigli di fabbrica. In rappresentanza della parte imprenditoriale c'era la dottoressa Rita Carminati e un esponente dell'Associazione Industriali. Scollica (che rappresenta nella Regione il ministro del lavoro Scotti) si è reso conto dopo un paio d'ore di discussione che la vertenza Carminati non aveva in questo incontro alcuna possibilità di sbloccarsi o far emergere barlumi di speranza per i lavoratori.

Ha informato pertanto telefonicamente il ministro Scotti ottenendo da questi un incontro per martedì 12 alle 10 da tenersi a Roma. La Fulta regionale Lombardia-Piemonte-Valle d'Aosta, con il coordinamento sindacale Carminati ha pertanto deciso in relazione all'incontro di Roma di martedì di spostare ad altra data la manifestazione dei lavoratori programmata a Milano per mercoledì.

Il caso Carminati vede schierati sul fronte dei lavoratori gli amministratori di Oleggio, Bellinzago e Marano Ticino e il vescovo di Novara monsignor Aldo Del Monte. Il capo della diocesi gaudenziana in una lettera indirizzata ai «Carissimi fratelli e figli di Bellinzago, Oleggio e Marano Ticino», scrive: «La violenza non è solo quella delle Brigate rosse: è qualsiasi ingiusta sopraffazione dei diritti altrui» e più oltre dichiara: «Non è violenza, invece, la forte, dignitosa, chiara affermazione del proprio diritto al lavoro».

I sindaci dell'hinterland oleggese si sono sentiti apostrofare durante l'incontro a Torino dalla proprietà Carminati sui motivi dell'impegno, dell'interesse da essi profuso nelle ultime settimane in questa vertenza: «Saremmo dei cattivi amministratori — *hanno risposto Nuvolone, Miranda e Patroncino* — se non ci mettessimo dalla parte dei lavoratori in questo particolare momento. Come ci siamo adoperati a suo tempo — *hanno continuato i sindaci* — per reperire a condizioni agevolate le aree per far sorgere le fabbriche dove appunto dovevano trovar lavoro i nostri concittadini, ora ci battiamo affinché essi conservino il posto di lavoro».

u. g.

Denunciò un furto che non esisteva Condannato

DOMODOSSOLA — Per simulazione di reato un giovane di Villadossola, il ventenne Antonino Lugara, abitante in via Gorra, è stato condannato a otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, dal pretore di Domodossola.

Due anni fa, nel febbraio 1978 il Lugara si era presentato ai carabinieri di Villadossola denunciando che la sua auto, parcheggiata sotto casa, era stata rubata durante la notte e poi abbandonata in una strada secondaria, con il vetro posteriore rotto.

Ai carabinieri la vicenda era apparsa subito strana, tanto più che il giovane era caduto in alcune contraddizioni. Dopo una breve indagine, gli inquirenti si convincevano che il furto non era mai avvenuto.

(b. o.)

Morto «cucù» Colombo il cercatore d'oro della valle del Ticino

OLEGGIO — E' morto Carlo Colombo: 67 anni, via S. Eusebio 23: uno fra gli ultimi cercatori d'oro del Ticino. Era conosciuto con il soprannome che veniva dato al suo ceppo famigliare, «Cucù». Con il cugino Pierino Colombo, Rocco Zuccherino e Bonzani, era fra coloro che sapevano maneggiare con notevole destrezza la «truia»: quella specie di zappa-badile che serve per separare la sabbia «pescata» nel Ticino dalle pagliuzze d'oro. La sua morte rappresenta non solo la perdita di un essere umano ma per il Novarese la scomparsa di un personaggio che diede vita al periodo quasi mitico quando dalle acque del Ticino molta gente non solo ricavava sostentamento ma anche filosofia e regola di vita.

Carlo Colombo come i cercatori d'oro ancora viventi e residenti in quella Raspagna che gravita sul Ticino era stato ben sublizzato in una poesia in vernacolo scritta dal poeta novarese Giuseppe Tencaioli: «*Un oman ma tut brusatà dal sul, l'è l'oman dal Tisin, cul ch'al viva tut al di sul fium e che al sa tut i parchè: l'è un pover crist ma dal Tisin l'è il* [illegible]».

Carlo Colombo

E questi personaggi sono proprio dei «monarchi» che però nessuna rivoluzione può destituire perché improntarono la loro vita non a tirannia ma ad amore della natura e del prossimo.

u. g.

Un lungo dibattito

Approvato il «piano» di Orta

ORTA — Si è riunito al Palazzotto, sotto la presidenza del sindaco geometra Cleto Gallina, il consiglio comunale. Erano presenti dodici consiglieri su quindici. Si è passati subito alla deliberazione sul piano regolatore generale comunale. I progettisti della Cooperativa architetti G. I. di Novara hanno fornito una relazione generale sul lavoro svolto dal 1973 ad oggi; sullo stato geologico del terreno, indi hanno presentato il piano.

E' intervenuto il consigliere di minoranza, Nearco Negri, che ha chiesto notizie sull'effetto pratico del piano, sugli insediamenti esistenti e futuribili e precisazioni sulla normativa specifica dei singoli interventi. Alla fine della illustrazione delle norme di attuazione sono state lette tutte le risposte alle osservazioni (il 30 per cento sono state accolte).

Il maggior numero dei ricorsi riguardava la previsione di una strada pedonale lungo le rive del lago, la creazione di un passaggio pedonale tra il nuovo centro civico di Villa Bossi e il complesso scolastico elementare, infine la destinazione a scuola professionale di restauro del complesso dell'ex convento francescano del Sacro Monte. Sono stati confermati tutti e tre questi interventi con un'ampia documentazione. Al termine della lettura delle osservazioni, su richiesta del sindaco Gallina, si è passati ai voti. Il piano è stato adottato con 10 voti favorevoli, un astenuto ed uno contrario.

Alle 3.30 di sabato mattina il consiglio è stato aggiornato a ieri pomeriggio per la discussione degli punti all'ordine del giorno. Il piano regolatore adottato prevede tra l'altro: la costruzione di una «passeggiata» lungolago che dalla località «Bagnera» in direzione di Pettenasco raggiungerà il lido nei pressi di Buccione; la ristrutturazione delle vecchie case ortesi, comprese quelle delle frazioni; la destinazione dell'ex seminario dell'isola San Giulio a sede di congressi; al Monte, la destinazione di parte della villa Locatelli a scuola professionale ad indirizzo artistico; a Legro, la costruzione di un moderno edificio scolastico da destinarsi alla scuola media.

a. m.

Arona — E' entrato in funzione il servizio di guardia medica. Gli orari sono dalle 14 dei prefestivi alle 8 del mattino successivo ai giorni festivi, e dalle 20 alle 8 in tutti gli altri giorni. Il telefono per l'emergenza è 0322-45341.

Gli accertamenti della Guardia di Finanza relativi agli ultimi anni

Ditte e imprese novaresi denunciano oltre trenta miliardi in meno al Fisco

NOVARA — Nel 1979 il gruppo della Guardia di Finanza di Novara, la cui giurisdizione raggiunge il Cusio e il Lago Maggiore sino a Stresa, ha constatato dichiarazioni di reddito inferiori a quello reale di società e ditte per oltre 30 miliardi ed evasioni all'Iva per 8 miliardi e 200 milioni.

«*Nel corso dell'anno* — spiega il comandante del nucleo tributario, capitano Pier Emilio Guaragna — *abbiamo compiuto 73 verifiche globali e 25 parziali a imprese novaresi. Durante questa operazione, abbiamo registrato un aumento di frodi al fisco rispetto al '78 superiore di circa il 20 per cento*».

Ma i numeri non traggano in inganno. A parere dell'ufficiale i contribuenti novaresi negli ultimi tempi si sono mostrati più disciplinati del passato.

«*Non è un controsenso* — spiega il capitano Guaragna — *la consistenza delle cifre può essere determinata da una maggiore operosità nel settore in quel periodo oppure dalla presenza di una grossa evasione. Inoltre durante gli accertamenti è radiografata l'attività di una azienda negli ultimi cinque anni e quindi gli importi riguardano un arco di tempo abbastanza esteso*».

Che il fenomeno delle frodi al fisco sia abbastanza contenuto lo si rileva dai dati registrati nella campagna lanciata dal ministero delle Finanze per individuare gli «evasori totali».

«*Ne abbiamo scoperti 18* — commenta il comandante tributario delle Fiamme Gialle — *che hanno "saltato" l'Iva per un ammontare di 200 milioni e omesso di dichiarare redditi per 178 milioni*».

Sempre nel '79 il gruppo delle Guardie di Finanza di Novara ha effettuato oltre 1900 controlli sulla circolazione delle merci su strada ed elevato 130 verbali per mancanza o irregolarità della bolletta di accompagnamento con l'irrogazione di penalità per oltre 80 milioni.

Dal rilevamento dell'attività nello scorso anno si desume, infine, che le Fiamme Gialle hanno accertato evasioni nel settore dell'imposta fabbricazione sulla benzina e sul gasolio per quasi 6 miliardi di lire e scoperto una organizzazione clandestina per l'immissione in consumo di gasolio e benzina di contrabbando.

r. c.

Andrea Fuhrmann si è dimesso da consigliere

VERBANIA — Con una lettera indirizzata al sindaco e al Consiglio comunale, il giovane avvocato Andrea Fuhrmann, 32 anni, figlio del più noto legale Aldo, che fu per parecchi anni ai vertici della Lega nazionale calcio, si è dimesso da consigliere comunale.

Fuhrmann (che da un paio d'anni svolge un'intensa attività per il recupero dei tossicodipendenti) motiva le sue decisioni con i crescenti impegni di lavoro.

(m. f.)

Nanni Svampa a Borgomanero

BORGOMANERO — Nanni Svampa sarà di scena martedì sera al cinema-teatro Nuovo di Borgomanero, in via IV Novembre.

Il cabarettista milanese si esibirà in uno spettacolo in due tempi, «Riflusso riflesso», con Maruska Martiloja. Musiche di Ettore Cenci.

Oggi la competizione del «club dei matti»

Arrivano anche dalla Svizzera le galline da corsa di Vaprio

VAPRIO D'AGOGNA — Galline pronte per il via. Alla corsa del «Club dei matti» vi saranno anche alcune campionesse nostrane e forestiere: da Gozzano, il panettiere Gattoni (a sua volta ex corridore ciclista) ha annunciato la partecipazione con una gallina amburghese da corsa acquistata in Svizzera.

La gara di Vaprio — ideata dal professor Lorenzo Pallarini — si svolge oggi nell'ambito dei festeggiamenti per il carnevale vapriese. La prova di corsa per i domestici volatili è aperta a tutti: sul posto ci sarà l'allevatore Giorgio Ramazzotti, di Suno, con un nutrito parco-galline a disposizione di chi vuole farsi patron di qualche probabile campionessa. In altre parole, si potrà venire a Vaprio anche senza gallina, e acquistarla in loco: basterà avere occhio attento alle zampe, intuito felice e una buona dose di fortuna.

Molti, però, si porteranno l'animale da casa, dopo averlo sottoposto, durante la settimana, a razionali allenamenti atletici. Le galline correranno indossando graziosi costumini: ma a questo provvederà l'organizzazione. Al vincitore verrà offerto, tra l'altro, un uovo di gallina gigante, del peso di un etto e mezzo. Vi saranno vari premi: vini, mangimi, ecc.

Farà da contorno alla gara la sfilata dei carri carnevaleschi: ce n'è uno sul terremotati, ideato dal pittore contadino Ezio Vandoni, uno del locale gruppo alpini contro la guerra, un altro del Club dei matti. Per tutti, salamini con fagioli e tortelli per i bambini. Alla sera, verrà bruciato il Babaciu, simbolo del carnevale, alto più di cinque metri.

f. a.

Novara — Il pagamento delle pensioni Inps dei lavoratori autonomi subisce uno slittamento per sopravvenuti motivi tecnici. Pertanto le pensioni, che secondo il calendario già pubblicato erano in scadenza lunedì 11 febbraio, saranno in pagamento da mercoledì 13 febbraio (coltivatori diretti) e da venerdì 15 (commercianti e artigiani); quelle relative a titolari di più pensioni saranno in pagamento da lunedì 18 febbraio.

Borgomanero — Il consiglio comunale di Borgomanero si riunisce martedì sera per eleggere, tra l'altro, il nuovo membro del consiglio ospedaliero e il comitato di partecipazione al consultorio familiare.

Nell'Ossola i giornali di carnevale

DOMODOSSOLA — I festeggiamenti di carnevale cominciano già oggi con le prime manifestazioni in programma nel rione «Cappuccina». Ci sarà la tradizionale distribuzione di polenta e salamini, che inizierà a mezzogiorno e andrà avanti fino all'esaurimento delle scorte, e, nel pomeriggio, un concorso di maschere riservato ai bambini.

Il carnevale dei ragazzi sarà replicato martedì. Uscirà anche il foglio satirico «*Ul muscun*» che vuole ricalcare le orme del più noto «*Tarun*», il giornale carnevalesco di Domodossola.

Il gusto della satira scritta è comune nel periodo di carnevale, a molti centri dell'Ossola: a Beura uscirà il giornalino «*Ul magunall*», a Malesco «*Ul tepie*», a Varzo «*L'asino*», altri fogli sono in preparazione a Montecrestese, Crevoladossola, e nei centri delle altre valli. Il ricavato delle vendite viene solitamente devoluto in beneficenza.

(n. r.)

NOTIZIE SPORTIVE * NOTIZIE SPORTIVE * NOTIZIE SPORTIVE * NOTIZIE SPORTIVE

Novara, se perde a Treviso entra nel «girone dannato»

Lo dichiara - senza mezzi termini - anche l'allenatore Peppino Molina - «Se non facciamo punti adesso dovremo batterci seriamente per evitare la retrocessione»

NOVARA — La trasferta odierna del Novara a Treviso va oltre quella che può essere considerata una difficile normale partita di campionato. Gli azzurri vengono da due disastrose trasferte che hanno provocato una specie di rivoluzione a livello tecnico e una crisi in fatto di gioco di squadra. Il 6 a 1 di Varese ed il 3 a 0 di Crema sono stati episodi che hanno condizionato l'ambiente sotto l'aspetto psicologico. La bella impressione lasciata dai giocatori nell'ora di gioco con il S. Angelo è stata in parte rovinata dall'insuccesso di mercoledì in «Coppa» con il Pietrasanta.

Logico, a questo punto, il pesante interrogativo: cosa ci riserverà ancora questo strano Novara? Riuscirà ad evitare di finire impastoiato nelle sabbie mobili della retrocessione? Peppino Molina è sembrato nei giorni scorsi quasi disarmato di fronte alle prove offerte dai suoi giocatori. Il mese di tempo chiesto ai tifosi scade oggi a Treviso.

«Ammetto che la situazione è più difficile da sistemare di quel che prevedevo — afferma Molina — *ma non è ancora disperata. Qualcuno ha già risposto alle sollecitazioni e altri sembrano avviati a farlo. Certo mi sono trovato con una squadra completamente distrutta e incapace di variare quel tipo di gioco cui era stata indirizzata. Il materiale c'è* — conferma il tecnico — *anche se si dimostra meno plasmabile del previsto. Gli anziani hanno il loro temperamento che non lega con quello dei giovani e contro il S. Angelo sono stato costretto a ritornare, se vogliamo così dire, all'antico. Qualche risultato si è visto e non bisogna dimenticare l'ora e più di bel gioco che aveva fatto scattare il brillante 3 a 0. Quel che è avvenuto nel finale resta inspiegabile per giocatori di una certa esperienza».*

Cosa ci può dire al riguardo della prova con il Pietrasanta? *«Ho già detto che bastava sbloccare il risultato per poter vedere un altro tipo di gioco. Forse abbiamo sbagliato nel portare troppo la palla nel primo tempo e non c'è stato, tutto sommato, quell'impegno che mi aspettavo. Ho schierato tutti i titolari per poter continuare gli esperimenti ma devo ammettere che la partita non è servita a nulla e spero di poter riprendere il filo del discorso oggi a Treviso».*

Domenica scorsa, al termine del vittorioso incontro, aveva detto che per un primo esame della situazione diventava importante la trasferta odierna. Vuol meglio spiegarsi?

«Se perdiamo anche oggi — dice chiaramente Molina — *non c'è più santo che tenga e dovremo batterci seriamente per evitare la retrocessione. Il Treviso ha dimostrato domenica con la vittoria di Cremona di essere un forte ostacolo e proprio per questo i giocatori dovranno impegnarsi al massimo e non ritornare a mani vuote dalla trasferta. Non c'è soltanto da cancellare le due ultime brucianti sconfitte, ma bisogna ormai giocare per il risultato».*

Quindi, chiediamo, imposterà una formazione tutta difensiva?

«Non ho detto questo — ribatte Molina — *e la squadra sarà quella di domenica scorsa con la sola sostituzione di Vigano con il giovane Cagnin. Potrò quindi disporre di un difensore in più per quanto riguarda il marcamento e ciò dovrebbe rendere meno difficile il compito degli altri. Basterà giocare con maggior convinzione, evitando i grossi errori commessi ultimamente. Un pareggio mi farebbe comodo anche se un giorno o l'altro toccherà anche a noi vincere la prima volta in trasferta».*

Liliano Laurenzi

Arona ha deciso oggi si attacca

L'allenatore Zanetti: «È venuto il momento di osare» - Si prevede un pubblico record

ARONA — *Due punti nelle ultime cinque partite. Due mesi esatti che non vince e tre mesi che non vince in casa. Ci sono dunque tutti gli elementi perché oggi l'Arona, opposta alla Pro Patria nella seconda di ritorno del campionato di C2 girone B, entri in scena con intenzioni bellicose.*

L'avversario non è di quelli irresistibili: nell'andata a Busto Arsizio fu 3 a 1 per gli azzurri con gol di Tosi, Mauri e Dedè; in più, salvo un pari con il Monselice, i tigrotti sono in serie negativa da ben quattro giornate. Sulla carta, dunque, il pronostico è per l'Arona.

E lo è anche perché «finalmente — dice Zanetti — *potrò forse schierare una formazione quasi normale». Sono pressoché certi, infatti, i rientri di Balbo e Pescarolo e certissimo Rossi, che ha scontato la squalifica. Nell'allenamento di venerdì c'era parecchia allegria, forse anche perché si è rivisto Di Domenico, che dopo cinque mesi di servizio militare è stato trasferito al Centro atleti di Bologna: ciò vuol dire che lo stopper potrà essere disponibile i primi di marzo.*

Tornando all'impegno di oggi, è scontata una formazione spiccatamente d'attacco con Sacchi, Mauri, Tosi, Lombardo Malcugo, Ballio, Rossi, Dedè, Zinesi (Pescarolo), Beltrami, Caloti, mentre sono da escludere Montesano, Brusorio, Nelva e l'altro Zinesi.

Ma non sarà tanto degli uomini la propensione offensiva quanto piuttosto degli schemi. «In casa — afferma l'allenatore — d'ora in avanti voglio vedere i terzini sulla linea di metà campo: se anche con avversari della nostra forza cominciamo a chiuderci troppo, è chiaro che in gol non arriveremo mai».

Zanetti lascia intendere che la formazione a fisarmonica, tutta avanti e tutta indietro, va bene per le trasferte e le squadre particolarmente ostiche: e del resto è una tattica che i suoi frutti li ha dati.

In altre parole si è deciso («ma è da tempo che lo vado spiegando», aggiunge il trainer) che è venuto il momento di osare e soprattutto di dare anche qualche soddisfazione al pubblico locale, che oggi sarà veramente da incasso record, anche perché lo scontro con la Pro è un vero e proprio derby.

m. b.

Basket: a Novara Pavesi-Crocetta

NOVARA — In un incontro valevole per la seconda giornata della fase finale dei campionati di basket, il Novara Pavesi è impegnato oggi pomeriggio (inizio alle 17,30), al palazzetto di viale Kennedy con la Crocetta Torino, in una partita determinante per il torneo di C2. La squadra di Rattazzi, infatti, deve assolutamente imporsi se non vuole rimanere esclusa dal «giro-promozione».

Impegno difficile ma non impossibile pure per la Ghemmese che, alle 17, al palazzetto di Oleggio affronta il Punto Grafico Collegno, in una gara valida per il raggruppamento piemontese per la «D».

(r. e.)

I recuperi dei dilettanti

NOVARA — Oggi il calcio dilettantistico presenta un programma ridotto ma di notevole importanza. Si giocano gli ultimi recuperi prima della ripresa totale, sia di promozione che in prima e seconda categoria, e si tratta di gare che potrebbero influire nell'assetto delle varie classifiche.

Per quanto riguarda la Promozione, torna in campo la capolista imbattuta, Iris Borgoticino, e recuperano pure quelle che dovrebbero essere le sue più immediate inseguitrici: Gravellona e Cossatese. Sia la prima della classe che le avversarie giocano in casa e il pronostico è favorevole a tutte. L'Iris riceve la visita del Pont Donnaz, battuto domenica scorsa proprio dalla Cossatese; il Gravellona ospita il Trecate e la squadra di Cossato affronta l'Ivrea.

L'ultima gara di recupero in programma interessa invece la zona retrocessione. Si tratta di Bolleugo-Momo con gli ospiti alla ricerca di almeno un punto di speranza.

Cerano-Ju. Cameri e Pro Romeo-Olimpia sono le due gare in programma per la prima categoria. I ceranesi lotteranno con i cugini di Cameri per la salvezza, mentre a casa i padroni di casa se la vedranno con la coriacea Olimpia squadra capace di qualsiasi impresa. In seconda categoria, infine, quattro gare in programma: Suno-Cavaglio, Maranese-Bogogno, Voluntas-Romagnano e Casalvolone-Sanmartinese.

(m. a.)

A Lake Placid per il biathlon anche 2 ragazzi dell'Ossola

Sono Adriano Darioli, di Bognanco e Paolo Vairoli, di Trasquera

DOMODOSSOLA — Fanno parte della rappresentativa azzurra alle Olimpiadi invernali che prenderanno il via giovedì prossimo a Lake Placid anche due atleti ossolani.

Sono i fondisti militari — oggi passati al biathlon — Adriano Darioli di Bognanco, 24 anni, delle «fiamme gialle» e l'alpino di Trasquera Paolo Vairoli di 23 anni.

Darioli è entrato in finanza qualche anno fa, seguendo la strada del fratello Felice, oggi brigadiere del corpo, e si allena normalmente a passo Sella sotto la guida del col. Mismetti. Per le «fiamme gialle» ha partecipato ad importanti competizioni di fondo con notevoli risultati.

Vairoli appartiene al centro sportivo dell'esercito con sede a Courmayeur e come Darioli ha mosso i primi passi nello sci di fondo e ha colto le sue prime vittorie allenato dall'ossolano Longoborghini di Ornavasso.

I due atleti ossolani che hanno già conseguito apprezzabili risultati anche nella nuova specialità di fondo e tiro, sono giunti nel villaggio olimpico dello Stato di Nuova York con qualche giorno di anticipo per disputare alcune gare preliminari.

b. o.

PIENI DI INCOGNITE GLI INCONTRI DELLE TRE NOVARESI IN SERIE D

Il Borgo ad Asti obiettivo: un punto

BORGOMANERO — *Continuerà la serie positiva dei rossoblù? Dopo quattro risultati utili consecutivi (tre vittorie e un pareggio), il Borgo va ad Asti in cerca di una nuova affermazione. Dice il vice presidente Dino Guidetti:* «Un pareggio indubbiamente ci basterebbe, tanto per non spezzare la catena delle partite buone, alla vigilia del derby con il Gozzano».

Ad Asti, finora, ha vinto solo il Torretta Santa Caterina. I «galletti» hanno ceduto un punto ad Albenga, Viareggio e Vogherese: questo all'inizio del campionato, perché da due mesi e mezzo i padroni di casa vincono sempre. Sestri Levante, Pinerolo, Aglianese, Gozzano, Sestrese sono le vittime, tutte soccombenti per un solo gol. Riuscirà il Borgomanero ad evitare la legge dell'1 a 0?

I rossoblù giocheranno sul campo astigiano senza Succo, che nel vittorioso incontro interno di domenica scorsa con la Sestrese si è infortunato calciando malamente sul terreno. L'incidente era avvenuto sul finire del primo tempo, e Succo nella ripresa è rimasto negli spogliatoi. La sua assenza si è fatta subito sentire, anche se la gara ha poi preso una buona piega, a favore cioè dei locali che hanno raddoppiato e in seguito triplicato l'1 a 0.

Per la gara di oggi il terzino-tuttofare sarà sostituito quasi sicuramente da Pini, che ha dimostrato di sapersi fare sul tornante avversario (ma l'Asti potrebbe giocare con tre punte fisse). La formazione borgomanerese dovrebbe perciò essere questa: Moro; Pini, Torello; Rodighiero, Castiglioni, Diolisà; Erbetta, Garripoli, Valtongo, Pusiol, Provvisionato.

Resta tuttavia il dubbio Garripoli. Il militare arriva infatti quasi sempre all'ultimo momento, più o meno allenato, ma comunque sempre in grado di fornire un apporto insostituibile al gioco della squadra. E' augurabile, quindi, che riesca a rendersi disponibile anche per Asti, dove il compito del Borgo non è certo dei più facili.

Obiettivo di Padulazzi sarà la conquista di un punto, per mantenersi al sicuro, lontano dalle insidie della zona bassa della classifica.

f. a.

Derby atteso con impazienza

Così Gozzano

GOZZANO — Tutto è pronto per l'attesa rivincita con l'Omegna, alla quale il Gozzano si è preparato con scrupolo, anche se sarà costretto ad affrontare i cugini cusiani in formazione rimaneggiata. Infatti, come si temeva, è scattata la squalifica per Antonio Guglielminetti, che dovrà disertare il derby; inoltre le condizioni del suo malandato ginocchio creano qualche preoccupazione al capitano gozzanese Sergio Ferrari.

I problemi d'inquadratura si sono quindi fatti acuti per il Gozzano: per sostituire Guglielminetti ci sono in ballottaggio Zappella e Brustia, con qualche preferenza a vantaggio del primo che meglio si adatterebbe a compiti di marcatura, ma se dovesse mancare anche Ferrari non è improbabile che Tortul opti per l'arretramento di Clerici, che originariamente è una punta, inserendo all'attacco, in tandem con Giorcelli, il centravanti Cerutti.

Sulla formazione che scenderà in campo oggi contro l'Omegna, l'allenatore Tortul non si sbilancia: *«Tutto dipende dalle condizioni di Ferrari»*, commenta preoccupato il tecnico ligure. Tuttavia si può pensare al seguente schieramento: Cioni; Neri, Pivanti; Bordetto, Bonomi, Bignato; Girombini, Ferrari, Clerici, Zappella (Brustia), Giorcelli.

Fra i convocati figurano anche il portiere Desiro, i difensori Verzini e Anselmo Guglielminetti, la punta Cerutti.

«Purtroppo non abbiamo una squadra in grado di fare barricate per strappare il pareggio, un risultato che sottoscriverei su due piedi, dato che l'Omegna è forte in ogni reparto e punta con piena legittimità alla promozione. Parlare di rivincita nei confronti dell'Omegna, che ci ha battuti nettamente nel girone d'andata — spiega il vicepresidente gozzanese, Franco Caletti — *è dire una cosa eccessiva, poiché fra le due squadre la differenza dei valori tecnici è facilmente rilevabile».*

r. b.

Così Omegna

OMEGNA — *L'Omegna scenderà in campo nel derby con il Gozzano con qualche giocatore nelle condizioni fisiche non migliori. Binacchi, che già domenica scorsa ha dovuto fare a meno di Fortunato, si trova ora in difficoltà con Capon che contro il Pinerolo ha riportato una distorsione ai legamenti di un ginocchio. Soltanto all'ultimo momento l'allenatore potrà decidere se impiegare il centrocampista o lasciarlo a riposo.*

«L'infortunio è abbastanza serio — ha detto il tecnico — ma personalmente confido molto nella forza di volontà del giocatore e Capon è certamente un elemento di carattere». *Forse un po' debilitato, ma in campo ci sarà invece Fortunato. L'ex busiocco ha superato la crisi influenzale ed ha potuto allenarsi, sia pure parzialmente. Nel caso Capon non fosse disponibile, Binacchi schiererà il giovane Bellaccomo in mediana, lasciando quindi invariato il resto dello schieramento.*

La formazione che probabilmente scenderà in campo presenterà dunque Trombin in porta, Paoletti e Colla terzini d'ala, mentre Minoli e Mela completeranno il blocco centrale. A centrocampo Bellaccomo (o Capon) e Fortunato in mediana, Re e Nicolini più avanti, e la coppia Manitto-Schillirò di punta.

Le defezioni dell'Omegna potrebbero dunque equilibrare la squalifica dell'estroso Antonio Guglielminetti da parte del Gozzano, anche se ad Omegna sono in molti a credere che la sospensione potrebbe addirittura danneggiare proprio i rossoneri che si troverebbero di fronte una squadra più coperta in difesa.

L'incontro è comunque atteso con impazienza dai tifosi, che vedono in questo confronto una stracittadina vera e propria perché gli avversari presentano molti ex dell'Omegna anche se non tutti saranno in campo. Si prevede perciò una invasione di tifosi omegnesi.

a. m.

SPETTACOLI E TACCUINO

CINEMA

NOVARA

Astra: Le depravate del piacere
Coccia: ... e giustizia per tutti
Eldorado: Il gioco degli avvoltoi
Excelsior: Il mistero delle Bermude
Faraggiana: Molière
Vittoria: Sabato, domenica e venerdì
S. Cuore: Molière

ARONA

S. Carlo: Piedone l'Africano
Roma: Aragosta a colazione
Moderno: Innamorato alla mia età
Lux: Le rose di Danzica

BORGOMANERO

Moderno: Uragano
Nuovo: Dottor Jekyll e gentile signora
Lux: Banana Republic

DOMODOSSOLA

Galena: Cacciatori di squali
Corso: Marito in prova

GALLIATE

Smeraldo: Hair

GHEMME

Italia: 007 Moonraker operazione spazio

OMEGNA

Sociale: Aragosta a colazione

OLEGGIO

Comunale: Ratataplan
Moderno: Good Bye amore mio

TRECATE

Comunale: I supereroi di Supergulp
Vittoria: Il malato immaginario

VERBANIA

Apollo: Nemme
Ariston: L'insegnante va in collegio
Vip: La patata bollente
Sociale (Intra): The World of Johanna
Sociale (Pallanza): Apocalypse Now

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Aragosta a colazione

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Il cacciatore di squali
Astoria: Buio bottega
Cagnoni: Capitan Rogers nel XX secolo
Marconi: Linea di sangue
Colli Tibaldi: Mondo erotico di due sorelle

MORTARA

Palestra: Niente vergini in collegio
Zignago: La patata bollente

TURNI FARMACIE

Novara: Ferrero, corso Cavallotti; Cozzarolo, via Andrea Costa; Della Bicocca, via Sforzesca; Del Rosario, Palazzo Gramsci.
Arona: Manzoni, via Liberazione.
Bellinzago: S. Pietro, via S. Maria.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Forbina, via Verjus.
Stresa: Internazionale Giordani, corso Italia.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, via Marconi.
Sesto Calende: Gundeje, via XX Settembre.

MERCATI

Oggi a: Cannobio, Cesara, Casalinovo, Cilavegna.

TURNO DOMENICALE DELLE EDICOLE

Largo Leonardi, angolo Leonardi - via Cavallotti, corso Cavour, via XX Settembre (rondò), corso Trieste, via Pietro Micca, viale Roma, largo Buscaglia, piazza Cesare Battisti, via San Francesco d'Assisi, via delle Rosette, largo Pietro Micca, viale Giulio Cesare, corso Vercelli, Veveri, viale XXIII Marzo (Bicocca), piazza Tornielli, viale Dante, villaggio San Rocco, Baluardo angolo XXIII Marzo, via Beltrami, corso Risorgimento, viale Buonarroti, Stazione Centrale.

Baseball, il Novara acquista Portogallo

NOVARA — Dopo l'oriundo americano Miloslavich e la conferma dello yankee Najera ecco un altro grosso colpo per il Caleppio Novara in vista del campionato di baseball: a Novara è stato firmato ufficialmente lo scambio Rum-Portogallo per cui l'ex azzurro va a Nettuno mentre il lanciatore della Nazionale, appunto Portogallo, passa a indossare la maglia del Caleppio.

Pochi giorni fa negli Stati Uniti, dove si trova per lavoro, Beppe Gulizzoni ha raggiunto con Portogallo i termini economici per cui in seguito c'è stata la firma dei cartellini e dunque dei due trasferimenti. Il Caleppio perde Rum ma in compenso si assicura uno dei migliori lanciatori del campionato: un buon punto di partenza.

g. gaud.

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 65.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel 82.369; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Anche in città il Centro Horus

Il «malocchio» nelle risaie

«Sia ben chiaro, io non ci credo; però...». La frase, attribuita al razionalissimo, ma anche napoletanissimo don Benedetto Croce, mi assillava durante la visita alla singolare mostra della «Fattura» ospitata nella festosa cornice di Palazzo Centori e che rimarrà aperta fino al 17 febbraio. Che cosa sia la «Fattura» lo spiegano quelli del Centro Horus in un dettagliato catalogo; le «Fatture» sono considerate «un aspetto attuale della nostra società», ma mi pare una definizione limitativa perché di «Fatture» se ne facevano già quando l'uomo incominciava appena a balbettare, tanto che gli organizzatori hanno scelto come loro simbolo addirittura Horus, la divinità egizia che simboleggia il mistero. L'aspetto attuale della «Fattura» potrebbe consistere, forse, nell'incredibile reviviscenza del fenomeno in un'epoca tecnologica e disincantata come la nostra.

Oppure, non è proprio il disincanto, l'esasperato tecnologismo, a ridare vigore all'occultismo, alla magia, quindi alle «Fatture»? Ne discorrevo con Aldo Orsello, il responsabile del Centro Horus di Vercelli, mentre andavamo dall'uno all'altro reperto della mostra. «Probabilmente, diceva Orsello, il ritorno al magico è un segno di crisi spirituale, la gente non ha più fiducia in se stessa e nelle certezze tradizionali, e si affida all'esoterico, al misterioso, al magico». Aldo Orsello è un giovanotto dall'aria mite: la barbetta appuntita non gli conferisce il tocco demoniaco che andrebbe bene nell'atmosfera tesa che circola tra gli oggetti esposti.

C'è tutto l'occorrente per fare le più atroci «Fatture»: candele legate con cordicelle rosse e nere (morte sanguinosa), trafitte da spilli (sofferenza), fotografie dello «affatturato» contro uno specchietto, il tutto legato da funicelle rosse e nere. Un cordone, naturalmente nero, con tanti nodi: ogni tratto indica il deperimento dello «affatturato»: conclusione, la morte. Teste di bambole trafitte di spilli perché il bimbo muoia nel grembo della madre. Una vipera nel barattolo di formalina da nascondere sotto il letto del maledetto. Una torva bambola nera, un fattucchiere Pierrot, da nascondere nel materasso di colui che «deve morire».

«Era "fatturato" — dice Orsello — ed i due sposi erano sul punto di separarsi. Poi fu scoperto il malefizio, e la pace ritornò in famiglia».

Mi ripeto: sia chiaro, non ci credo, però non posso negare un certo turbamento dinanzi a simili testimonianze. E mi domando: perché una simile mostra proprio a Vercelli? Siamo dunque tanto superstiziosi per meritare tale simile privilegio? Aldo Orsello sorride, come a dire che anche noi rientriamo nella grande famiglia umana dei disincantati, perciò inclini al misterioso. Orsello mi spiega che gli oggetti esposti sono tutti «disinnescati», quindi non possono nuocermi, anche se li tocco. A «disinnescare» il maleficio ha provveduto il torinese Oberto Airaudi, fondatore del Centro Horus, il solo in grado di compiere l'operazione anti-fattura.

Ciò che mi interessa è la causa che continua a dare impulso alla magia; forse la massiccia immigrazione dal Meridione nelle città settentrionali? «Nel Meridione si parla molto di magia, di "Fatture"; al Nord se ne parla di meno, ma si spende molto di più», dice perentorio Orsello. Come e quanto si spende? Lentamente, Orsello mi fornisce dati impressionanti su quanto accade a Milano e Torino, le due capitali delle «Fatture». I prezzi variano a seconda di ciò che si richiede: una lite costa meno di una «Fattura» con morte, e chiaro; comunque, non si spende mai meno di mezzo milione.

E' possibile che una persona con un po' di buon senso regali mezzo milione ad un mago per provocare una colica ad un avversario? Eppure dev'essere vero, perché Orsello offre dati indiscutibili, anche se difficilmente accettabili. Ed a Vercelli? Aldo Orsello sorride e non risponde. Il Centro Horus della nostra città pur essendo attivissimo, è ancora limitato. I casi effettivi sono una cinquantina, ai quali bisogna però aggiungere un rispettabile numero di simpatizzanti.

Ma che fanno, come si riconoscono, quando si riuniscono, di che trattano gli adepti vercellesi dell'egizio dio Horus dalla testa di falco? «Organizziamo settimanali serate esoteriche, dice Orsello, discutiamo sui misteri del mondo metapsichico, di parapsicologia». Il loro maestro Oberto Airaudi ha fondato il Centro Damanhur, nelle vicinanze di Ivrea. «Può essere considerata l'università della parapsicologia», dice Orsello.

Francesco Rosso

Primo bilancio della riforma regionale del servizio pubblico

In tre anni 74 pullman nuovi Ampliata la rete dei trasporti

VERCELLI — «La riforma regionale sul sistema dei trasporti pubblici: primo bilancio di una sperimentazione». Questo il tema di un convegno svoltosi ieri, nel salone congressi «Pastore» della Camera di Commercio, organizzato dall'assessorato regionale alla Viabilità e ai Trasporti, dalla provincia e dai Comprensori di Biella, Borgosesia e Vercelli.

Al centro dell'attenzione, nelle varie relazioni, l'esperienza-guida (anche sotto il profilo tariffario) dell'azienda di trasporto pubblico della provincia: l'ex Ata, che è stata rilevata dall'ente pubblico il 1° febbraio del 1977.

Il vicepresidente della Provincia, onorevole Elvo Tempia, si è soffermato nella sua relazione sulla storia di questi tre anni di attività della gestione diretta trasporti. Dopo aver ripercorso le varie tappe che hanno portato alla pubblicizzazione dell'Ata, Tempia ha sottolineato che «con la gestione diretta trasporti è stato compiuto uno sforzo notevole per razionalizzare la rete aziendale, che risentiva dei tagli rilevanti ed indiscriminati effettuati dall'imprenditore privato fin dal '67. E' stato potenziato e ammodernato il parco autobus, gli impianti sono stati adeguati alle nuove esigenze. Nel giro di tre anni, grazie al piano-bus della Regione, sono stati acquistati e messi in servizio 74 pullman nuovi, con una spesa di quasi 5 miliardi, per un quarto a carico della provincia». Il parco bus è dunque passato da 105 veicoli agli attuali 144. Altri 25 saranno acquistati entro quest'anno.

Tempia si è poi soffermato sulle linee. «Nel '78, secondo anno di gestione pubblica, sono state istituite e potenziate altre 20 linee, con un aumento della percorrenza che ha avuto riscontro in un aumento di passeggeri e di abbonati».

Nella relazione del vicepresidente provinciale non sono mancati i cenni alle difficoltà che l'azienda ha dovuto affrontare in questi anni. «A parte la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili — ha detto Tempia — il problema più grave è quello del personale. Il blocco degli organici stabilito dalle ultime leggi in materia ci impedisce di dare una risposta positiva alle numerose e pressanti richieste di nuovi servizi».

Dopo Tempia, fra gli altri è intervenuto anche il direttore dell'azienda pubblicizzata dei trasporti, dottor Romano Azario Chiari, che si è soffermato sul nuovo sistema tariffario sperimentato sulle linee di autobus provinciali, a partire dal 1° ottobre 1979. «E' — ha detto — un sistema del tutto nuovo, che ha rivoluzionato l'assetto del trasporto pubblico in provincia. Sono stati aboliti tutti gli abbonamenti e i biglietti multipli, mantenendo però le agevolazioni esistenti per particolari fasce di cittadini (studenti e lavoratori)».

I principi su cui si basa il nuovo sistema tariffario prevedono, a parità di percorrenza, la garanzia di un trattamento unitario agli utenti e l'introduzione di un sistema di tariffe a sconti progressivamente crescenti per chi usa sistematicamente il mezzo pubblico, in base allo slogan «chi più viaggia meno paga».

Il nuovo sistema, basandosi sul «bus-pass» (una specie di «carta di credito»), fornisce inoltre una serie di dati informativi sulle esigenze dell'utenza, che serviranno per predisporre i programmi dell'azienda.

d. co.

Tamponamenti sull'autostrada Dodici feriti

CARISIO — Tamponamenti a catena, per la nebbia, l'altra notte sull'autostrada Torino-Milano tra i caselli di Balocco e Carisio. Quattordici, tra auto e Tir, i mezzi coinvolti. Una dozzina i feriti, nessuno dei quali fortunatamente è grave: le prognosi non superano i venti giorni. L'autostrada è stata semiparalizzata fino alle 4, quando i vigili del fuoco di Vercelli sono riusciti a sgombrarla interamente. Ieri mattina la visibilità è migliorata ([illegible] metri) e non si sono segnalati altri incidenti.

La catena di tamponamenti, iniziatasi nella tarda serata, ha riguardato entrambe le corsie della Torino-Milano. La polizia stradale di Vercelli e di Villarboit è stata chiamata all'opera tutta la notte.

Gli incidenti sono avvenuti dapprima sulla corsia per Torino. Si sono tamponati un Tir francese, guidato da Slobodan Krangevic, 52 anni; un camion guidato da Roberto Sguazzin, 35 anni, di Crescentino, e un'auto condotta dal francese Jean Roussillon, 33 anni. Alle loro spalle non sono riuscite a fermarsi cinque auto. Erano guidate da Corrado Segre, 26 anni, di Torino; Sergio Turri, 47 anni, di Milano; Ferdinando Fancoli, 22 anni, di Cosenza; Vittorio Giussani, 45 anni, di Milano, e Bernardo Atavano, 55 anni, di Chieri.

Dietro a questo secondo gruppo si sono ancora tamponati due camion: li guidavano il francese Claude André Ollier, 39 anni, e Sebastiano Cometto, 39 anni, di Cuneo. Dall'altra parte dell'autostrada, infine, sono rimasti feriti Pier Giuseppe Chiaverina, 34 anni, di Pavone Canavese; Mario Onesti, 59 anni, di Genova; Giuseppe Lupo, 40 anni, di Caltanissetta, e Marc Devron, 25 anni, che era al volante di un Tir francese.

n. o.

I reali dell'Isola

VERCELLI — Con la consegna delle simboliche chiavi della città al Bicciolano e alla Bela Majin, da ieri a Vercelli è Carnevale. Le due principali maschere (impersonate da Renzo Roncarolo e Maria Teresa Ottoboni) prenderanno parte quest'oggi, alle 14.30, alla tradizionale sfilata di carri al rione Isola: faranno parte del corteo della «Regina» e del «Re» dell'Isola. Queste due ultime maschere sono affidate a due bambini: Fortunata Di Pasquale e Davide Formisano (nella foto).

Nell'ambito del Carnevalone vercellese, la sfilata dei carri all'Isola ha una tradizione tutta sua. Si è svolta anche quando nel resto della città il Carnevale era essenzialmente benefico ed è soprattutto dedicato ai bambini. Se il tempo non farà le bizze, si prevede una grande ala di folla al passaggio dei carri.

Domani poi Bicciolano e Bela Majin incominceranno il loro giro benefico. Visiteranno le scuole elementari «Gastaldi».

(e. d. m.)

Le accuse di spreco sollevate dagli indipendenti di sinistra

Quanto spende la Giunta a Santhià Una polemica a suon di manifesti

SANTHIA' — Guerra di manifesti a Santhià: a innescare la miccia è stato il «Gruppo indipendenti di sinistra», che alcuni giorni fa ha accusato di «vergognosa indifferenza» la Giunta municipale in carica.

Partendo dal problema della scarsità di riscaldamento nelle scuole elementari di via Pellico e dopo aver chiesto le dimissioni della Giunta, definite «un atto di giustizia verso la comunità», nello stesso manifesto il «Gruppo» accusava gli amministratori di «risparmiare sul gasolio e spendere però per telefonate circa 10 milioni in un anno; dilapidare 12 milioni in otto mesi per "note a calcolo" rifiutandosi di fornire spiegazioni, spendere per l'autovettura comunale circa 3 milioni annui e per una palestra del costo iniziale di cento milioni usarne più della metà in spese non previste».

Il manifesto concludeva invitando gli elettori, in occasione delle ormai prossime elezioni regionali e provinciali (Santhià quest'anno non rinnoverà il Consiglio comunale), a «valutare molto attentamente ogni cosa, prima di esprimere il voto».

La prima replica non si è fatta attendere: le sezioni cittadine del pci e del psi hanno reagito subito accusando gli indipendenti di voler portare «un attacco qualunquistico ai partiti della sinistra», di «essere fiancheggiatori della dc e delle forze conservatrici» e definendo «penoso» l'appello alla «base che dovrebbe sconfessare i dirigenti locali».

Mentre gli indipendenti reagivano con un nuovo manifesto («Ci chiamano qualunquisti perché non possono definirci intrallazzatori», [illegible] il testo) anche la Giunta prendeva posizione per «dare ai cittadini una giusta informazione sui costi di alcuni servizi e una corretta analisi delle singole spese». Secondo quest'ultimo intervento, «la macchina del Comune, nel 1979, con una spesa di [illegible] mila lire, ha percorso 18.771 chilometri per servizi vari, tra cui 124 trasferte in altri Comuni. Di queste trasferte, per almeno 30 si sarebbe dovuto ricorrere a servizi di autonoleggio, con una spesa di oltre un milione».

Anche le spese telefoniche denunciate dal «gruppo» non sarebbero esatte. «Nel 1979 — spiega il manifesto — il costo dei telefoni del municipio è stato di circa 6 milioni e 400 mila lire, ma in questa cifra sono compresi i telefoni dell'ufficio di collocamento, del macello, del veterinario, della pretura, delle scuole medie e materne, dell'ufficio elettorale mandamentale e dell'assistente sociale. Il costo per i soli uffici municipali è stato di appena tre milioni, e non dieci. Le "note a calcolo" infine — conclude la Giunta — si riferiscono al pagamento di piccoli importi, operazione prevista dalla legge, e consentono di far risparmiare montagne di carta per cifre che il più delle volte sono inferiori alle centomila lire».

w. ca.

Vercelli — Furto nella sede del Civ (Consorzio imprenditori vercellesi) in corso Libertà 119. I ladri hanno rotto il vetro di una porta-finestra, sono entrati negli uffici e, dai cassetti di una scrivania, hanno rubato assegni per 7 milioni e 400 mila lire in contanti.

Trino — Il Comitato promotore per la raccolta delle firme contro la violenza sessuale ha iniziato la propria attività: chi volesse aderire alla proposta può rivolgersi alla sede del Comitato in Municipio, durante l'orario di ufficio o nell'Ufficio Anagrafe, limitatamente alla mattinata di domenica 10 febbraio dalle ore 9 alle 12.

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra di Piquè sfavorita dal pronostico

Oggi bianchi contro Torretta che è imbattuta da 16 gare

VERCELLI — Arriva la Torretta, si salvi chi può! Sulla carta, l'incontro non dovrebbe avere storia. Ben diciannove punti (32 contro 13) separano le due squadre in graduatoria. La Torretta sta volando verso la C 2, la Pro dovrà giocarsi allo spasimo la permanenza in D con Novese, Sestrese, Pinerolo e Gozzano.

Qualche altro confronto indicativo. La Torretta ha vinto 14 incontri, la Pro Vercelli 2. Gli astigiani sono stati sconfitti solo due volte, la Pro nove. Ma è soprattutto il computo delle reti a lasciare poco scampo (sempre sulla carta) alla Pro Vercelli: la Torretta è a più 21 (29 fatte, 8 subite), la squadra di Piquè a meno 16 (17 gol all'attivo, 33 al passivo).

Saranno oggi di fronte al «Robbiano» la difesa più ermetica e quella più violata. Nel confronto degli attacchi, la disparità è più contenuta: il secondo contro l'ottavo del girone. Prima di passare all'esame della partita, un'altra constatazione che turba i sonni di Piquè: la Torretta è imbattuta da sedici giornate; l'ultima sconfitta, del tutto inopinata, risale all'ottava di andata: 0 a 1 a Pinerolo.

Oggi Piquè si accontenterebbe di un pareggio. La Torretta schiererà fra i pali un «ex» della Pro Vercelli: Bonati. In dubbio invece la presenza dell'altro «ex», il centravanti Roda, al quale sarà forse preferito Marchese, in gran forma. Gli astigiani si presenteranno comunque in formazione rimaneggiata: mancherà senz'altro il fortissimo stopper Notto. Sono in dubbio anche il difensore Presotto ed il centrocampista Frara. In ogni caso, gli uomini che restano bastano e avanzano per incutere un giustificato timore.

Bisogna poi ricordare che, dal canto suo, la Pro dovrà fare a meno di Valera, l'atleta attualmente più in forma, appiedato per una giornata dopo la strana espulsione di Sestri Levante. Piquè impiegherà probabilmente Franzi e immetterà in squadra Dionisio concedendo, probabilmente, un turno di riposo a Marangon.

e. d. m.

In memoria di giocatori morti della Pro

Torneo «Club Veterani» per allievi del calcio

VERCELLI — L'Associazione sportiva Pro Vercelli, sotto l'egida del Comitato Provinciale della Federazione italiana gioco calcio, ha organizzato per oggi un torneo giovanile di calcio riservato alla categoria allievi, in memoria di tutti i calciatori scomparsi della Pro ed intitolato «1° Trofeo Club Veterani Calcio della Pro Vercelli».

La manifestazione si svolgerà nelle domeniche 10, 17, 24 febbraio al mattino. Vi prenderanno parte sei squadre cittadine che già gareggiano nel campionato allievi attualmente in svolgimento, e si giocherà sui campi Bodo, Scuole Cristiane e Concordia, con finali sui campi Robbiano e Bozino, ad eliminatoria diretta con recupero della quarta semifinalista tra le perdenti con migliore differenza reti.

A parità di reti si procederà al sorteggio. In caso di parità delle gare nei tempi regolamentari, si procederà ai calci di rigore.

Le squadre partecipanti sono il Belvedere, il Concordia, il Piemonte Sport, la Pro Vercelli, le Scuole Cristiane, la Veloces. Oggi si affrontano: Pro Belvedere-Piemonte Sport, Concordia-Pro Vercelli, Scuole Cristiane-Veloces.

f. l.

Vercelli — Recuperi nel girone A del campionato di calcio di Terza Categoria: Borgovercelli - Scuole Cristiane 2-1, Formigliana - Pro Asigliano 2-5, Salasco - Crova 2-2. Questa è pertanto la classifica aggiornata: Arborio [illegible] punti 21, Borgodalese 20, Scuole Cristiane 19, Pro Asigliano, Veloce 17, Borgovercelli 15, [illegible] 13, Alicese, Concordia, Pro [illegible] 12, Arborio 11, Crova 10, Greggio 9.

Supera il Sarzana

Amatori la serie A è vicina

VERCELLI — Ancora vittorioso l'Amatori Maglificio Anna nella prima giornata di ritorno del torneo di Hockey serie B. I pattinatori ispiani hanno superato ieri pomeriggio sulla pista di via Casanova la Pro Sarzana per 4 a 2.

E' stata una partita nervosa costellata da incidenti, anche sugli spalti. Tutto sommato, un successo più che meritato per i vercellesi.

L'Amatori si è portato subito in vantaggio con una doppietta di Corradino. La Pro Sarzana ha accorciato le distanze al termine del primo tempo, che si è concluso sul 2 a 1. Nella ripresa, pareggio degli ospiti, quindi il gol di Marcon e il rigore di Tarchetti che hanno fissato il risultato sul 4 a 2. Per l'Amatori la «A» è sempre più vicina.

Cultaro ha schierato in pista: Costa, Marcon, Torazzo, Corradino, Tarchetti, Savazzini, Menino, Motaran, Mantovani.

(l. l.)

Vercelli — La formazione Berretti della Pro Vercelli ha superato per 2-0 il Lecce di Borgomanero. Gli allievi regionali, sempre della Pro Vercelli, hanno disputato una partita amichevole con la Biellese e sono stati sconfitti per 1-0. Stamattina alle 10,30 la nona Cappuccini incontreranno, sempre in amichevole, la Spalenova.

ECONOMICI

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: La porno infermiera.
Civico: Lolita supersexy.
Nuovo Italia: Il signore degli anelli.
Principe: Dalla Cina con furore.
Verdi: La supplente va in città.
Viotti: Giustizia per tutti.

BORGO D'ALE

Vittoria: ore 14,30 Mazinga contro Goldrake. Ore 20 Il loro e la vergine, incontri ravvicinati.

CIGLIANO

Aurora: L'uomo ragno colpisce ancora.
Splendor: Fuga da Alcatraz.

CRESCENTINO

Moderno: Dove vai se il vizietto non ce l'hai?

GATTINARA

Italia: Ore 14-16 Peter Pan; ore 20 La luna.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: ore 15 Heidi va a scuola. Ore 20 Il laureato.

SALUGGIA

Comunale: L'ultima odissea.

SAN GERMANO

Italia: L'insegnante va in collegio.

SANTHIA'

Ideal: L'imbranato.
Splendor: Il prato.

TRINO

Astor: Casanova supersexy.
Moderno: Fuga da Alcatraz.

TRONZANO

Lux: Mani di velluto.

MUSEI

Borgogna: ore 10.30-12,30.
Leone: chiuso.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 19,30: Film «Boon il saccheggiatore»; 20,45: Domenica sport (1ª edizione); 21,15: Film «Lo chiamavano il sergente blu»; 22,30: La musica è spettacolo; 23: Domenica sport (2ª edizione) - Oroscopo domani; 23,15: Film «Il velo sul volto».

BENZINAI

(TURNO DOMENICALE)

Agip, piazza Alciati; **Agip**, piazza Solferino; **Amoco**, tangenziale SS 11; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, via Paggi; **Chevron**, cascina Ranza; **Texaco**, stradale Trino; **Mach**, corso Palestro; **Esso**, corso De Rege; **Fina**, corso Prestinari; **IP**, via Walter Manzone; **Bresciani**, via Cadorna.

IMPIANTI SELF - SERVICE

(servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Giordana, corso Randaccio 3.
Amisano, corso Libertà 239.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	7	3
Biella	9	3

Temperature il 9 febbraio dell'anno scorso: Vercelli (7; 3), Biella (9; 5). **Umidità media:** Vercelli 85%; Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 7,46 e tramonta alle 17,29. A Biella sorge alle 7,47 e tramonta alle 17,31.
Le previsioni: nuvolosità in rapido aumento. Temperatura stazionaria. Visibilità ridotta per nebbie estese in temporaneo dissolvimento.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

I congressi biellese e valsesiano

Massazza Gal e Ferrari i segretari della Cgil

BIELLA — Il vecchio «tronco» della Camera confederale del lavoro biellese e valsesiana, che già risentiva dell'usura del tempo, è stato abbattuto per far posto a due «alberi» — le Camere territoriali del lavoro rispettivamente del Biellese e della Valsesia — destinate ad affondare le radici, in particolare, nell'«humus» sociale. E' questa la «nuova frontiera» della Cgil.

Al congresso svoltosi a Biella hanno partecipato 197 delegati, in rappresentanza di tutti i settori della Cgil. La relazione è stata presentata dal segretario uscente, Adriano Massazza Gal. Da Roma è giunto Carmine Di Pietrangeli, dell'ufficio organizzativo centrale della Cgil. Numerosi e concreti gli interventi. Nel trarre le conclusioni, Di Pietrangeli si è soffermato sul significato della riforma del sindacato, che intende adeguarsi all'evolversi dei tempi.

Si è poi proceduto alle varie elezioni. Cinquantuno delegati sono stati chiamati a far parte del direttivo della nuova Camera del lavoro. Tutte le candidate sono state elette, segno della crescente partecipazione della donna ai nuovi compiti. Adriano Massazza Gal, su proposta del direttivo, è stato eletto per acclamazione segretario del nuovo organismo. E' un riconoscimento che premia 33 anni di dedizione al sindacato. Gli altri componenti la segreteria sono Franco Scarlatta, Renzo Vigna, Ivo Lanzone, Marisa Lucano e Pier Carlo Cantono.

I 19 delegati al congresso regionale della Cgil sono: Adriano Massazza Gal, Franco Scarlatta, Pier Carlo Cantono, Luigi Trabaldo Lena, Aurelio Fiore, Mirco Fre, Domenico Oliveto, Orteo Crivellaro, Gianna Caravaglio, Gianni Montani, Eraldo Canepario, Elda Cangemi, Maria Sega, Giuseppe Billi, Ezio Calligaris, Renato Nuccio, Fausto Dondi, Anna Piovesa e Valter Gazzabin. **p. m.**

BORGOSESIA — Il segretario della nuova Camera territoriale del lavoro della Valsesia è Antonio Ferrari, 34 anni, che proviene dai quadri direttivi del disciolto organismo confederale. Lo hanno eletto i 91 delegati partecipanti al congresso costitutivo della Cgil valsesiana. Completano la segreteria Federico Trombini e Giovanni Beccaro. Il direttivo è formato da altri 40 sindacalisti.

I delegati al congresso regionale sono Diego Bazzano, Giovanni Beccaro, Enrico Brugo, Danila Dal Conte, Antonio Ferrari, Gianni Minutoli, Maria Luisa Tagliani e Federico Trombini. **e. ma.**

Congresso del psi

BIELLA — Il salone della Camera del lavoro, in via La Marmora 4, ospita oggi il 23° congresso della Federazione biellese del partito socialista. Sono stati invitati ad assistervi gli esponenti dei partiti, le organizzazioni sindacali, gli organismi di massa e i giornali.

Al termine della relazione del segretario uscente, Ugo Ceria, si snoderà il dibattito, fino al tardo pomeriggio. Seguiranno le votazioni sui documenti presentati al congresso e l'elezione del nuovo comitato direttivo provinciale.

Sono state presentate tre mozioni, che nella fase precongressuale, per semplicità, sono state indicate con le lettere dell'alfabeto. Si è registrata una equivalenza: la B, presentata dagli autonomisti, ha ottenuto il 35 per cento delle preferenze; la A, ispirata alla linea della segreteria Craxi-Signorile, il 32,95; la C, «di sinistra», il 32 per cento.

Ugo Ceria venne incaricato di reggere la segreteria all'epoca delle elezioni. *(p. m.)*

Eseguito dai tecnici del Comune

Piano di risanamento per il rione Vernato

BIELLA — Oltre un centinaio di abitanti del rione Vernato sono intervenuti all'assemblea convocata dall'assessore al decentramento e vicesindaco Stefano Porta, liberale, per discutere sul futuro assetto del rione. Sia l'assessore sia il comitato di quartiere si sono dichiarati favorevolmente sorpresi per la partecipazione: i precedenti incontri sull'argomento, infatti, erano andati deserti. Nel quartiere abitano circa [illegible] persone.

I tecnici del Comune hanno elaborato un piano particolareggiato del Vernato, per conoscerne con più esattezza la situazione: in particolare, lo studio riguarda il risanamento del nucleo antico e il recupero delle vecchie case. L'assessore Stefano Porta ha esortato gli abitanti ad iniziare i lavori necessari al recupero delle abitazioni in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Tra l'altro ha fatto presente che in assenza di collaborazione il Comune dovrà gradualmente espropriare gli edifici. E' evidente, però, che se i proprietari eseguiranno i dovuti lavori, non sarà necessario l'estremo rimedio. «Ciò che *interessa al momento* — ha sottolineato — *è il risanamento del quartiere e gli interventi possono essere concordati*».

La discussione è proseguita a proposito della destinazione dell'ex Conceria Varale, di proprietà della famiglia Sozzi. Il comitato di quartiere ha proposto che sia adibita a centro sociale.

«*E' una delle tante soluzioni* — ha aggiunto l'assessore — *e anche per questo edificio vale il discorso generale. Se si giunge ad un accordo tra i proprietari e l'amministrazione sulla sua utilizzazione, è evidente che non si rende necessario il ricorso all'esproprio*». **d. ca.**

Soddisfacente l'esperimento all'istituto Galileo Ferraris

Ritornano a scuola i 24 studenti dopo le esercitazioni in fabbrica

BIELLA — *Domani mattina torneranno sui banchi di scuola i 24 studenti dell'istituto professionale Galileo Ferraris che hanno trascorso una settimana fra torni, frese e trapani, in alcune aziende biellesi del settore elettronico. Il corso di formazione professionale è stato organizzato dalla scuola, presieduta dal professor Angelo Siciliani, in collaborazione con il Gruppo giovani imprenditori biellesi, che fa capo all'Unione industriale ed è presieduto da Paolo Piana.*

Alcuni di essi sono stati avvicinati mentre stavano lavorando nello stabilimento Calpo, un'azienda del settore elettronico sorta a Vallemosso per iniziativa di Giuseppe Bolli, che da lavoro a 50 persone. Franco Frandino, 17 anni, è al tecnigrafo e sta completando il disegno di un ingranaggio. «Innanzitutto — *dice* — ho constatato che ciò che studiamo a scuola è realmente utile ai fini del lavoro. Ho potuto inoltre rendermi conto di quello che è l'ambiente della fabbrica. Noi studenti lo immaginiamo talvolta in modo distorto».

Un suo compagno, Fabrizio Morani, 16 anni, sta lavorando al trapano elettrico: «Altre volte — *spiega* — ho partecipato a corsi di istruzione nelle aziende, ma in un pomeriggio non è certo possibile capire che cos'è effettivamente il lavoro. In una settimana ho potuto invece, usare le macchine e ho avuto la sensazione di partecipare a qualche cosa di vero».

Fianco a fianco con un tecnico che gli sta impartendo istruzioni, Carlo Zordan, 16 anni, in tuta blu, non si direbbe uno studente, ma un giovane appena assunto. «E' stata un'esperienza valida — *afferma* —, soprattutto perché ci ha dato la possibilità di assistere ai vari cicli produttivi: è un fatto importante, per uno studente di un istituto professionale». *Anche Angelo Manenti, tecnico dell'azienda, è soddisfatto.* «L'iniziativa in sé — *dice* — è positiva, ma quel che mi ha entusiasmato è stato il desiderio dei lavoratori "veri" di spiegare ai giovani i piccoli segreti del mestiere alla buona, senza far cadere le cose dall'alto».

Massimo Benanchietti, 16 anni, condivide l'opinione del Manenti. «A parte l'esperienza di lavoro che è indiscutibile — *sostiene* —, ho avuto modo di apprezzare il rapporto umano. Ritengo sia una componente essenziale del lavoro. E' stata la mia prima esperienza in fabbrica, ma vorrei poterla ripetere».

Anche Massimo Marchiori, 16 anni, è d'accordo con il compagno nel sottolineare l'importanza del rapporto con i dipendenti dell'azienda. «Sono stati pazienti con noi, ma soprattutto ci hanno insegnato cose veramente utili, quasi dovessimo poi continuare il lavoro. Questa collaborazione è stata favorita dal fatto che anche i tecnici sono giovani: alcuni di loro provengono addirittura dalla nostra stessa scuola». **d. ca.**

Biella — Un furgone di proprietà di Agostino e Nicola Bo[illegible], di Vigliano, ieri pomeriggio si è incendiato in via La Marmora. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha evitato la distruzione del [illegible]

Il giornale in classe nell'istituto professionale

I quotidiani al «Losana»

Biella. Le allieve dell'Istituto Losana durante la conferenza sul giornale nelle scuole, l'iniziativa della Regione Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — A Biella, nell'Istituto professionale femminile «Losana», il giornale in classe è un metodo di insegnamento adottato assai prima che fosse approvata la legge regionale. Leggono il giornale a giorni fissi, soffermandosi di volta in volta sui fatti che risvegliano la loro curiosità (gli avvenimenti politici da prima pagina, per esempio), ne discutono assieme allievi e insegnanti, partecipano con entusiasmo alle iniziative. Per questo, tra le prime scuole in Piemonte, hanno scritto invitando i giornalisti de *La Stampa* a un incontro.

«*Il giornale serve a capire i problemi da tanti punti di vista* — spiega Antonella Moschetto a nome di tutte —. *Leggere il giornale, o meglio tanti giornali e confrontarli, vuol dire arricchirsi, estendere la propria cultura*».

Sono 130 ragazze (tre classi) che studiano per diventare segretarie d'azienda.

Nell'istituto che frequentano — in via Garibaldi, nel cuore antico della città — molte sono praticamente cresciute, perché la scuola, gestita dalle suore salesiane, ospita i bambini sin dai primi anni per tutta la giornata.

Assistere alla nascita di un moderno quotidiano realizzato in gran parte con l'impiego di *computer* (abbiamo presentato *La Stampa* con una serie di diapositive a colori), suscita vivo interesse: come avventurarsi in un mondo nuovo e affascinante, dicono.

Non appena si apre il dibattito vi partecipano con entusiasmo, con spirito critico, ma accettando il giornale com'è: per loro un elemento familiare di cui parlano sempre volentieri e le appassiona più di tutte le altre materie.

C'è chi vuol sapere quando è nata *La Stampa* e chi l'ha fondata e chi vuole farsi spiegare con esattezza che cosa si deve fare per diventare giornalisti. E' la carriera che vorrebbe intraprendere Claudia Spreafico, una brunetta ricciuta che è molto popolare per via «*del papà che vende motociclette e tutti prima o poi a Biella entrano nel nostro negozio*».

Subito molte altre rivelano la stessa ambizione e, capovolgendo i ruoli, chiedono al giornalista di raccontare come ha fatto ad arrivare tra quei *computers* e se è possibile scrivere per un grande giornale anche se si abita in una piccola città di provincia. Vogliono una confessione schietta: fare il giornalista è un mestiere che dà soddisfazione?

Al dibattito hanno partecipato anche: Lorena Mosca, Elena Vezzulli, Gabriella Mozzone, Monica Sasso, Anna Crida, Antonina Boschetto, Sandra Targa, Emanuela Boggio, Antonietta Ferro, Cinzia Tomati, Linda Mancini, Emanuela Oner, Emma Manfrini, Cristina Sella, Simonetta Ronzani, Rosa Palazzolo, Monica Ramella. Erano presenti con la preside Antonietta Bulotto suor Felicita; i professori Serafino Ellena, Albina Brustia, Anna Bottino, Daniela Pavan, Annamaria Bonino, Rosangela Coda, Maria Grazia Piga, Luciano Gallotti.

Vittoria Sincero

È minacciato da una frana

Cimitero pericolante alla frazione S. Lorenzo

MONGRANDO — *Il sindaco Bruno Salza è stato costretto a vietare, con una ordinanza, l'accesso al cimitero della frazione San Lorenzo, nella zona collinare. Un movimento franoso, causato presumibilmente dalle piogge torrenziali del 1978 e dovuto anche al fatto che buona parte del terreno è di riporto, sta minacciando una campata con 120 loculi, in 72 dei quali sono collocate delle salme, e parecchi tumuli.*

Sono già in corso i lavori per eliminare il pericolo, ma per forza di cose stanno procedendo con lentezza. Hanno fatto perder parecchio tempo le pratiche burocratiche, varie difficoltà nella redazione del progetto e la ricerca, finora vana, di una vena d'acqua che avrebbe contribuito a provocare il pericoloso smottamento. La prima gara d'appalto, inoltre, andò deserta.

Ieri vi si sono recati per un sopralluogo i tecnici del Genio civile, accompagnati dal sindaco Salza, che sta facendo tutto il possibile per risolvere al più presto la preoccupante questione. **p. m.**

NOTIZIE SPORTIVE

All'andata i bianconeri persero per 1 a 4

La Biellese oggi a Piacenza La sconfitta è quasi scontata

BIELLA — Per la seconda giornata di ritorno del campionato di serie C 1, girone A, la Biellese oggi è a Piacenza. Il compito, già difficile in partenza per la notevole differenza fra le due avversarie, in classifica (15 punti), diventa addirittura proibitivo per i bianconeri, che dovranno affrontare una squadra ancora in corsa per la promozione e quindi obbligata ad ottenere il successo pieno.

Se si considera infine che il Piacenza è reduce dalla bruciante sconfitta di Rimini (0-3), che dovrà riscattare ad ogni costo di fronte al pubblico amico, è facile intuire come andrà a finire oggi al «Galleana».

Con queste premesse la gara si spoglia di ogni interesse. Tutt'al più c'è da chiedersi con quale scarto di reti la Biellese uscirà sconfitta. Tenendo presente che la gara di andata, al La Marmora, si chiuse in favore degli emiliani per 4 a 1, le previsioni, per quanto riguarda i bianconeri, non sono rosee.

«*La nostra* — dice Capello — *è forse l'unica gara in programma che non mette in discussione il risultato. E' un incontro fra testa e coda che vede nettamente favorito il Piacenza, non solo per la differenza dei valori in campo, ma anche perché i piacentini giocano in casa. Tengo però a precisare che non partiamo rassegnati. Cercheremo di fare la nostra figura e non è detto che a forza di prendere botte, qualche volta non si riesca di darle*». **E. S.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La pornodetenute
Impero: Nel mirino del giaguaro
Marconi: Lo chiamavano Bulldozer
Mazzini: La poliziotta
Odeon: Sabato, domenica e venerdì
Sociale: Una strana coppia di suoceri

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Assassinio sul Tevere

CANDELO

Verdi: Collo d'acciaio

COGGIOLA

Ennio: Pornostoria di Cristina
Italia: Casablanca passage
Radar: Chiaro di donna

COSSATO

Micheletti: The wanderers
Primavera: Trunk driver

PRAY

Excelsior: La patata bollente

VALLEMOSSO

Vallemosso: La poliziotta della squadra del buon costume

VARALLO

Teatro Civico: Io sto con gli ippopotami

FARMACIE

Biella: Trabaldo Togna, via Ivrea 61, tel. 34-684.
Borgosesia: Murachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22-288.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69 b, tel. 94-158.
Varallo: Ansermetti, corso Umberto 125, tel. 51-180.

MOSTRE D'ARTE

Il Tritone - Dialoghi club, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017. Personale del pittore Umberto Mariani sul tema «Teorema».
L'uomo e l'arte, via Mons. Losana 13, tel. 22.757. Personale del pittore Fausto Melotti. (Mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 17 alle 20).
Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872. Beppe Chiusi espone un gruppo di opere di José Ortega di vari periodi del Segadores.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 38, lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato [illegible]

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-16. Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18, mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TURNO DOMENICALE

Biella: via Galimberti 17, via Milano 48 e 121, via Ogliaro, viale Matteotti, via Pettinengo 22, via Torino 79, via Ivrea 13 e 54, corso Europa 4, via Gustavo di Valdengo 8, via Tripoli 5.
Cossato: via Mazzini 2, via Mattei 17, via Martiri 15.

TELEBIELLA

Ore 9: Chicchirichì; 10: Film «Il lenzuolo non ha tasche»; 11,30: Telefilm della serie «Lupin III»; 12: Film «Per queste valli»; 12,45: Documentario; 13,15: Film «Il mondo senza fine»; 14,45: Una lotta di sorriso; 16,15: Film «San Babila» ore 20; 17,45: Telefilm della serie «Le avventure di Lupin III»; 18,15: Telefilm della serie «Il tesoro del castello senza nome»; 18,45: Telefono aperto di Telebiella; 20: Un tocco di classico; 20,30: Film «L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo»; 22,15: Film «Trigger, cavallo prodigio»; 23,45: Telefilm della serie «Monty Nash»; 0,15: Film «Lassù qualcuno mi attende»; 1,45: Film

Allo stadio Fila

Cossatese ritorna con Ivrea

COSSATO — *Dopo circa tre mesi di assenza, (l'ultima gara interna è del 18 novembre 1979, con il Castelletto), la Cossatese torna oggi al «Fila» di fronte ai propri tifosi, nel recupero della dodicesima giornata di andata, ospitando l'Ivrea.*

La squadra azzurra è entrata nel giro del campionato con anticipo, rispetto alle altre squadre, avendo già disputato il primo recupero a Pont Donnas, dove si è imposta per uno a zero. E' un successo che la Cossatese è obbligata a ripetere con gli eporediesi, se vuole conservare intatte le sue possibilità di promozione.

«Quella con l'Ivrea — *dice l'allenatore Pozzo* — è la prima di una serie di gare che potrebbero aprirci la strada verso la serie D. Il nostro futuro dipende dalle prossime gare, compresa quella odierna. Vincendo oggi e domenica prossima con l'Oleggio, potremmo iniziare il ritorno nelle migliori condizioni. Infatti ci attendono poi subito due grossi scontri: a Villadossola e successivamente in casa, con la capolista Borgoticino. Il ciclo di impegni si concluderà con la trasferta di Grignasco». **E. S.**

Rosazza — Riprende oggi, per la Pro Rosazza, il campionato di calcio di Prima Categoria. I bianconeri recupereranno l'incontro dello scorso dicembre con l'Olimpia Novara, sospeso per la nebbia. La gara avrà inizio alle 15.